

MOSTAR / MARCO LUCHETTA, ALESSANDRO OTA E DARIO D'ANGELO COLPITI DA UNA GRANATA DI MORTAIO CROATO

Massacrata troupe Rai di Trieste

Si sono trovati in mezzo ad uno scontro d'artiglieria - Ieri pomeriggio il dramma - Recuperati i corpi in serata - Oggi le salme a Ronchi

Tre vite per testimoniare il dramma dei bambini

UN TRIBUTO TROPPO ALTO

E il mondo a guardare

Commento di

Paolo Rumiz

Una granata senza nome li ha portati via così, come un colpo di vento, in una frazione di secondo. In Bosnia non esiste prima linea, la morte arriva da ovunque, anche in una giornata di sole. Come i bambini di Sarajevo, uccisi mentre giocavano, anche i tre morti di Mostar non c'entravano niente con questo conflitto. Ma mentre i bambini di Sarajevo ci sembravano lontani, questi sono gente nostra, sangue nostro: ed ecco che la guerra - questa guerra che si accanisce sugli ospedali e sui bambini, sulle donne e sui vecchi - ci sembra improvvisamente vicina. Ebbene, non c'è mai stato un solo motivo per pensarla lontana, come qualcosa che non ci riguardasse. Una parte della stampa, e in particolare qui a Trieste, ha dovuto lottare perché la Bosnia non venisse dimenticata, non finisse fra uno spot pubblicitario e una telenovela, sacrificata da ciniche considerazioni di «audience». Trieste è la città italiana più vicina alla Bosnia, e qui più che altrove è vigile la coscienza che il triangolo fra Drina, Sava e Dalmazia non è l'isola di un arcipelago lontano, ma un cuneo piantato nella carne dell'Europa.

La stampa ha pagato duramente in questo conflitto. E' il segno che i giornalisti non sono solo vittime casuali, ma veri e propri obiettivi. Oggi, con questi suoi morti, Trieste riporta all'attenzione del Paese alcuni fatti tremendamente reali, innanzitutto che è impossibile restarne fuori. Perché in Bosnia non è in corso uno scontro etnico balcanico, ma un'offensiva della barbarie contro la civiltà. Una sistematica violazione di diritti umani.

Un'altra constatazione amara è quella che laggiù si è capito da tempo: che in assenza di giustizia non esiste altra via d'uscita che la fuga, l'indifferenza o la vendetta. Anche l'Europa deve decidersi se sgomberare, far finta di niente o picchiare duro, visto che per i tre morti di Mostar, come per gli altri, non vi sarà che una farsa di giustizia, e i mandanti degli assassini continuano a essere ricevuti con tutti gli onori alle conferenze di pace.

Questa sera doveva andare in onda al Tg1 il loro servizio speciale.

Profonda emozione in città.

Ucciso pure un volontario inglese

MOSTAR — La morte li raggiunge a un passo dalla salvezza, da un rifugio in cui cercavano di ripararsi. Una granata, una pioggia di schegge. Il giubbetto anti-proiettile nulla ha potuto contro quella pioggia di piombo.

Sono morti così ieri pomeriggio a Mostar Marco Luchetta, 42 anni, giornalista della sede Rai di Trieste, l'operatore Alessandro Ota, 37 anni e lo specializzato di ripresa Dario D'Angelo, 41 anni. La troupe della Rai era da alcuni giorni nell'ex Jugoslavia e solo ieri mattina aveva raggiunto Mostar, dove doveva realizzare un servizio sui bambini abbandonati, da mandare in onda nello speciale del Tg1 di questa sera.

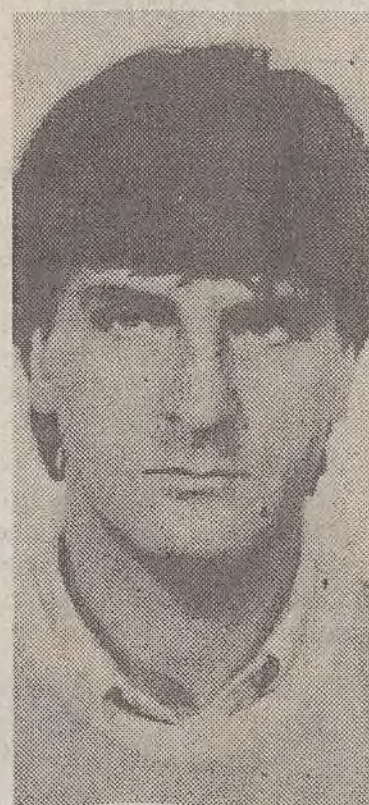
La loro morte è avvenuta in una giornata particolarmente carica di tensione nella zona musulmana di Mostar. E fonti diplomatiche fanno notare che forse la morte dei tre giornalisti non è del tutto casuale. Da giorni i musulmani invocano un massiccio intervento Onu in Bosnia. E ogni motivo per alzare la tensione e suscitare emozioni può dar forza a questa loro richiesta. Anche la morte di tre giornalisti italiani.

Su richiesta dell'ambasciatore italiano a Zagabria, i caschi blu spagnoli porteranno le salme a Dracevo da dove saranno trasferite a Spalato e poi in Italia su un aereo messo a disposizione dalla Farnesina. Le salme dovrebbero giungere questo pomeriggio all'aeroporto di Ronchi e di qui trasferite a Trieste dove sarà allestita la camera ardente.

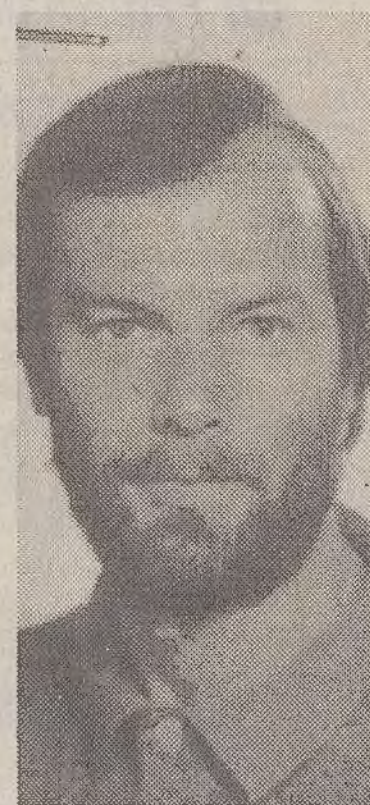
L'eccidio avvenuto ieri a Mostar rende ancora più pesante il già alto contributo di sangue pagato dai giornalisti per informare il mondo su una guerra che sta dilaniando il corpo stesso dell'Europa ma che l'Europa sembra impotente a fermare. Sono 13, infatti, i giornalisti morti nel '93, ai quali ora si aggiungono i tre triestini.

Ma il bilancio si fa ancora più pesante se si considerano i militari che hanno perso la vita nell'opera di soccorso alle popolazioni civili. In un conflitto che, si calcola, è costato in due anni oltre 150 mila vite umane, gli italiani uccisi sono in tutto sedici, ma si contano morti di ogni nazionalità. Ieri anche un inglese, operatore umanitario dell'Onu, è stato ucciso e un soldato francese è stato ferito.

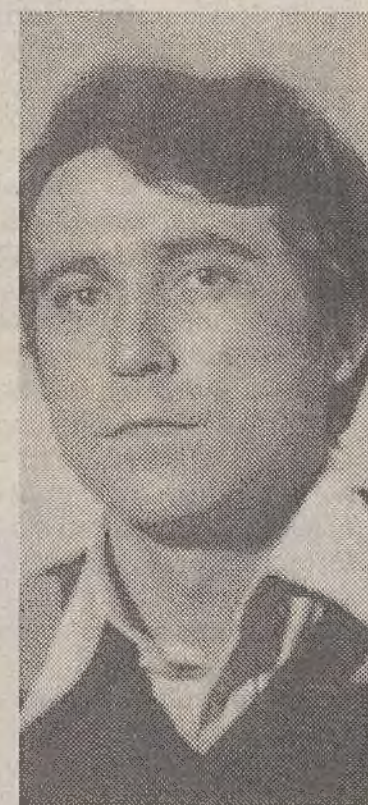
A pagina 2-3-4-5



Marco Luchetta



Alessandro Ota



Dario D'Angelo

CRITICHE A CLINTON MENTRE I MUSULMANI NON POSSONO DIFENDERSI

Senato Usa: armi alla Bosnia

E il governo bosniaco chiede all'Onu la condanna dell'aggressione croata



BLAD
Zhirinovski
«litigioso»
espulso
dalla Slovenia
come persona
«non grata»

A PAGINA 5

WASHINGTON — Con una schiacciata maggioranza il Senato americano si è schierato ieri per la revoca immediata dell'embargo di armi in Bosnia condannando l'attuale posizione del governo che, pur sostenendo la necessità di permettere ai musulmani di difendersi sospendendo l'embargo alla fornitura di materiale bellico, continua sulla strada dell'inazione. Anche secondo il senatore democratico Biden, «niente di positivo potrà mai emergere dallo stato di paralisi

forzato dall'amministrazione. Biden ha quindi affermato che in Bosnia gli americani «dovrebbero agire anche da soli» considerata «l'idiozia» degli europei, sostenitori di una «politica di appeasement» nei confronti degli aggressori serbi. Dal canto suo il governo bosniaco ha rotto ufficialmente le relazioni con quello croato, già alleato fino ad otto mesi fa nella guerra contro la Serbia. La Bosnia denuncia l'aggressione da parte di truppe regolari croate e chiede l'urgente intervento del Consiglio

di sicurezza dell'Onu. E un allarme per evitare che la guerra civile in Bosnia dilaghi in Macedonia è stato lanciato dall'ex segretario di Stato Usa Baker. «Se Stati Uniti ed Europa - ha detto - non disloceranno migliaia di truppe nel paese balcanico il conflitto si allargherà con conseguenze micidiali per la stabilità del Vecchio continente. Se la guerra dilaga in Macedonia, coinvolgerà Albania, Bulgaria e Grecia. A quel punto saremo in un gran pasticcio».

A pagina 5

DAI CONTORNI SEMPRE PIU' PRECISI L'AGGREGAZIONE ATTORNO AL POLO MODERATO

Intesa Berlusconi, Lega ed ex dc

Netto rifiuto di Martinazzoli alle proposte di collaborazione con la sinistra - Ancora indeciso il Pri

A PAGINA 10

Giudici ed elezioni

Caccia aperta alle «toghe»
E divampa la polemica

Il caso Bobbit fa scuola

Accoltella a morte il marito
ma può tornare in libertà

Orrore a Napoli

Quindicenne partorisce in bagno
e nasconde la neonata morta

ROMA — Man mano che s'avvicina la data delle elezioni cominciano a delinearsi sempre più nettamente gli schieramenti nel confuso panorama politico italiano. Mentre Berlusconi sembra ancora indeciso se candidare o meno (ma sicuramente - ha detto ieri - se vincessi il polo liberal-democratico potrebbe abbandonare la politica e tornare ai suoi interessi) si rafforza la sintonia tra Lega, berlusconiani e neocentristi di Casini e Mastella: l'umbard' a caccia di voti al Nord e Forza Italia e neocentristi ex dc al Sud è la strategia disegnata da Maroni.

E mentre Forza Italia potrebbe fare da cerniera anche tra i voti leghisti al Nord e quelli del Msi al Sud, la neonata Alleanza nazionale di Fini (ne riferiamo qui a fianco) e la Lega preferiscono non avere relazioni dirette. Sul tavolo delle alleanze a sinistra il Pds ha ancora difficoltà a far accettare il Psi di Del Turco mentre il Pri del redivo La Malfa pendente tra Segni e Occhetto. Chi è ben deciso nel rifiutare tutte le «avances» della Quercia è il Ppi che anche ieri ha risposto picche alle proposte di Occhetto e D'Alema. Martinazzoli è ben deciso a marciare al centro assieme a Segni e a evitare discorsi basati sulle aride logiche dei numeri. E al polo centrista di Segni si sta avvicinando anche Amato.

A pagina 8

MOLTE ATTENZIONI PER I NEOCENTRISTI

Fini chiude alla Lega e apre al Cavaliere

ROMA — Fini tragherà il Msi verso l'Alleanza nazionale con il consenso di tutto il partito. Ha convinto anche i più perplessi (come Pino Rauti e Alessandra Mussolini) che è necessario cercare alleanze se si vuole impedire la vittoria delle sinistre. Si quindi ad accordi programmatici con Berlusconi e con i neocentristi del Centro cristiano democratico «se non imbarcheranno i naufraghi del vecchio regime». Con la Lega, invece, «la porta è chiusa». Via libera dunque ad «Alleanza nazionale» per catturare voti centristi.

A pagina 8

VERSO ALLEANZA NAZIONALE

L'orbace va in soffitta Nuovo look per il Msi

Dall'inviato

Paolo Rumiz

ROMA — «Fi-ni, Fi-ni» scandiscono i 1561 delegati, ma quell'alleanza con Berlusconi non va giù proprio a tutti. Il popolo missino non ha l'odore del potere, e il Cavaliere invece lo emana fortissimo. Proprio nel momento in cui escono dal ghetto politico per battersi finalmente in campo aperto, le legioni del Msi scopro-

no un nuovo pericolo: quello di perdere l'identità storica nei giri di valzer con altre forze politiche. Ed ecco nella gigantesca sala dell'Hotel Ergife apparire alcuni segnali premonitori: il simbolo della fiamma che rimpicciolisce nel grande cerchio blu aviatore di Alleanza nazionale, scomparsa definitiva dei giovanotti del servizio d'ordine in giacca di pelle nera, bando dei saluti romani.

A pagina 8

SMENTITA LA NOTIZIA DEL RITROVAMENTO

Giallo attorno alla sorte della figlia di Al Bano

WASHINGTON — «Ylenia è viva»: è durata poco, troppo poco la fine di un incubo. «Purtroppo non è vero». Ieri sera Al Bano ha smentito categoricamente la notizia, rimbalzata poco prima dall'Italia, del ritrovamento di sua figlia a New Orleans. «Non c'è nulla di vero in queste voci. Se fossero vere penso che sarei stato il primo a saperlo. La polizia sta lavorando con efficacia, ma purtroppo non abbiamo notizie di Ylenia».

E il giallo invece che risolversi si infittisce. L'incubo continua. Al mistero si aggiunge mistero. Quello di un tale che spacciandosi per il fratello del cantante italiano - ha detto di chiamarsi Giovanni Carrisi, ma poi si è scoperto che l'unico fratello di Al Bano si chiama Franco, detto «Ciccio» - ha annunciato che Ylenia era viva. Anche se in cattive condizioni fisiche. «Forse ha subito violenza, potrebbe aver fatto uso di droghe».

Sembrava un lieto fine. Non è stato così. Una sola cosa per il momento è sicura. Non era di Ylenia il corpo senza vita ripescato dalle fredde acque del Mississippi. Non c'era nessun riconoscimento da fare all'obitorio. Non per questo erano volati precipitosamente a New Orleans i coniugi Carrisi. Col passare delle ore, dei giorni, comunque sembra esserci poco spazio per l'ottimismo.

A pagina 11

A PAGINA 11

Goria a giudizio

L'ex presidente del Consiglio
e gli appalti per l'ospedale di Asti

Uccide il direttore

«Mi voleva mutare le mansioni»:
tragedia in uno stabilimento campano

Senza ricetta

Altri trentuno farmaci
sono stati cambiati di fascia

VENDITA PROMOZIONALE
CASALINGHI
PORCELLANE
CRISTALLI

sconti dal 5% al 70%
dal 25 gennaio al 12 febbraio

GIOVANNI CESCA
VIA MAZZINI 17 - TEL. 631838

OKRANER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53
TRIESTE

VENDITA PROMOZIONALE
CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI
con sconti
dal 20% al 50%

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO
PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI



L'ASSURDA MORTE DEI TRE REPORTER

Uccisi da una granata

Oggi le salme arriveranno all'aeroporto di Ronchi con un volo speciale nel primo pomeriggio
Il colpo sarebbe partito da un tank croato

IL RICORDO DI MOLINARI

Che il loro sacrificio possa far riflettere chi non vuol vedere

TRIESTE — Alle notizie, anche le più brutte, chi fa il cronista è abituato. Diventa con gli anni normale routine. Dai mattinali della polizia, dalle telecamere, dal telefono, un dramma da descrivere, una storia da raccontare. Ci si fa quasi l'abitudine, finché il dramma, la storia, non ti riguardano direttamente, come è avvenuto con la vicenda di Marco, Alessandro e Dario.

Erano partiti come tante volte avevano fatto in questi tre anni di guerra che hanno visto giornalisti, cineoperatori e tecnici della sede Rai di Trieste impegnati in prima fila, al fronte, per documentare quello che accadeva a pochi chilometri da casa nostra, il dramma di una guerra nata dalla disgregazione violenta di uno Stato, alimentata dai nazionalismi, consumata dal fuoco della contrapposizione etnica.

I nostri tre compagni di lavoro dovevano documentare la storia dei bambini dell'ospedale di Mostar, bambini che hanno solo un nome dato loro dalle infermiere. Bambini senza famiglia, senza radici. Prima della loro partenza abbiamo parlato — come altre volte — del rischio della missione. Macchina blindata, giubbotti anti-proiettile, elmetti. Nessuno ti obbliga ad andare in zona di guerra. Non esiste compenso per chi mette a rischio la propria vita, se non quello che scaturisce dalla risposta alla propria voca-

zione professionale: comunicare ciò di cui si è testimoni.

Farlo con la macchina fotografica o la telecamera comporta rischi altissimi: si diventa bersaglio dei cecchini, di soldati incattiviti da giorni di tensione in prima linea. Questo è nel conto. Ma quando piovono i colpi di mortaio, a Mostar come a Sarajevo, non ci sono difese. Molti giornalisti hanno perso la vita in questa guerra maledetta alle porte di casa nostra.

In tante missioni compiute finora era andata sempre bene: lo scoppio di una granata a qualche centinaio di metri, le pallottole che si infrangevano sui vetri della macchina blindata, il sibilo dei colpi dei cecchini che sbrecciavano i muri. I nostri colleghi sono morti, dopo che avevano ultimato il loro servizio, per andare nella parte musulmana di Mostar, dove da mesi nessuno riesce ad andare. Volevano raccontare le condizioni di vita di settantamila persone che vivono tra le macerie di quella che era la città dei ponti, la città della convivenza, il crocevia di tre culture.

Marco, Sandro e Dario non potranno raccontarci questa storia. Ma se il loro sacrificio ha un senso, è quello di invitarci a non partecipare alla rimozione collettiva della guerra nella ex Jugoslavia. Ci riguarda tutti da vicino. E ci può coinvolgere direttamente.

Fulvio Molinari

Servizio di

Mauro Manzini

TRIESTE — Sono morti sotto il micidiale colpo di una granata, uccisi da quella violenza che volevano documentare. Ieri, poco dopo le 14, a Mostar, hanno perso la vita Marco Luchetta, 41 anni, giornalista, l'operatore Alessandro Ota, 37 anni e lo specializzato di ripresa Dario D'Angelo, 47 anni, tutti e tre triestini, alle dipendenze della sede Rai del capoluogo regionale. Avevano appena finito il loro servizio all'ospedale-orfanotrofio di Mostar sui bambini senza nome, la cui sofferenza Marco, Alessandro e Dario amavano e rispettavano più di ogni altra cosa in quel crogiuolo di odio e violenza che è la Bosnia-Erzegovina. E improvvisamente il destino si è messo in moto.

Marco incontra un vecchio amico dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati che lavora nella zona. «Ehilà Marco - gli propone - stiamo andando con una colonna di aiuti nella parte musulmana di Mostar, volete venire con noi?». Detto e fatto. Marco, Alessandro e Dario saltano su una Land Rover dell'Unhcr e seguono la colonna della Croce rossa che, attraversata la Neretva, s'avventura tra le vie controllate dai miliziani musulmani. La colonna si ferma. I tre scendono. E' un attimo. Il fischio lugubre della granata lacerava l'aria. Poi la tragedia. I corpi di Marco, Dario e Alessandro giacciono a terra senza vita. Una donna, Vesna Efendic, che faceva loro da interprete, rimane ferita e se la cava. Secondo le prime ricostruzioni il colpo mortale sarebbe stato sparato da un carro ar-

Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo erano partiti da Trieste per Medjugorje nella mattinata di martedì

matto che la maggior parte delle fonti sostiene far parte delle milizie dell'Hvo, il Consiglio di difesa croato. Ma sarà pressoché impossibile e forse inutile, capire chi ha sparato.

Marco, Dario e Alessandro, che tutti chiamavano «Sasha», erano partiti da Trieste martedì scorso. Avevano raggiun-



Truppe croate a Mostar, in un'immagine d'archivio, mentre presidiano i quartieri musulmani sotto il tiro incrociato dei cecchini.

stenti. «Questa storia li appassionava racconta la proprietaria dell'albergo di Medjugorje, dove i tre avevano preso alloggio - il destino di quei bimbi li aveva commossi nel più profondo delle loro anime».

Da lì avevano anche telefonato a casa. «Stiamo bene - avevano detto - ora andiamo a Mostar». Hanno raggiunto la capitale dell'Erzegovina a bordo di un blindato dell'Onu e, nonostante i caschi blu glielo avessero sconsigliato, ieri mattina si erano recati all'ospedale-orfanotrofio. Il servizio avrebbe dovuto andare in onda nel corso dello «Speciale Tg1» di questa sera. Marco, Dario e Sasha ce la fanno. Filmato, raccol-

E da lì, ieri mattina, avevano telefonato dicendo che stava andando tutto bene e si trasferivano a Mostar...

gono le testimonianze. Poi escono dall'ospedale, incontrano l'amico dell'Unhcr e decidono di dare un'informazione. Un contributo che sarà fatale.

I corpi dei tre sventurati sono stati portati dagli uomini dell'Onu all'ospedale di Mostar. Su richiesta dell'ambascia-

tore italiano a Zagabria, Salvatore Gilento, i caschi blu del contingente spagnolo dell'Unprofor porteranno oggi le salme fino a Dracevo, una località a sud di Medjugorje. Da qui, attorno alle 10.30, i corpi di Marco Luchetta, Alessandro Ota e Dario D'Angelo saranno trasferite a Spalato e, in giornata, giunge-

ranno in Italia a bordo di un G-222 messo a disposizione dal ministero degli Esteri italiano, che dovrebbe raggiungere l'aeroporto di Ronchi dei Legionari nel primo pomeriggio. Ad accogliere le salme ci saranno anche il presidente della Rai Demattè, il direttore generale Locatelli e il capo del personale Celli. I funerali dovrebbero svolgersi nella giornata di lunedì o di martedì prossimo.

Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, appresa la notizia della drammatica scomparsa dei tre dipendenti della Rai ha inviato ai familiari delle vittime un messaggio nel quale esprime il suo personale dolore e quello degli italiani tutti. Il ministro degli Esteri Andreotti ha appreso della morte dei tre triestini nel corso dei lavori del Consiglio dei ministri di ieri. «E' una tragica ironia della sorte - ha dichiarato il responsabile della Farnesina che di fronte a un conflitto sempre più insensato e caratterizzato da forti elementi di disinformazione, debba perdere la vita chi si trova sul posto per fare un'informazione obiettiva».

Il presidente Rai Demattè, dal canto suo, ha affermato che di dolore per questo sacrificio è grande, ma credo che sia nostro dovere continuare questo sforzo. Ma forse le parole più giuste per ricordare le tre vittime sono quelle che i colleghi del Tg1 hanno tribuito a Marco Luchetta: «Era uno dei più bravi. Ogni volta che andava in Bosnia, e ci era andato spesso hanno detto - si immedesimava meglio di quanto riuscisse a fare chiunque di noi, e portava a casa servizi ricchi di umanità».

Bosnia: tre giornalisti italiani uccisi a Mostar

Le tre vittime dell'esplosione avvenuta a Mostar facevano parte di una troupe del Tg1 di Trieste, si tratta del giornalista Marco Luchetta e degli operatori Alessandro Ota e Dario D'Angelo.



DARIO D'ANGELO

Un diploma «serale» e poi il lavoro in Rai



Dario D'Angelo

TRIESTE — Dario D'Angelo, 47 anni, era nato a Prosecco, dove abitava con la famiglia. Prima di approdare alla Rai, aveva conseguito il duro lavoro della Ferreria, nello stabilimento di Servola, ma la forza di volontà e l'impegno non gli erano mai mancati. Così, finito il lavoro, per un paio d'anni frequentò i corsi serali all'Istituto tecnico «Volta», dove prese il diploma di perito in telecomunicazioni.

Con quella «carta» in mano, prese parte a un regolare concorso per entrare alla Rai. E nel '86 fu assunto come «specializzato di ripre-

sa»; in pratica, il suo compito era di assistere l'operatore e predisporre tutto quanto necessario per le riprese. Ma in una troupe, si sa, soprattutto nelle difficili (e non impossibili) condizioni di lavoro dove si svolge un conflitto, non ci sono distinzioni. Si crea un affiatamento fra i componenti che fa mettere il lavoro davanti a tutto. Quel lavoro, quella passione che ieri ha strappato alla vita i tre triestini.

Nell'amata cassetta di Prosecco, D'Angelo lascia la moglie Gianna, 43 anni, parrucchiera a Opicina, e la figlia Nathalie, 22 anni, studentessa universitaria.

ALESSANDRO OTA

Era un veterano tra gli operatori



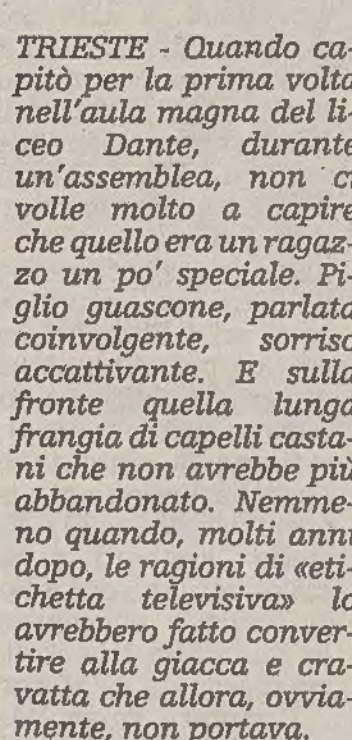
Alessandro Ota

TRIESTE — Era considerato un «veterano» Alessandro Ota alla redazione Rai di Trieste. Era nato con la redazione regionale, nel 1979. Trentasette anni, nato a San Dorligo della Valle, era stato assunto proprio nel '79, dopo aver vinto un concorso per teleoperatori. Era un lavoro appassionante e Alessandro, Sasha per gli amici, aveva dato tutto se stesso. Così tanto esperto da diventare uno dei più affidabili per documentare la tragedia della guerra nell'ex Jugoslavia. Sasha era tra i cineoperatori della Rai con più missioni di guerra di

tutti alle spalle. Era andato tante volte «di là» in Bosnia e nelle zone di bombardamento con varie troupe televisive. Si era iscritto all'ordine dei giornalisti e dopo il praticantato, il 17 luglio 1990, aveva affrontato l'esame a Roma diventando professionista. Quattro anni fa si era sposato trasferendosi a Moccò, sotto Sant'Antonio in Bosco: la moglie, Milenka, è farmacista in un paesino della provincia di Udine, Chiopris. Lascia lei e il figlio Milan di tre anni, il fratello Paolo, e i genitori, Sergio Ota e Ada Turchi.

MARCO LUCHETTA

Sotto quella zazzera un'intelligenza vera



Marco Luchetta

TRIESTE — Quando capito per la prima volta nell'aula magna del liceo Dante, durante un'assemblea, non ci volle molto a capire che quello era un ragazzo un po' speciale. Figlio guascone, parlava incoincidente, sorriso accattivante. E sulla fronte quella lunga frangia di capelli castani che non avrebbe più abbandonato. Nemmeno quando, molti anni dopo, le ragioni di «Luchetta televisiva» lo avrebbero fatto convertire alla giacca e cravatta che allora, ovviamente, non portava.

In quel liceo vicino a piazza Oberdan, sotto quel portico, in quelle aule, in quei corridoi sterminati, Marco Luchetta non ci mise molto a farsi degli amici e a diventare uno dei leader del «Collettivo di base», il raggruppamento degli studenti di sinistra, che tentavano di contrastare gli «avversari politici» in una scuola tradizionalmente di destra.

Era l'alba degli anni Settanta, quasi un secolo fa. Anche nelle scuole triestine, estrema periferia della contestazione, come peraltro di tutto il resto, quelli erano anni abbastanza caldi. Al Dante meno. Tutto sembrava giungere in maniera riflessa, indiretta, quasi annacquata.

Luchetta arrivava da

sempre e comunque. Dove non arrivava la preparazione, c'erano l'istinto, l'eloquenza, la capacità di arrangiarsi. E la sua intelligenza aspettava soltanto l'occasione per essere adeguatamente impiegata.

L'occasione arrivò qualche anno dopo. E non attraverso i canali seguiti abitualmente da chi aveva comunque fatto studi classici. Marco ce lo ritroviamo, verso il '77-'78, sugli schermi della neonata «Teleguerra», dove divenne in breve uno dei volti più popolari e amati della prima televisione privata triestina.

Non cominciò con il giornalismo, perlomeno quello inteso in senso stretto. Il programma che portò il suo volto nelle case dei triestini si intitolava «Il pinguino». Poi, dopo l'esordio nel segno del divertimento, il passaggio al giornalismo vero e proprio. Di «Fatti e Commenti», il Tg di «Teleguerra», Luchetta è stato uno dei protagonisti per 10 anni. Il passaggio alla sede regionale della Rai, pochi anni fa, lo tolse da un precariato professionale, ma anche economico, che col tempo cominciava a pesare. La Rai sembrava — ed era — la sistemazione. Invece, un pomeriggio d'inverno, a Mostar...

Ca.m.

IL PARTECIPATO COMMENTO DEL DIRETTORE DEMETRIO VOLCIC

«Tg1 privo della loro testimonianza»

ROMA — «Volevano gridare la tragedia di cinquanta bambini della Bosnia. Marco Luchetta, i suoi, i nostri due amici, volevano darci questa testimonianza perché troppo spesso dimentichiamo. I militari e gli esperti hanno sconsigliato a tre di andare all'ospedale, ma loro volevano che domani sera il nostro giornale gridasse quella tragedia della Bosnia».

Demetrio Volcic, direttore del Tg1, ma già corrispondente da Mosca e inviato nei paesi dell'Est, è intervenuto, nel corso dell'edizione delle 20 del telegiornale, sull'uccisione dei tre giornalisti della Rai.

«Altri quattro bambini di Trieste ha detto fra l'altro Volcic - da oggi sono orfani. Non è questo il momento di fare della retorica sul nostro mestiere, ma

quando sui teleschermi vedete scene di battaglia, leggete sui giornali resoconti, anche quando vedete i bambini di Mostar e Sarajevo, ricordate che dietro la cinepresa, dietro la testimonianza vi sono giornalisti che rischiano e talvolta, sempre più spesso, perdono la vita. Questa volta è toccato alla nostra famiglia. Non dimenticate Marco, Alessandro e Dario, non dimenticate la tragedia alle porte del nostro paese, altrimenti la loro morte sarebbe ancora più assurda».

«Domani sera (stasera, n.d.r.) - ha detto il direttore del Tg1 - avremmo voluto raccontarvi la storia dei bambini che non hanno un nome e giacciono, alcuni sono feriti, nell'ospedale di Mostar dove infuriava la battaglia e cadono le bombe. E invece la testimonianza non ci sarà».



Demetrio Volcic

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 253432

Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (fessivi), posizione e data prestabilita

L. 254.000 - Redazionali L. 231.000 (fessivi) L. 277.200 - Pubbli-

cità L. 340.000 (fessivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (fessivi) 336.000

Legali 8.200 al mm altezza (fess. L. 9.840) - Necrologici L. 5.000 - 10.000 per parola

(Anniv. Flingr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.000 - 13.200 per parola)

Avvisi economici vedi rubriche (e.v.g.)

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (fessivi), posizione e data prestabilita

L. 254.000 - Redazionali L. 231.000 (fessivi) L. 277.200 - Pubbli-

cità L. 340.000 (fessivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (fessivi) 336.000

Legali 8.200 al mm altezza (fess. L. 9.840) - Necrologici L. 5.000 - 10.000 per parola

(Anniv. Flingr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.000 - 13.200 per parola)

Avvisi economici vedi rubriche (e.v.g.)

La tiratura del 28 gennaio 1994 è stata di 61.900 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2513 del 15.12.1993



LO SGOMENTO DEI COLLEGHI

Rabbia e lacrime in diretta

Dietro le quinte del Tg regionale, costretto a raccontare la scomparsa di tre amici

«Ma perché loro, almeno io sono vecchio»

IL RICORDO DI DEGANO

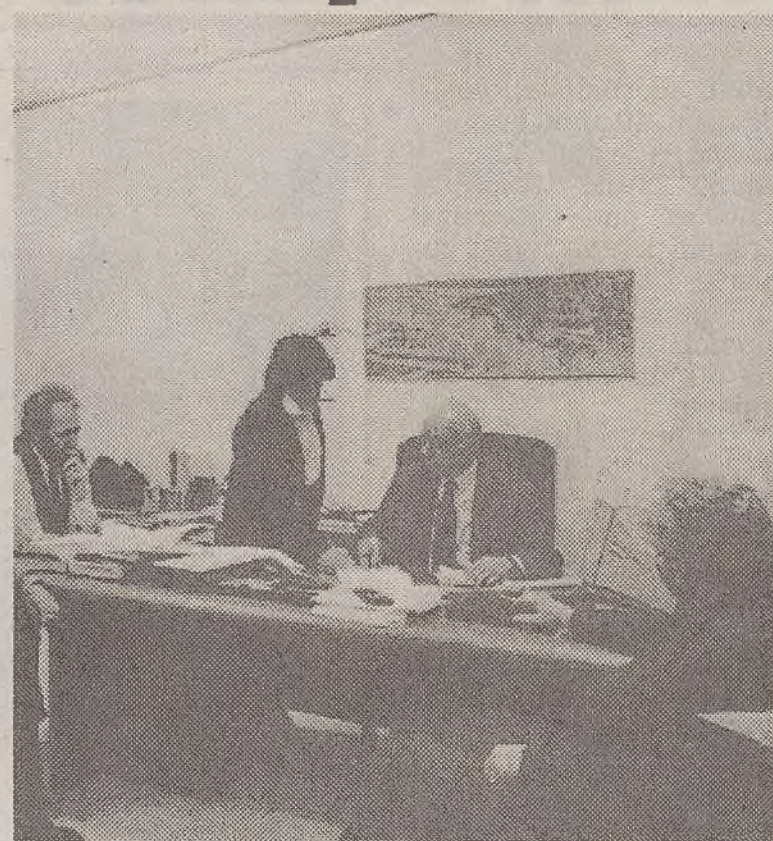
«Marco, mi restano il tuo entusiasmo e la tua passione»



sionale. Un entusiasmo che lo portava a non tirarsi mai indietro, e lo ha dimostrato con i suoi numerosi reportage dalla ex Jugoslavia. Era stato fra i primi a seguire le vicende di questa maledetta guerra. Si, passione per il proprio lavoro, ma anche convinzione che il conflitto balcanico non dovesse finire nel dimenticatoio, tra notizie che non fanno più notizia, come purtroppo stava accadendo. Me lo ha ripetuto spesso in questi mesi, quasi con rabbia. E anche per questo tornava frequentemente nelle zone di guerra, anche dopo aver visto la morte in faccia.

Non so, Marco, se la tua scomparsa assieme a quella di Sasha e Dario potrà contribuire a far sì che quanto sta accadendo a pochi chilometri da qui non venga più rimosso e dimenticato. Come non se quanto accaduto farà comprendere a chi guarda la tv e legge i giornali a quali rischi si espone un giornalista che fa il suo lavoro in prima linea. E sono tanti i colleghi della sede regionale Rai che da tre anni affrontano periodicamente tali rischi. Quello che so è che non vi dimenticheremo, e che non permetteremo, con il nostro lavoro, che vi dimentichino.

Cristiano Degano



Fulvio Molinari, al centro, ieri nel suo ufficio Rai.

Servizio di

Corrado Barbacini

TRIESTE «No, nessun premio per noi, per morire raccontando la morte. Marco, Sasha e Dario lo sapevano e quello che facevano lo facevano per passione». Luigi Piaccone, specializzato di ripresa, è sconvolto, perché anche lui più volte è andato laggiù nell'inferno della Bosnia. Piange mentre scorrono le immagini dell'ultimo servizio di Marco Luchetta da Mostar. Sta montando il servizio che andrà in onda dopo pochi minuti in apertura del tg della sera della Rai. Dice con la voce roca: «Scrivi che erano bravi ragazzi, appassionati, che amavano il loro lavoro e che da volontari andavano in

mezzo alle bombe e scrivevi anche che io non ci torno laggiù neanche se mi pagano miliardi».

Fulvio Molinari, responsabile della sede triestina è giunto da pochi minuti. Ha il fazzoletto in mano. Si asciuga le lacrime. Deve parlare nei telegiornali. Cammina lungo il corridoio che porta allo studio come uno zombie con il volto scavato. Parla a scatti: «Marco ci teneva tanto ad andare a Mostar, a fare i servizi da inviato. E sono stato io che gli ho proposto il servizio. Lui era entusiasta. Io gli ho

consegnato martedì scorso il giubbotto antiproiettile». Poi continua in dialetto: «Me dispiaci che ghe sia capitò a lui, almeno mi son vecio».

Inizia il Tg3. Molinari è seduto davanti alla telecamera. Racconta la tragedia mentre scorrono le immagini della Bosnia: «Buonasera, apriamo il telegiornale con una notizia che non avremmo mai voluto dare...». Oltre la porta dello studio un collega pensa a voce alta: «Quando Fulvio era nei luoghi di guerra, sua moglie veniva qui spesso a chiedere

notizie. Me la ricordo che camminava su e giù davanti al palazzo. Perché lì, in Bosnia si muore anche se si pensa che succeda sempre agli altri».

È il secondo ufficio del corridoio al terzo piano quello di Marco Luchetta. C'è disordine sul tavolo. Lettere, fogli e appunti. E tra le carte c'è l'ultima sua lettera: la richiesta d'accredito inviata all'Unprofor a Zagabria. È scritta in inglese e porta la data di lunedì 24. Si legge: «La nostra troupe sarà domani nei vostri uffici. Abbia-

mo bisogno degli accrediti in poco tempo».

Tg2: scorrono le stesse immagini di morte e Roberto Cancian racconta all'Italia il dolore della redazione triestina. In sala regia, seduto a terra, c'è Luigi Piaccone. Fuma e si tiene la testa tra le mani. I telefoni sono roventi. Molinari dice: «Non capisco come mai siano andati a Mostar est. Dovevano andare all'ospedale nella zona croata di Mostar...».

Demetrio Volcic da Roma testimonia dal Tg1 il sacrificio dei colleghi. «Questo è un assassinio aziendale», dice un presente. Chiedo una dichiarazione a un sindacalista della Rai triestina. Risponde sgomento: «Cusami, non sono capace». Poi si gira e piange.

«La tragedia colpisce tutta la cittadinanza»

Le reazioni alla notizia della strage

TRIESTE — La costernazione, lo sgomento, il dolore hanno raggiunto per primi in Italia i colleghi di Marco, Alessandro e Dario. La notizia è arrivata nelle redazioni un po' alla volta, a frammenti: una telefonata, poi i primi brevi lanci d'agenzia senza i nomi, quindi le prime conferme, altre agenzie sempre più precise, le conferme ufficiali, in un susseguirsi serrato di informazioni che tracciavano via via sempre più netti i contorni della tragedia. E tra le prime reazioni quelle di chi aveva conosciuto Marco, Alessandro e Dario, con il pensiero che corre im-

mediato alle famiglie, alla loro sofferenza. Costernazione, sgomento, dolore tra i redattori del «Piccolo», alcuni dei quali avevano lavorato spesso a fianco dei colleghi scomparsi: non potranno dimenticare il loro impegno, la loro correttezza professionale, le loro qualità umane. Costernazione, sgomento, dolore tra i giornalisti di Trieste Oggi, riuniti nella Nuova Cooperativa giornalisti triestini, che «si uniscono al dolore delle famiglie dei colleghi caduti a Mostar», ricordando come «l'esempio di questi colleghi sarà un motivo in più per alimentare la nostra determinazione a ri-

tornare a dare il nostro piccolo contributo, attraverso il racconto degli eventi, al ritorno della pace».

E dalle redazioni la notizia del dramma è arrivata alla città. «E' una tragedia assurda, ha detto il sindaco di Trieste Riccardo Illy visibilmente commosso». Luchetta lo conoscevo, e mi auguro solo che la morte sua e dei colleghi non resti inutile; il dolore della città è enorme, penso di esaudire il desiderio di tutti i triestini dicendo che siamo vicini alle famiglie colpite dalla tragedia». Sulla città - ha commentato il vescovo Bellomi - si stende un lutto genera-

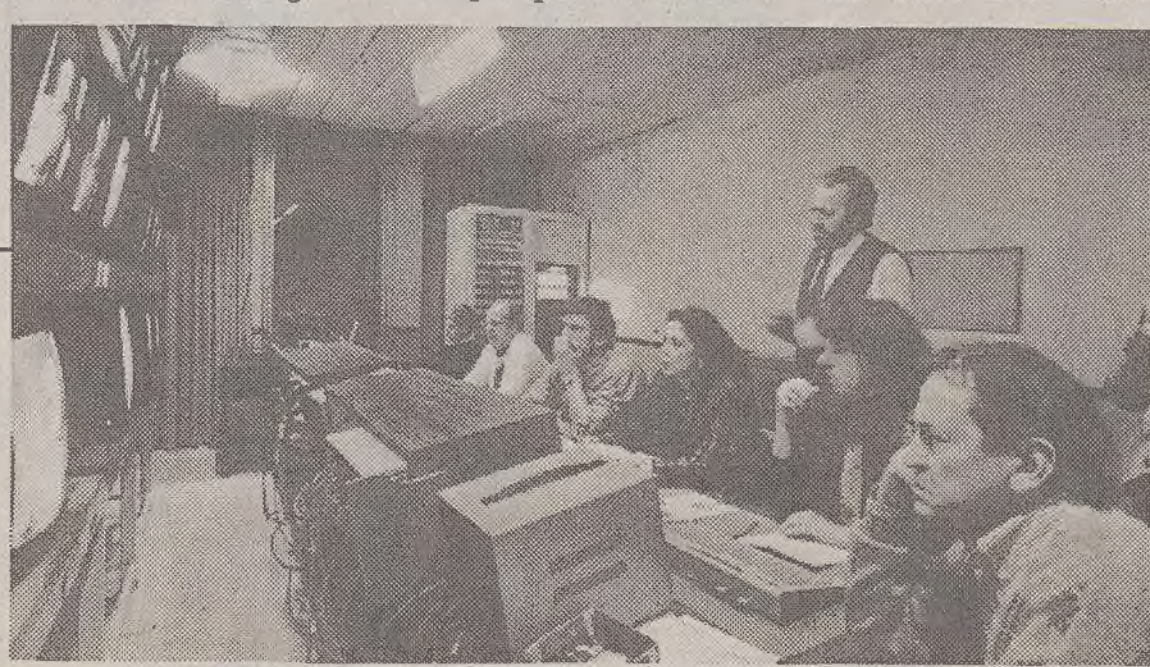
le, amaro e incredulo; il nostro pensiero affettuoso va prima di tutto alle famiglie, alle spose, ai figli, in particolare ai più piccoli, terribilmente colpiti al cuore; l'intera cittadinanza è coinvolta perché tutti sentiamo che le vittime erano e sono nostre».

Messaggi di cordoglio sono arrivati dai rappresentanti locali del governo, nazionale e regionale. «Sono profondamente colpito - ha detto il sottosegretario Sergio Coloni - e mi sento vicino alle famiglie in questo tragico momento; questo ulteriore tragico contributo di sangue è un duro richiamo alla

nostra responsabilità». Profondo cordoglio, suo personale e di tutta la Giunta, è stato espresso dal presidente della Regione Renzo Travant: «Ormai - ha aggiunto Travant - non bastano più le esecuzioni, è necessario uno sforzo convinto e disinteressato da parte di tutti per porre fine pacificamente a questo conflitto senza fine». Profondo cordoglio è stato manifestato anche dal vicepresidente del Consiglio regionale, Milos Budin, mentre il Partito Popolare italiano di Trieste, nel partecipare al dolore delle famiglie, ha sollecitato «una forte azione del Governo italiano nei con-

fronti della Comunità europea perché metta fine alle continue inutili stragi». Altre forze politiche, come Rifondazione comunista, hanno inviato le condoglianze ai familiari delle vittime, assieme alle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, che in un comunicato rilevavano come in questo momento di grandissimo dolore il personale della Rai di Trieste ritiene debbano essere chiarite le responsabilità ed esaminati i criteri di sicurezza adottati per gli inviati in zona di guerra. Il consigliere comunale Marco Drabeni e don Ettore Malnati sono intervenuti per esprimere il loro cordo-

Il vescovo:
«Un pensiero affettuoso alle famiglie»



DAI SERVIZI COMODI AI RISCHI DELLA GUERRA PER AIUTARE CHI SOFFRE

"Per Andrea il papà era un eroe..."

Servizio di

Claudio Ernè

TRIESTE — «Gi teneva tantissimo a fare questi servizi». Giovanni Marzini, giornalista Rai, parla di Marco Luchetta. Era suo cognato nonché compagno di lavoro fin dai tempi della prima «Telegiornale». Marzini è fermo in strada, a pochi metri dal giardino che guarda su Largo Roiano. Al secondo piano del massiccio edificio di pietra al numero 39 di viale Miramare le finestre sono tutte accese. Lì Marco Luchetta ha abitato, la sua moglie Daniela e i suoi figli Andrea e Carolina stanno piangendo il marito e il papà.

La notizia l'hanno saputo proprio da Marzini. Ero a casa, era il mio giorno di riposo. Mi ha telefonato la segretaria di redazione della Rai per chiedermi se potevo mettermi in contatto col caporedattore. C'era un servizio urgente da fare. Non mi ha spiegato di che cosa si trattasse. Ho intuito che qualcosa non andava e ho sentito suonare un primo campanello d'allarme: sono corso in redazione e dalle facce dei colleghi ho capito tutto. Marco, Alessandro e Dario non erano né feriti, né dispersi. Erano morti, uccisi da un colpo di cannone».

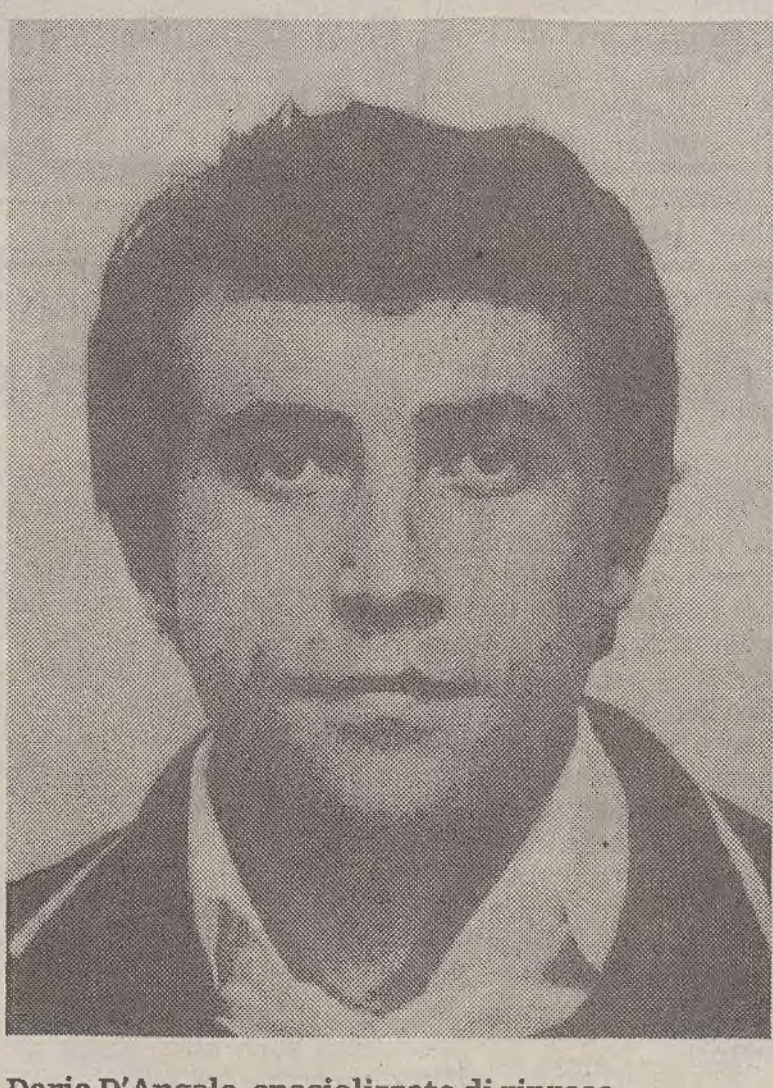
Marzini è immobile sul marciapiede. Alle sue spalle la casa è illuminata. Sul viale il traffico del venerdì sera scorre veloce. Lui è sceso in strada per proteggere il dolore dei suoi dalla curiosità e dalle attenzioni indesiderate. I bambini li ha informati assieme alla cognata e alla moglie, perché sarebbe stato inutile nascondere la verità. Troppi telegiornali, troppe telefonate, troppi amici che volevano sapere e manifestare il loro cordoglio.

«Per Andrea, otto anni, il papà era un eroe. Lo vedeva così, erano legatissimi... Maledetta guerra, sarebbe stato meglio continuare a fare i cronisti sportivi. Marco faceva ancora qualche servizio sulla «Triestina» ma il suo interesse professionale non si era fermato ai campi di calcio. Guardava più lontano, non so quante volte era stato in Bosnia. Era partito martedì sera per documentare la storia degli orfani di Mostar rimasti anche senza nome. Adesso siamo tutti qui senza sapere cosa fare».

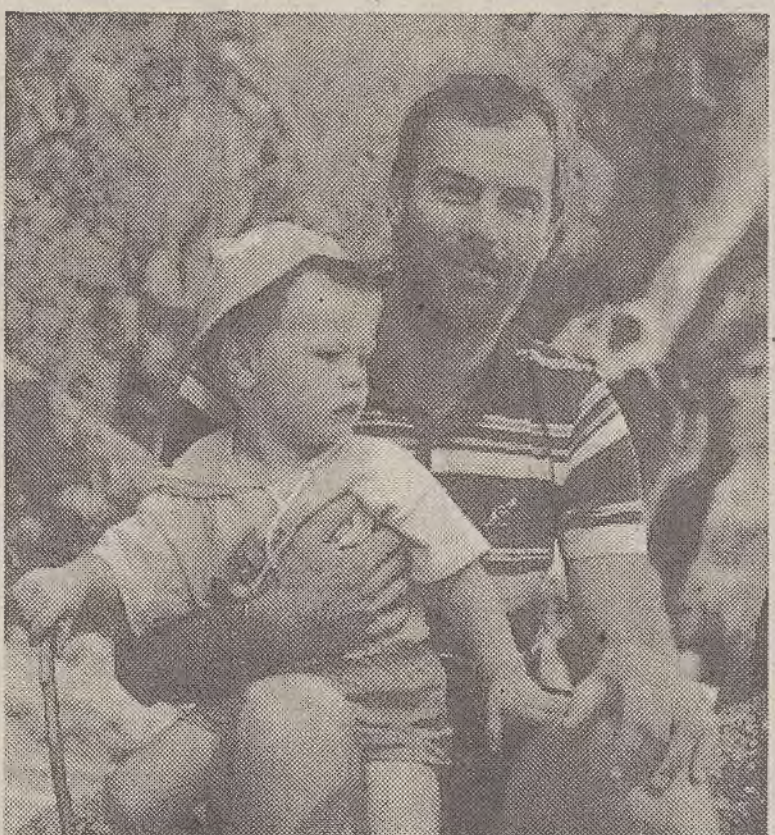
Marzini ha in mano una foto del cognato. Risale a qualche anno fa quando la frangia sugli occhi di Marco Luchetta era più lunga, più sbarazzina. Il giornalista conosce le esigenze dei quotidiani e la foto passa di mano.



Marco Luchetta, vent'anni di giornalismo.



Dario D'Angelo, specializzato di ripresa.



Sasha Ota e il piccolo Milan, che oggi ha tre anni.

IL PRESENTIMENTO DI DARIO D'ANGELO

"Vado a salutare Prosecco"

TRIESTE — La sconvolgente notizia, riportata dai telegiornali, ha percorso in un baleno l'abitato di Prosecco. In un attimo, ieri sera, il piccolo cortile davanti a una linda casetta a due piani, in una delle tante viuzze del nucleo storico del paese, si è riempito di parenti e amici. Volti tesi, le espressioni ancora incredole per la tragica morte di Dario D'Angelo, nato e abitante a Prosecco con la moglie Gianna 43 anni, e la figlia Nathalie di 22.

Ma l'annuncio della morte del loro corno, la signora Gianna e Nathalie l'hanno appresa nel modo più crudo e brutale: una telefonata da un giornale di Milano. Poco più tardi alla porta di casa, quando era già giunto qualche parente, si sono presentati un collega di Dario D'Angelo e quindi il maresciallo dei carabinieri di Prosecco.

Chiusa in un muto dolore, la signora

Gianna non è in grado di profferire parola. Suo fratello cerca intanto di fare coraggio a Nathalie, il volto grondante di lacrime. La ragazza si fa forza. Vuole comunque ricordare le ultime ore trascorse con il padre: «Sono stata io ad accompagnarlo alla Rai martedì mattina. Mi ha confidato che non se la sentiva di partire, e ci siamo messi d'accordo che avrebbe telefonato. Lunedì, dopo cena, quasi avesse avuto un presentimento uscendo di casa mi aveva detto: vado a salutare Prosecco». Le parole le si fermano in gola. Nathalie scoppia in un altro pianto, mentre lo zio si stringe a lei. Si fa di nuovo forza e riprende: «Giovvedì sera ci ha telefonato: Siamo a Medjugorje, tutto bene. Domani andiamo a Mostar, vi telefono in mattinata. Ma non è arrivata alcuna telefonata».

gi. pa.

E' STATA L'ULTIMA A SAPERLO NEL PAESINO DI MOCCO'

Quel grido di dolore della moglie di Sasha

TRIESTE — Le pareti della Valle hanno fatto eco a quell'urlo angosciante. «Sasha, Sasha mio, non è possibile, Sasha...». Tutti a Moccò ieri hanno sentito quel grido di disperazione di Milenka, tutti sapevano e tutti hanno pianto. Tutti hanno fatto silenzio, anche le case, strette in un abbraccio ideale attorno alla casa di Sasha, abbracciata come tutte su quel pendio, poco sotto Sant'Antonio in Bosco, che guarda verso la Val Rosandra. A due passi dal confine. La stava finendo la sua ca-

sa, Sasha, un lavoro fatto di tante piccole libertà per portare ora un mattone, ora una trave, ora un sacco di cemento assieme al padre Sergio.

Dopo dieci anni finalmente Alessandro Ota stava per veder realizzato il suo sogno il suo nido: con lui Milenka, farmicista a Chiopris, e da tre anni Milan. Il piccolo Milan che quest'anno aveva cominciato ad andare all'asilo. Il 24 febbraio Sasha e Milenka avrebbero festeggiato quattro anni di matrimonio. «Gliel'avevo detto ieri al telefono - racconta Mi-

lenka - vai piano mi raccomando, che non ti succeda qualcosa. Proprio adesso». La telefonata, da Medjugorje, era arrivata soltanto la sera prima. Pochi minuti per dirsi che andava tutto bene e che Milan lo pensava. Sarebbe ritornato lunedì assieme alla troupe.

Ieri invece, ad attendere Milenka, c'era un altro operatore della Rai, un collega di Sasha. Lei è arrivata su una Dyane, non sapeva nulla, ha salutato una vicina e nel buio non si è accorta che il viso era gonfio di lacrime. Ed è bastato uno sguardo per capire co-

s'era successo. Milenka non sapeva, stava arrivando dal lavoro, ma a Moccò sapevano tutti. Erano tutti in casa a guardare le notizie della tv.

«Dovrebbe venire quando è giorno - racconta la vicina con la voce rotta dal pianto - è così bello. C'è tanta pace. Era nato lì Sasha, poco più sotto a San Dorligo e lì il suo cuore era rimasto. Quelle case, quella luce, la Val Rosandra, quel vento che soffiava sulle pietre aride e sugli arbusti che sembrano sempre secchi».

«Li mandano laggiù senza niente, senza protezioni - accusa Milenka - senza macchine giuste. L'altra volta erano in Bosnia con una Regata: ma le pare che vada bene una macchina del genere?». E ricorda tutti quei discorsi di Sasha e dei suoi amici, quelle The-ma blindate riportate subito indietro a Roma da Sarajevo.

Non c'è più pace ora a Moccò, non c'è più silenzio. Si sente ancora quell'urlo che echeggia per la valle, fino in fondo, a pochi passi da casa, dove c'è il confine.

Giulio Garau



IN QUESTI ANNI DI CONFLITTO LE VITTIME SONO STATE 150 MILA

Sedici gli italiani uccisi

Dal «G-222» colpito da un missile a Sarajevo al pacifista centrato da un cecchino

Quell'elicottero abbattuto dai serbi



I corpi dei militari italiani dell'elicottero abbattuto da un aereo dell'aviazione federale serba.

GLI INUTILI SFORZI DIPLOMATICI DEL NOSTRO PAESE

Il lamento di Roma: siamo impotenti

ROMA — «Le reazioni di musulmani, croati e serbi lasciano poco spazio all'ottimismo»: sembra profetica questa frase detta dal ministro degli esteri Beniamino Andreatta il 19 gennaio scorso sulle possibilità che le parti in conflitto in Bosnia accettassero le proposte di pace presentate dall'Unione Europea. E' un sentimento che il titolare della Farnesina ha manifestato altre volte, alla pari di altri esponenti europei, durante questi lunghi mesi in cui l'Ue ha cercato di portare ad un accordo i belligeranti.

Le parti in conflitto in Bosnia sembrano determinate più «a una confrontazione militare» che ad accettare i piani europei, aggiunge il titolare della Farnesina nella stessa occasione, fotografando una difficile situazione sul terreno. E d'altra parte gli sforzi dell'Europa non sono mai riusciti a raggiungere un risultato definitivo. Il 22 dicembre il titolare della Farnesina non aveva esitato a parlare di «irragionevolezza» e «cultura della guerra». «A questo punto» aveva detto a Bruxelles durante l'ennesima ed este-

nuante riunione - siamo nel mezzo di una navigazione a vista. Lo sperato accordo per Natale è ancora possibile, ma mi sembra più probabile un insuccesso a breve termine e, cosa che sarebbe ancor più pericolosa, un insuccesso sul medio o lungo periodo».

Ma pur di fronte a nodi difficili da sciogliere, l'Italia ha sempre cercato di dare il suo contributo. Ha concesso le basi per le missioni umanitarie e per l'operazione «deny flight», ha tenuto contatti con le parti in causa, ha partecipato con impegno alle innumerevoli riunioni. Fino al recente vertice della Nato a Bruxelles, dove l'Alleanza ha minacciato l'uso della forza, su richiesta dell'Onu, lo sblocco dell'enclave di Srebrenica e la riapertura dell'aeroporto di Tuzla.

«Una scelta molto chiara», aveva definito il Presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi la decisione della Nato. Poi gli scontri erano però proseguiti con ancora morti e bombardamenti. Ieri la morte dei tre inviati Rai. Prima di loro erano morti altri tredici italiani: 8 militari e 5 civili.

ROMA — Con la morte dei tre componenti triestini della troupe televisiva, avvenuta ieri a Mostar, sale a 16 il numero degli italiani uccisi nel conflitto nella ex Jugoslavia.

Questi i nomi delle vittime italiane.

Il 7 gennaio 1992, un caccia dell'aviazione federale serba abbatte, nella regione di Varazdin, a Nord di Zagabria, un elicottero italiano AB-205 del contingente degli osservatori CEE, di ritorno da Sarajevo nella capitale croata.

Muiono il primo pilota, tenente colonnello Enzo Venturini, 52 anni, di Padova, il secondo pilota, sergente maggiore Marco Matta di Torino, e il maresciallo Silvano Natale e Fiorenzo Ramacci. Facevano tutti parte del gruppo di 175 osservatori incaricati dalla CEE, fin dal luglio 1991, di favorire il rispetto degli accordi di cessate il fuoco tra Serbia e Croazia.

All'inizio di maggio 1992, muore in seguito ad un bombardamento nell'Erzegovina occidentale, Giovanni Milani, 63 anni, originario di Bologna. Le autorità della Bosnia annunciano il ritrovamento del cadavere il 11 maggio.

Pochi mesi dopo, il 3 settembre 1992, un G222 italiano che trasporta 4.500 chilogrammi di coperte di lana per la popolazione bosniaca viene abbattuto da un missile, mentre si trova appena 12 chilometri dall'aeroporto di Sarajevo. Muoiono il pilota, maggiore Marco Betti, il secondo pilota, tenente Marco Rigliacci e i marescialli Giuseppe Buttiglieri e Giuliano Velardi, tecnici di volo.

Altri tre italiani vengono uccisi da un missile identificato come arma del 29 maggio del 1993 nei pressi di Gornji Vakuf, nella Bosnia centrale. Guido Puletti, 40

anni, giornalista, Fabio Moreni, 40 anni, imprenditore, e Sergio Lana, 21 anni, erano volontari che su due automezzi trasportavano viveri, coperte e vestiti destinati alla popolazione di Zavidovici, una località a circa 50 chilometri da Sarajevo.

Il 3 ottobre scorso, ancora una vittima italiana, questa volta a Sarajevo. Il pacifista Gabriele Moreni Locatelli, 34 anni, membro dell'organizzazione «Beati costruttori di pace», viene colpito a morte da un cecchino nei pressi del ponte di Vrbanja.

Quasi 150.000 morti in Bosnia (tra cui oltre 30.000 bambini), 160.000 feriti, 50.000 donne violentate e oltre 1.500.000 profughi: questo il tragico bilancio di una guerra che dura da quasi 23 mesi. Ecco gli avvenimenti politici salienti in Bosnia, dal referendum che sancì l'indipendenza dalla ex Jugoslavia.

29 feb 1992: il 62 per cento della popolazione bosniaca approva l'indipendenza. I serbo-bosniaci boicottano il referendum e il 7 aprile proclamano la Repubblica serba di Bosnia.

30 mag: il Consiglio di sicurezza dell'Onu vara un primo embargo contro Serbia e Montenegro per l'intervento in Bosnia.

29 giu: l'Onu autorizza l'invio di «Caschi blu». Il 10 luglio l'Ueo instaura, con la Nato, la sorveglianza dell'Adriatico.

2 gen 1993: a Ginevra Vance e Owen presentano un piano di pace che divide la Bosnia in dieci province autonome.

2 mag: il leader serbo-bosniaco Karadzic firma il piano di pace Vance-Owen, ma il Parlamento serbo-bosniaco vota contro e indice un referendum che conferma il «no» (15 maggio).



MOSTAR DA DUE ANNI NELL'ORRORE

Da città della pace a capitale dell'odio

MOSTAR — Dopo aver resistito a un anno di guerra, nella notte tra il 7 e l'8 novembre del 1993 crollava il ponte simbolo di Mostar: uno splendido gioiello dell'architettura ottomana, voluto dal sultano Solimano I «il magnifico» e ultimato dopo decenni nel 1566. Di fatto costituiva il legame tra due comunità - croata e musulmana - che coesistevano pacificamente, prima che in Bosnia si scatenasse la cieca follia omicida seguita alla dichiarazione di indipendenza dalla Federazione jugoslava, ormai al collasso, cui si opponevano i serbi bosniaci appoggiati da Belgrado.

Con lo «Stari Most», che aveva dato il nome a Mostar (Città del ponte), sprofondava nella Neretva un pezzo di civiltà.

Erano stati i croati, prima alleati dei musulmani quando la città era stata attaccata dai serbi bosniaci, ad assestare il colpo di grazia alla già pericolante arcata. Il ponte era di-

ventato, secondo quanto spiegava radio Zagabria, un «obiettivo militare» perché costituiva «la linea di approvvigionamento» per la popolazione musulmana.

A Mostar tuttora contesa tra musulmani e croati - questi ultimi la vogliono capitale dell'autoproclamata repubblica etnica dell'Erzegovina - si sta consumando uno dei tanti drammi di questa guerra.

La popolazione musulmana, 50 mila stimata da mesi di assedio croato, contava sull'ultimo dei sette ponti sulla Neretva, per resistere. A niente erano serviti i loro sforzi per difenderlo: esponendosi al fuoco dei cecchini avevano sistemato dei copertoni lungo le fiancate.

La comunità internazionale manifestava anche in questa occasione il suo sdegno, così come aveva fatto e continua a fare, non si sa se per impotenza o per colpevole indifferenza, di fronte alla barbarie del conflitto.

TRE UOMINI DELL'ONU IN MISSIONE UMANITARIA FERMATI E RAPINATI DAI MILIZIANI: DUE FUGGONO FERITI, UNO RESTA SUL TERRENO

Volontario inglese freddato a Sarajevo

SARAJEVO: NON E' GRAVE

Casco blu francese ferito da un cecchino all'aeroporto

PARIGI — Un «casco blu» francese della Forza di protezione Onu (Unprofor) è stato ferito ieri a una gamba presso l'aeroporto di Sarajevo. Lo ha annunciato in un comunicato il servizio stampa dell'esercito francese.

Il soldato era a bordo di un veicolo di un convoglio logistico che ripartiva per Zagabria, quando un cecchino ha aperto il fuoco (...), ferendolo alla gamba destra», afferma il comunicato, precisando che il militare «non è in pericolo» di vita.

Egli è stato immediatamente trasportato al gruppo medicochirurgico del settore di Sarajevo, dove è stato operato, aggiunge il servizio stampa dell'esercito.

Un appello agli Usa e all'Europa per evitare che la guerra civile in Bosnia dilaghi nella vicina Macedonia è stato lanciato intanto ieri dall'ex segretario di Stato James Baker.

In una tavola rotonda al Dipartimento di

SARAJEVO — Miliziani armati di affiliazione ancora imprecisata hanno fermato l'altra notte tre operatori umanitari britannici dell'Onu nella Bosnia centrale. Li hanno rapinati sotto la minaccia delle armi, e poi hanno aperto il fuoco su di loro a sangue freddo, uccidendo uno e ferendo gli altri due.

Le autorità dell'Onu preposte ai soccorsi umanitari hanno già ammonito che quest'ultimo fatto di sangue mette a repentaglio tutte le missioni umanitarie future, a favore della popolazione morente di fame e di freddo.

«Se fatti di questo genere continueranno - ha dichiarato il portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i profughi, Ron Redmond - non saremo più in grado di operare».

L'ucciso, Paul Goodall, 35 anni di età e padre di quattro bambine (la più grande ha 10 anni, la più piccola due), era stato ingaggiato insieme agli altri due da un ente britannico, per guidare convogli con i soccorsi umanitari destinati alle popolazioni bisognose.

I tre stavano tornando al loro albergo a Zenica, cittadina controllata dalle forze governative (musulmane) 65 chilometri a nord-ovest di Sarajevo, quando sono incappati in un agguato. Tre uomini in divisa, muniti di armi d'assalto ha riferito Redmond hanno fermato il fuoristrada sul quale i tre viaggiavano, e li han-

Tre anziani

musulmani

sgozzati

a Prjedor

no costretti, sotto la minaccia delle armi, a portarsi verso una cavalcavia, a tre chilometri da Zenica. Lì, i tre britannici sono stati costretti a lasciare il veicolo ai tre armati, ma dopo che gli avevano ceduto uno dei tre armati ha ordinato agli altri due di ucciderli.

Goodall è stato ucciso subito, con due colpi alla testa, e gli altri due sono stati raggiunti dalle pallottole mentre scappavano: uno ad una spalla e ad un braccio, e l'altro alla schiena da un proiettile che gli ha attraversato il torace da parte a parte.

Il cadavere di Goodall è stato trovato in un campo minato, a una cinquantina di metri dalla strada. I militari dell'Onu hanno dovuto bonificare il campo minato, per poter recuperare la salma.

Poco a sud di Zenica sorge la cittadina di Kakanj, la cui popolazione versa in disperata necessità di soccorsi umanitari, mentre i generi umanitari dell'Onu arrivano con il contagocce a causa di intralci burocrati e dei combattimenti imperversanti.

La Gran Bretagna, in seguito all'atroce vicenda, ha deciso di sospendere tutti i convogli umanitari in Bosnia. La decisione riguarda solo gli aiuti alla Bosnia offerti dal governo di Londra e non coinvolgerà il ruolo delle truppe britanniche del contingente Onu.

Ieri, inoltre, il mediatore europeo per la crisi della ex Jugoslavia Lord Owen si è recato a Downing Street per colloqui sul deterioramento della situazione in Bosnia.

Ma gli orrori di ieri in Bosnia non finiscono qui. Tre anziani musulmani sono stati ritrovati sgozzati a Prjedor nel nord-ovest della regione. Lo ha reso noto a Sarajevo Ron Redmond, portavoce dell'Unhcr, l'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite.

Secondo Redmond, che ha ricevuto la notizia dal centro dell'Unhcr di Banja Luka, i tre uomini, tutti fra i 65 ai 70 anni, sono stati uccisi nelle loro case. E i musulmani non vogliono più i caschi blu spagnoli a Mostar, il capoluogo dell'Erzegovina, da tempo al centro di furiosi combattimenti. Stando alla agenzia serbo-bosniaca Srna, il sindaco della città Smail Klarić ha chiesto al presidente bosniaco Alija Izetbegovic di compiere un passo in tal senso, sostenendo che i militari ibridi hanno partecipato a azioni di «pulizia etnica» ed ad attività criminali.

Le forze ONU in Bosnia

1. Bihać e Velika Kladusa
Francia: 1.300
Malesia: 250
2. Tuzla e Vares
Paesi nordici: 800
3. Kiseljak
Quartier generale dei Caschi Blu
4. Sarajevo
Francia: 2.200
Egitto: 400
Ucraina: 400
5. Visoko
Canada: 800
6. Jablanica, Medugorje, Dracevo e Divulje
Spagna: 1.200
7. Vitez e Bosnia centrale
Regno Unito: 2.100



IL TRIBUTO DI SANGUE DEI GIORNALISTI NEL MONDO

Bosnia, come le risaie del Vietnam

ROMA — L'uccisione avvenuta ieri a Mostar, in Bosnia, del giornalista triestino della Rai Marco Luchetta, e di due operatori televisivi, Dario D'Angelo e Alessandro Ota, ha già un precedente quest'anno: il 9 gennaio a Katerhonn, una township presso Johannesburg in Sudafrica, un giornalista sudafricano è stato ucciso e altri due sono rimasti feriti durante un attacco condotto da uomini armati.

E' un tragico inizio per il 1994, dopo che già

il 1993, secondo la Federazione internazionale dei giornalisti (Fij), è stato uno degli anni più luttuosi per la stampa. Lo ha ricordato anche ieri il direttore di «Studio Aperto», Paolo Liguori, che da ieri trasmette in diretta da Sarajevo, distante circa 100 chilometri da Mostar.

Secondo un rapporto reso noto alla fine dello scorso anno dalla Fij (che rappresenta 320.000 giornalisti di 75 paesi), almeno 75 giornalisti sono stati uccisi in missione nel 1993.

La Federazione sta

inoltre indagando su altri 17 assassinii di giornalisti per accertare se la loro morte sia da collegare con la loro professione, mentre in Bosnia sono segnalati 20 casi di giornalisti «scomparsi».

I paesi più pericolosi per i giornalisti nel 1993 sono stati la Bosnia (13 morti), la Georgia (9), la Turchia (8), l'Algeria (8), la Russia (7, morti durante l'attacco al Parlamento in ottobre), la Colombia (6) e la Somalia (6).

Yasushi Akashi, capo della Forza dell'Onu nel-

l'ex-Jugoslavia (Unprofor) si è detto «costernato» e «indignato» dopo la morte, a Mostar, dei tre inviati della Rai e di un cittadino britannico dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, ucciso la notte scorsa a Zenica.

Il rappresentante speciale dell'Onu, citato da un suo portavoce a Zagabria, ha dichiarato di essere «indignato» per questi atti insensati di violenza e chiede a tutte le parti di fare in modo che la fornitura di aiuto umanitario possa proseguire senza ostacoli.



STRAGE A MOSTAR

GLI STATI UNITI TOLGONO L'EMBARGO

Nuove armi in Bosnia

Immediata la misura - «I musulmani devono avere la possibilità di difendersi» - Le polemiche

Uno «schiaffo» del Senato a Clinton

SARAJEVO CHIEDE PROVVEDIMENTI CONTRO «L'AGGRESSIONE CROATA»

«Convocate il Consiglio di sicurezza»

SARAJEVO - Il governo bosniaco ha denunciato una «chiara» aggressione da parte delle truppe regolari della Croazia, e ha deciso di chiedere l'urgente convocazione del consiglio di sicurezza dell'Onu perché vengano adottati adeguati provvedimenti. Il grave argomento è stato ieri al centro di una seduta straordinaria dell'esecutivo, a maggioranza musulmana. Durante la riunione, il ministro della Difesa Hamdija Hadzihanovic ha presentato una relazione in cui si afferma che nelle regioni

di Mostar, Prozor e Gornji Vakuf (in Erzegovina e nella Bosnia centrale) sono presenti 12 brigate dell'esercito regolare della Croazia, che godono di un massiccio appoggio aereo. Altre 4 brigate si troverebbero a Posavina, nel nord. Il ministro della Difesa identifica ciascuna di queste unità per nome e indica che 5 brigate si stanno muovendo dalla Croazia verso la Bosnia centrale. Inoltre dal 24 gennaio in Dalmazia 20.000 soldati croati sarebbero in stato di mobilitazione in previsione di un loro impiego in Bo-

snia. Tutti questi elementi hanno indotto il primo ministro Haris Silajdzic a parlare di una «chiara» aggressione da parte delle forze armate della Croazia. La radio bosniaca, che ha trasmesso in diretta la seduta, ha riferito che il governo si ripromette di chiedere l'intervento del consiglio di sicurezza dell'Onu perché adotti le necessarie misure, «in conformità con l'articolo 7 della Carta delle Nazioni Unite». Le zone in cui è stata segnalata la presenza di truppe regolari della Cro-

azia fanno parte della cosiddetta «Repubblica Herzeg-Bosnia», proclamata dai croati bosniaci nei territori sotto il loro controllo. Il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali si è intanto detto favorevole al ricorso, se necessario, ad attacchi aerei Nato in Bosnia e ha delegato al suo rappresentante speciale per la ex Jugoslavia Yasushi Akashi d'incarico di approvare una richiesta in questo senso da parte del comandante della forza di protezione Onu nella regione balcanica.



WASHINGTON - Schiaffo del Senato all'amministrazione Clinton: la schiacciante maggioranza si è schierata per la revoca immediata dell'embargo di armi in Bosnia condannando l'attuale posizione del governo che, pur sostenendo la necessità di permettere ai musulmani di difendersi sospendendo l'embargo alla fornitura di materiale bellico, continua sulla strada dell'inazione. Nel corso della stessa seduta, il Senato ha giudicato insufficiente il programma «di compromesso» dell'amministrazione sull'ingresso dei paesi ex comunisti nella Nato. Il programma «Partnership per la Pace» che permette una partecipazione limitata ai paesi dell'Europa orientale altro non è, secondo il Senato, che il frutto di una «politica miope» dettata dal timore di «pestare i piedi» alla Russia di Boris Eltsin, apertamente contraria a un'espansione della Nato in quella che considera la propria «sfera d'influenza».

«esercitato la leadership necessaria» per permettere ai musulmani «di difendere le proprie case e le proprie famiglie». Appassionato anche l'intervento del senatore democratico Joseph Biden, secondo il quale «niente di positivo potrà mai emergere dallo stato di paralisi» forzato dall'amministrazione. Biden ha quindi affermato che in Bosnia gli americani «dovrebbero agire anche da soli» vista e considerata «l'idiozia» degli Europei, sostenitori, secondo il senatore, di una «politica di appeasement» nei confronti degli aggressori serbi. «Tutti quanti - ha sostenuto il senatore Biden - ci stiamo comportando come codardi. Lasciamo almeno ai bosniaci la libertà di scegliere il modo in cui morire».

Insolitamente compatto nel voto - non ci sono infatti state sostanziali differenze di schiarimento tra repubblicani e democratici - il Senato ha applaudito l'intervento del capogruppo repubblicano Bob Dole che ha accusato il presidente Bill Clinton di «non avere messo a frutto l'enorme influenza del suo incarico per coagulare il sostegno necessario a favore di una revoca dell'embargo di armi» che in Bosnia va quasi esclusivamente a scapito dei musulmani. Gli Stati Uniti dovrebbero fornire ai musulmani una «forma concreta di assistenza» anche militare, ha aggiunto Dole, che oltre a Clinton ha criticato anche il suo predecessore repubblicano George Bush, colpevole di non aver

Francesi e britannici sostengono che la revoca dell'embargo esporrebbe a rappresaglie i loro soldati che si trovano in Bosnia con la forza di pace dell'Onu. E intanto negli Usa, ma questa volta all'Onu, è giunta una lettera di Karadzic, presidente dell'auto-proclamata repubblica serbo-bosniaca. Karadzic ribadisce più volte che è la leadership di Sarajevo che non vuole la pace, ed intende solo guadagnare tempo per rafforzarsi con gli armamenti grazie all'appoggio dei Paesi islamici ed essere quindi preparata sempre meglio per l'opzione militare. Per il presidente bosniaco in tal senso è «incomprensibile» come l'Onu possa prendere in considerazione «assurdi passi con assurdi obiettivi».

OBIETTIVO DELL'ATTACCO UN'ENCLAVE MUSULMANA

Pronta a esplodere l'offensiva dei serbi



ZAGABRIA - Le forze serbo-bosniache starebbero preparando un attacco contro l'enclave musulmana di Bihac, nel nord-ovest della Bosnia, dove negli ultimi mesi vi sono stati scontri tra forze musulmane secessioniste e truppe fedeli al governo di Sarajevo. Lo ha detto il generale Vlado Santic, comandante delle forze croato-bosniache che in quest'area fronteggiano i serbi al fianco degli stessi musulmani. In una intervista all'agenzia croata Hina, Santic ha affermato che i serbi stanno facendo preparativi per attaccare entro la fine di feb-

braio la regione di Bihac, stretta fra i territori in mano ai serbo-bosniaci e quelli compresi nell'autoproclamata Repubblica serba di Krajina in Croazia. «Il loro scopo - ha aggiunto il generale croato - è quello di impadronirsi della città e creare una connessione tra la repubblica serba in Bosnia Erzegovina e la cosiddetta Krajina». Secondo Santic, i serbi starebbero schierando attorno a Bihac carri armati, obici e truppe fresche fatte affluire da altre aree della Bosnia dove non sono in corso combattimenti. Intanto continuano i combattimenti in tutta

la Bosnia. Radio Sarajevo riferisce di intensi bombardamenti serbo-bosniaci contro Maglaj (enclave settentrionale); e di un'offensiva croato-bosniaca nella parte centrale del Paese, in particolare intorno a Gornji Vakuf dove avrebbe perso la vita anche una giovane donna. Molto pesante anche la situazione a Mostar, capitale della Erzegovina, dove - sempre stando a fonti musulmane - ieri ci sono stati almeno un morto e 13 feriti. Per Sarajevo invece - dove ieri il termometro segnava meno cinque - la notte e le prime ore della mattinata sono state relativamente

tranquille. Sul fronte degli aiuti umanitari Radovan Karadzic, leader dei serbi di Bosnia, ha fatto sapere l'apertura dell'aeroporto di Tuzla ai voli umanitari, condizione posta dalla Nato al termine del vertice di Bruxelles. In una lettera al segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali, il leader serbo ha invece proposto «l'allargamento» di un corridoio umanitario che giunge a Tuzla attraverso la regione centrale e nordorientale della Bosnia. Non è una mossa a caso, quella di Karadzic: la Nato ha già sottoposto all'attenzione di Bou-

tros Ghali e del suo rappresentante in Bosnia piani dettagliati per un bombardamento aereo delle postazioni d'artiglieria serbe schierate a 9 chilometri a est dell'aeroporto e il capo dell'organizzazione internazionale dovrebbe pronunciarsi entro la fine della prossima settimana. «I musulmani potrebbero utilizzare l'aeroporto per rifornire le proprie forze di armi ha sostenuto Karadzic creando tutte le condizioni per incidenti che sarebbero poi attribuiti ai serbi». Il leader serbo ha quindi ribadito i rischi contenuti in una qualsiasi azione militare della Nato.

IL LEADER ULTRANAZIONALISTA RUSSO DICHIARATO PERSONA «NON GRATA» DOPO AVER DATO IN ESCANDESCENZE IN ALBERGO A BLED

Zhirinovski espulso dalla Slovenia



Il monito di Zhirinovski: «Creare piccoli Stati porterà il mondo alla 3.a guerra mondiale».

DALL'ASSEMBLEA DEL CONSIGLIO EUROPEO

Croazia, rapporti congelati

STRASBURGO - L'assemblea parlamentare del consiglio d'Europa ha deciso di «congelare» al loro stadio attuale i rapporti con la Croazia, per il ruolo svolto da Zagabria nella guerra in Bosnia: lo hanno indicato ieri a Strasburgo fonti dell'assemblea dei «32». La decisione dei deputati del Consiglio d'Europa significa che non verrà sospeso, per ora, lo statuto di «invitato speciale» (osservatore) della Croazia presso l'organizzazione paneuropea, come è stato chiesto da diversi parlamentari.

Stando alle medesime fonti, sarebbe «imminente» la presentazione di una richiesta per lo statuto di «invitato speciale» anche da parte delle autorità di Belgrado. Le relazioni fra la «Repubblica jugoslava» e il Consiglio d'Europa erano state sospese due anni fa nel quadro delle sanzioni internazionali contro la Serbia. Un'iniziativa per il ritorno degli osservatori di Belgrado al Consiglio d'Europa è stata presentata ieri dal radicale svizzero Massimo Pini.

Inoltre l'ufficio di presidenza dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha deciso questa mattina a Strasburgo di riconoscere alla Bosnia Erzegovina uno statuto di «invitato speciale» (osservatore) presso l'istituzione pan-europea come portavoce del Consiglio d'Europa.

Servizio di Loris Braico

LUBIANA - Il leader ultranazionalista russo Vladimir Zhirinovski, che si trova da giovedì in visita privata in Slovenia, è stato dichiarato ieri dal governo di Lubiana «persona non grata» e dovrà quindi lasciare il Paese dopo che, in un momento di annebbiamento mentale dovuto all'alcol, ha dato in escandescenze rompendo alcuni bicchieri nell'albergo in cui si trovava. Un portavoce del ministero degli esteri ha reso noto che il provvedimento è stato comunicato all'ambasciata russa a Lubiana. Il fatto è avvenuto nell'hotel Toplice di Bled, una località turistica montana vicino al confine con l'Austria, dove proprio ieri mattina il leader nazionalista ha dato vita a un'affollatissima conferenza stampa.

«Siamo pronti a garantire lo status quo in Bosnia e se serve possiamo mettere a disposizione anche le truppe russe». Più in là, Vladimir Zhirinovski, il leader nazionalista russo in visita in Slovenia, non è andato. Bersagliato dalle domande di oltre cento giornalisti e fotoreporter presenti all'attesa conferenza stampa, solo verso la fine ha detto qualcosa di nuovo quando qualche

Ma nell'incontro con i giornalisti conferma: siamo pronti a garantire lo status quo in Bosnia e se serve metteremo a disposizione truppe russe

giornalista, deluso, se n'era già andato. Giunto in Slovenia, come dice lui, per illustrare le sue idee sulla crisi balcanica (lo stesso farà durante il suo soggiorno a Belgrado), Zhirinovski, ha ribadito che Slovenia, Croazia e Serbia dovrebbero riunirsi in confederazione senza però fare parola di Montenegro, Macedonia e Bosnia. Ha negato di aver detto che la Macedonia appartiene alla Bulgaria, ribadendo solo che così lo pensano i bulgari. Salutando l'indipendenza slovena, ha ancora una volta respinto qualsiasi cambiamento dei confini appellandosi ai principi di Helsinki. «A voi piace la Slovenia indipendente, ma continuando a creare piccoli stati tutto il mondo si sfalderà», ha aggiunto dicendo che bisogna avere un'ottica planetaria altrimenti si rischia la terza guerra mondiale.

«Dovrebbero essere gli stessi Balcani a risolvere la crisi» - ha affermato il leader russo riproponendo la tesi che tutte le forze armate straniere che si trovano nei paesi del-

viti da altri venti Paesi e quindi, per almeno due anni, niente. Indica invece in Renato Altissimo il politico italiano con cui ha contatti. I suoi presunti collegamenti con il Kgb? «Se fossi un agente del Kgb non sarei qui a Bled ma al Cremlino». Quando gli chiedono come si senta ad essere definito nazista o fascista, ripropone la tesi dei giornalisti pagati, ma nell'albergo Toplice di Bled, dove alloggia, c'è chi giura di averlo visto farsi fotografare dopo cena mentre faceva il saluto romano. Malgrado dal governo di Lubiana sia considerato un turista, discrete forze di sicurezza slovena controllano a distanza che non ci siano incidenti e una trentina gli agenti in borghese sono impegnati a prevenire i disordini. Un cameraman di Zhirinovski, invece, firma uno per uno tutti i giornalisti presenti in sala. Il leader russo si è comunque concesso anche un giro al lago di Bled. In barca ha ragionato anche il famoso isolotto e nella chiesetta, per la gioia dei presenti, ha scavalcato la transenna ed è saltato sul pulpito: «L'Europa ci guarda con ottimismo, la Russia sarà un paese senza nazismi e comunisti - predica ispirato - e diverrà democratica, senza baionette, come è stato fatto in precedenza da Napoleone, Hitler, i Turchi e Gengiskhan, ma portando cultura è libertà».

IL GENERALE DELL'ONU Briquemont 'chiede la testa' di Owen e Stoltenberg

BRUXELLES - Rientrato in Belgio dopo sei mesi al servizio dell'Onu in Bosnia, il gen. Francis Briquemont ha sollecitato la sostituzione dei due mediatori internazionali per il conflitto bosniaco, il britannico David Owen per la Ue, e il norvegese Thorvald Stoltenberg per l'Onu. «Ritengo che serva un singolo mediatore - ha affermato il generale - in conferenza stampa a Bruxelles - andare avanti così significa far portare avanti la stessa discussione dalle stesse persone».

A sei giorni dalla partenza da Sarajevo, da dove comandava i 12.091 effettivi Onu dislocati in Bosnia, Briquemont è tornato ad attaccare l'Onu per la futilità e la passività della missione impegnata nella repubblica balcanica. Era stata la franchezza del generale belga a determinare il suo richiamo, voluto e imposto dallo stesso segretario generale dell'Onu Boutros Boutros

Ghali. Perché incline alla critica come Briquemont, anche il generale Jean Cot, comandante di tutte le forze Onu nell'ex Jugoslavia, è stato sostituito su decisione di Boutros Ghali. E secondo il generale belga che oggi qualcuno dei tre belligeranti possa ottenere una vittoria militare nella ex-Jugoslavia è impensabile. Il generale Briquemont ha anche confermato la sua opposizione ai minacciati attacchi aerei da parte della Nato, ma ha detto che lui stesso avrebbe chiesto l'immediato intervento dei caccia alleati se i «caschi blu» sotto il suo comando fossero stati oggetto in Bosnia di un «attacco massiccio». La Nato si è detta a più riprese pronta a intervenire su esplicita richiesta dell'Onu - per impedire lo strangolamento di Sarajevo, e consentire la rotazione delle forze canadesi delle Nazioni Unite bloccate da tempo a Srebrenica.



ABBONATI IL PICCOLO

Fatti un regalo che dura tutto l'anno



**RICEVERAI
IN REGALO
UN GRANDE
libro**

25% di risparmio sul prezzo del vostro quotidiano
prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO

Da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - Off. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____

TEL. _____ VIA _____

CAP _____ CITTÀ _____

☐ Lire 345.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 298.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O.T.E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O.T.E. - IL PICCOLO

LA TEMPESTA DI VENTO HA PROVOCATO 5 MORTI E HA TOCCATO PUNTE DI 180 CHILOMETRI ORARI

Uragano flagella la Germania

Anche l'Austria è nella morsa del maltempo - La regione più colpita è quella del Tirolo



Il vento di eccezionale violenza ha provocato seri danni anche nel capoluogo della Baviera, Monaco.

FRANCOFORTE - Un furiosa tempesta di vento ha corso l'intera Germania nelle prime ore di ieri provocando cinque morti e ingenti danni materiali. Nello stato meridionale del Baden Württemberg due persone sono morte e una terza è rimasta gravemente ferita a bordo di un'auto finita contro tronchi di albero abbattuti dal vento sulla sede stradale. In quella regione e nella vicina Baviera, il vento ha toccato punte di 180 chilometri orari scoppiando case e abbattendo alberi.

In Baviera, un uomo è morto sulla sua auto schiantata contro un tronco abbattuto e un operaio forestale è stato ucciso da un albero rovinato addosso mentre stava cercando di rimuovere rami e altro materiale finiti su una strada. A Krefeld, nella Nord Renania - Westfalia, un motociclista ha perso la vita finendo contro un

**Violente
mareggiate
sulle coste
del Nord**

tronco. A Hagen, il tetto di una scuola ha ceduto all'urto del vento crollando all'interno dello stesso edificio pochi minuti dopo lo sgombero di insegnanti e alunni.

Dalla Saar alla Sassonia, la polizia segnala cadute di alberi con interruzioni al traffico stradale e ferroviario. La tempesta di vento ha causato anche interruzioni di elettricità. Sulla costa del Mar del Nord si prevedono onde di marea superiori di tre metri al normale e per il fine settimana un forte abbassamento della temperatura.

Burrasche con caratteri di uragano e venti oltre i cento chilometri orari si stanno abbattendo da ieri anche su tutte le regioni austriache provocando danni ingenti. Alberi divelti, tetti scoppiati, auto in avaria, strade sbarrate hanno causato intralci alla circolazione e forti rallentamenti. In molte zone del paese è saltata la corrente elettrica.

In Tirolo due donne sono rimaste lievemente ferite in un incidente, nell'alta Austria 15 mila pulcini sono morti congelati. Incidenti stradali sono avvenuti a causa del ghiaccio sull'autostrada dei tauri e quella occidentale. Diversi tratti autostradali sono stati chiusi per qualche ora. Anche il traffico ferroviario ha subito intralci ed è stato fermato su diverse linee. I meteorologi ritengono che il peggio sia passato e che il vento si calmerà poco alla volta entro questa sera.

DAL MONDO

Vienna: Thomas Klestil in Egitto con l'amante E l'Austria s'arrabbia

VIENNA - Trova nuovo alimento la vicenda coniugale del presidente austriaco Thomas Klestil, che con il suo annuncio di separarsi dalla moglie e dall'amante sperava di avere messo a tacere lo scandalo: la decisione di portarsi l'amante durante una visita ufficiale in Egitto toglie infatti credibilità alle sue parole e viene vista come una beffa. La stampa popolare dà rilievo al nuovo colpo di testa del presidente con titoli come «operetta di stato, niente fine in vista». Interpellato dalla «Kronzeitung», il portavoce Heinz Nussbaumer giustifica la presenza dell'amante del presidente - la 40enne collaboratrice diplomatica Margot Loeffler - durante la visita del 7-9 febbraio in Egitto con il fatto che lei ha organizzato lei.

Danimarca: esonerati tre ministri attuato rimpasto di governo

COPENAGHEN - Il primo ministro danese Poul Nyrup Rasmussen (socialdemocratico) ha fatto ieri un rimpasto di governo sollevando dall'incarico tre ministri della sua coalizione: si tratta del ministro per la ricerca, Svend Bergstein, del ministro del turismo Arne Melchior e del ministro per gli affari sociali, Karen Jespersen. I primi due appartengono al piccolo partito dei «centrodemocratici», la terza è socialdemocratica. Rasmussen ha dato il dicastero degli affari sociali all'attuale ministro per gli affari ecclesiastici A.O. Andersen, mentre il turismo è andato a Helge Mortensen, già responsabile del ministero del traffico. Mortensen è recentemente stato colpito da un infarto, per cui il suo spostamento in un settore più tranquillo è considerato un atto di premura.

Las Vegas: punta tutto sul rosso e diventa Paperon de Paperoni

LONDRA - La «mise» al tavolo della roulette poteva essere una sola: tutti i suoi averi sul rosso o sul nero, con un cinquante per cento di chance di perdere tutto. Chris Boyd, programmatore presso una ditta di informatica londinese, ha smobilizzato tutti i beni in suo possesso - ammontati all'equivalente di 362 milioni di lire - e si è imbarcato sul primo volo per Las Vegas. Dopo aver inutilmente trattato con la direzione di diversi casinò - impossibile indurli ad accettare la posta - Boyd ha sfondato al Binion's Horseshoe Casino, dove gli è stato consentito puntare oltre il tetto fissato a 100.000 dollari. Vestito in smoking, con in pugno una sola fiche, il britannico ha atteso due giri di roulette prima di piazzare tutto sul rosso e vincere.

Carlo d'Inghilterra «allenato» a reagire agli attentati

LONDRA - L'impossibilità del principe Carlo di fronte ai due colpi di pistola, sia pure a salve, sparati mercoledì a Sydney da un esaltato, non è tanto frutto della tradizionale flemma britannica, quanto di un buon addestramento. L'erede al trono, rivela il quotidiano «The Daily Express», si è allenato con le Sas, le «teste di cuoio» britanniche, ad affrontare situazioni d'emergenza quali tentativi di sequestri ed attentati. Un training che si è rivelato utilissimo. Quando lo studente asiatico David Kang si è avventato contro il palco sparando con una pistola che era caricata a salve, ma poteva anche non esserlo, il principe non ha perso la calma. Aggiustandosi un polsino, ha seguito con distaccata curiosità la movimentata scena della cattura.

CLAMOROSA SVOLTA

Il Kazakistan non rinuncia alle 1.400 testate nucleari

TEHERAN - Il Kazakistan non intende rinunciare alle armi nucleari ereditate dalla disintegrazione dell'Unione Sovietica se non vi rinunciano tutti i paesi del mondo che ne posseggono: lo ha affermato con una dichiarazione a sorpresa l'ambasciatore kazako in Iran in un'intervista a un giornale di Teheran. La dichiarazione del diplomatico Myrzadai Zholdasbekov risulta in contrasto con le assicurazioni fornite dal governo di Almaty al vicepresidente americano Al Gore in una recente visita.

L'ambasciatore, d'altronde, sostiene di esprimere la posizione ufficiale del suo governo e afferma che il Presidente

Nursultan Nazarbayev ne informerà Bill Clinton nel corso della sua prossima visita negli Stati Uniti.

«Il Kazakistan si assume in proprio la responsabilità delle sue armi nucleari. Non intende eliminarle o trasferirle altrove finché non sia garantito a livello mondiale il non-uso di tali armi e il pianeta non ne venga liberato», afferma il diplomatico nell'intervista riportata dal giornale Jomhoori Islami.

Martedì scorso nel suo discorso sullo Stato dell'unione Clinton aveva elencato tra i successi della sua politica estera il fatto che Kazakistan, Ucraina e Bielorussia avevano accettato di eliminare gli armamenti nucleari ereditati dal-

l'Urss. Il Presidente Nazarbayev aveva promesso a Gore nell'incontro avuto ad Almaty a dicembre che la repubblica centroasiatica avrebbe smantellato tutte le 1.400 testate nucleari di cui dispone ottenendo anche in cambio di questo l'invito a recarsi in visita a Washington il mese scorso e la promessa di crediti per 84 milioni di dollari (143 miliardi di lire) per coprire i costi di smantellamento. La notizia ha suscitato allarme sia a Mosca che a Washington, tanto più che il presidente Bill Clinton nel suo discorso sullo Stato dell'Unione di martedì aveva assicurato che il governo kazako si era impegnato a smantellare tutte le testate nucleari.

LA PROPOSTA UFFICIALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Rabin e Arafat, Nobel?

Il leader dell'Olp e il ministro Peres s'incontrano a Davos

STRASBURGO - Il presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, il socialista spagnolo Miguel Angel Martinez, ha annunciato ieri sera a Strasburgo di aver presentato ufficialmente la candidatura del premier israeliano Itzhak Rabin e del leader dell'Olp Yasser Arafat per il premio Nobel per la pace 1994.

A nome dell'istituzione pan-europea Martinez ha inviato una lettera al presidente della commissione norvegese per il premio Nobel Francis Sejersted nella quale sottolinea che «gli sforzi di queste due personalità per giungere ad un accordo» sono vitali «non solo per la pace e la prosperità nel Medio Oriente, ma anche per il successo del processo di costruzione europea e di distensione nel mondo».

Intanto, pellegrini della pace promessa ma finora sfuggente, Shimon Peres e Yasser Arafat cercheranno oggi a Davos, sulle Alpi svizzere, di concludere un negoziato che si trascina da mesi. Ma le previsioni della vigilia segnano «tempo incerto» perché su ben 12 punti le posizioni del ministro degli Esteri israeliano e del leader palestinese sono tuttora distanti. L'ennesimo round di trattative tra la delegazione dello stato ebraico e quella dell'Olp era terminato l'altro ieri al Cairo con qualche «progresso», ma lasciando irrisolti sul tappeto un nugolo di problemi, concentrati soprattutto su tre questioni: il controllo delle frontiere (Gaza confina con l'Egitto, Gerico con la Giordania), l'estensione della zona di Gerico, la sicurezza dei coloni. Gli accordi Israele-Olp firmati a Washington il 13 settembre prevedevano che, entro tre mesi, partisse l'autonomia a Gaza ed a Gerico. Ma l'appuntamento è arrivato senza che le due parti riuscissero a trovare un'intesa. E' iniziata allora una maratona, che ha visto la commissione mista riunirsi al Cairo, a Taba (Egitto), ad Oslo, a Parigi, di nuovo in Egitto.

Nella cornice del Forum economico mondiale in corso a Davos (Canton Grigioni), Peres ed Arafat tentano adesso quell'accordo che sembra un miraggio nel deserto: non appena si delineasse possibile, subito scomparire inghiottito dai reciproci veti.

Partendo stamane per la Svizzera, pur dichiarandosi ancora ottimista, Peres ha infatti ammesso di «non poter promettere» di riuscire a siglare l'auspicato accordo con Arafat.

Intanto, un impegno della Siria per regolare il suo conflitto con Israele sembra avere già un impatto anche sui complessi equilibri politici e militari libanesi, in particolare assegnando in prospettiva un diverso ruolo alla guerriglia islamica che ora combatte lo stato ebraico dal Sud del Libano.

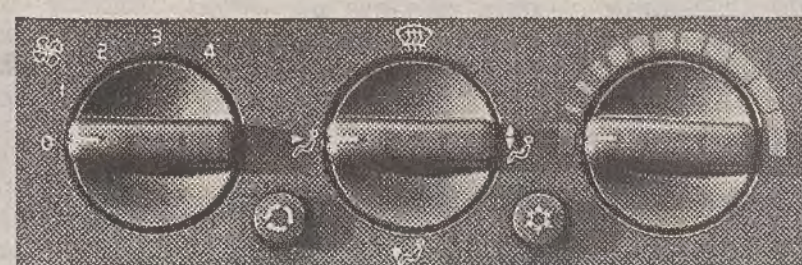
**“460. IN PIÙ HA
IL
CLIMATIZZATORE
SENZA
FREON.
IN PIÙ È VOLVO.”**

Viaggiare sulla nuova Volvo 460 vuol dire dare un po' di respiro

sticamente ridotte le emissioni di solventi e per le verniciature

all'ambiente. Il climatizzatore, infatti, utiliz-

sono impiegate le soluzioni tec-



nologiche più pulite. In più con il convertitore

catalitico a tre vie con sonda Lambda gli scarichi

zando il nuovo refrigerante

nocivi si riducono di oltre il 90%. Ma la

ecologico R134A, ha

nuova Volvo 460 non è

eliminato ogni emis-

solo protezione

sione di freon, così

dell'ambiente.

dannoso alla fascia di ozono. In più i materiali utilizzati per la

In più vi protegge con una gabbia d'acciaio. In più ha l'airbag più

produzione della 460 non contengono amianto,

capace degli altri. In più ha le cinture autorego-

**Il prezzo d'acquisto
di tutte le Volvo
è bloccato
fino alla consegna.**

A partire da Lire
25.300.000

né mercurio, né cadmio; sono dra-

lanti in altezza. E in più, è VOLVO.

VOLVO
Qualità e Sicurezza

I CONCESSIONARI VOLVO VI ASPETTANO

IL PRESIDENTE DEI DEPUTATI LUMBARD MARONI ANNUNCIA L'ALLEANZA PER LA BATTAGLIA ELETTORALE

Intesa Lega-Berlusconi-Ccd

ROMA — La Lega conferma che andrà alle elezioni insieme ai neocentristi ex Dc e a Berlusconi. I lumbardi di Bossi nelle regioni settentrionali, i cristiano democratici di Casini e Mastella e «Forza Italia» liberi alla conquista del Sud. Saranno questi gli obiettivi elettorali dei leghisti, annunciati ieri dal presidente dei deputati Roberto Maroni. «I nostri alleati - ha però subito aggiunto - devono comunque sapere che la linea politica della Lega ha una discriminante tanto verso il Ppi di Mino Martinazzoli quanto a destra verso Alleanza nazionale».

«Non ho dubbi che noi vinceremo - ha dichiarato Maroni, contestando come «truccato» il sondaggio pubblicato ieri da «Repubblica» che assegna al Partito popolare di Martinazzoli e a Mario Segni il 30% dei consensi. «Hanno ag-

giunto uno zero al vero risultato cui andranno in seguito: in termini di seggi quel due non raggiungeranno il 3%». Secondo il leader leghista il suo partito al Nord prenderà il 98% dei seggi uninominali, e nel Sud «i nostri alleati credo che andranno molto bene. L'unica cosa seria che mostra il sondaggio di «Repubblica» è che la sinistra non è per niente al 45% ma al 35%».

Per il resto, a suo parere, è iniziata «la campagna per accreditare Martinazzoli di consensi al centro, che non ha, e per appiattire la Lega sulla destra. Per mettere insieme dopo le elezioni progressisti e Ppi». «Denuncio con forza ha detto - il regime che si preannuncia guidato da Scalfari».

Maroni ha poi raccontato con toni ironici e sprezzanti il recente giro di incontri con Berlusconi, Segni e Martinazzoli. «Non so come an-

drà a finire - ha scritto ma l'emozione di frequentare questi vecchi rettili di una classe politica in via d'estinzione è stata pari alla visita in un museo di paleontologia: in fondo me la sono cercata». Assicura di essere andato ad Arcore solo per toccare la «Coppa dei campioni vinta dal Milan» e «la spaccatura con la Dc e l'accordo con Berlusconi erano il solo mezzo per vivere questa emozione».

Di Martinazzoli Maroni ricorda l'«effetto triste e deprimente», le reciproche distanze accentuate dal fumo delle sigarette del leader del Ppi, il linguaggio tortuoso che è riuscito a capire solo grazie all'interprete Roberto Formigoni.

I Dc scissionisti del Centro cristiano democratico a loro volta confermano esplicitamente il feeling con la Lega. In una conferenza stampa a Milano Ombretta Fu-

magalli Carulli e Sandro Fontana hanno mostrato una grande apertura a Bossi e a Berlusconi, porte non del tutto chiuse, ma forti perplessità, verso Segni e Martinazzoli e un deciso sbarramento nei confronti della sinistra. Per Fontana la Lega è «un fiume in piena», con «grandi potenzialità che possono essere incanalate verso qualcosa di produttivo». Clemente Mastella ha denunciato ancora una volta la possibilità di un'intesa, dopo le elezioni, tra Occhetto e Martinazzoli. Una delegazione del Ccd è stata intanto ricevuta ieri al Quirinale dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Si intensificano poi i contatti tra Lega, Berlusconi, Ccd e Partito liberale. Il ministro Raffaele Costa si è detto fiducioso sulle possibilità di un tavolo comune con tutte queste forze di centro. Marina Maresca

AL PPI NON INTERESSA LA PROPOSTA PER UN «GOVERNO DI TRANSIZIONE»

Martinazzoli dice 'no' alle avances del Pds

ROMA — Mino Martinazzoli vuole portare fino in fondo la strada dello «splendido isolamento» del suo neonato Partito popolare che correrà verso le elezioni solo con i Patisti di Mario Segni. E così, dopo aver rifiutato l'intesa con la Lega di Bossi e con Berlusconi, ieri è arrivato anche il «no» ad un qualsiasi accordo con il Pds. Ieri in un'intervista al «Corriere della Sera» il «numero due» pidiegnino Massimo D'Alema aveva ipotizzato una convergenza con il Ppi per realizzare dopo le elezioni un governo di transizione ed è subito arrivato un «no grazie». «La mia opinione - ha detto Martinazzoli - è che non si guarda da una parte prima delle elezioni e da un'altra dopo le elezioni». Nulla da fare quindi. «Il Pds - ha spiegato il leader del Ppi - si è mosso da tempo in una maniera non necessaria e molto ambigua, alla ricerca di un fronte a cui coesione è precaria, ma la cui volontà di vincere ad ogni costo è molto evidente. Mi pare che questo sia un atteggiamento comunque preclusivo di qualsiasi ribaltamento della situazione dopo le elezioni».

Il Partito popolare, ha aggiunto Martinazzoli, dice «agli italiani che poste così le cose sulla destra e sulla sinistra, le incoerenze andranno al governo a seconda di chi vincerà. Quindi devono capire che se vince la sinistra, ci sarà Bertinotti al governo. Se vince la Lega e le altre aggregazioni di destra, ci sarà Fini al governo». Se, invece, «il centro sarà determinante - ha detto ancora - vorrà dire che avrà vinto. Noi vogliamo vincere mica allearci».

Martinazzoli è poi andato più nel dettaglio. «Non voglio fare processi alle intenzioni - ha detto - ma credo che in questa campagna elettorale ci perseguita una sorta di iettatura, perché sia a sinistra che a destra, molti avranno convenienza a descriverci come irriflessi sulla scelta». Ma non sarà così. «Alla luce dell'esperienza delle ultime amministrative - ha spiegato - abbiamo argomenti convincenti per indicare agli elettori la circostanza che una aggregazione di destra, molto destra, non si oppone vittoriosamente alla sinistra. Vince la sinistra». Qualche esempio? «A Venezia e a Genova la Lega ha perso di fronte a dei can-

didati della sinistra e a Roma e Napoli il Msi ha perso sempre di fronte a candidati di sinistra».

Martinazzoli, assieme al ritrovato alleato Segni, punta quindi a marciare da solo e diventare dopo le elezioni l'ago della bilancia, magari per garantire al Paese un governo Ciampi-bis ancora abbastanza svincolato dai partiti. Progetto ambizioso ma comunque possibile. E va quindi dritto per la sua strada. Ha addirittura convocato quel consiglio nazionale che i Casini e Mastella e i neocentristi avevano invano invocato per mesi prima di uscire scatenando non poche polemiche. Anche perché proprio i neocentristi, nonostante le smentite, continuano a paventare che dietro l'angolo ci sia proprio un'intesa Ppi-Pds.

Contemporaneamente c'è chi è convinto che il polo centrista possa al più presto arricchirsi di nuovi arrivi. Tra questi ci potrebbe essere addirittura l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato che proprio ieri sottolineava come non sia il caso di fare troppi papocchi elettorali.

V.P.

IL SEGRETARIO CONVINCIE RAUTI E LA MUSSOLINI: L'MSI DAL NERO ALL'AZZURRO NAZIONALE

Fini punta su «Forza Italia» ed ex dc

ROMA — Gianfranco Fini tragherà il Msi verso l'Alleanza nazionale con il consenso di tutto il partito. Ha convinto anche i più perplessi (come Pino Rauti e Alessandra Mussolini) che è necessario cercare alleati se si vuole impedire la vittoria delle sinistre. Si, quindi, ad accordi programmatici con Berlusconi e con i neocentristi del Centro cristiano democratico «se non imbarcheranno i naufraghi del vecchio regime». Con la Lega, invece, «la porta è chiusa». Via libera dunque ad «Alleanza nazionale» con l'obiettivo di calamitare anche i voti di centro. Gianfranco Fini avverte i moderati: «Ogni voto dato a Martinazzoli e a Segni è un voto dato a Occhetto. Chi vota al centro vota a sinistra».

Il discorso con il quale il segretario del Msi ha aperto l'assemblea congressuale della fiamma sembra aver spazzato via ogni opposizione al progetto di Alleanza nazionale. Sia l'ex repubblicano Pino Rauti che la nipote del duce, Alessandra Mussolini ed anche la vedova di Giorgio Almirante, donna Assunta, hanno accolto con soddisfazione la relazione del segretario dicendosi d'accordo sulla necessità di cercare alleanze. Rauti ha ancora una riserva che scaglierà oggi: riguarda però solo la formazione delle liste. E chiederà che la sua corrente sia rappresentata nell'organismo che sceglierà i candidati. Per Alessandra Mussolini la svolta «è un atto dovuto», ma - ha precisato - servono «convenienze elettorali» più che «matrimoni ideologici».

Al fianco di Fini è anche donna Assunta: «Il progetto di Fini mi piace. Sono in linea con il segretario». La giornata di oggi sarà dedicata al dibattito. Domani l'assemblea approverà la proposta di Fini. A contribuire a rasserenare gli animi è stata senz'altro anche la decisione di inserire la fiamma tricolore nel nuovo simbolo con la scritta Alleanza nazionale su fondo azzurro. L'«identità» del Msi è così salva ed il partito, salvo sorprese, sembra aver ritrovato la sua unità. Gianfranco Fini lo ha sottolineato. Questo, ha detto ai delegati, è un congresso diverso. «Niente risse, niente alleanze ribaltate, risse o votazioni al cardiopalma. Tutto ciò rappresenta il passato di un Msi che non c'è più». Ora si volta pagina grazie anche al successo elettorale riportato dal partito. «Gli italiani - ha detto Fini - ci hanno scoperto». Ed il Msi ha ora la possibilità, ha aggiunto, di confermare il suo successo.

Fini ha fatto una analisi dettagliata del panorama politico italiano. Il Partito Popolare di Martinazzoli ed il Patto di Mario Segni non sono altro che «la vecchia Dc rimpolpata da Amato o da qualche tangente» non pentito come La Malfa. La nascita del Centro cristiano democratico, poi, dimostra che in Italia è finita l'unità politica dei cattolici. Segni e Martinazzoli per il segretario missino sono degli «abusivi» del fronte antinista e se la sinistra non raggiunge la maggioranza «in suo soccorso andranno Martinazzoli e Segni e Occhetto vedrà avverarsi il sogno che fu di Berlinguer». Con la Lega, ha detto ancora Fini, non esistono le condizioni di un accordo perché è ambigua sul federalismo.

Ai missini Fini ha rivolto l'invito a mettere da parte il fascismo perché nella Nuova Repubblica è fondamentale il superamento delle divisioni tra fascisti ed antifascisti. Il Msi sceglie la democrazia come sistema e come metodo, ha detto il segretario, ed è quindi «inconciliabile con qualsiasi forma di dittatura e totalitarismo». Ed è «accettato» il concetto di solidarietà «contro ogni razzismo e ogni discriminazione».

Elvio Sarrocchio

AL CONGRESSO NON SI SONO VISTI SALUTI ROMANI E CAMICIE NERE

Il fascismo? E' storia

E l'alleanza col «Berlusca» non è stata digerita da molti delegati

Dall'inviato

Paolo Rumiz

ROMA — «Fi-ni, Fi-ni» scandiscono i 1561 delegati, ma quell'alleanza con Berlusconi non va giù proprio a tutti. Il popolo missino non ha l'odore del potere, e il Cavaliere invece lo emana fortissimo: fra i camerati e l'uomo di Arcore doppiopetto blu c'è una maledetta antipatia di pelle. «Sul piano tattico di intesa si può parlare, ma su quello etico e culturale le cose cambiano» dice Teodoro Bontempo: «Di lui non mi piace l'americanismo, l'edonismo e il berlusconismo assoluto». E Pino Rauti: «Non si sa ancora niente del suo partito». Aggiunge un delegato piemontese: «L'Italia l'hanno fatta gli Agnelli, non i Berlusconi».

Proprio nel momento in cui escono dal ghetto politico per battersi finalmente in campo aperto, le legioni del Msi scoprono un nuovo pericolo: quello di perdere l'identità storica nei giri di valzer con altre forze politiche. Ed ecco nella gigantesca sala dell'Hotel Ergife apparire alcuni segnali premonitori: il simbolo della fiamma che rimpicciolisce nel grande cerchio blu aviatore di Alleanza nazionale, scomparsa definitiva dei giovanotti del servizio d'ordine in giacca di pelle nera, bando dei saluti romani, declino



Fini mostra il nuovo simbolo del partito. Vicino a lui Pazzaglia.

dei pizzai alla Italo Balbo.

«Berlusconi? Non conosco i suoi programmi; non mi telefona ogni mattina per dirmi il suo pensiero», dice donna Assunta, vedova di Giorgio Almirante. Così, l'esaltazione per il passaggio alla nuova Repubblica e per un ruolo governativo a portata di mano è ampiamente compensata da un'inquietudine di fondo. «Fini ci ha fatto capire chiaramente che da soli non possiamo battere le sinistre» dice Miro Coiro, missino del Friuli-Venezia Giulia, e osserva che il raziocinio tattico, pur necessario in questo momento, mal si attaglia a una tradizione assembleare tutta «sale e pepe». Il segretario dice che le risse intestine, il correntismo e i conciliaboli di corridoio appar-

tengono al passato del partito, ma - fa capire Coiro - resta un po' di nostalgia per le care, vecchie polemiche ghilbelline.

Ed ecco che, quanto ad ardore demolitorio e dissacratorio, i camerati si sentono superati dai celoduristi della Lega, non riescono ad abituarsi subito a un Fini che si muove e parla col linguaggio di uno statista. L'abito, si sa, talvolta fa il monaco, e l'entrata nel grande cartello antagonista alle sinistre comporta il rischio di ambigui trasformismi, dismottamenti dalla vecchia fede. Ai lumbardi, Bossi può dire impunemente che l'Italia è trina (Padania, Etruria e Sud) e pochi giorni dopo che è una è indivisibile. Basta che lo dica urlando, i suoi applaudono. Col popolo missino, questi giochetti non funzionano. Dietro ha

un'ideologia, una storia, un Duce, una vecchia anima rivoluzionaria, e soprattutto l'orgoglio di non aver mai avuto il potere e le sue contaminazioni. E allora c'è chi mette le mani bene avanti.

«La gente e il sistema maggioritario ci chiedono solo convenienze, non matrimoni di ideologia» dice Alessandra Mussolini, vessillifera delle resistenze del Sud statalista contro il Nord missino lib-lab in versione Fininvest. Protenze e labbroni e ti pianta addosso gli occhi del nonno: «Ho avuto un chiarimento di due ore e mezza con Fini, un chiarimento importante. Ora mi sento soddisfatto. Vedremo, decideremo». Quanto alla Lega, «deve decidere se sta a destra o a sinistra, visto che il centro è destinato a sparire. Io so-

no per il bipolarismo».

Il lavoro di cucitura fra il vecchio e il nuovo fatto da Fini è abilissimo. Riesce a cambiare questi tutti senza rinnegare nulla. Strappa applausi per Almirante, ma consegna il fascismo alla storia, sottolinea che la Nuova Italia non ha bisogno di fascisti pentiti e di antifascisti rinnegati. La sapienza delle pause e il modo di pronunciare «Italia», anzi «Itaglia», ricorda maledettamente qualcuno, manda in fibrillazione i camerati. Ma contemporaneamente, Fini ribadisce che «dopo mezzo secolo, all'anatema ideologico deve sostituirsi il riconoscimento storico, perché anche la storia del tuo avversario appartiene alla Nazione». Ed ecco che, nei documenti di base per la costruzione del nuovo programma, permane il vecchio irredentismo (ritorno dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia «sotto la sovranità dello Stato italiano» attraverso «nuovi accordi internazionali»), ma nello stesso tempo si blocca ogni scivolamento in senso razzista e discriminatorio, elevando la solidarietà sociale a uno dei pilastri del Paese, a fianco della libertà e della democrazia. Analogamente, si chiude la porta alla Lega per la sua ambigua «sulla parola Patria», ma le si lascia aperta la finestra, in caso di sincero ravvedimento.

IL BALLETO DELLE ALLEANZE

«Stati generali» del Psi La Malfa deve scegliere tra Segni e la Quercia

ROMA — Governo della sinistra con il Partito popolare o governo Ciampi-bis di transizione? Dopo i ripetuti segnali di Occhetto e D'Alema, Martinazzoli risponde picche. «Se vince la sinistra, dice, ci sarà, con tutto il rispetto, Bertinotti al governo». Il giudizio del segretario del Ppi sull'alleanza di sinistra è sprezzante, sarcastico: «Una scollinatura tra il sublime del radicalismo cattolico, il rimpianto comunista ed ex Pci che si ispira a Clinton», confida a «La Repubblica». Ed aggiunge: «Roba sterile. Occhetto avrebbe dovuto favorire l'alternanza collocandosi verso il centro. Ha fatto la scelta opposta e, se la destra monta, è anche colpa sua».

L'ironia del leader popolare colpisce duro: il radicalismo cattolico, al tavolo delle sinistre, è rappresentato da Leoluca Orlando, il rimpianto comunista da Rifondazione. Ed è da quest'ala che sono partiti i veti o le diffidenze verso la partecipazione dei socialisti di Del Turco e del leader del Pri, La Malfa.

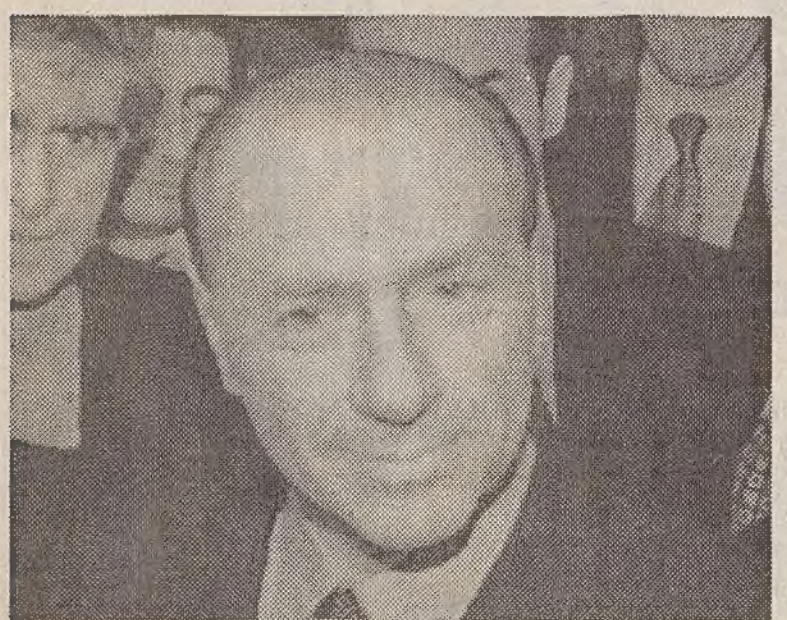
Ieri il segretario repubblicano, che ha riassunto la carica abbandonata dopo avere ricevuto un «avviso di garanzia» per poche decine di milioni ricevute per la campagna elettorale, ha avuto un lungo colloquio con il segretario del Pds Occhetto. Nei giorni scorsi si era incontrato con Martinazzoli e con Segni. La partecipazione della stragrande maggioranza del Pri al cartello delle sinistre sembrava scontata quando è venuto il «veto» di Orlando proprio a La Malfa. Così il segretario dell'Edera, dopo il colloquio con Occhetto, non ha ancora deciso che fare. La riserva sulla collocazione politica dei repubblicani nella prossima campagna elettorale la scaglierà domenica, davanti al consiglio

nazionale del partito. Ma non appare soddisfatto della situazione. «Al fronte dei progressisti osserva, è molto vario. Non sarei sincero se dicessi, ad esempio, che condivido le opinioni politiche di Leoluca Orlando. Ma sulla possibile alleanza di governo fra centro e progressisti, qualora questi ultimi non ottenessero una maggioranza sufficiente per dare vita al governo, ci crede poco».

Ancora ai margini del tavolo della sinistra si muove il Psi di Del Turco e Giugni, malgrado una proposta federativa con Ad accolta positivamente. Oggi, alla Fiera di Roma, si riuniscono gli «stati generali» del nuovo Psi, che non ne vuole essere escluso. E a sottolineare l'interesse del Pds alla partecipazione dei socialisti della nuova rosa al cartello sta la presenza ufficiale della Quercia ai lavori. Ci sarà il numero due del partito, il capogruppo dei deputati D'Alema, assieme al capogruppo dei senatori Chiarante e al coordinatore della segreteria, Vissani. I «craxiani» saranno lasciati a casa. Ieri si sono riuniti separatamente all'Ergife, per una controassemblea affollatissima. C'erano Piro, capogruppo della Camera eletto in polemica con Del Turco, e Sacconi. C'era Intini, la Boniver e la Magnani Noja. C'erano anche ospiti di altre forze, pronti a dare vita all'unione dei democratici e dei socialisti, che guarda speranzosa ad un ritorno in campo di Giuliano Amato, forse già la prossima settimana. Per ora la «Federazione dei socialisti» non pensa ad una scissione dal Psi. Chiede un congresso per decidere linea politica ed alleanze. E respinge il nuovo simbolo di Del Turco.

Neri Paoloni

E il Cavaliere promette agli italiani un altro «miracolo»



Attesa per la conferenza stampa del Cavaliere.

ROMA — Non ha ancora deciso se candidarsi oppure no, ma se il polo liberal-democratico vincerà si dichiara pronto a ritirarsi dalla politica. A tornare al mestiere che ama, l'imprenditore, dopo aver salvato l'Italia dal pericolo rosso. Si autoaccusa di «sgonare troppa» perché non è un umanoide alla «Blade runner», ma annuncia che il cuore del suo programma è nella parola «miracolo»: detterà poche regole di buon senso e sarà la rinascita del Paese. Il Berlusconi pensie-

ro dilaga, in una chiacchierata di un paio d'ore con alcuni giornalisti, davanti a una tazza di caffè, nella villa di Arcore (ma non siamo ancora all'annunciata conferenza stampa), in una lunga intervista a «Panorama».

Anche se è incerto sulla propria candidatura (se lo farà, sarà a Milano), parte però la campagna elettorale. Da oggi l'immagine del Cavaliere - stessa scenografia della videocassetta per l'ingresso in politica - imperverrà in uno spot di 30 secondi sulle reti Fininvest.

«La basteranno poche regole dettate dal buon senso a far ripartire l'azienda Italia: «In pillole il mio programma è questo: Rilanciare l'economia; Creare nuovi posti di lavoro; far funzionare lo stato».

Il dimissionario presidente della Fininvest ha chiarito che «Forza Italia» per quanto riguarda la proporzionale presenterà liste in tutti i collegi: «Ci presentiamo come un movimento nazionale e non ci saranno differenze fra Nord e Sud». Ancora una volta ha spiegato di essere stato

costretto ad entrare nella competizione politica, di cui però non intende diventare prigioniero. Si è deciso in un preciso momento: «Un certo giorno, guardando in tv un leader politico particolarmente cinico e anche bardo che esibiva mani pulite, che pulite non sono, come una bandiera, ho visto che aveva un ghigno vendicativo molto sgradevole. I bassi sottili gli tremavano per una specie di sconnessione. Capivo bene che a quello lì di questo Paese non gliene importava assolutamente nulla». Il

leader descritto non è che uno dei vertici pidiegnini nemici giurati di Berlusconi: Massimo D'Alema.

Nella lunga chiacchierata con i giornalisti Berlusconi ha risposto alla valanga di attacchi che continuano a piovergli da fronti diversi. Martinazzoli e Segni li vede come possibili alleati della sinistra. «O Martinazzoli - ha dichiarato - non ha compreso bene la legge maggioritaria oppure guarda ad alleanze successive e quindi è complice della squadra della sinistra». E' sempre il Pds

l'obiettivo degli affondi più duri. Il muro di Bertinotti, per il Cavaliere, in Italia non è ancora caduto: «con il ricongiungimento di Pds a Rifondazione, si è ricostituito il vecchio Pci». «Hanno una mentalità statalista, come possono presentarsi come nuovi». Per le alleanze «Forza Italia» punta su Lega, Centro cristiano democratico, Unione di centro. Con Fini non ci sono ancora rapporti in corso, ma Berlusconi guarda con simpatia all'Alleanza nazionale.

Marina Maresca

STORIA: SAGGI

Il padre, la frontiera e alcuni raffronti tra Carso e Langhe

Recensione di

Alberto Cavaglion

Il Piemonte sud-occidentale rappresenta una «identità di frontiera» correlata alla Francia come Trieste lo è alla Mitteleuropa. La cicatrizzazione delle frontiere è in questo caso più antica di quella triestina e per trovare qualcosa di analogo a Fiume bisogna per lo meno risalire alla amministrazione di Nizza e di Garibaldi. Sul piano della letteratura e della storia — oggi che i «confini» sono diventati un genere letterario — qualche affinità si può trovare nella poesia delle Langhe, che per i piemontesi meridionali sono un po' come il Carso per i triestini. Qualche affinità sottile lega Trieste «sentinella» austro-ungarica a quel lembo di terra astigiana-cuneese che fin dai tempi napoleonici viene definita «la sentinella delle Alpi». Due recenti, meritorie iniziative editoriali ci aiutano a districare questa matassa.

Si deve in primo luogo a un valoroso editore di area veneta la stampa dell'imponente biografia di Tancredi Galimberti (1856-1939), già senatore con Giolitti, fondatore di un quotidiano intitolato per l'appunto «La sentinella delle Alpi», che fu, «si parva licet», l'equivalente subalpino dell'«Indipendente» dove esordì Ettore Schmitz (Emma Mana, «La professione di deputato. Tancredi Galimberti fra Cuneo e Roma», Pagus edizioni, pagg. 406, lire 45 mila).

Il volume esce in una rigorosa collana storica («I fronti della storia»), diretta da Mario Isnenghi, che ha già ospitato buone ricerche di Rochat e di Franzina, che tentano di gettare un ponte fra storia dell'Ottocento e storia contemporanea: Tancredi Galimberti è infatti padre del Duce Galimberti, merite del «Resistenza», comandante partigiano, che il 25 luglio 1943 annunciò ai suoi concittadini, con un memorabile discorso, che la guerra continuava sì, ma contro i tedeschi. L'avvocato Tancredi diventerà ministro, per un certo periodo si parlerà di lui addirittura come del probabile «elfino» di Giolitti: l'intera parabola è ora ricostruita con estremo rigore dalla Mana, in un libro assai denso che costituisce un pionieristico tentativo di avvicinarsi alla storia della Resistenza passando attraverso l'analisi del rapporto padre e figli.

«Noi nella vita abbiamo il padre e abbiamo Papà: il padre che ti mette al mondo, Papà che ti leva da terra, e ti tiene come cosa sua e cara. Il padre ti ha generato; ma chi ti vuol bene, e ti diverte bambino e ti castiga grandicello, e uomo, se sopravvive, ti ammira, questo è Papà e nessun altro che lui. Del padre uno nella vita può fare a meno: del Papà no». Questa citazione è tratta da un classico libro, «I Sansossì» di Augusto Monti, adesso ristampato da un'altrettanto valorosa benché piccola casa editrice, che annuncia la riedizione dell'opera integrale del professore del leggendario liceo D'Azeglio, talent scout di suma confratelli di amici come Pavese, Mela, Bobbio, Antonietti (Cuneo, Araba Fenice, introd. di Aldo A. Mola, pagg. 822, lire 43 mila).

Proprio l'angolatura del rapporto padre-figlio è ciò che differenzia la realtà giuliana da quella piemontese: più conflittuale la prima (si pensi all'Anonimo triestino e al «segreto» legame di odio-amore che unisce Voghera padre al figlio, per non dire di Sabatini), più legalitaria la seconda, dominata dal ruolo del padre e del Papà (il mito del «buon padre», nel mondo delle imprese e della piccola industria, è stato ritenuto essenziale dagli storici dell'economia che hanno studiato Adriano Olivetti e Luigi Einaudi, il cui diario è in corso di stampa, a cura di Paolo Sodu, da Laterza).

Il lungo racconto autobiografico di Monti costituisce una sorta di saga storico-letteraria attraverso due secoli di vita piemontese vista attraverso gli occhi di un ragazzino, Carlo, istruito e amato dal padre-Papà. Il francesismo «sansossì» (spensierati), se confrontati con gli «detti» sveviani, che tutto furono fuorché spensierati, ci dà la misura della lontananza e ci esorta ad adoperare con cautela la categoria del «frontaliero».

MONUMENTI: NAPOLI

Tomba di Virgilio: di nuovo danni

NAPOLI — La tomba di Virgilio, il complesso archeologico ritenuto da secoli il luogo dove sarebbe stato sepolto il poeta, nella zona di Piedigrotta, a Napoli, è stato gravemente danneggiato la scorsa notte.

I vandali sarebbero entrati nel parco rompendo in più parti, a colpi di martello, due lapidi di marmo e le vetrine allestite per una mostra permanente sul sito archeologico. I malviventi, secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, sarebbero entrati scavalcando il muro di cinta che costeggia i binari della ferrovia, poi, sistematicamente, avrebbero ridotto in pezzi le sette vetrine, ognuna delle quali lunga circa due metri, nelle quali erano esposte fotografie d'epoca, documenti e materiale vario che illustrava l'opera di restauro completata nell'89 con il consolidamento del costone tufaceo alle spalle della tomba.

Le lapidi fatte a pezzi riportavano, rispettivamente, l'epitaffio scritto dal poeta per la sua tomba e un passo della «Divina Commedia». Realizzate in marmo bianco, le lapidi risalivano la prima al 1840, e la seconda al 1924. La polizia, che ha escluso di possa trattarsi di un semplice atto vandalico, sta

indagando per chiarire la posizione di alcuni operai impiegati nel parco per svolgere lavori di manutenzione.

Il 16 giugno scorso il monumento era stato già danneggiato da alcuni malviventi, che durante la notte avevano tentato di rubare alcuni monitor e telecamere a circuito chiuso, che vengono utilizzate dai custodi per controllare la zona. I teppisti avevano anche spaccato in più parti le lapidi e distrutto le vetrine della mostra permanente.

I danni, peraltro meno gravi di quelli registrati oggi, furono riparati dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici nel breve tempo di quaranta giorni.

«Ci siamo già mossi per cominciare i restauri», ha detto Carlo Caracciolo, responsabile del catalogo e funzionario della Soprintendenza, «non siamo perdenti in questa sfida». E ha aggiunto: «Abbiamo già restaurato una volta la tomba senza aggravare di spesa, utilizzando il nostro personale, che è stato lieto di collaborare. Anche i custodi, che terminano la sorveglianza alle 14, per un certo tempo si erano resi disponibili, gratuitamente, a fare turni di notte, ma questi sacrifici non possono essere chiesti per mesi».

RESTAURI / POLEMICHE

Capolavori Puliti (forse troppo)

Un libro rilancia la «querelle» sulle opere d'arte italiane sottoposte a interventi radicali



La «Sibilla Eritrea» della Cappella Sistina, prima e dopo il restauro: secondo James Beck, è andata perduta l'ombreggiatura originale. Ma è solo uno dei tanti esempi citati nel libro della Marco Nardi.



RESTAURI / ROMA

Stavolta è meglio fare Giudizio

ROMA — Ancora Michelangelo, ancora la Sistina al centro dell'attenzione, della curiosità (e del vivace dibattito tra addetti ai lavori). A Pasqua, alla presenza del Papa, verranno tolte le impalcature che coprono l'immensa parete del Giudizio Universale: un capolavoro assoluto della pittura, che a Michelangelo costò quattro anni di fatica (1537-1541) e che altrettanti è costato all'équipe dei suoi restauratori.

E la domanda si ripropone: sarà il «vero» Michelangelo, oppure sarà un Michelangelo «più vero del vero», e dunque «falso»? Le previsioni degli studiosi sono, stavolta, improntate alla fiducia, se non già all'entusiasmo; e qualche esperto che già aveva polemizzato sugli esiti dell'«operazione Sistina» si dice addirittura «convertito» e certo della bontà dell'intervento: c'è chi parla (nuovamente) di «miracolo». Chi ha già potuto verificare «de visu» il nuovo Giudizio, loda in particolare la luce piena, dilagante, che illumina l'opera, e che deriva soprattutto dal puntuale ripristino dell'azzurro usato da Michelangelo, il costoso pigmento azzurro di lapislazzulo che l'artista faceva acquistare a Venezia e che nel Giudizio egli si poté «permettere» mentre non lo usò invece nelle pitture della volta, per le quali (per contratto) era tenuto a pagare di tasca propria i materiali impiegati. Riappaiono inoltre, dopo il restauro, volti e membra appena tracciati: e risalta in tutta la sua potenza il gioco degli sguardi e delle mani: che, sorpresa, non convergono affatto (come si era sempre detto) verso il grande Cristo centrale...



Servizio di

Giorgetta Dorflès

Se l'arte va considerata come un patrimonio inalienabile della comunità, si potrebbe individuare un nuovo filone di inchieste da sottoporre ai nostri magistrati, denominato «Capolavori puliti».

Un processo del genere è stato vinto nel '91 da James Beck, studioso americano dell'arteriosclerotica, querelato per diffamazione a seguito del giudizio negativo espresso sul restauro del monumento funebre di Ilaria del Carretto, la nobildonna che riposa nel duomo di Lucca. Consultato come esperto di Jacopo della Quercia, Beck si era sentito in diritto di affermare che questo capolavoro dello scultore senese era stato trasformato in una bambola di plastica.

Dopo questa esperienza, e posto che non esiste ancora un'istituzione «supra partes» in grado di tutelare le opere d'arte, James Beck ha convertito questa polemica in un saggio dal titolo «Restauri. Capolavori & affari» (Marco Nardi editore, pagg. 198, lire 26 mila), scritto in collaborazione con il disegnatore Michael Daley.

In un'epoca come la nostra votata al presentismo, in cui ogni operazione è finalizzata soprattutto al potenziamento dell'«immagine», è comprensibile che il recupero del passato resti in secondo piano. Infatti, precisa Beck, il motivo principale dell'intervento su capolavori artistici è quello di garantire lustro e notorietà agli operatori, puntando sul concetto di «scoperta». Paradossalmente, lo sconcerto della natura dell'opera e mettendone in luce dei lati imprevedibili, si può attirare l'attenzione dei media. Così è avvenuto per il restauro degli affreschi della Cappella Brancacci a Firenze dove, denudando le figure di Masaccio, è prevalso il sensazionalismo; in-

«C'è una lobby

in azione...».

Da James Beck

nuove accuse

fatti, il gran «battage» pubblicitario si è incentrato sull'esibizione dei genitali di Adamo.

Un clamoroso esempio di restauro contestato citato nel libro è quello della Cappella Sistina. A dispetto di una lunga tradizione critica che vedeva in Michelangelo un geniale disegnatore poco versato nel colore, e nonostante le affermazioni dei suoi contemporanei sulla sua tecnica di «dipingere scultore», la pulitura del grande ciclo di affreschi ha fatto gridare il mondo al miracolo: nelle tonalità brillanti venute alla luce si palesava «uno dei grandi coloristi dell'arte occidentale».

Per contro, numerosi artisti e critici hanno avviato un'aspra polemica su un restauro giudicato «devastante». Che fine avevano fatto le masse tridimensionali che parevano uscire dalla volta? Dov'era il chiaroscuro che dava suggestioni di spazio e profondità? Erano stati inesorabilmente cancellati dal solvente, assieme allo strato di sporco. Beck ci spiega il motivo di questo incredibile disastro: le ombreggiature che davano rilievo alle forme erano state aggiunte «a secco» da Michelangelo come ritocco finale; si trattava di velature di colore misto a colla, applicate sopra l'affresco ormai consolidato.

Come mai, di fronte a un evento del genere, le reazioni sono state così controverse? Il motivo è presto detto: anche nel restauro c'è un «establishment», che tutela le sue regole e i suoi interessi come in qualsiasi altra lobby politica o economica. Inoltre i soggetti coinvolti in operazioni così redditizie sono diversamente svincolati nella valutazione corretta del procedimento: lo sponsor, ad esempio, investe sui grandi artisti per farsi pubblicità, senza calcolare la vera opportunità del recupero, mentre le industrie chimiche tendono a lanciare sul mercato la sostanza miracolosa. E, ancora, i musei e i soprintendenti, che possono sperare in un finanziamento solo in vista di un intervento eclatante. Infine i restauratori; questi ultimi, secondo Beck, non saranno mai immuni dai canoni culturali della loro epoca e oggi, infatti, «lavorano sotto l'influenza del colorismo post-impressionista e hanno negli occhi le piatte superfici dell'arte astratta».

Inoltre, su tutta l'operazione restauro grava massiccia l'ombra della società dei consumi: quanti più capolavori vengono puliti, tanti più cataloghi e pubblicazioni, con relativi aggiornamenti critici, si possono sfornare per documentare la «scoperta». Questa smania di rinnovamento si può collegare a un altro mito del nostro tempo: come ci si dedica al culto del corpo per raggiungere una perfezione, magari artificiale, così si punta sul ringiovanimento dell'opera nell'improbabile tentativo di riprodurre l'originale, anziché sforzarsi di preservare lo stile peculiare in cui è racchiusa la sua unicità. La tendenza attuale del restauro è orientata quindi verso interventi radicali: si schiariscono le tonalità cromatiche, si usano solventi così aggressivi da alterare la struttura del colore, si sbiancano monumenti togliendo, assieme allo smog, la patina della storia.

Non sarà che il bombardamento pubblicitario sui restauri che lavano «più bianco del bianco» abbia influito sul giudizio estetico, fino a piegare di fronte allo slogan «pulito è bello»?

RESTAURI / OPINIONI

E Trieste? Ormai è una Disneyland di case color pastello

Contestata da studiosi regionali la teoria del «restauro selvaggio» sostenuta nel libro di James Beck: è questo l'esito di una breve incursione esplorativa tra gli addetti ai lavori. Di fronte a una «sparata» del genere sembrava giusto lasciare ai destinatari di questo linciaggio almeno il diritto di replica. Abbiamo perciò contattato Giuseppe Perusini che, oltre a gestire un laboratorio a Trieste, è ricercatore alla Facoltà di conservazione dei beni culturali di Udine, e Lucio Zambon, restauratore e docente alla scuola di Passariano.

Ed entriamo subito nella polemica: piena fiducia accordata da entrambi al restauro della Sistina. «È impossibile che, con i mezzi tecnici disponibili, raggi X, ultravioletti, infrarossi, non sia stata valutata correttamente la stesura

di mano dell'artista», afferma Zambon. «Per capire che Michelangelo era un vero colorista, basta guardare la Sacra Famiglia del Tondo Doni agli Uffizi», dichiara Perusini.

Contro la tendenza radicale che, secondo Beck, caratterizzerebbe il restauro attuale, Zambon sostiene che è finito il tempo in cui si voleva giungere all'originale distruggendo tutte le aggiunte posteriori, col rischio di trovare una crosta al posto del capolavoro. Perusini, a sua volta, puntualizza che un'impostazione aggressiva viene seguita dal gabinetto della National Gallery di Londra, nota «bestia nera» dei restauratori.

Possiamo quindi stare tranquilli: niente massacrini di opere d'arte in regione, niente operatori d'assalto armati di materiali corrosivi; del resto,

la qualità degli interventi e un indirizzo comune sono garantiti dalla formazione piuttosto equilibrata fornita dalla scuola di Passariano.

Ma c'è una nota dolente che incombe su questa istituzione: ne parla la dottoressa Perusini. «Abbiamo perso una partita veramente importante: la scuola di Villa Manin non è stata parificata a quella dell'Istituto centrale del restauro; si sono dimenticati di inserirla nel decreto ministeriale e adesso, con la fine della legislatura, la questione è praticamente affossata».

Le istituzioni sono chiamate in gioco anche da Lucio Zambon, che vede in una nuova presa di coscienza dei responsabili dei musei l'unico vero salto qualitativo che possa dare una svolta alla gestione del patrimonio artistico-culturale. «Il problema centrale

sta nel destino delle opere trattate: verranno sistemate in locali non climatizzati, in musei soggetti a forti escursioni termiche, se non finiranno di nuovo nei magazzini a coprirsi di insetti e di muffa. Invece di spendere i pochi fondi concessi in interventi di restauro «ad effetto», in vista delle mostre che vanno tanto di moda, si potrebbero utilizzare per la bonifica degli ambienti facendo, come in medicina, un'opera di prevenzione. Infatti, lo scopo principale del nostro lavoro è la conservazione dei materiali, non di continuare a fare il restauro su oggetti lasciati degradare».

Ma torniamo al quesito principale espresso nel saggio di Beck: il restauro è veramente una scienza? «Il metodo è certamente scientifico», spiega la Perusini, «perché, per non fare danni,

bisogna conoscere i vari tipi di materiali, al pari delle sostanze impiegate nel trattamento. Secondo me, però, un intervento non si può basare esclusivamente sui risultati di un'indagine chimica, ma dev'essere supportato da una valutazione critico-storico-artistica».

C'è poi la questione dei prodotti sintetici, che sembrano aver preso la mano dei restauratori incrinati da Beck. Lasciamo alla Perusini il compito di controbattere. «Direi che la scelta delle sostanze chimiche è fondamentale; purtroppo vengono spesso usate prima di essere state collaudate e, a quel punto, il danno ormai è fatto. Bisogna anche tenere conto che queste sostanze non sono prodotte per il restauro, ma nascono per uso industriale; poi vengono perfezionate e adattate. Infine entra in

gioco il «fattore moda»: negli anni '50, ad esempio, si faceva un uso smodato del Vinavil, che ha provocato un decennio di stragi».

I nostri esperti concordano nell'individuare la «filosofia» del restauro in tre principi basilari: la riconoscibilità, perché nei futuri interventi si possa distinguere la mano dell'artista; la reversibilità, e cioè l'uso di tecniche che potranno essere rimosse; l'intervento minimo, che garantisca la sopravvivenza dell'opera senza snaturarla. Se la formazione dei restauratori segue questa impostazione (che sarebbe approvata anche da Beck), si può forse dire che alla base di questa iniziativa c'è soltanto speculazione, mentre l'unico criterio è l'improvvisazione: dietro questo tipo di restauro non vedo infatti alcuna forma di cultura. Nel tessuto urbano rientra anche una determinata consistenza, un colore delle malte: qui invece si usano tranquillamente materiali sintetici, nelle più svariate tonalità pastello. Uno come me, che viene da fuori, arriva in città e si trova in piena Disneyland».

Giorgetta Dorflès

RESTAURI

Concorsi riaperti

ROMA — Riaprono i concorsi pubblici per specialisti nei beni culturali. Il ministro della funzione pubblica Cassese ha autorizzato a bandire concorsi per il reclutamento di 71 assistenti restauratori, 19 storici dell'arte e 11 archeologi. Il ministero dei beni culturali vede così accolta, dopo otto anni di blocco di concorsi, la richiesta di personale qualificato.

RESTAURI / FIRENZE

Rifiorisce Santa Maria del Fiore: cupola «aperta»

FIRENZE — Cinque anni di lavoro, una spesa di dieci miliardi (interamente sostenuta dallo Stato), un ponteggio aereo (che ha la forma di una vera e propria cupola) composto da reti e tubi lungo un chilometro e mezzo, un'équipe di restauratori che ha lavorato per decine di migliaia di ore su quattromila metri quadri.

Sono le cifre del restauro (presentato ieri alla stampa) degli affreschi interni della cupola del Brunelleschi, nel Duomo di Firenze, che saranno di nuovo visibili al pubblico. Le visite, a ingresso gratuito, si svolgeranno dal primo febbraio al 31 maggio, in gruppi di sette persone accompagnate da una guida. Gli interessati possono ri-

volgersi alla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, telefonando al mattino al 055/218741. Il ponteggio aereo e le attrezzature di cantiere cominceranno a essere smontate in giugno.

Il ciclo pittorico raffigurante il «Giudizio universale» fu avviato da Giorgio Vasari nel 1572 e interrotto, alla sua morte, nel 1574; fu ripreso da Federico Zuccari nel 1576 e concluso nel 1579. Ne fu committente il granduca Cosimo I de' Medici, ma i fiorentini quasi disapprovarono l'impresa, tanto che nel Seicento, al tempo del soggiorno di Pietro da Cortona a Firenze, venne proposto di imbiancare tutta la volta. Il dibattito si è

riacceso in anni recenti, tra il 1975 e il 1981, con la proposta di staccare le pitture e riportare la cupola alla purezza delle sue linee. Le prime analisi per restaurare gli affreschi furono avviate nel 1970 dall'«Officio delle pietre dure» e in questi anni sono state messe a punto soluzioni all'avanguardia in questo campo. I tecnici del «Consorzio Brunelleschi», che hanno condotto il lavoro, si sono imbattuti in pitture realizzate «a fresco» (dal Vasari) e «a tempera» (dallo Zuccari) che hanno richiesto soluzioni tecniche diverse.

Il loro degrado era anche dovuto ai danni diffusi su tutta la struttura e al nerofumo infiltrato nelle crepe dell'in-

tonaco. Le tecniche impiegate sono mutate secondo le esigenze e hanno compreso il distacco di alcuni intonaci e il trasferimento dei dipinti su supporti in vetro resina. Parallelamente a questo restauro, il primo nella storia degli affreschi, nel 1988 è stato collocato anche un sofisticato sistema di monitoraggio per verificare lo stato di salute della cupola, attraverso da centinaia di lesioni che si aprono e si chiudono al variare delle stagioni. I dati sono sotto costante controllo da parte di studiosi dell'Università di Firenze secondo i quali, al momento, non esistono motivi di particolare preoccupazione per il futuro del monumento.

Il loro degrado era anche dovuto ai danni diffusi su tutta la struttura e al nerofumo infiltrato nelle crepe dell'in-

MAGISTRATI / «CACCIA» APERTA PER I PARTITI

Trenta toghe in politica

MAGISTRATI / VETI E DIVIETI

«Titti» con Berlusconi e Borrelli polemizza

MILANO — «Titti la rossa» ha deciso: scenderà in campo con Berlusconi. Tiziana Parenti, il sostituto procuratore che faceva parte del pool milanese di «Mani pulite» e si occupava delle tangenti rosse, non ha sciolto ufficialmente la riserva sull'offerta di candidarsi alle prossime elezioni politiche, ma ha confermato che lo annuncerà la prossima settimana: e sarà con Forza Italia.



Tiziana Parenti

Ho apprezzato il discorso di Berlusconi sul polo delle libertà da detto il magistrato ma la mia decisione di candidarmi non è collegata al mio presunto anticomunismo. Ci sono una serie di divieti e di veti, contro questa ipotesi, ma chi fa questi discorsi è sereno o ha già affidato qualcosa a qualcuno?». Una frase sibillina, a sottolineare le condizioni politiche all'interno della magistratura, verso la quale la Parenti lancia altre bordate: «il problema dell'indipendenza dei giudici non riguarda chi, come me, decide di esporsi. Il problema è all'interno della magistratura, di chi vi opera con fini poco onorevoli».

Secondo la Parenti le accuse di scarsa indipendenza rivolte ai magistrati che decidono di entrare in politica sono irrazionali: «se avessi avuto qualcosa da nascondere non mi sarei certo esposto come ho fatto durante tutta la mia attività: sarei rimasto tranquillo nel mio ufficio».

Forse le cattive inten-



Saverio Borrelli

zioni appartengono a qualcun altro...». Non credo che certe persone che in queste ore hanno sollevato critiche si siano scagliate, in passato, contro altri magistrati così come hanno fatto con me. Il parlamento è un'istituzione da difendere: dire che è infestato da delinquenti significa sostenere che il popolo italiano elegge delinquenti. Ma non è così: bisogna distinguere le mele marce da quelle sane. Forza Italia è l'unico gruppo che mi dà l'idea di

non legarmi mani e piedi e di non condizionare le mie scelte. Mi è stata fatta la proposta dieci giorni fa, e nelle prossime quarantott'ore darò la risposta definitiva».

Una replica anche al suo procuratore capo, Francesco Saverio Borrelli, secondo il quale il magistrato che entra in politica non dovrebbe più tornare a fare il giudice: «alla fine ci sono i mezzi per stabilire se uno ha la possibilità o meno di tornare in magistratura: lo deciderà il Csm, con la massima autonomia». Borrelli non ha voluto replicare alle dichiarazioni di Tiziana Parenti: si è limitato a dire che «non credo che la dottoressa Parenti polemizzi con me. In fondo io sono d'accordo con lei nel difendere il parlamento. Ho soltanto sostenuto che chi sceglie la politica lo deve fare per sempre. Senza pensare di tornare a ricoprire il suo vecchio posto perché la moglie di Cesare non deve essere solo onesta, ma deve anche apparirgli».

A chi gli chiedeva se sia giusto che un sostituto procuratore che ha indagato sulle tangenti rosse si candidi in una lista che fa dell'anticomunismo la sua bandiera, Borrelli ha replicato: «Non vorrei rispondere. Con i miei sostituti non c'è stato bisogno di molte parole al riguardo. Già molto tempo fa avevo chiesto personalmente a Di Pietro «non mi farai mica lo scherzo di candidarti?». La sua risposta fu rassicurante».

ROMA — Sarebbero quasi una trentina i magistrati pronti a fare il «salto della barricata» candidandosi in qualche lista elettorale alla conquista di un seggio in Parlamento. Nonostante sia scoppio un vero e proprio polverone su questa questione, tutti i vari «poli» sono alla ricerca spasmodica di personaggi nuovi e puliti da presentare nei propri organici. E chi meglio dei giudici può incarnare l'immagine di un cambio della guardia rispetto ai vecchi politici di professione?

Caccia al magistrato, quindi, soprattutto se si tratta di qualcuno impegnato in qualche branca delle varie inchieste di «mani pulite». A cominciare dal più importante, Antonio Di Pietro, che ha gentilmente ma seccamente respinto le avances di Mario Segni e della Rete di Leoluca Orlando.

Inviti pressanti, anche se ufficialmente smentiti ancora ieri, sarebbero poi stati rivolti ad altri due membri del «pool» milanese: dal Pds e dalla Rete a Gherardo Colombo e dal Ppi a Italo Ghitii. Sempre il Pds ha offerto un seggio senatoriale a Cremona al presidente della Corte d'assise d'appello di Milano, Lucilio Gnocchi, quello che ha recentemente riformato la sentenza di condanna all'ergastolo del leader di Lotta Continua per l'omicidio Calabresi, ma anche lui ha rifiutato. L'unica a cedere alle lusinghe della politica sarebbe invece Tiziana Parenti pronta a candidarsi nelle liste berlusconiane di «Forza Italia».

Ben diversa è la situazione in molte regioni del Sud. In Sicilia, per esempio, ad affiancarsi all'ex membro del «pool antimafia» Giuseppe Ayala, uomo di punta di Alleanza Democratica,

Di Pietro
ha detto «no»
a Segni
e a Orlando

potrebbero essere altri quattro magistrati. A Peppino Di Lello, anche lui ex collega di Falcone e Borsellino, è stato offerto un seggio nel polo progressista e lo stesso è avvenuto per Sebastiano Bongiorno, giudice per indagini preliminari a Caltanissetta. E questi ha già chiesto un periodo di aspettativa al Csm.

In uno degli altri poli moderati potrebbero invece correre due giudici di Catania, il sostituto procuratore Sebastiano Meli e il pretore Vincenzo Vitale. Altri quattro magistrati potrebbero in-

vece trovarsi in lista nel Molise. Si tratta del gip Enzo Di Giacomo, dell'ex giudice di Cassazione Massimo Gaglione e dell'ex magistrato Gabriele Veneziale per il polo progressista e del procuratore della Repubblica di Campobasso Oscar Mele per il centro.

Contemporaneamente alla «campagna acquisti» si è però scatenata anche una dura polemica sulla massiccia presenza di giudici in politica. Sotto accusa c'è soprattutto il Pds, tra i più accaniti «cacciatori» nonostante giovedì un suo uomo del calibro di Luciano Violante abbia criticato questa «corsa». Hanno polemizzato contro questa «incoerenza» sia la Lega sia Vittorio Sgarbi mentre il presidente della commissione Giustizia della Camera Giuseppe Gargani ha criticato una possibile «strategia giudiziaria per la conquista del pote-

re». Preoccupazioni vengono espresse anche negli ambienti del Consiglio superiore della magistratura. Non tanto sul principio dei giudici che si danno alla politica quanto sull'opportunità. Soprattutto quanto a candidarsi è un magistrato in prima linea nelle inchieste giudiziarie come quelle di «tangentopoli». Da quasi tutte le componenti del Csm viene quindi un invito ai singoli a meditare bene le proprie scelte. In gioco - affermano c'è il principio della terzietà della magistratura».

E questa è anche la posizione del ministro Livio Paladin, ex presidente della Corte Costituzionale, secondo il quale i magistrati in politica potrebbero avere troppo peso». Occorre almeno evitare - ha spiegato - che un giudice possa candidarsi nella circoscrizione dove svolge il proprio ufficio.

MAGISTRATI

Di Pietro a New York punta il dito sui corrotti

NEW YORK — «E' l'uomo più potente d'Italia, un mito, un personaggio». Così il presidente della facoltà di giurisprudenza della New York University, ha introdotto giovedì sera Antonio Di Pietro. Gremita la Vanderbilt Hall. Partendo dai fatti di questi ultimi tempi, Antonio Di Pietro ha analizzato e spiegato molto lucidamente il tema della corruzione.

Tra i «cioè» e i «mi spiego, vi spiego», il pubblico ministero si è poi soffermato anche sui concetti di clientelismo, di parrocchie di potere e della diffusione di utile ingiusto e magliorato. Auspicando un ritorno alla trasparenza delle regole del mercato Di Pietro ha infine concluso il suo intervento, aggiungendo che «la via del rinnovamento non può essere quella giudiziaria. I magistrati - ha detto il pubblico ministero - sono come il chirurgo: operano. Ma la terapia spetta alle altre forze politiche e sociali. Al parlamento e al governo prima di tutto, poi al cittadino».

Al discorso più volte interrotto dagli applausi del presentatore seguito poi le domande di rito e Antonio Di Pietro, adirato da una domanda decisamente provocatoria ha colto l'occasione per ribadire l'indipendenza politica sua e del pool di mani pulite. «Giudico in base ai fatti - ha detto - e non in base al colore delle giacchette».

Come cittadino penso quello che voglio, come magistrato non devo, e non posso, permettermi di creare teoremi senza prove. Così come, ha aggiunto, non voglio indossare alcuna giacchetta politica o partitica».

MAGISTRATI / DIMISSIONI RESPINTE DA CONSO

Di Maggio vuole andarsene

Il vicedirettore del dipartimento per le carceri in polemica con il titolare

FIRENZE — Amico dei magistrati di Mani Pulite, giudice di punta nella lotta contro la mafia, indagato dai giudici di Brescia per presunte coperture agli uomini dell'autoparco di via Salomone, Francesco Di Maggio si è dimesso dall'incarico di vicedirettore generale del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Il ministro di Grazia e Giustizia Conso ha respinto le dimissioni e Di Maggio ha dichiarato di restare a disposizione del ministro. Le dimissioni di Di Maggio sono state rese note dal sindacato della polizia penitenziaria, il Sappe, che esprimendo solidarietà all'ex sostituto procuratore di Milano difende Di Maggio che ha tentato di rendere più sicuro e dignitoso il servizio della polizia penitenziaria.

I motivi delle dimissioni? Fautore della linea morbida, Di Maggio non condivideva il pugno di ferro che il suo diretto superiore Adalberto Capriotti vorrebbe adottare con i detenuti. I contrasti tra Di Maggio e il direttore nacquerono subito dopo che Adalberto Capriotti il 4 agosto 1993 sostituì nell'incarico Nicolò Amato. Nel mese di settembre Di Maggio, nel corso di un'intervista dichiarò senza peli sulla lingua, com'è

nel suo stile, che se ne sarebbe andato se Capriotti non avesse cambiato metodi nella conduzione dell'ufficio. Può darsi però che su Di Maggio abbiano pesato anche le polemiche nate in questi mesi tra le Procure di Firenze e Milano per i veleni dell'autoparco di via Salomone. A innescare la diatriba tra i procuratori Borrelli e Vigna sono state le rivelazioni del catanese Salvatore Maimone, 41 anni, arrestato nel novembre 1992, nel corso della celebre operazione «Leopardi», nata dalle dichiarazioni dell'ex capomandamento di San Cataldo ai magistrati di Caltanissetta. Tra gli oltre 200 «uomini d'onore» chiamati in causa da Messina figurava anche Maimone, che in quel periodo risiedeva ad Albiolo in provincia di Como ed era giudicato dal pentito «un fiore della 'ndrangheta di Varese». Maimone era uno dei protagonisti delle gesta e delle attività di riciclaggio gestite dai calabresi in Lombardia per conto di Cosa Nostra: nel 1989 era stato arrestato in Germania con 10 milioni di marchi falsi, che aveva portato all'estero su ordine dei capi-clan.

All'inizio del 1993, Maimone decise di iniziare a collaborare con la giustizia e fu pre-

so in consegna da Criminvestpol e Sco (Servizio centrale operativo). Con la Dda di Milano ha contribuito tra l'altro alla realizzazione dell'operazione Nord-Sud. Ai sostituti procuratori della Dda milanese Maurizio Romanelli e Roberto Aniello, con i quali Maimone ha ricostruito le infiltrazioni dei clan catanesi in Lombardia, riferì anche di essere a conoscenza di informazioni sull'attività dell'autoparco di via Salomone gestito dalla mafia. Maimone finì quindi davanti al procuratore Pier Luigi Vigna e al suo sostituto Nicolosi.

Maimone affrontò poi con gli investigatori fiorentini il capitolo delle coperture di cui avrebbe goduto l'autoparco. La mattina dopo, 6 novembre, Maimone si presentò al Pm Aniello ed affermò che gli inquirenti di Firenze gli avevano fatto domande fuori verbale su magistrati di Milano. Apriti cielo. Seguì uno scambio di accuse che hanno rischiato di travolgere i magistrati più famosi d'Italia. Dopo due verbali tra i procuratori di Milano e Firenze, dalla Procura fiorentina partirono per Brescia gli atti relativi alle accuse che il pentito avrebbe rivolto ai magistrati Francesco Di Maggio e Alberto Nobili.

INCHIESTA NEL NAPOLETANO PER ACCERTARE L'EVENTUALE INFANTICIDIO

Quindicenne partorisce nel bagno di casa e nasconde per ore la neonata senza vita

NAPOLI — Avrebbe partorito da sola, nel bagno della sua abitazione a Casanovo una cittadina nell'hinterland partenopeo. Ha preso la sua creatura, che sarebbe nata morta, e l'ha tenuta nascosta per 12 ore in un armadio. La ragazza madre, ha appena 15 anni. Il suo nome è Flora. Aria stanca, dimessa.

Quel tremendo segreto, pesante come un fardello, l'aveva tenuto dentro per l'intera gestazione, aveva paura di dirlo ai genitori. E poi il parto, domenica scorsa, senza che nessuno in casa se ne accorgesse. Ma è colata. Stava male, dolori all'addome, fitte tremende, pressate dalle domande dei familiari che insospettiti, chiedevano

spiegazioni. Ha ceduto e raccontato tutto alla madre e alla zia. Tra le lacrime ha anche parlato loro del macabro particolare. Il corpicino privo di vita della sua bambina, racchiuso in una serie di asciugamani, è nascosto nell'ultimo cassetto dell'armadio del bagno. In macchina, accompagnata dalle due donne, Flora è stata trasportata in ospedale. Ai medici del pronto soccorso è arrivata anche quel «fagottino» di asciugamani. Ma non c'era nient'altro da fare che constatare il decesso. Una vicenda piena di ombre su cui è stata aperta una inchiesta.

In primo luogo bisogna accertare se sia vero che la bimba sia nata

I familiari:
«Non sapevamo della gravidanza di nostra figlia»

morta e poi verificare la veridicità delle affermazioni dei familiari che si dicono ignari della vicenda. Ma Flora, questa ragazza dall'aspetto impaurito, è già stata denunciata di infanticidio.

Ieri è stata eseguita l'autopsia sul feto per constatare se ci siano tracce di aria nei polmoni della neonata, segno che la bimba è nata vi-

va, e quindi morta solo in seguito, lentamente, per soffocamento. Una vicenda che comunque Flora dovrà affrontare sola. Visto che i genitori continuano ad affermare che in nove mesi non si sono mai accorti dello stato interessante di Flora e che negli ultimi tempi la ragazza avrebbe mascherato la pancia indossando sempre abiti molto larghi.

La madre ha raccontato che la ragazza si lamentava del fatto che stesse ingrassando e che le chiedeva sempre di farle fare una dieta. Ma è possibile che in casa non si siano accorti che Flora avesse partorito? Eppure, secondo i sanitari dell'ospedale «Annunziata», la ragazza al mo-

mento del ricovero al pronto soccorso che è avvenuto dopo circa 15 ore dal parto, era anemica, segno che aveva perduto molto sangue.

E' possibile che una quindicenne abbia potuto affrontare da sola tutto questo? Intanto sono scattate subito le indagini della polizia che ha ascoltato sia Flora che i familiari ed è riuscita a risalire al padre della bimba. Un giovane di ventidue anni, Antonio Coppola, venditore ambulante di frutta e verdura, come il padre di lei.

Solo nei prossimi giorni le indagini dovrebbero consentire di dare contorni più chiari all'intera vicenda che presenta dei risvolti inquietanti.

A TORINO UNA VICENDA PARAGONABILE AL CASO BOBBIT

Accoltellò a morte il marito ma ora può tornare in libertà

TORINO — Con una coltellata al cuore, la sera del 16 gennaio aveva ucciso il marito per mettere fine a un matrimonio che stava naufragando tra liti e violenze continue. Ieri, di quel caso disperato consumato in un palazzone di edilizia popolare alla periferia di Settimo, il sostituto procuratore Andrea Bascheri ha chiesto l'archiviazione. Migliaia di chilometri separano il dramma esplosivo nel «basso» alle porte di Torino dall'America che applaude o condanna l'assoluzione di Lorena signora Bobbit, la donna che evirò il compagno per salvarsi da una storia di abusi sessuali e umiliazioni. Eppure c'è già chi, forzando la mano, scorge

qualche analogia nei labirinti emotivi e nell'epilogo giudiziario delle due vicende.

Là, in Virginia, la giovane sposa che in un raptus incontrollabile taglia il pene al marito perché è stanca di subire violenze giudicate non colpevoli. Qui, in Italia, due perle che escludono la premeditazione e la volontarietà rimettono in libertà Regina Micheletto Giot, madre di tre bambini, più vecchia dei suoi trent'anni, rinchiusa al Nuove per omicidio volontario.

«Era una donna esasperata, poveretta. Aveva sempre fatto una vita difficile, ma negli ultimi tempi Cosimo era diventato ancora più aggressivo, pronto a litigare per niente». Così, a tragedia

avvenuta, la descriveva Angelo Martina, patrio del quarantenne disoccupato, pregiudicato e drogato Cosimo Cammon.

Cosimo e Regina, assieme ai figli di 12, 11 e 2 anni, vivevano con la sua pensione di 700 mila lire al mese, in un «buco» al pianterreno. Lei qualche soldo in più riusciva a portarlo a casa facendo le pulizie in giro, lui «era solo capace a spendere per la dose quotidiana». Anni di miseria e disperazione, scanditi dalle denunce.

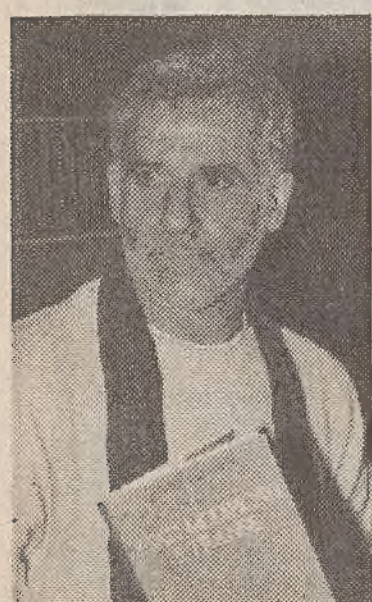
Quella sera, l'ennesima lite era scoppiata per caso, ricorda Angelo Martina. Una donna aveva riferito di aver visto Sara, la primogenita, baciarne un ragazzino per

strada e Cosimo se l'era presa con la moglie, che teneva in braccio il piccolo Davide di due anni.

«Urlavano, si sono spintonati nell'angolo della cucina. Non ho più resistito. Ho preso il bambino, sono andato dai vicini e ho chiamato i carabinieri». Al ritorno, la tragedia si era già consumata. Cosimo era crollato su una brandina, trafitto al torace. Sarebbe morto poco dopo sull'ambulanza. «Ho ucciso mio marito aveva sussurrato Regina con le mani sporche di sangue - L'ho fatto per difendermi. Urlava, sembrava impazzito. Ti riempivo di coltellate, ti porto via i bambini, diceva». La lama si era conficcata per venti centimetri, vicino allo stomaco.

IN UNA SALA A LUCI ROSSE IL SEMINARIO A PADOVA DOPO IL RIFIUTO DELL'ATENEO

L'ex brigatista Curcio costretto a ripiegare sul «cinema»



Renato Curcio

PADOVA — Renato Curcio ha dato il via ieri alla sua «tre giorni padovana». Dopo il rifiuto dell'università a far tenere un seminario di studi all'ex capo brigatista in un'aula dell'ateneo, Curcio, nella sua veste di direttore di una casa editrice, ha parlato sugli «stati di devianza» in una sala cinematografica specializzata in proiezione a luci rosse.

Le polemiche dei giorni scorsi legate all'annuncio dell'arrivo dell'ex fondatore delle Brigate rosse a Padova, in una città fortemente col-

pita dalla violenza terroristica, avevano fatto salire la tensione. Dopo il no dei vertici accademici a Curcio in cattedra e con il Comune che, invece, metteva a disposizione la sala della Gran Guardia, c'era chi temeva che la presenza dell'ex terrorista a Padova avrebbe creato «problemi di ordine pubblico». In prefettura c'era stata anche, nei giorni scorsi, una riunione dei responsabili delle forze dell'ordine, i missini avevano minacciato che avrebbero contestato la manifestazione.

La visita di Curcio, invece, è avvenuta in un clima di assoluta tranquillità. Nella sala circa 200 persone: un centinaio di studenti e il resto poliziotti, giornalisti e fotografi. Lo stesso ex fondatore delle Brigate rosse dice di considerare l'incontro «piacevole, amichevole, penso culturalmente significativo». E a chi gli ricorda le polemiche sul suo week end padovano (si fermò in città anche oggi e domani), risponde che «francamente non me lo aspettavo. Questa opposizione è indicatore di

un problema irrisolto. Comunque non mi ha dato fastidio. Bisogna affrontare le cose come sono».

Maglione bianco di lana, foulard dal collo, jeans e barba cortissima, Renato Curcio prima di dare vita al seminario spiega che a lui, detenuto in semi libertà, dopo 17 anni di galera, il giudice gli ha confermato il diritto di fare il mio lavoro di direttore di una casa editrice. E io sono qui per farlo. Poi, un secco «mi dispiace, non sono autorizzato a parlare di questi argomenti», in ri-

sposta a uno studente che gli chiedeva come si sarebbe comportato di fronte a domande sulle Brigate rosse e sugli anni di piombo. Unico «ricordo» di quegli anni è stato l'incontro e l'abbraccio con l'ex brigatista Loris Paroli che, nei giorni scorsi, ha confessato di aver partecipato nel 1979 al blitz terroristico in cui Curcio fu fatto evadere dal carcere di Casale Monferrato. Polemico con il rifiuto a Curcio da parte dell'Ateneo è stato il professore Ivano Spano, docente a psicologia.

Il nipote dello 007 Bruno Contrada pescato in una gang di ladri a Napoli

NAPOLI — Una banda di sedici persone, tra le quali tredici dipendenti dell'agenzia di commissariato di Difesa degli Stati Uniti, è stata sgominata a Napoli dai carabinieri con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione.

I sedici avrebbero organizzato la vendita, a prezzi inferiori a quelli di mercato, di merce rubata nel supermercato della base della Marina americana di via Scarfoglio. Nel corso dell'operazione, infatti, i carabinieri della compagnia Rione Traiano hanno sequestrato materiale elettronico, capi di vestiario, farmaci, tabacchi e generi alimentari.

Secondo gli investigatori, il valore della merce sottratta al supermercato dall'estate scorsa è oggi di circa 500 milioni di lire. Le indagini sono state svolte con la collaborazione del NCIS, il servizio investigativo criminale della base.

Tra gli arrestati, che sono tutti italiani, c'è anche Umberto Lariccia, di 27 anni, nipote di Bruno Contrada, il funzionario del Sisd arrestato nel dicembre del 1992 in Sicilia e sospettato di collusioni con la mafia.

Come si ricorderà, Bruno Contrada, elemento di punta degli 007 nostrani è rimasto invischiato in numerose indagini sui rapporti tra mafia, potere politico e «servizi».

DOPO UN'ALTALENA DI NOTIZIE SMENTITO IL RITROVAMENTO DELLA FIGLIA DI ROMINA E AL BANO

Di Ylenia nessuna traccia

WASHINGTON - «Ylenia è viva»: è durata poco, troppo poco la fine di un incubo. «Purtroppo non è vero». Ieri sera Al Bano ha smentito categoricamente la notizia, rimbalzata poco prima dall'Italia, del ritrovamento di sua figlia a New Orleans. «Non c'è nulla di vero in queste voci. Se fossero vere penso che sarei stato il primo a saperlo. La polizia sta lavorando con efficacia, ma purtroppo non abbiamo notizie di Ylenia».

E il giallo invece che risolversi si infittisce. L'incubo continua. Al mistero si aggiunge mistero. Quello di un tale che spacciandosi per il fratello del cantante italiano - ha detto di chiamarsi Giovanni Carrisi, ma poi si è scoperto che è l'unico fratello di Al Bano - si chiama Franco, detto «Ciccio» - ha annunciato che Ylenia era viva. Anche se in cattive condizioni fisiche. «Forse ha subito violenza, potrebbe aver fatto uso di droghe».

Una telefonata, risultata falsa, aveva aperto uno spiraglio:

«E' viva ma sta molto male».

Si indaga tra i jazzisti di colore

Sembrava un lieto fine. Non è stato così. Una sola cosa per il momento è sicura. Non era di Ylenia il corpo senza vita ripescato dalle fredde acque del Mississippi. Non c'era nessun riconoscimento da fare all'obitorio. Non per questo erano volati precipitosamente a New Orleans i coniugi Carrisi. Col passare delle ore, dei giorni, comunque sembra esserci poco spazio per l'ottimismo. Si fa sempre meno attendibile l'ipotesi di una ragazzata, di una scialagurata fuga d'amore. Ma per i genitori la speranza non può morire. E sentimenti contra-

stanti dominano i cuori di Romina e Al Bano in costante contatto con il consule italiano Fabrizio Mazza e con il detective Ronny Brink. A chi gli chiede se sia ottimista sulla felice conclusione dell'avventura della figlia o tema il peggio, Al Bano, profondamente provato nel volto da notti insonni e incerto nelle parole, confessa: «Le mie emozioni, dentro di me, vanno di pari passo».

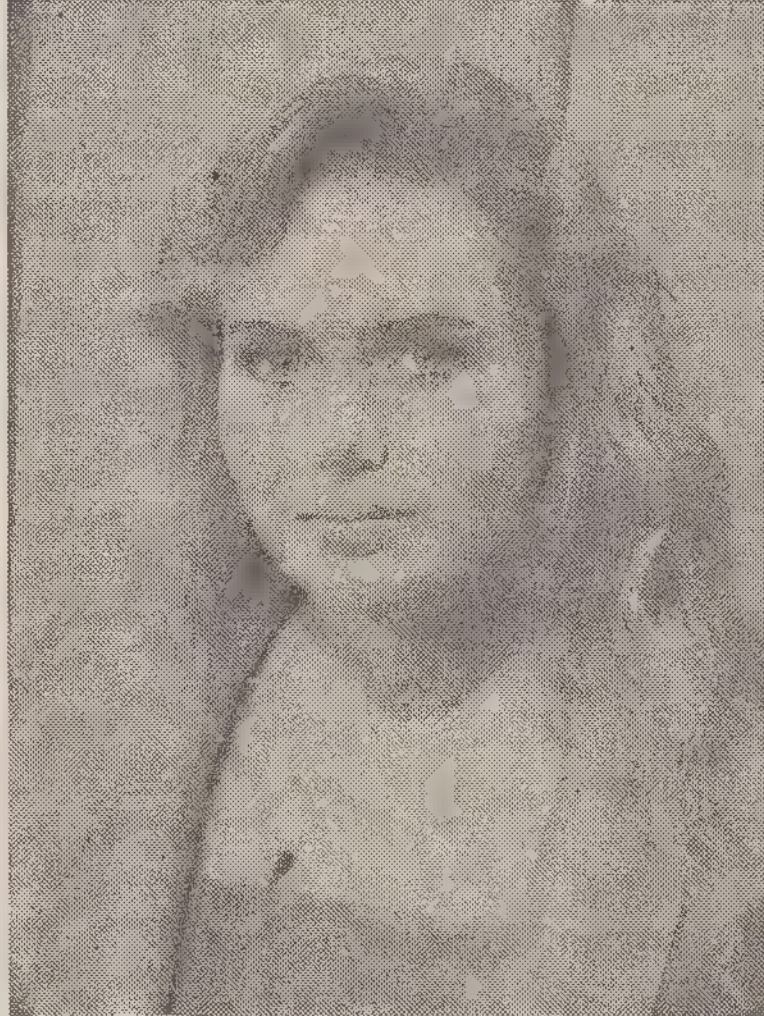
Il detective Brink continua il suo lavoro, inarrestabile. Sa, per aver parlato con i genitori, che Ylenia è una ragazza insoddi-

sfatta, smaniosa di esperienze diverse, di gente e facce nuove. «Per scrivere un romanzo», diceva qualcuno. Cercava spunti, come Hemingway.

E lì cercava nel vecchio, maleodorante quartiere francese. Tra quei musicisti con poco talento e pochi soldi che sbarcano in lunario suonando agli angoli della strada. Lì dunque indaga il detective americano.

Raccogliendo testimonianze, parlando con la gente, dopo aver cercato gli amici. Qualcuno, poche ore fa, aveva frugato nei ricordi più recenti. Aveva riferito che Ylenia fino ad un paio di settimane fa era sempre lì quel quartiere, che l'attraeva irresistibilmente per le sue atmosfere, a fianco di un trombettista, Alexander, che suonava in un angolo. «Non lo abbandonava mai - ha detto il testimone - e quando lui si assentava per qualche momento lei gli teneva il posto».

Brunella Collini



Sempre più fitto il giallo sulla scomparsa di Ylenia.

UN GIRO DI BUSTARELLE PER APPALTI RIMASTI SULLA CARTA

Asti, le tangenti sull'ospedale A giudizio l'ex ministro Gorla

TORINO - L'ex presidente del Consiglio ed ex ministro delle Finanze Giovanni Gorla (Dc) è stato rinviato a giudizio con l'accusa di corruzione e complicità di fronte al Tribunale di Torino il prossimo 22 febbraio. Nel corso dell'udienza preliminare svolta ieri Gorla ha rifiutato il patteggiamento ed il rito abbreviato, chiedendo il dibattimento pubblico in Tribunale.

Secondo le accuse del pm Vittorio Corsi, l'ex parlamentare democristiano avrebbe accettato tangenti per aiutare alcune imprese edili ad aggiudicarsi l'appalto per il nuovo ospedale di Asti, un'opera del valore di 240 miliardi progettata ma mai costruita. Insieme a Gorla sono stati rinviati a giudizio altri imputati, tutti accusati di essersi di-

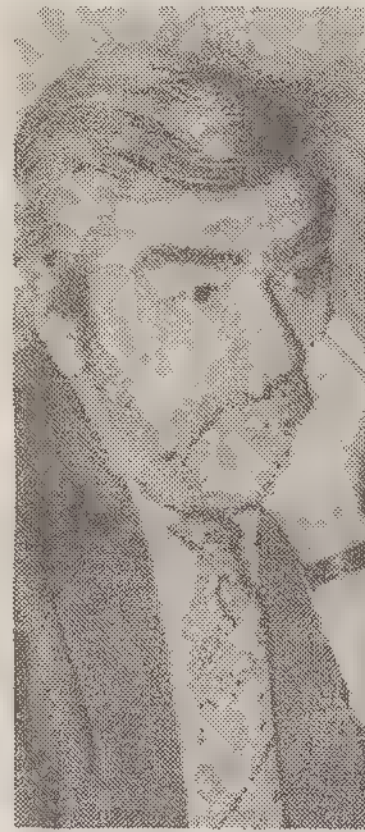
visa la presunta tangente di 6 miliardi. L'ex presidente del Consiglio ha sempre respinto le accuse.

Giovanni Gorla era stato chiamato in causa dall'imprenditore Marco Borini, che insieme ad altre imprese edili si era aggiudicato l'appalto per la costruzione dell'ospedale astigiano. Nell'ambito dell'inchiesta era stata arrestata Bianca Dessimone, consigliere d'amministrazione dell'Usl di Asti e segretaria di fiducia dello stesso Gorla.

Il 17 gennaio scorso l'ex capogruppo del Psi alla Camera Giuseppina La Ganga, anch'egli coinvolto nel procedimento per l'ospedale di Asti ed accusato di corruzione, concussione e ricettazione, aveva patteggiato con il gip Sorbello la pena di 1 anno

e 8 mesi di reclusione con la condizionale risarcendo inoltre 500 milioni di lire. Lo stesso giudice, su richiesta del pm Corsi, ha invece respinto la domanda di giudizio abbreviato presentata dai legali di Gorla. L'ex presidente del Consiglio, a differenza di La Ganga, si era sempre dichiarato innocente.

L'ex presidente del Consiglio ha commentato il suo rinvio a giudizio dicendo di aver preso atto «con rammarico della decisione del giudice di non aderire alla richiesta di giudizio abbreviato che avevo formulato, sicuro della mia innocenza e convinto che essa risulti chiara fin da ora dagli atti di causa. Resta comunque ferma - conclude Gorla - la mia piena fiducia nei magistrati che dovranno giudicare della vicenda».



Giovanni Gorla

TRAGEDIA IN UNO STABILIMENTO SALERNITANO

Uccide a revolverate il direttore «Mi voleva cambiare di mansioni»

SALERNO - Il direttore dello stabilimento della birra Peroni di Battipaglia, nel Salernitano, Raffaele Magnotta, di 57 anni, di Guardia di Lombard, in provincia di Avellino, è stato ucciso ieri a colpi di pistola da un custode dell'azienda, Francesco Luzzi, di 52 anni, arrestato poco dopo l'omicidio. All'origine del delitto, avvenuto nell'ufficio di Magnotta, vi sarebbe stata l'ipotesi di uno spostamento di mansioni, al quale si opponeva Luzzi, deciso dal direttore per il custode. Secondo la ricostruzione della polizia, il dipendente si è recato nell'ufficio del direttore al quale avrebbe chiesto conferma delle «voci» sul suo imminente passaggio dalle mansioni di custode a quelle di «carrellista», incarico svolto in passato da Luzzi. Magnotta non

avrebbe escluso tale possibilità e dopo una breve discussione il custode ha estratto una colt 38 special, regolarmente detenuta, e ha sparato sei colpi, quattro dei quali hanno raggiunto il dirigente della Peroni alla testa, al torace e all'addome.

Subito dopo il delitto, Luzzi è fuggito a bordo della sua «Ford Fiesta», ma è stato bloccato dagli agenti mentre cercava di allontanarsi dalla sua abitazione in via Belvedere, a Battipaglia. Magnotta è stato accompagnato all'ospedale «Santa Maria della Speranza», ma è morto durante il tragitto.

Francesco Luzzi, che è incensurato, era in ferie dal 27 dicembre e avrebbe dovuto tornare al lavoro il 3 febbraio prossimo. Durante la sua assenza, nell'azienda di Battipaglia - un grande stabilimento

per la produzione e l'imballaggio della birra - sarebbero inserite le «voci» del cambiamento di mansioni, raccolte da Luzzi che si è presentato in fabbrica per un chiarimento con il direttore. I due non si conoscevano. Secondo i primi accertamenti svolti dagli investigatori, Luzzi, sposato e padre di due figli, non avrebbe avuto particolari problemi economici, né avrebbe dato in passato segni di squilibrio. Indagini sono tuttora in corso per verificare l'esistenza di altri possibili moventi del delitto.

VATICANO: AIUTI ALLE LAVORATRICI MADRI

La Cei apre una «speranza» alla donna che ha abortito

VATICANO - La Chiesa «apre» sempre di più alle donne. L'attenzione per i loro problemi s'è fatta più acuta e soprattutto puntuale, attenta alle domande che salgono dal basso e alle legittime richieste di «perdon» che possono giungere da chi ha vissuto la comune dolorosa esperienza dell'aborto. Come, ad esempio, quelle delle lavoratrici che prestano la loro attività in Vaticano e che sono state in un certo senso penalizzate fino a ieri rispetto alle madri-lavoratrici italiane.

A partire da ieri Papa Wojtyla ha disposto che le dipendenti abbiano diritto ad una aspettativa integralmente retribuita per l'intera durata della

NUOVO ELENCO

I «salti di fascia»: abolita la ricetta per altri 31 farmaci

ROMA - Sono altre 31 le confezioni farmaceutiche (corrispondenti a 16 specialità) che potranno essere vendute in farmacia senza l'obbligo di ricetta. Il ministro della Sanità Mariapia Garavaglia ha firmato per questo un decreto che entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (probabilmente domani). Questa nuova scelta di farmaci, operata dalla commissione unica del farmaco (Cuf) nella seduta del 24 gennaio scorso, sulla base delle domande di esclusione della ricetta da parte delle aziende, fa sì che ora sono in tutto 721 i farmaci (ai primi 600 si sono aggiunti i 58 poi i 47 e i 16 di oggi) che possono essere venduti in farmacia senza l'obbligo di ricetta. Tra quest'ultimo gruppo fanno parte tra gli altri alcuni farmaci come la Co-Carnetina B12, il Polimucil, il Tantum pomata e il Vitasprint B12.

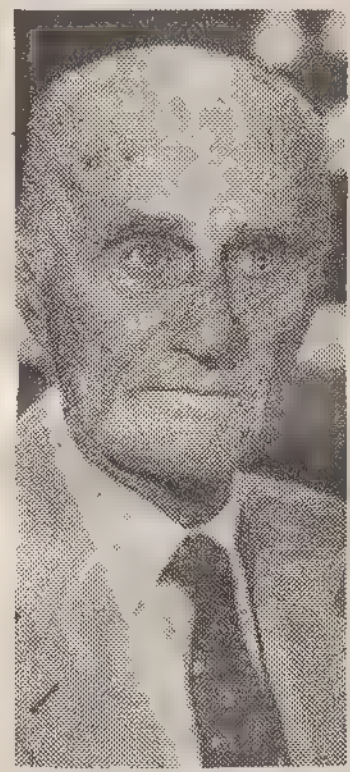
Il decreto precisa che le confezioni relative ai 16 farmaci che riportano l'avvertenza «da vendersi dietro presentazione di ricetta medica» dovranno essere ritirate dal commercio entro il 31 luglio '94.

Questa lista delle confezioni che sono state escluse dall'obbligo di ricetta con il decreto di oggi:

Co-Carnetina B12 (Sigma Tau Industrie Farmaceutiche Riunite): 10 flac.ni orali ml 10; Firmavit (F.I.R.M.A.): 30 capsule 10 flac.ni orali; For liver (Tosi Farmaceutici): 8 flaconi orali; Mucotreis (Ecobi Farmaceutici): 30 bust. polv.; flac. ml 150 scir. 5% Ad.; flac. ml 150 scir. 2% Ad.; Perginol (Lab. Gambar): 12 cand. vag.; 10 flac. ml 10 lav. vag.; (2 g/10 ml); Pronto 5 flac. monodose ml 2,5; Polimucil (Poli Ind. Chimica): 20 capsule 30 bustine g 3; ml 200 sciroppo; 30 bustine g 7,5; Rinofluimucil (Zambon Italia): ml 10 gocce rinol.; ml 25 gocce rinol.; Sustenium (Ist. Farmaco Biologico Malesci): 10 flac.ni orali mg 500; Tantum (Aziende Chimiche Riunite Angelini Francesco): pomata g 50; gel g 50; Tantum rosa (Aziende Chimiche Riunite Angelini Francesco): 10 bust. mg 500 lav. vag.; 10 flac. ml 10 mg 500 lav. vag.; 1 flac. ml 140 lav. vag.; 5 flac. ml 140 lav. vag.; Tioten (Therabel Pharma): 30 bust. g 5 gran. mg 180; 30 bust. g 5 gran. mg 360; Tonicum (Laboratorio Farmaceutico Sit): 10 flac.ni orali ml 10; Triferon (Salus Researches): 20 confetti; Verax blu (Tosi Farmaceutici): ml 120 collutorio; Viscomucil (Ist. Biologico Chemioterapico Abc): flac. ml 200 sciroppo 20 bustine mg 30; Vitasprint B12 (Poli Industria Chimica): Complex 10 flac.ni orali monodose.

MONTANELLI SI SFOGA

«Berlusconi, l'arcinemico»



Indro Montanelli



Silvio Berlusconi

ROMA - Indro è uno di quelli che non perdona. Al suo amico Berlusconi aveva consigliato di non scendere direttamente nell'arena politica. Ma il «patron» della Fininvest e proprietario, per tramite del fratello Paolo, del Giornale che Montanelli aveva fondato 20 anni fa, non aveva ritenuto di dargli ascolto. Suoi consiglieri erano ormai degli «yes-men» che non ambivano ad altro che far contento il padrone.

Uno di loro, Emilio Fede, come lo giudica lo stesso Montanelli, la sera della Befana gli fece il bel regalo di chiedere il licenziamento, in diretta dal TG4. Forse si trattava di un'azione concordata con il Cavaliere, forse no. Montanelli, che puntava su Segni, se la legò al dito. Un faccia a faccia, a colazione, non dette alcun risultato. Anzi, la visita di Berlusconi alla redazione del quotidiano, assente il direttore, per arringare i giornalisti e invitare a usare il bastone anziché il fioretto di retorica precipitò le cose e Montanelli si dimise.

Ora, all'Espresso ripete che l'ingresso del presidente della Fininvest in politica «è un grave errore, un elemento di scompiglio in quel campo di Agramonte che è il fronte moderato». Al Berlusconi politico distruggerà il Berlusconi imprenditore. I miei consigli non li voleva più perché preferisce gli «yes-men» che fanno dei sondaggi da cui risulta che avrà il 75% dei voti degli italiani. E' il bello di Berlusconi. Paga le bugie e poi ci crede. Insomma, oggi sono un nemico dichiarato di Silvio Berlusconi.

L'intervista al settimanale dell'avversario del Cavaliere è spietata. Secondo Montanelli prima dell'ingresso in politica di Berlusconi,

l'Espresso, a volte, esagerava. E quando il suo direttore, Claudio Rinaldi, diceva «Berlusconi è pericoloso», «io non ero d'accordo: a quei tempi non lo era. Ora che si è messo a fare politica sono molto più antiberlusconiano di Rinaldi». Una prova? Il «maledetto toscano» parla dei rapporti di Berlusconi con Craxi.

«Circolano molte voci», dice, alcune forze fondano. Dicono che sia stato un finanziere di Craxi, lo sanno anche le mosche. E' vero, anche se, nonostante tanti sforzi, i magistrati non sono riusciti a trovare le impronte digitali, la prova di quel legame. Evidentemente è stato furbo, anche se ciò non significa superiore onestà, ma superiore abilità. Insisto: finché voleva vendere solo saponette, guadagnare sempre di più sulla pubblicità, erano solo affari suoi. Ma se pensa di usare il suo impero, la sua forza per i suoi scopi politici allora è inammissibile. Non rientra nelle regole del gioco e il Parlamento e il Governo hanno tutte le carte in regola per mettergli la morsa della chiazza».

E ricordando il giudizio di Craxi secondo cui Berlusconi si è deciso perché ha intravisto un vuoto, Montanelli afferma: «folia, non solo quel vuoto non c'è, ma l'idea che possa cogliersi un fronte intorno a Berlusconi, inteso come un ibrido tra De Gaulle e Churchill, mi sembra pura follia». Un'ultima battuta Montanelli la dedica a Vittorio Sgarbi e a Emilio Fede. «Quello che ha fatto Sgarbi lo ha fatto su suggerimento. E se non lo ha fatto su suggerimento era comunque convinto di far contento il padrone. Proprio come Fede, che marmozzo è e marmozzo rimarrà sempre».

Neri Paoloni

QUATTRO MESI DI SERRATE INDAGINI E UN LUNGO PEDINAMENTO SULLE ORME DEI «SIGNORI DI CIACULLI»

Presi a cena i mandanti del delitto di don Puglisi

PALERMO - I carabinieri li hanno agganciati e per 24 ore di fila non li hanno mollati, senza far loro mangiare la foglia: così sono stati arrestati giovedì a Milano i fratelli Filippo e Giuseppe Graviano, presunti killer, ed esponenti di spicco della famiglia di Corso dei Mille. Insieme con i due fratelli sono state arrestate le loro donne Rosalia Galdi, 28 anni e Francesca Buttitta, 28 anni, legate rispettivamente, a Giuseppe e Filippo, ed inoltre Giuseppe D'Ago-

stino, 33 anni e Salvatore Spadaro, 29 anni. Sul coinvolgimento dei due fratelli nell'omicidio di padre Pino Puglisi, il parroco di Brancaccio, ucciso nel settembre scorso, il procuratore aggiunto di Palermo, Vittorio Aliquò ha detto che «allo stato è solo un'ipotesi investigativa, su cui stiamo lavorando». L'operazione per la cattura dei due latitanti era in corso da quattro mesi ed in codice era chiamata «Brancaccio».

Il 26 gennaio scorso i

carabinieri hanno seguito i movimenti di D'Ago-

stino e di Spadaro, partiti alle 14 con il treno per Bologna, dove sono giunti alle sei di ieri mattina. Sempre con il treno hanno poi proseguito per Milano, dove sono giunti nella tarda mattinata. Sempre seguendo i due uomini, i carabinieri hanno individuato, intorno alle 15.30, Giuseppe Graviano, in piazza Du-

mo. Il boss, però, non è stato bloccato, ed il pedinamento è proseguito nella speranza, rivelatasi poi

fondata, di arrestare anche il fratello Filippo. Ciò è avvenuto in serata, nel ristorante «Da Gigi il cacciatore», in via Procaccini, 2. Quando i carabinieri hanno fatto irruzione nel locale i due fratelli erano seduti al tavolo con le due donne e non hanno opposto resistenza, fornendo le loro vere generalità. Giuseppe Graviano è ritenuto il capo del mandamento mafioso di Ciaculli, che comprende le famiglie di Corso dei Mille, Roccel-

la, Brancaccio e Belmonte Mezzagno, carica alla quale è arrivato dopo essere stato, secondo l'accusa, uno dei più spietati killer del gruppo di fuoco agli ordini dei «corleonesi» di Totò Riina. Latitante dal settembre del 1984, quando sfuggì al blitz scaturito dalle rivelazioni di Buscetta, Giuseppe Graviano deve scontare cinque anni e quattro mesi di reclusione per associazione mafiosa, pena alla quale è stato condannato al maxiprocesso.

Il boss deve risponde-

re, inoltre, come presunto componente della commissione mafiosa, dell'omicidio dell'euro-parlamentare Salvo Lima, e di una decina di altri delitti decisi dalla commissione mafiosa alla fine degli anni '80. Il fratello Filippo, deve scontare solo quattro mesi di carcere per associazione mafiosa, ma i pentiti lo hanno indicato come pericoloso killer e il dottor Aliquò ha confermato che sul suo conto sono in corso indagini.

Rino Farneti

†

Il giorno 23 è serenamente spirato

Mario Krizman

E' andato a raggiungere la sua cara VALERIA. A tumulazione avvenuta lo annunciano la figlia CLAUDIA, la sorella ALBINA, il genero FABIO, i nipoti VINCIO e GIULIANA, GERMANA e LAURA con i pronipoti e i parenti tutti. Un ringraziamento dalla famiglia alla signora NADIA.

Trieste, 29 gennaio 1994

†

E' mancato ai suoi cari

Francesco Irovetz

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCO ed ENRICO con la moglie ITALIA e la figlia GLORIA, la nipote ALIDA e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 29 gennaio 1994

29.1.1989 29.1.1994

V anniversario della scomparsa di mamma

Elisabetta Sodomaco in Caser

con lei ricordiamo papà

Renzo Caser

Una Messa, ore 19.30, Chiesa di San Giacomo.

I figli

Trieste, 29 gennaio 1994

IX ANNIVERSARIO

Fulvio Roncelli

Affetto rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 29 gennaio 1994

Nel XIII tua scomparsa

Antonietta

sei sempre vicina.

Famiglia PAULATTO-PADOVAN Trieste-Muggia, 29 gennaio 1994

III ANNIVERSARIO

Claudio Catalan

Con rimpianto e immutato affetto.

La moglie e le figlie

Trieste, 29 gennaio 1994

VI ANNIVERSARIO

DOTTOR

Guido Nobile

Sempre vivo nel cuore e nei ricordi della tua

NELLA

Trieste, 29 gennaio 1994

29.1.1987 29.1.1994

Giuseppe de Gioia (Peppino)

La moglie, i figli e gli amici, lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 gennaio 1994



Si avverte la spettabile clientela che per tutti i tipi di avvisi economici, necrologie e partecipazioni è necessario rilasciare la



Il Piccolo

speciale nautica

Sabato 29 gennaio 1994

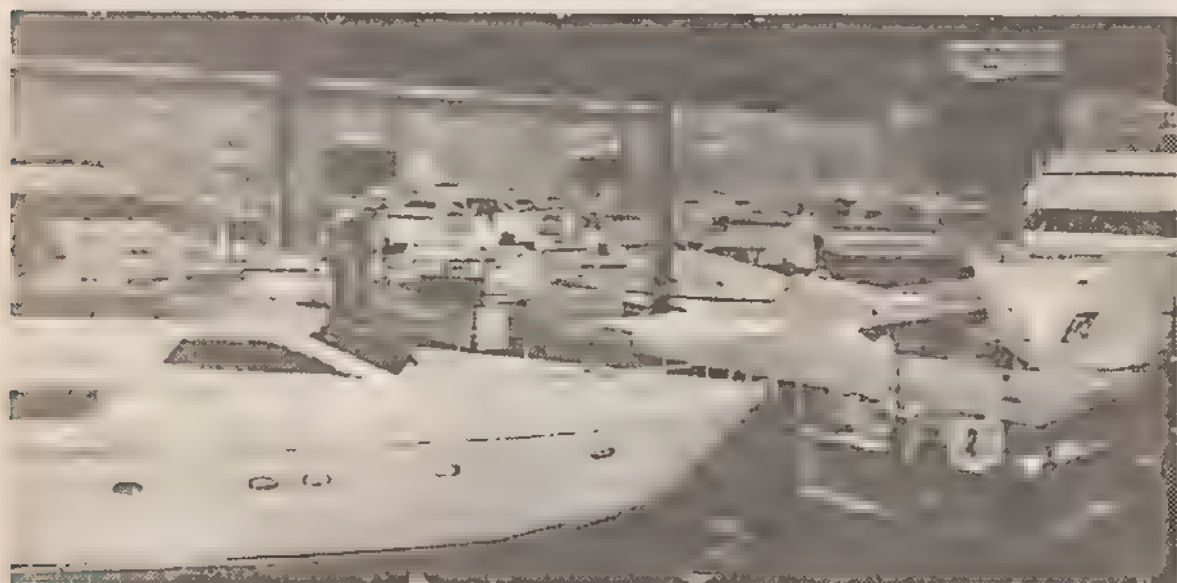
Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



SALONE / TIMIDI SEGNALE DI RIPRESA AL PRESTIGIOSO BOOT DI DÜSSELDORF

Parola d'ordine: «Reagire»

Dall'esposizione nautica tedesca uno spiraglio per il mercato - Presente il Consorzio Nord Adriatico



Una veduta della vasta area espositiva del Salone nautico di Düsseldorf.

Servizio di

Francesca Capodanno

DÜSSELDORF — Si chiude domani a Düsseldorf in Germania la 25.ª edizione di una delle più interessanti mostre del settore nautico internazionale. Si tratta del Boot Düsseldorf, che anche quest'anno non ha deluso. L'impressione generale, comunque, è che tutti, anche se in misura diversa a seconda del Paese di provenienza, stiano in ogni modo tentando di reagire al periodo di crisi, approfittando soprattutto del fatto che questa esposizione internazionale si propone anche come mostra mercato dedicata ai privati.

Coinvolti nella manifestazione 1.541 espositori, divisi in 15 padiglioni, su più di 180 mila metri quadrati. I settori coinvolti spaziavano ben al di là della cantieristica: oltre a scafi a vela e a motore, infatti c'erano equipaggiamenti, accessori e turismo subacqueo e nautico, motori, gommoni, autogonfiabili, sistemi di sicurezza, canoe, kayak, barche a remi, surf e windsurf, nonché ampio spazio a charter e scuole vela, che attualmente sembrano appartenere al settore meglio pubblicizzato.

Per quanto riguarda gli italiani, in fiera c'erano circa una trentina di standisti del nostro Paese.

se: presenti inoltre due realtà associative, l'Ucna (Unione nazionale cantieri e industrie nautiche ed affini) e il nostro Consorzio Nord Adriatico. Impeccabile l'organizzazione tedesca, che per ogni giorno di fiera ha organizzato una serie di manifestazioni a lato, da una lunga sequela di regate per Optimist e windsurf, al-

SALONE Windsurf superstar

DÜSSELDORF — In Germania è inequivocabile il successo del settore windsurf. Non a caso alle tavole a vela è stato riservato uno dei padiglioni più grandi del Boot di Düsseldorf, dove alla tranquillità e all'eleganza degli stand delle barche si contrappongono musica rock, birre disseminate qua e là, ragazzi seduti a terra stanchissimi e altri in adorazione davanti a filmati di imprese di surfisti eroici. Là, in quel padiglione 11, sembrava che la crisi non esistesse.

locate in una grande piscina con tanto di ventilatori e tribune per il pubblico, a presentazione delle innovazioni tecnologiche, a tavole rotonde e dibattiti sul futuro del settore nautico.

Da parte sua, il pubblico ha risposto a dovere: in particolare nei primi giorni di esposizione l'affluenza è stata decisamente alta, in concordanza con la media dell'anno scorso, attestata attorno a 60 mila visitatori al giorno. Presi d'assalto i padiglioni che ospitavano gli scafi a vela e a motore — premesse le visite guidate — e in particolare il padiglione dei surf. Il mercato, a detta del report finale dell'ente fieristico di Düsseldorf, è in sufficiente ripresa: a un 51 per cento di imprese che dichiarano un giro d'affari minore nell'anno '93 si oppone un 19 per cento stabile e un 30 per cento in netto rialzo.

Nella speranza che queste statistiche possano venir in qualche modo esportate anche nel mercato italiano, anche quattro realtà imprenditoriali della nostra regione si sono presentate a Düsseldorf. Oltre alla Knots, l'Esprit d'Equipe sempre nel settore dell'abbigliamento, poi i Cantieri Marchi e Volpi, generatori marini. Per tutti sembra che la fiera sia stata un buon investimento.

Scommessa One design

DÜSSELDORF — In fiera, fino a Düsseldorf, per vedere le novità dell'inizio stagione del 1994. Per quanto riguarda in particolare la vela, la strategia anti-crisi si chiama «One design», sull'onda del successo dei match race, in seguito di una invocata necessità di rinnovamento, cantieri e progettisti grandi e piccoli si sono votati alla costruzione di barche perfettamente identiche, a prezzo possibilmente accessibile, che assicurino così tanti scafi venduti. La novità sotto i riflettori principali è stata quest'anno appannaggio della cantieristica francese, Beneteau e Jeanneau, infatti hanno proposto due One design destinati a far notizia.

Successo assicurato, infatti, per il Mumm 36, lo scafo che la Beneteau propone per l'Admiral's Cup 1995-1997. Più difficile della realizzazione dello scafo, è stata l'operazione di marketing alle spalle del progetto di Bruce Farr. Una quinquennale collaborazione all'organizzazione dell'Admiral ha coinvolto gli inglesi a riservare la regata dei 36 piedi al One design. Lo scafo, disegnato da Farr, è costruito in soli quattro cantieri al mondo (per l'Europa, appunto, Beneteau ha l'esclusiva) e a prezzo fisso, stabilito in dollari.

Per quanto riguarda invece la Jeanneau, presentato a Düsseldorf in gran anteprima lo Jod 24, che rappresenta l'edizione moderna, rivista e corretta, al J 24. Pozzetto spazioso,

chiglia di nuova concezione, interni razionali, tuga dal design molto curato, prezzo concorrenziale (circa 31 milioni di lire senza vele): tutta l'esperienza degli One design 35 piedi, quelli del Giro d'Italia, è servita per creare il concorrente al J 24, di cui al momento esistono solo due esemplari: in Italia, la prima uscita sul mercato è prevista per giugno prossimo.

Novità anche dal settore catamarani: la Hobiecat ha presentato il nuovo Hobie Formula 20, il 20 piedi superelece che propone un nuovo design di randa. Sempre la Hobiecat, ha poi creato una linea di catamarani dedicati a scuole vela e club turistici: si tratta dell'Hobie 15, dotato di randa senza boma a prova di... inesperti e la possibilità di caricare ben cinque persone; nella ricerca della massima velocità, poi, sempre in casa Hobie, tutti i catamarani sono stati presentati in versione race, armati di bompresso e spi asimmetrici.

Lanciata, infine, la sfida tedesca al classe libera da lago. Si è fatto ammirare da tutti, infatti, il Telebox Speedy, classe A, con albero girevole in profilo alare, lungo 12 metri e 70, largo 4 metri e 10, 3 metri e 30 di pescaggio, 950 chilogrammi per 19,25 metri d'albero e 8 membri d'equipaggio, armato con due gennaker (da 120 e 190 metri quadri). Arrivato in ritardo alla passata edizione della 100 miglia, attende la rivincita.



In alto il pozzetto del Beneteau «Mumm 36»; qui sopra la prua dello «Jod 24» Jeanneau.

fr. c.

REGATE / IN GOLFO

Mano a rande e fiocchi: tornano le «Invernali» della Barcola-Grignano

Domani il via alla XIII edizione.

Tre le prove in programma:

si gareggia in «fuori tutto»

e vince il primo di categoria

Servizio di

Italo Soncini

TRIESTE — Domani il nostro golfo torna ad essere teatro di eventi velici con dignità federale nel calendario agonistico (non ancora perfezionato) dell'anno 1994. Domattina alle 10.30, dal largo del terrapieno di Barcola, la prima uscita. Partirà la prima prova delle XIII «Invernali» della Barcola-Grignano, l'unica società del golfo che impostò e vinse la difficile battaglia sul valore di una continuità agonistica in mare anche durante la stagione invernale. Non fu facile, 13 anni fa. Ma risultò, in pratica, assai utile ed educativa.

Molla principale l'impeto sportivo del velista che associa passione ed agonismo. Elemento complementare le innovazioni tecnologiche dei velisti che consentivano il mantenimento, vuoi parziale ma anche spesso totale, dell'assetto d'armamento anche d'inverno. E il popolo giuliano dei navigatori sportivi non si tirò indietro quando si trattò di approntare la barca con bora urlante e persino quando doveva scrostare coperta e pozzetto da formazioni di ghiaccio. Andare così in regata significò talvolta dover raccogliere dall'acqua cime e scotte che agghiacciavano le mani. Ma la soddisfazione di poter dominare il mezzo anche a Trieste, come usano scandinavi e balti-

ci, senza preclusioni stagionali, era stimolante e appagante.

Sì, qualche volta si incappò in un inverno... spurio, più primavera che altro; ma mai totalmente sulle tre prove, perché almeno una giornata con rigori e... naso gocciolante dei timonieri e dei manovratori non mancò neanche in quelle condizioni anomale. Oggi, giorno la continuità agonistica in vela sul nostro golfo è mantenuta per tutto l'arco dell'anno. Anche le strutture tecniche dei singoli sodali velici offrono servizi di manutenzione e riassetto in tutte le stagioni, per cui ciascuno concorrente è invogliato a partire in regata anche in gennaio.

Significativo il fatto che nell'edizione degli «Invernali» 1993 ben 60 yachts si sono cimentati nelle 3 prove. Barche divise per lunghezza in f.t. dalle categorie A (m. 6,30 a m. 7,30) fino alla G (m. 10,71 a m. 13,69) più i J24 (se almeno in numero di 5) e Asso 99, a sé. Molte le barche alla ribalta nelle 3 prove dello scorso anno: G Race, Satanasso, Asso di Coppe, Marchingegno, Saffino, Arundel, Bel Colpo, Equinox, Tretartarughe, Dorian Gray, Genesi, Hannibal 2, Senzatempo e via dicendo. In questa manifestazione non c'è un vincitore assoluto: la regata è per gruppi in fuori tutto e vince il primo di ogni categoria. Il che appaga tutti ugualmente.

NOVITA' / RIO «550 SPRING» E «600 SOL»

Per chi non ama il fisco

SARNICO - Sono esenti da immatricolazione, non pagano superbollo, non rientrano nel redattore, non richiedono alcuna patente, e infine sono carrellabili. Stiamo parlando delle due novità «piccole» varate dai cantieri Rio di Sarnico. Si tratta del «550 Spring» e del «600 Sol», due natanti adatti a chi non vuole avere problemi né con il fisco né per il posto barca. D'inverno possono venir rimessate in un capannone o nel giardino di casa, mentre d'estate possono seguire la famiglia itinerante e possono venir «bollate» (e naturalmente anche assicurate) solo per il periodo in cui vengono effettivamente usate.

Inoltre, con l'auspicata legge di riordino della nautica annunciata al Salone di Genova, dovrebbero poter essere motorizzate anche con fuoribordo di potenza superiore (probabilmente attorno ai cento cavalli, o forse di più), pur rimanendo nella categoria privilegiata dei natanti.

Insomma, si presentano con le migliori credenziali. Il «550 Spring» è un vero motoscafo del peso di 500 chili, in grado di portare cinque persone. Con gli attuali motori «depotenziati» è in grado di viaggiare a 25/26 nodi.

Inaffondabile (come tutte le barche Rio fino a gli otto metri), ha il pozzetto autosvuotante.

A poppa c'è un ampio divano per tre persone, trasformabile in prendi-

sole con un gesto estremamente semplice.

Elegante il cruscotto, completo di bussola di navigazione. Lateralmente al pozzetto a murata sono ricavate delle «tasche» adatte a riporre anche gli sci. Lo «Spring», infatti, è adatto anche a chi ama lo sci nautico, grazie alle sue dimensioni ma anche alle doti di manovrabilità. E sotto il pagliolo c'è un grande gavone, destinato ad accogliere un adeguato serbatoio carburante da ben 120 litri, per chi volesse aumentare l'autonomia.

Più adatto a chi ama il bagno di mare o la pesca è l'altro modello della Rio di Sarnico, il «600 Sol», anche questo venduto a poco meno di 17 milioni più Iva, senza propulsore. E' una barca «tutto-spazio» a guida centrale, motorizzata con fuoribordo «depotenziati» a 25 cavalli, ma in grado di sopportarne anche 120. Questa tipica barca mediterranea supera agevolmente i 25 nodi anche con i propulsori meno dotati. Da sottolineare la grande disponibilità di gavoni e di zone chiudibili per riporvi materiale vario (compreso il pescato eventuale). A prua si trova un ampio prendisole al di sotto del quale, alzando il portellone dotato di molle a gas, è stato ricavato un grande locale chiudibile a lucchetto. Pratica la delfiniera «attrezzata» e bella la consolle di guida a due posti.

Roberto Carella



Il Rio «550 Spring» è in grado di viaggiare a 25/26 nodi con i «depotenziati».

Whitbread a sorpresa: retrocessa Winston

MILANO — Non si è ancora spenta l'eco della disavventura capitata a Brookfield nella seconda tappa della Whitbread. La giuria internazionale ha ridotto di quattro ore il tempo assegnato a Winston (il W60 americano schipperato da Denis Conner e Brad Butterworth) nel ruolo avuto durante il soccorso all'imbarcazione italiana bloccata nell'Oceano Indiano. Così, a fronte del ricorso presentato da Chris Dickson, lo skipper della giapponese Tokio, Winston è stato retrocesso al terzo posto, lasciando la piazza d'onore a Yamaha.

Brookfield intanto è ancora in cantiere dopo la riparazione dell'albero leggermente incrinato durante l'ultima tappa. La rimessa in acqua dovrebbe avvenire domani, allo scopo di iniziare i primi allenamenti. Altri due membri dell'equipaggio mancheranno all'appello dopo la mancata partenza di Mauro Pelaschier da Fremantle: si tratta di Albino Favezzi (che aveva già accordato lo sbarco fin dalla partenza da Southampton) e Andrea Proto, quest'ultimo per motivi personali. Si riparte il 20 febbraio.

cl. sor.

TECNICA / L'ABBIGLIAMENTO NAUTICO DELLA «KNOTS»

Le microfibre avanzate parlano triestino

DÜSSELDORF — Non è vero che nella nostra regione non vi siano stilisti. A Muggesana lavora una delle designer sportive italiane più apprezzate dai tedeschi. Si chiama Luana Valentich. Ma il grande pubblico conosce soprattutto il suo marchio «Knots» che ha rivoluzionato in questi ultimi anni il modo di andare per mare. E la stilista italiana (che ha appena 36 anni) è riuscita a sbaragliare il campo grazie alla lunga ricerca nel campo delle fibre tessili avanzate. Con il «pile» oppure con le microfibre

ha superato le migliori lane riuscendo a garantire caldo, ma anche impermeabilità ai velisti del diporto e dell'agonismo.

Ha operato in silenzio, senza clamori, con grande garbo, ed è anche per questo motivo che tedeschi e giapponesi hanno apprezzato il suo lavoro e il suo stile.

Ma la sua firma è apparsa anche alle grandi manifestazioni mondiali, come la Kenwood Cup del '92 (nella foto, vediamo appunto il comitato di regata con i capi «Knots» e l'Admiral

Cup del '93.

L'artista muggesana ha saputo superare lo schematismo che aveva imperato nel mondo delle regate fino a pochi anni fa dimostrando che l'abbigliamento nautico è ancora tutto da scoprire e che le fibre sintetiche di produzione italiana sono fra le migliori del mondo.

Al recente Salone nautico di Düsseldorf la «Knots» ha portato microfibre che raggiungono gradi di termicità fino ad ora considerati impensabili.

r.c.



I «pile» della muggesana Knots.

EURISPES / LA CRISI DEL DIPORTO

Minitasse, un flagello

Il «Rapporto Italia» condanna l'esosità del Ministero delle finanze

ROMA - E' il fisco la vera «bestia nera» della nautica da diporto italiana e, negli ultimi anni, l'accanimento del Ministero delle finanze nei confronti del settore si è accentuato, determinandone in buona parte la crisi. E' questa l'analisi dell'Eurispes sul settore della nautica da diporto, contenuta nel suo ultimo «Rapporto Italia» presentato al pubblico la scorsa settimana, che riprende le linee generali del precedente rapporto diffuso all'apertura del Salone della nautica di Genova.

Nel documento si sottolinea che «al di là delle voci più note, quali la tassa di stazionamento, l'Iva e il redditoometro, la fiscalità nautica conosce un'incredibile serie di minitasse che sono ormai del tutto anacronistiche e che «taglieggiano» in maniera capillare i possessori di imbarcazioni».

La vera mazzata nei confronti del diportista italiano - sottolinea l'Eurispes - si è compiuta con la famosa tassa di stazionamento che non conosce pari nelle altre nazioni: questa, man-

tenutasi su valori accettabili fino al maggio '91, è aumentata vertiginosamente fino a un massimo di 32 volte.

L'aumento della pressione fiscale sul settore si è subito riflesso sulle vendite: secondo i dati dell'Ucna, il valore del mercato nautico del '92 ha registrato una flessione di 72 miliardi di lire rispetto all'anno precedente, riducendo in parte il vistoso guadagno realizzato dagli operatori del settore nel corso del decennio precedente.

Nel confronto tra importazioni ed esportazioni, il 1983 vedeva un rapporto di 6 a 1 a favore della produzione nazionale, mentre nel 1992 lo stesso si è ridotto a 2 a 1.

Sempre nel 1992, comprendendo anche le unità da diporto più piccole come canoe, pattini e pedalo, ne sono state vendute 30.840 contro le 38.422 del 1991. La diminuzione, in termini di unità vendute, risulta perciò di quasi il 20%, mentre il fatturato complessivo scende, correlativamente, dai quasi 824 miliardi di lire del 1991 ai 738 del 1992.

VELOCITA' «Cata» da record

LONDRA - Enza New Zealand, un catamarano di 27 metri timonato da Robin Knox Johnston e Peter Blake, vanta il record mondiale di miglia navigate a vela in 24 ore: 520,9 pari a 838,3 chilometri. Il catamarano, impegnato nel tentativo di giro del globo in 79 giorni, ha superato il limite di 425 miglia stabilito da Intrim Justitia nel corso della Whitbread.

INTERVENTI PER SALVAGUARDARE IL PATRIMONIO D'ARTE E DI CULTURA VENEZIANO

Veneto, legge per l'Istria

Quest'anno saranno stanziati 300 milioni e istituito un comitato di coordinamento delle attività

VENEZIA — Via libera da parte della commissione cultura del Consiglio regionale al disegno di legge sul recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta dell'Istria e della Dalmazia. Il provvedimento, che andrà in aula a metà febbraio, prevede per il 1994 uno stanziamento di 300 milioni, mentre per gli anni successivi si provvederà con apposite leggi di spesa. Alla legge si è arrivati sulla spinta di iniziative consiliari e sollecitazioni provenienti da organizzazioni ed istituzioni interessate alla questione, che è insieme di natura umanitaria e culturale, e che ha come presupposto l'opportunità e il dovere da parte della regione Veneto di proteggere e salvaguardare beni, monumenti, opere d'arte e tradizioni che il Veneto ha contribuito a creare. In questo suo sforzo la Regione non sarà sola: la legge prevede infatti anche il coinvolgimento di enti locali, organismi associativi e del volontariato, di istituzioni pubbliche e private. Tra le iniziative previste figurano indagini, studi e ricerche sul patrimonio culturale di origine veneta in Istria e Dalmazia; un seminario annuale di studio; la pubblicazione e la diffusione degli studi e delle ricerche più significative; il sostegno delle attività e dei centri culturali delle comunità italiane; il ripristino e la costruzione di scuole. La proposta di legge si impegna anche a favorire e a sostenere gemellaggi tra comuni veneti ed enti territoriali della Slovenia e della Croazia in cui sono presenti i segni della cultura veneta o vivono significative comunità italiane. Per coordinare le attività è prevista l'istituzione di un comitato permanente.

GOLFO DI PIRANO, BARCA CROATA NELLA «RETE» SLOVENA

Peschereccio fermato

Ma è stato immediatamente rilasciato per ragioni... diplomatiche

PIRANO — Domenica scorsa, alle 17.20, un peschereccio croato è stato avvistato nel golfo di Pirano a un miglio e mezzo al largo di Punta Salvore. Constatato che «l'imbarcazione si trovava in acque controllate dalla polizia marittima slovena», una pattuglia è salpata immediatamente da Pirano per andare a redarguire gli indisciplinati pescatori.

Appurata l'identità di questi ultimi, gli agenti sloveni li lasciavano andare (con tutto il pesce che avevano pescato) avvertendo però che nei loro confronti avrebbero

spiccato una denuncia per «valico clandestino di confine di Stato».

Si direbbe un episodio di cronaca non proprio clamoroso, considerando la frequenza di simili «incidenti» a cavallo del (non ancora definito) confine marittimo tra Slovenia e Croazia, se non fosse che...

Sennonché ci sono alcuni particolari nella vicenda che vale la pena di sottolineare. Primo: sarà casuale, ma l'episodio, dopo un anno di assoluta calma, è avvenuto alla vigilia dell'incontro tra i premier di Slovenia e Croazia, Drnovsek

e Valentich che dovevano discutere proprio dei rapporti bilaterali. E ovviamente la questione del Golfo di Pirano aveva un peso non indifferente.

Secondo: il «Tornado blue», questo il nome del peschereccio coinvolto, è di Draga di Moschiena e appartiene ad A.V. di Abbazia. Cosa viene a farci una barca dell'Abbazia in queste acque con tutto il pesce che c'è nel Golfo del Quarnero?

Terzo: le capitanerie di porto hanno evitato a quanto sembra di rendere pubblica la notizia, forse anche per non av-

velenare ulteriormente i rapporti (ufficiali e non) tra sloveni e croati. Ma l'incontro diplomatico di Lubiana, su questo specifico argomento, è stato un autentico buco nell'acqua. Drnovsek infatti, ha dichiarato che «per quanto riguarda i confini, Slovenia e Croazia restano molto lontane», mentre accordi si profilano su altri problemi. Ed è un peccato considerando che per risolvere numerosi problemi basterebbe dare ascolto a chi «ai confini» ci vive. Istriani in prima fila.

CENTRO DI RECUPERO TOSSICODIPENDENTI

Planina in rivolta contro don Gelmini

**Il sacerdote
parlerà lunedì
all'università
di Lubiana**

Planina il ministero della Sanità ha investito una cinquantina di milioni di lire e ha inoltre organizzato innumerevoli incontri per cercare di sensibilizzare l'opinione pubblica. Ma i risultati concreti si sono visti solo a Sveti Duh, dove in un ex convento nei pressi di Skofja Loka tutto è ormai pronto per l'allestimento di una Comunità incontro per ragazze.

POSTUMIA — Si preannuncia una visita concitata quella che da lunedì don Pierino Gelmini effettuerà in Slovenia. Il fondatore delle «Comunità incontro», comunità che da trent'anni operano a favore della riabilitazione dei tossicodipendenti, sperava di trovare almeno a Planina un clima sereno e della gente disposta a collaborare nella comune lotta contro il flagello della droga.

Ma così non è. Gli abitanti di Planina, località nei pressi di Postumia dove proprio in questi giorni avrebbe dovuto nascere il primo centro di recupero, sono ritornati alla carica protestando contro tale iniziativa a suon di petizioni. Cosicché quello del consenso popolare si ripropone quale unico e quasi insormontabile ostacolo. Lo Stato, da parte sua, è presente: per il riadattamento dell'edificio di

in un primo momento, ma per incontrare le autorità slovene e per parlare ai giovani in un'aula della facoltà lubianese di filosofia. «O mi danno delle risposte chiare, con tanto di parere del ministero competente, oppure sarò costretto a rinviare» ha detto il sacerdote parlando telefonicamente con don Franc Prelec, parroco di Portorose, il quale è stato il primo in Slovenia a instaurare contatti con don Pierino.

Da ricordare infine che circa trenta ragazzi ex tossicodipendenti sloveni si trovano tutt'ora in Italia, ospiti delle Comunità incontro. Usciti dal tunnel della droga, alcuni di loro hanno espresso la loro disponibilità ad aiutare i connazionali in difficoltà in un centro sloveno. Ma quest'ultimo, continuando di questo passo, sorgerà molto (troppo) tardi.

a. c.

LEGGI MARITTIME DISCUSSE AL PARLAMENTO CROATO

Porti «chiusi» ai privati

Approvato il nuovo codice, prima lettura su pesca e infrastrutture

ZAGABRIA — La Croazia ha da ieri il suo codice marittimo. I deputati dei due rami del Parlamento lo hanno votato dopo essersi espressi in merito a una cinquantina di emendamenti. Esso conta esattamente 1054 articoli, che codificano in modo sistematico l'intera materia. Il codice regola i rapporti di diritto pubblico vigenti nei vari segmenti marittimi, il mare interno, le acque territoriali, la fascia epicontinentale e commerciale; le relazioni giuridico-amministrative, la sicurezza della navigazione e i rapporti giuridici privati.

Particolare attenzione è stata posta dal legislatore al demanio marittimo che è e deve essere al di fuori di qualsiasi tipo di proprietà. Per consuetudine, esso si estende fino al punto in cui arriva l'onda più alta nelle mareggiate. Nel caso concreto, la sua larghezza è di sei metri. Nonostante tale istituto fosse in auge anche nel passato regime, ci furono molti casi di usurpazione: ville e seconde case erette quasi sul bagnasciuga, recinzioni di spiagge private. L'avvocatura di stato avviò le procedure necessarie e tutto ciò che risultava costruito senza le carte in regola sarà demolito. I colpevoli, ovviamente, non verranno risarciti.

L'orientamento marittimo della Croazia è proseguito con altre due leggi, proposte in prima lettura: quella sui porti e quella sulla pesca marittima. La prima è passata con poche osservazioni orali, relative soprattutto al divieto di proprietà privata sulle sette entità portuali vere e proprie della Croazia e relative infrastrutture, e alla loro strutturazione. Stando alla maggioranza parte degli intervenuti (che il governo dovrà vagliare e poi riproporre un nuovo testo in secondo

da lettura) non dovrebbero essere né imprese, né società commerciali, ma avere un assetto particolare, comunque sotto il controllo dello stato.

La bozza di legge sulla pesca marittima è stata presentata ai deputati nella sua ventesima edizione. Qui gli appunti mossi sono stati infiniti e, per fortuna, in sede referente se n'è tenuto debito conto. I deputati istriani, fiumani e dalmati (ma anche il «continentale» Pankretic, che negli ultimi dieci giorni ha fatto il giro di tutte le località dell'Adriatico meridionale che si occupano di pesca) hanno tenuto a ribadire alcuni punti di riferimento. E precisamente: consentire la pesca, con i dovuti limiti, anche a coloro che se ne occupano part-time, per far quadrare il magro bilancio familiare (sarebbero dodicimila, di cui duemila nei comprensori dell'Istria e del Quarnero); rilasciare ai pescatori professionisti licenze permanenti e non a termine; diminuire l'ammontare degli indennizzi; abbassare gli importi delle ammende (ora astronomiche), sproporzionate alle condizioni sociali degli eventuali contravventori; introduzione della guardia costiera. Di questa ultima si era fatto un gran parlare, prima; in questa edizione è scomparsa per lasciare il posto a tutta una serie di altri tipi, non specializzati, di vigilanza, meno efficaci.

Nel pomeriggio è ripreso il dibattito sulla politica estera che si è dipanata a lungo con il solito corredo di retorica e polemiche. Alla Camera delle regioni, poi, ieri l'altro, al momento di votare la risoluzione su quest'argomento, i deputati si sono divisi: quelli dei liberali e dei contadini hanno abbandonato l'aula e se ne riparerà lunedì 31 alle 10.

Valerio Zappia



Una panoramica del porto di Fiume.

SI ACUISCE IL SOLCO TRA LE DUE ANIME DELLA DIETA DEMOCRATICA

Nuova lite sugli assessorati

Scintille in giunta regionale, ma passa la proposta formulata da Ivan Nino Jakovcic

POLA — Ancora scintille tra il capo dei regionalisti istriani, Ivan Nino Jakovcic, e i cinque assessori regionali dimissionari, Jelenkovic, Matosovic, Iskra, Herak, Martincic: ieri a Pola, nella riunione della giunta regionale istriana, il leader della Dieta democratica istriana ha proposto una serie di emendamenti alla delibera riguardante l'assetto amministrativo provvisorio della giunta della Regione Istria. La delibera, per intenderci, che aveva scatenato le dimissioni dei cinque. In particolare, i cambiamenti riguardavano la nomina di due vice presidenti conteali e un «taglio» al numero dei componenti l'esecutivo regionale (da 15 a 12). Alla proposta

hanno reagito immediatamente Jelenkovic e colleghi, pretendendo l'«ibernazione» delle proposte sino all'approvazione del nuovo Statuto regionale per dare tempo e spazio al passaggio delle consegne.

Matosovic inoltre ha avuto da ridire sui due vice presidenti, ricordando che già in precedenza ci si era accordati per uno solo, che dovrebbe essere di nazionalità italiana.

A mettere un po' d'ordine in questa concitata fase della seduta ci ha pensato Sergio Premate, esortando i litiganti a non eccedere nelle contrapposizioni, dannose per la Dieta e inique nei confronti degli elettori che hanno scelto il partito delle tre capre.

«Operiamo male perché non abbiamo le condizioni per agire. C'è troppo dilettantismo, che mai si sposa a un'attività snella e redditizia».

La dichiarazione di Premate ha colto nel segno: subito dopo Denis Jelenkovic ha ritirato la sua controproposta, mentre la proposta di Jakovcic (che così incassava un'altra vittoria) è passata con 10 voti a favore e 2 contrari.

La discussione si è poi spostata sull'aeroporto polesa, la cui privatizzazione sta dando adito a sospetti e malumori in Istria. Lenko Uravic, membro della giunta regionale e direttore dello scalo aereo, ha lanciato un grido d'allarme parlando delle nuove dispo-

mutandine del bagno e un paio di pianelle e le hanno collegate con il fatto che alcune terapie nel locale ospedale prevedono bagni in piscina. Inoltre, un uomo con queste caratteristiche fu ospite dell'ospedale alla fine di settembre dell'anno scorso. E la copia del nostro giornale trovata appresso i resti del povero corpo data appunto primo ottobre 1993.

Tutto lasciava supporre che l'identificazione dell'uomo fosse ormai accertata e invece gli inquirenti debbono muoversi in altra direzione. Pare comunque che il mistero della lugubre scoperta a Laurana sia destinato a risolversi in breve tempo. Ancora un paio di particolari nuovi e senz'altro interessanti:

ti: dagli esami autopsici, fatti dal dottor Drzen Cuculic, dell'Istituto di medicina legale di Fiume, sembra si possa escludere l'ipotesi di morte violenta e dunque si sarebbe trattato di decesso naturale.

Il cadavere senza capo è stato trovato in un bosco a circa 150-200 metri dalla casa di Emil Jurcic, nel cui seminterrato è stata rinvenuta la testa mozzata. Infine, la protesi dentaria del corpo senza nome è di quelle che vengono fabbricate all'estero e pertanto resta l'ipotesi si tratti di uno straniero. Alla questura di Trieste non risulterebbero per il momento persone scomparse con queste caratteristiche.

a. m.

IN BREVE

Rai regione ripropone: «Istria: cinquant'anni di solitudine»

TRIESTE — «Istria: cinquant'anni di solitudine»: la trasmissione televisiva dedicata alla storia, alle profonde lacerazioni subite dalla vicina regione e al presente di questa nostra difficile realtà di confine, realizzata dalla giornalista Anna Maria Mori per Rai Uno, verrà riproposta oggi alle 15.15 (la prima parte) e sabato prossimo 5 febbraio (alla stessa ora) nell'ambito dei programmi regionali di Rai Tre. La trasmissione, che ha avuto notevole eco in quanto ha affrontato una complessa tematica e alcuni dei nodi spesso rimossi dalla coscienza collettiva degli italiani, offrirà lo spunto per un dibattito, che sarà in programma sabato 12 febbraio su Rai Tre (sede regionale per il Friuli-Venezia Giulia) e verrà incentrato sulla realtà, i problemi, le prospettive della situazione istriana. All'appuntamento televisivo, che andrà in onda alle 15.15, prenderanno parte, oltre alla stessa Anna Maria Mori, esponenti della vita culturale e politica di qua e di là del confine, rappresentanti della comunità italiana e delle associazioni degli esuli.

Semedella, presto pronta la scuola italiana

CAPODISTRIA — Si stanno avviando alla conclusione i lavori di riadattamento della scuola italiana di Semedella, alla periferia di Capodistria, dove, fra circa un mese, una cinquantina di bambini dovrebbero ritornare nelle aule, lasciandosi alle spalle i disagi patiti. L'edificio è stato ristrutturato grazie ai finanziamenti del comune di Capodistria e del governo sloveno (che però deve ancora regolare una rata di pagamento). Esso ospiterà, oltre a due sezioni di asilo infantile, anche quattro classi della scuola elementare. Dopo il quarto anno infatti, gli scolari devono continuare a seguire le lezioni all'istituto «Pier Paolo Vergerio il vecchio» situato nel centro storico di Capodistria.

«I vetri di Argyruntum»: ultimi giorni di mostra

NOVA GORICA — Prosegue oggi e domani, al castello di Dobrovo, in Slovenia, poco oltre il confine che attraversa il Collio goriziano, la mostra su «I vetri romani di Argyruntum», cittadina che si trova nell'entroterra della Dalmazia, a circa quaranta chilometri da Zara. I reperti si trovano nel castello di Dobrovo a causa della guerra che infuriava nella zona e che ha suggerito di metterli in salvo. Successivamente, saranno esposti a Firenze e a Zurigo. Si tratta di una vera rarità: anfore e contenitori in vetro, perfettamente conservati, che risalgono a quasi duemila anni fa. Nel castello, fra l'altro, si può visitare anche la mostra permanente sulle grafiche di Zoran Music.

Abbazia, 1250 famiglie con la tessera annonaria

ABBZIA — La povertà sta inesorabilmente avanzando anche ai piedi del monte Maggiore: in tutto il territorio dell'ex comune di Abbazia, e che comprende le municipalità di Abbazia, Laurana, Matuglie e Draga di Moschiena, sono 1250 le famiglie titolari delle tessere sociali o annonarie. A vivere in ristrettezze sono dunque 2615 persone, inserite nel programma di assistenza sociale. Molto probabilmente il numero degli indigenti è di gran lunga superiore, ma questa fascia di cittadini — per un motivo o per l'altro — preferisce non notificarsi. La lista dei fruitori delle tessere annonarie non è aumentata negli ultimi giorni poiché diversi pensionati ne sono usciti dopo la recente maggiorazione delle retribuzioni.

«Invasione» di delfini nel golfo di Pirano

PIRANO — Che i delfini si spingano anche fino al golfo di Trieste non rappresenta una novità. Ma un gruppo così nutrito, come quello avvistato nei giorni scorsi al largo di Pirano, i pescatori non lo avevano mai visto. «Il mare sotto le nostre barche era tutto nero — dicono — saranno stati un centinaio e continuavano a giocare davanti alle imbarcazioni».

FURIOSO INCENDIO IERI NEL CENTRO DI FIUME

Distrutti dieci appartamenti

FIUME — Dieci appartamenti, per un totale di circa 700 metri quadrati, completamente distrutti e altrettante famiglie senza casa e private di tutti i propri averi: questo il pesante bilancio di uno fra i più disastrosi incendi scoppiati negli ultimi anni nel centro di Fiume. Il fuoco è divampato poco prima delle quattro di ieri all'ultimo piano dell'edificio di via Erasmo Barcic 9, proprio di fronte al Palazzo del Liceo. L'allarme è scattato intorno alle 4, quando qualcuno degli inquilini è stato svegliato dall'acre odore del fumo. Era già comunque troppo tardi per tentare di mettere in salvo qualcosa. L'incendio aveva ormai preso tanto vigore — considerata la costruzione tutta in legno del tetto e della soffitta — che gli inquilini, 18 persone circa, che occupavano gli otto appartamenti

del quarto piano e i due piccoli alloggi della soffitta, hanno fatto appena in tempo ad abbandonare lo stabile e a chiamare i vigili del fuoco. L'intervento è stato immediato e ha visto i pompieri impegnati per tutta la mattinata a localizzare le fiamme, ridivampate in un secondo tempo fra il quarto e il terzo piano. L'edificio è stato subito evacuato e tutta la zona circostante chiusa al traffico e al passaggio dei pedoni. Scene di panico non ci sono state. Tutti gli inquilini sono stati sistemati in un motel. Quanto alle cause, potrebbe essere stata una stufetta elettrica ad aver provocato le fiamme. Si tratta, comunque, soltanto di un'ipotesi. Fortunatamente non vi sono state vittime, soltanto un vigile del fuoco ha riportato lievi lesioni.

a. s.

TORNA A TRIESTE IL DRAMMA ITALIANO: AL CRISTALLO DAL 5 AL 13 FEBBRAIO

Il «Sior Todero» in versione fiumana

TRIESTE — Con «Sior Todero brontolon», uno dei capolavori di Carlo Goldoni, ritorna a Trieste dopo tre anni di assenza il Dramma italiano di Fiume. Lo spettacolo, per la regia di Gabris Ferrari, che ha già avuto a Fiume e in Istria notevole successo, sarà rappresentato dal 5 al 13 febbraio per la stagione di prosa della Contrada al teatro Cristallo. La compagnia del Dramma italiano metterà in scena la commedia goldoniana anche a Grado, per una sola serata, il 4

febbraio, all'Auditorium Biagio Marin. Lo spettacolo, realizzato per iniziativa dell'Università popolare di Trieste e dell'Unione italiana in collaborazione con la Contrada, è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa da Alessandro Rossi, dell'Università popolare di Trieste, e da Luca Rebelligiani, direttore organizzativo della Contrada, e Rosalia Massarotto, direttrice del Dramma italiano. La compagnia fiumana, durante la permanenza a Trieste,

rappresenterà il 6 febbraio anche una pièce per ragazzi, «Prezzemolella», tratta dalla fiaba «Prezzemolina» di Italo Calvino.

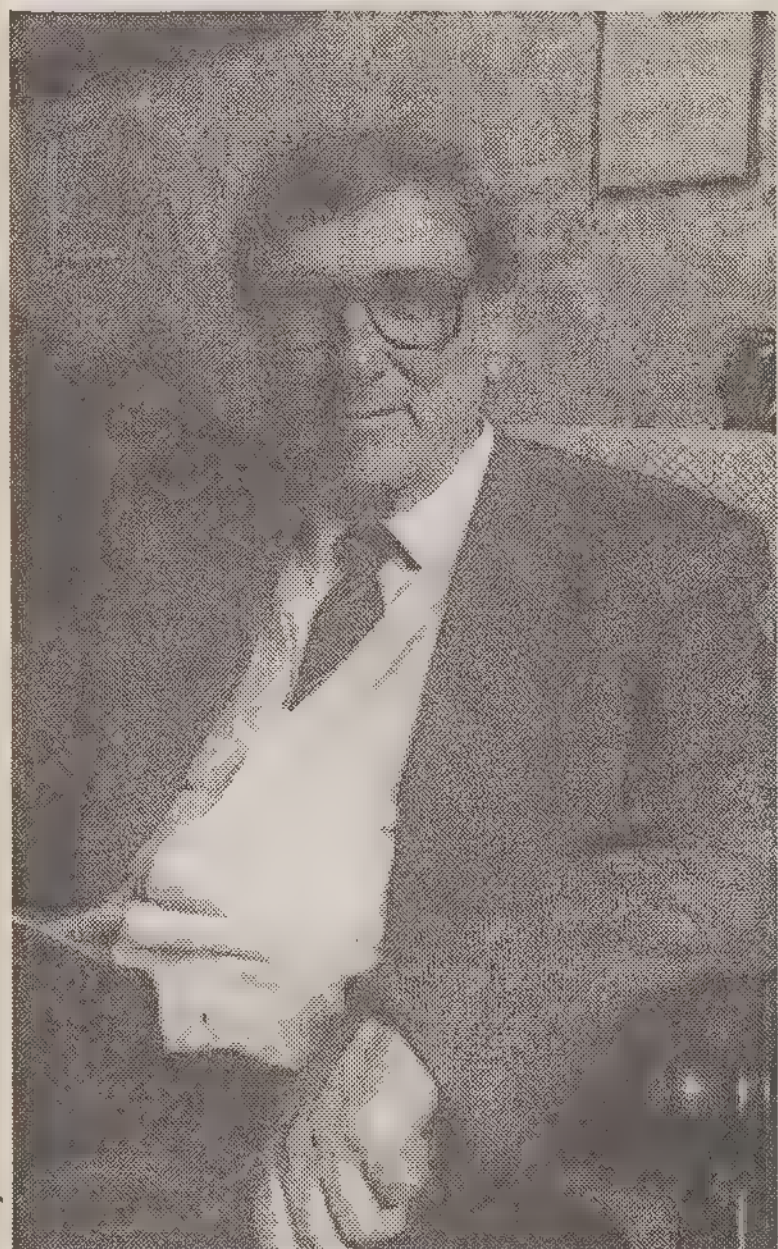
Il Dramma italiano di Fiume, che opera da mezzo secolo conservando un ricco patrimonio culturale, ha all'attivo 33 spettacoli portati in giro un po' per tutta l'Italia; al pubblico triestino si è fatto conoscere e apprezzare con undici rappresentazioni, tra cui l'ultima di Garcia Lorca «Cristobal e Pirimplino». «Continuare a uscire dai nostri confini è

importante», ha affermato la direttrice della compagnia Massarotto, «nonostante tutti i problemi che si sono creati con la guerra e che hanno colpito sia noi che il teatro di Fiume Ivan Zajc». «Fare teatro è fare cultura», ha aggiunto Rebelligiani della Contrada, «e anche se pure il teatro italiano è in difficoltà a causa della crisi, si deve cercare di mantenere attiva questa collaborazione, perché uno scambio tra Trieste e l'Istria non può che portare benefici al teatro».

Doriana Segnan

DOPO LE POLEMICHE DEI DIPENDENTI, IL SOVRINTENDENTE DEL LIRICO SI TIRA DA PARTE CON UNA LETTERA INVIATA AL SINDACO

«Verdi»: Vidusso sbatte la porta



Il sovrintendente del Verdi, Giorgio Vidusso, dimissionario.

Teatro Verdi, dalla rabbia dei dipendenti alle dimissioni del sovrintendente. Giorgio Vidusso lo aveva minacciato e aveva tentato di farlo tante volte. Ieri ha preso carta e penna e ha inviato un fax al sindaco. Una decisione "determinata" dopo che, giovedì, i dipendenti, in un'assemblea, avevano votato un documento per denunciare il deficit, le carenze di programmazione e il pericolo di tagli all'organico del teatro. Approvato anche uno sciopero per mercoledì 2 febbraio in occasione dell'ultima rappresentazione de "Il franco cacciatore".

Vidusso, che aveva convocato un incontro con i rappresentanti dei lavoratori, vista la reazione dei dipendenti e dei sindacati, ha deciso di non intervenire. Una scelta che poi ha anche spiegato al sindaco. «Prima di leggere il Piccolo scrive il sovrintendente avevo, con mal riposto senso di responsabilità, convocato i sindacati per oggi (ieri ndr) alle 16.30 per una riunione esplorativa cui ora non intendo più intervenire». Nello scrit-

«Sono stato indicato come l'unico ostacolo alla soluzione dei problemi del Comunale».

I sindacati subordinano la revoca dello sciopero a precise garanzie e a un incontro con Illy

to invita il sindaco stesso o un rappresentante a partecipare all'incontro e conclude "con vivo rammarico".

Un rammarico illustrato ampiamente nella let-

tera di dimissioni «Come appare chiaramente dal resoconto (che devo presumere oggettivo) offerto dal Piccolo sull'assemblea dei dipendenti io sarei, a giudizio degli stes-

si, non il principale ma l'unico ostacolo a un proficuo svolgimento dell'attività del Verdi. Pertanto non solo non mi candido a una mia riconferma all'incarico che scade il pri-

Il sindaco respinge le dimissioni «Ingigantiti i problemi del teatro»

Dura presa di posizione del sindaco Illy, in merito alla situazione del Teatro Verdi. «In qualità di presidente del teatro lirico cittadino esordisce - respingo con sdegno le accuse di inadeguatezza delle strutture dirigenziali e del consiglio di amministra-

zione, proprio in considerazione degli apprezzabili successi artistici del Verdi. Devo inoltre lamentare prosegue - che di fronte ad accuse così abnormi e ingiustificate, non sia stata ascoltata la figura del presidente. Penso comunque che, in presen-

za di grossissimi problemi occupazionali che hanno investito la città, quelli del Teatro Verdi siano stati ingigantiti oltre ogni limite ragionevole. Ciò premesso - conclude - ho respinto le dimissioni presentatemi dal Sovrintendente».

mo ottobre prossimo (come avevo deciso e comunicato ai sindacati) ma le presento, pregandola di informare il ministero, le mie dimissioni, già offerte a Staffieri e "congelate" su sue cortesi pressioni».

«Naturalmente - conclude il sovrintendente - rimango al mio posto a sua disposizione per svolgere l'ordinaria amministrazione per il periodo previsto dal contratto (ovvero tre mesi)».

Un gesto, quello di Vidusso, che non ha comunque fatto rinviare la riunione di ieri pomeriggio dei sindacati. All'appuntamento, assieme al direttore artistico Raffaello de Banfield, si sono presentati tre consiglieri di amministrazione, Eugenio Ambrosi, Giorgio De Rosa e Giorgio Cesare, quest'ultimo con delega del Comune. Un vertice di circa un'ora in cui i rappresentanti dei dipendenti e i sindacati hanno ribadito le loro posizioni e che la revoca dello sciopero sarà fatta dopo l'assicurazione di certe garanzie tra cui l'incontro con il consiglio di amministrazione e il presidente, che è il sindaco Illy.

OGGI NON SI CIRCOLA

Traffico, rivoluzione nelle vie del centro per battere lo smog



Velocizzare il traffico, privilegiando soprattutto i mezzi pubblici, aumentare il numero e la capienza dei parcheggi, ridisegnare la mappa della circolazione sia in centro che in periferia.

Sono queste le linee generali sulle quali si articolerà il nuovo provvedimento anti smog che il sindaco Riccardo Illy illustrerà nel corso della riunione del consiglio comunale programmata per martedì sera. Ha vita breve perciò la vecchia ordinanza (oggi fra l'altro non si circola, in quanto anche giovedì i dati registrati dalla centralina hanno evidenziato il superamento dei valori limite) a suo tempo ideata dalla giunta Staffieri.

Dalla prossima settimana avremo il «nuovo» anche nella circolazione del traffico in città e la rivoluzione, più volte annunciata, sarà drastica. Andando a spulciare nei dettagli del provvedimento che in questi giorni Fabio Cargnello, assessore all'Urbanistica e all'Ambiente (il vero padre della nuova ordinanza) e Gianni Pecol Cominotto, assessore all'Assistenza e alla Sanità, stanno proponendo al vaglio delle categorie economiche, si scopre come le abitudini degli automobilisti triestini saranno profondamente modificate.

Gli amministratori hanno attribuito estrema importanza alla velocità della circolazione, in quanto le statistiche e gli studi fatti hanno dimostrato che il momento di maggiore «produzione» di ossido di carbonio da parte di tutti i veicoli è la sosta forzata col motore acceso. In sostanza il nemico da sconfiggere è la «codia» di automobili in attesa, perciò in molte delle vie del centro e della prima periferia sarà modificato il senso di marcia attualmente esistente, privilegiando la circolazione dei mezzi pubblici, destinati a diventare i sostituti dell'automobile privata.

Agli autobus dell'Act (l'azienda fra l'altro ha già manifestato grande soddisfazione per le novità che stanno maturando) saranno riservate totalmente la via Galati, parzialmente la via Geppe, una corsia in uscita dalla città in via Udine (che per le automobili private sarà percorribile soltanto nel senso dell'entrata in città) un'altra corsia in via Coroneo scendendo dall'Ospedale Militare, un'altra ancora in via Battisti e il tratto della via Cassa di Risparmio che va da piazza della Borsa a via Mazzini.

Ma importanti novità riguarderanno anche le Rive, dove dovrebbe essere restituita al traffico veloce sia privato che pubblico (una decisione in tal senso deve però ancora essere presa) la corsia attualmente dedicata ai posteggi e situata fra le aiuole alberate e il mare.

Tutti questi provvedimenti però non entreranno in vigore subito, ma saranno sgranati nel tempo in relazione alla disponibilità dei parcheggi in fase di ultimazione e agli altri che verranno costruiti in seguito. Un'altra esigenza alla quale gli amministratori hanno riservato particolare attenzione è quella di offrire un adeguato numero di parcheggi (tutti rigorosamente a pagamento nelle vie del centro) alle automobili private, rispettando quello che viene definito il criterio dell'«eccentricità». In sostanza, parcheggiare vicino al Corso costerà di più che in periferia, seguendo una regola di progressività a fasce.

Ora l'attesa è rivolta all'assemblea di martedì, per conoscere dal sindaco i dettagli conclusivi del provvedimento.

Ugo Salvini

UN ALTRO GRAVE INCIDENTE SUL DOSSO ALL'INNESTO DELLA «202» CON L'AUTOSTRADA

Auto impazzita contro un Tir, due morti

Le vittime sono due giovani croati - Il conducente del camion, uno sloveno, è rimasto illeso

ARRESTATO Forse «pizzicato» il ladro di motorini

Troppi motorini sparivano dalle parti di via Dell'Istria e sempre verso la stessa ora. I carabinieri della compagnia hanno voluto vederli chiari. Ed è bastato un appostamento per fermare ed arrestare il ladro. Si tratta di Dario Viskovic, 28 anni, residente a San Dorligo. L'uomo è stato bloccato proprio mentre stava rubando il ciclomotore di proprietà di un cinquantunenne triestino. Viskovic dopo una breve sosta negli uffici della compagnia di via Dell'Istria è stato condotto in carcere al Coroneo a disposizione del magistrato. L'accusa ipotizzata è di furto di un motorino. Ma i militari stanno indagando anche in merito agli altri furti.

Servizio di

Corrado Barbacini

Un dosso preso a tutta velocità, la sbandata fin sulla montagna oltre il ciglio della carreggiata e l'auto si è impennata finendo contro il muso del camion che proveniva nell'altro senso. Due morti sono il bilancio di un incidente assurdo accaduto ieri alle 10.50 a Padriciano, proprio all'innesto della «202» con l'autostrada in un punto dove già in passato si sono verificati scontri anche gravi.

Le vittime sono due giovani croati. Stavano tornando a Pola a bordo di una sgangherata Jugo di colore verde dopo una settimana di lavoro in Italia. Provenivano dall'autostrada. Fikret Begic, 25 anni, felpa rossa e jeans, era al volante. Vicino a lui sedeva l'amico Bernard Susak, 34 anni, anche lui in blue jeans. Avevano fretta e per questa ragione Begic andava veloce. Quanto? Sicuramente a più di 120 chilometri all'ora. Una velocità giudicata troppo elevata per quel punto di strada dove, in prossimità della stretta, c'è il limite di 50 chilometri all'ora e soprattutto per quell'utilitaria che pesa meno di novecento chilogrammi.

Ma non solo. Il fondo stradale era sdrucchioloso. Molto scivoloso forse a causa del limo misto alla polvere portato dalla pioggia. Il conducente della Jugo non ha nemmeno imposto la

La vettura si è schiantata dopo un pauroso volo

leggera curva a sinistra. Forse ha frenato ma non è riuscito a controllare il veicolo. La Jugo ha sbandato, poi come un siluro si è alzata in volo per qualche metro ed è finita sul ciglio, lì dove sale una montagna, proprio a pochi metri dal parcheggio non lontano dall'area di ricerca. E quella montagna di rocce e terra è stata come una sorta di trampolino.

L'utilitaria si è nuovamente alzata in volo. Rimbalzando violentemente è decollata e si è alzata di oltre un metro cambiando radicalmente direzione. Nell'altro senso stava sopraggiungendo un tir sloveno con alla guida Jozse Sipely, 35 anni di Lubiana, che era diretto a Pordenone con un carico di lana di vetro. Sconvolto il camionista ricorda il momento dell'incidente. Dice: «Ho visto che la Jugo stava sbandando. Il conducente aveva perso il controllo e la vettura slittava. Finché è giunta contro la montagna laterale e si è impennata rovesciandosi. Io mi sono spostato a destra ma

non ho fatto in tempo». L'auto è piombata contro lo spigolo del muso del tir ad un metro e 70 centimetri d'altezza. Si è accartocciata come fosse di latta.

Subito è scattato l'allarme. È stato un altro automobilista che ha assistito alla tragedia a telefonare con il proprio cellulare al 118. In pochi minuti l'ambulanza e l'auto medicalizzata sono giunte sul posto. Ma non c'è stato nulla da fare. La morsa delle lamiere ha letteralmente stritolato i corpi dei due giovani croati. È stato infatti necessario l'intervento dei vigili del fuoco che, con le pinze oleodinamiche, hanno aperto la vettura per poter estrarre i corpi degli automobilisti. Politrauma: così sta scritto nel referto di morte stilato dal medico legale Fulvio Constantinides. I corpi dei due giovani sono stati composti nella cella mortuaria dell'ospedale Maggiore a disposizione del sostituto procuratore presso la pretura Luigi Dainotti che dovrebbe concedere il nulla osta per la sepoltura. I rilievi di legge sono stati condotti dalla polizia stradale. Sul posto anche i vigili urbani e una pattuglia dei carabinieri di Aurisina.

A causa dell'incidente il traffico ha subito consistenti rallentamenti. I veicoli provenienti dalla Slovenia sono stati bloccati al bivio «h» e dirottati verso il centro cittadino. Blocco anche sull'altro versante.



L'auto, una «Jugo», distrutta nel tremendo impatto con il Tir sloveno, dove hanno trovato la morte i due croati (nelle foto piccole assieme al conducente del camion). (Italfoto)

SALDI... SALDISSIMI...
dal 20 al 60%

POINT
baby & children's wear
by GUINA

uomo & donna
abbigliamento

...in due passi tutto un mondo di moda

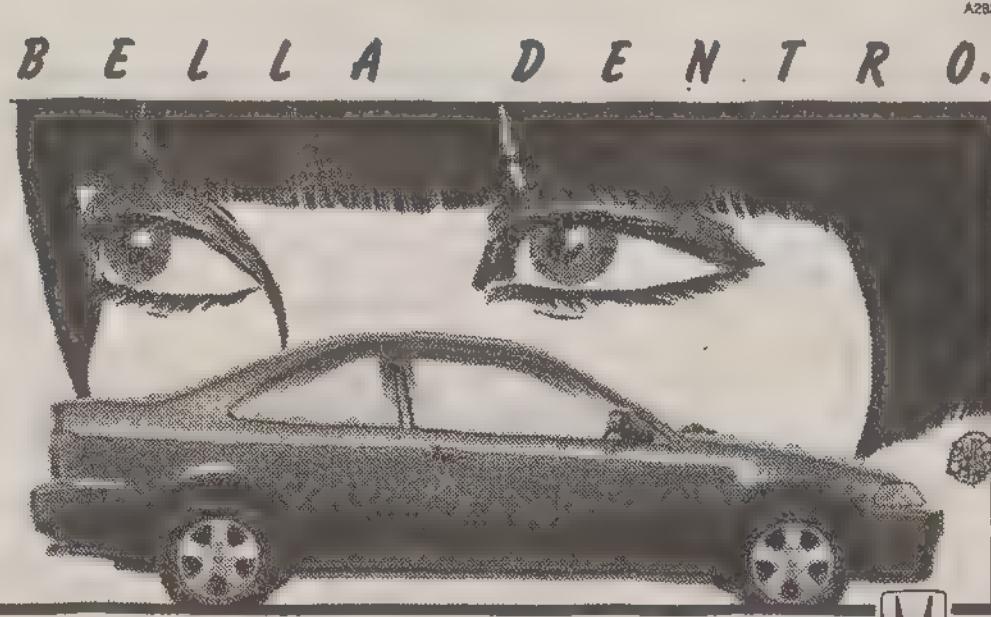
Trieste, Via Genova 12 - Trieste, Via Genova 23 - Trieste, Via Genova 21



OGGI
SIAMO APERTI
TUTTO IL GIORNO
PER PRESENTARVI
LA NUOVA

Civic
COUPE

concessionaria Honda



AUTOSANDRA

TRIESTE - VIA DEL FOLLATOIO 4 - TEL. 829777

LIBRERIA CAPPELLI
... un po' di musica sfogliando un libro.

Questa settimana consigliamo la lettura di:

TUROW: "Ammissione di colpa"

Touring Club Italiano
CAMPAGNA ASSOCIATIVA 1994
Consegna immediata del "pacco" ai soci nuovi e vecchi

TRIESTE - Corso Italia 12 - Tel. 630415

ORARI APERTURA: 8.30-12.30 e 14.30-19.30

GIOVEDI 8.30-12.30 e 15.30-19.30

I SINDACALISTI TREU E DINO FONDA AVEVANO GIÀ DENUNCIATO IN SENO ALL'EAPT L'IRREGOLARITÀ DI ALCUNE PROCEDURE

Porto, tangenti «annunciate»

IN PRETURA

Sistiana: accusato di presunte lesioni, assolto dal giudice

Fu una denuncia piuttosto avventata quella sporta dai genitori di Martina, una quattordicenne di Sistiana, contro il compaesano Gianni Ferfoglia, 43 anni, accusandolo di avere provocato con uno schiaffo lesioni a un orecchio all'adolescente. Difeso dall'avv. Ugo Casciano, Ferfoglia è stato giudicato dal pretore Arturo Picciotto, p.m. Luigi Dainotti, alla causa Martina era presente quale parte civile con l'avv. Ubaldo Uicigari. Nel tardo pomeriggio di domenica 29 settembre '91, Ferfoglia e sua moglie erano intenti a riordinare il loro negozio chiuso di videomaggio quando udirono rumori provenire dal dispositivo per la distribuzione automatica di cassette e videro Martina Ferfoglia uscire sulla strada, la raggiunse mentre si stava allontanando in bicicletta e le chiese le generalità perché il «rovistamento» del congegno gli aveva causato un danno di oltre due milioni. In seguito i genitori dell'indiziata lo denunciarono, Ferfoglia e sua moglie hanno negato lo schiaffo e, pertanto, l'uomo è stato assolto per non avere commesso il fatto.

Separato, minacciò la moglie: condannato a una pena pecuniaria

Non fu un matrimonio tra i più felici quello dell'agente della polizia penitenziaria Alberto Di Mario, 33 anni, di Roma, e Susanna Furlanich, di Contovello. Malgrado la nascita di un figlio, si separarono e la donna tornò dai suoi. Il 27 ottobre del '91, Di Mario tornò a Contovello per rivedere il bimbo, la moglie gli fece presente che stava facendo la doccia e la cosa lo irritò al punto che minacciò di morte lei e i suoi. Fu chiamata la polizia, e il bambino, riluttante, fu accompagnato dal padre. Imputato di minaccia e assistito dall'avv. Sergio Padovani, Di Mario è stato giudicato dal pretore che gli ha inflitto 800 mila di multa con i benefici.

Amnistia per un'infermiera occasionale «borseggiatrice»

Occupata saltuariamente come infermiera in una casa di riposo di via Cellini, nel settembre dell'88, Alberta Colomban, 42 anni, via dell'Industria 63, ne avrebbe approfittato per sfilare un assegno in bianco dalla borsetta della direttrice Alfreda Chavien, ma venne scoperta. Imputata di furto la donna è stata processata e amnistiata.

Omissione versamento all'Inps: 16 giorni di reclusione

Dal dissesto della ditta Sirio, di cui era titolare, fallita il 30 maggio del '91, discese per Mauro Zerial, 35 anni, Clivio Artemisio 17, anche una grana con l'Inps. L'ispettore dell'istituto, Zelco, effettuò una verifica dei versamenti delle ritenute d'acconto sugli stipendi dei dipendenti e appurò che, per otto mesi, era stato omesso il versamento e la registrazione di 5 milioni mensili. Per l'inadempienza Zerial è stato condannato dal pretore a 16 giorni di reclusione, 60 mila di multa con i benefici.

m. r.

Sulle gru del molo settimo su cui sta indagando la magistratura genovese, già da tempo era stata richiamata l'attenzione dei pubblici poteri. Alcune procedure dell'appalto non erano sembrate del tutto trasparenti. Roberto Treu e Dino Fonda, componenti dell'ultimo Consiglio di amministrazione dell'Ente porto hanno ribadito ieri questa situazione.

«Finalmente sembra che alcuni squarci di verità sulle vere tangenti al porto di Trieste comincino ad apparire. Come consiglieri avevamo denunciato sia pubblicamente, sia attraverso una nota scritta alla Commissione d'inchiesta interna, l'assenza di trasparenza in alcuni appalti. Allo stesso tempo avevamo sottolineato alcune ipotesi di possibili irregolarità».

«Va ricordata che proprio in quel periodo il presidente Paolo Fusaro-

Era stata anche fatta una nota alla commissione d'inchiesta interna sullo slittamento dell'appalto delle grandi gru

li si era avvalso di una consulenza permanente per valutare l'assegnazione. Questa nomina aveva incontrato forti resistenze non solo da parte nostra, in quanto non si è mai capito il ruolo e la funzione di questa gestione. E' più che mai necessario sia fatta chiarezza su tali fatti, proprio per allontanare gli equivoci e i sospetti che si stanno addensando sul porto di Trieste».

I due consiglieri che rappresentavano il Pds nella loro nota alla Commissione d'inchiesta avevano richiamato l'atten-

zione sul blocco di 6 mesi subito dall'aggiudicazione dell'appalto per le 8 gru del molo settimo.

«Un ritardo inspiegabile e inspiegato» ribadisce oggi Roberto Treu. «Il presidente Fusaroli aveva fermato l'aggiudicazione parlando di adeguamento delle gru alla gestione telematica. Dopo sei mesi la delibera era stata riportata in consiglio di amministrazione come nulla fosse accaduto. Di fatto le gru non sono ancora installate».

In effetti nelle dichiarazioni pubbliche i due

consiglieri del Pds hanno anche parlato genericamente di una «nomina che aveva incontrato forti resistenze». Non è un mistero per nessuno che il presidente Fusaroli aveva nominato consulente dell'Eapt l'ingegner Garrone. Le ristrettezze di bilancio avevano consigliato nel 1992 di «tagliare» ogni consulenza per limitare il deficit. Garrone aveva lasciato l'incarico a Trieste trovando però in breve tempo una collocazione all'Iritecna all'epoca collegata a Italmobiliare. Le gru di Genova e Savona al centro dell'inchiesta sono state proprio realizzate da questa società dell'Iri.

Diversa la situazione triestina. L'appalto era stato vinto dalle Officine Reggiane ma l'Italmobiliare era ricorsa al Tar facendo parlare di irregolarità. Sorprendentemente a poche ore dall'udienza aveva poi abbandonato la causa.



CNA INFORMA

Notizie, appuntamenti e informazioni per gli artigiani e i piccoli imprenditori

OPPORTUNITÀ DEL PROGRAMMA RENAVAL Consulenze gratuite per gli artigiani

Prosegue l'attività dello staff CNA che sta curando l'Operazione n. 3 del Programma comunitario RENAVAL denominata «Animazione economica». Questa operazione è indirizzata alle imprese artigiane di produzione e servizi alla produzione delle province di Trieste e Gorizia e mira a fornire alle aziende strumenti e servizi finalizzati alla crescita qualitativa e quantitativa delle stesse.

A questo scopo continua quindi la spedizione gratuita a 3.200 aziende artigiane di «Sportello Europa», il periodico che offre informazioni su normative, programmi di iniziativa comuni-

taria, offerte di cooperazione, appalti internazionali, strumenti finanziari di sostegno alle imprese. Sono state inoltre compilate le 300 interviste in azienda che, una volta elaborate, forniranno dati utili all'identificazione delle esigenze prioritarie delle imprese artigiane, così da poter effettuare interventi più mirati e specifici, mentre ha preso il via il ciclo di seminari.

Lo staff RENAVAL prosegue inoltre presso la sede della CNA di Trieste in Piazza Venezia 1 il servizio gratuito di informazione e consulenza per tutti gli operatori interessati.

L'imprenditore artigiano potrà quindi ottenere gratuitamente informazioni, notizie e materiali di documentazione su iniziative e appalti comunitari e su forme di finanziamento ad hoc per le aziende artigiane; potrà vedere realizzato il proprio profilo aziendale per l'inserimento nella rete BC-NET; potrà essere esaurientemente informato su tutte le occasioni d'affari offerte dai mercati esteri, con particolare riferimento a quelli dell'Est europeo; potrà inoltre usufruire della prima consulenza per la presentazione di progetti nell'ambito di iniziative comunitarie.

COOPERAZIONE TRANS-FRONTALIERA Possibilità concrete in Slovenia

Una delegazione della CNA ha incontrato nei giorni scorsi i rappresentanti delle Camere dell'Artigianato della Regione slovena della

Gorenjska: l'incontro ha consentito di verificare l'esistenza di opportunità concrete di collaborazione per le piccole imprese della nostra

provincia. Gli interessati possono rivolgersi per una dettagliata informazione all'Ufficio Servizi Internazionali della CNA di Trieste.

SEMINARI A TRIESTE Opportunità per l'innovazione e la commercializzazione

Lo staff RENAVAL ripete giovedì 3 febbraio con inizio alle ore 19 il seminario promosso nel quadro degli interventi di Animazione Economica - Programma RENAVAL, dedicato all'illustrazione e all'approfondimento di tutte le opportunità più

favorevoli esistenti per le imprese artigiane in materia di formazione, promozione e commercializzazione, innovazione tecnologica, miglioramento delle condizioni operative per le imprese. Anche questo seminario si svolgerà nella

sala riunioni CNA di piazza Venezia 1 a Trieste. Per l'iscrizione telefonare o inviare un'adesione via fax ai numeri riportati alla fine di questa rubrica. I partecipanti riceveranno anche gratuitamente una cartella con il materiale relativo agli argomenti.

UN NUOVO SERVIZIO CNA L'impresa e il codice civile

L'Associazione CNA, per il tramite della società Sistema Rete, ha attivato un servizio di consulenza e assistenza alle società per quel che riguarda i diversi e complessi adempimenti civilistici

(verbalizzazione sedute organi, tenuta libri sociali, cessioni di quote, predisposizione bilanci e relazioni di accompagnamento). Le aziende che intendessero utilizzare questo servizio

possono scegliere fra diverse soluzioni quali ad esempio l'abbonamento annuale che consente una assistenza continuativa o il ricorso a consulenze legate ad aspetti e momenti specifici.

SCADENZA RIFIUTI IL 28 FEBBRAIO Servizio qualificato = tranquillità aziendale

In vista della scadenza prevista per il 28 febbraio p.v. le aziende interessate alla dichiarazione annuale dei rifiuti possono utilizzare il servizio attivato dall'Ufficio Ambiente della CNA. Per appuntamenti e

richieste di chiarimenti gli interessati possono telefonare tutte le mattine al n. 040/308545. E' opportuno prenotarsi tempestivamente visto l'alto numero di richieste già pervenute.

PER INFORMAZIONI SU QUANTO PUBBLICATO IN QUESTA RUBRICA RIVOLGERSI ALLE SEDI C.N.A. TRIESTE: tel. 040/308545 - fax 308212

QUESTO SPAZIO E' CURATO DA SISTEMA RETE SRL

IN DIRITTURA D'ARRIVO LA VENDITA DELL'IMPIANTO

Ferriera alla stretta finale

La prossima settimana l'incontro per il salvataggio con il commissario de Ferra

«La Fincantieri deve presentare un piano»

Sulla questione Fincantieri a Trieste riceviamo dal segretario della Cgil Wally Catalano e pubblichiamo:

Sul futuro degli stabilimenti Fincantieri della nostra città il sindacato è ormai da anni impegnato a ottenere dalla Fincantieri risposte positive, certe e concrete. Il permanere di un lungo e logorante confronto sulla ristrutturazione della cantieristica nazionale, i cui esiti appaiono tuttora indefiniti, l'ulteriore annuncio di 1.800 esuberanti a livello nazionale, la grave situazione dell'Arsenale Triestino S. Marco, aprono pesanti interrogativi sulle prospettive produttive e occupazionali. Tutto ciò rende utile una riflessione, in relazione alla gravità dei problemi aperti, alle legittime aspettative dei lavoratori, e agli obiettivi del sindacato.

La questione Fincantieri a Trieste (Atsm, Gmt, Diesel ricerche, palazzo marineria) riguarda sostanzialmente la riorganizzazione in gran parte dell'industria pubblica triestina, dopo il crollo delle Partecipazioni Statali. E' chiaro quindi che su questa dimensione e qualità del confronto, deve essere impegnata la Fincantieri, che deve esprimersi su di un piano programmatico, con una visibilità almeno quadriennale, come intende riorganizzare la sua presenza in quest'area.

Cosa intende razionalizzare, cosa intende consolidare e sviluppare, con quali risorse, tempi, priorità e con quali strumenti si governa un processo di ristrutturazione. Abbiamo ottenuto, l'apertura di un tavolo con Borghini, coordinatore della task-force per l'occupazione, che riteniamo decisivo per istituire e ottenere dalla Fincantieri, un accordo programmatico, entro il quale possono essere definiti specifici accordi di merito sulla riorganizzazione. Naturalmente ciò significa rifiutare la navigazione a vista, la rincorsa di singoli punti di crisi, la conta degli esuberanti per imbellettare i conti economici, rifiutare la logica della ristrutturazione permanente, tanto cara alla Fincantieri. Se questa è la dimensione reale della questione Fincantieri, è chiaro che essa è un banco di prova decisivo del risanamento e del futuro delle ex Pps in Regione e a Trieste, sul quale il governo regionale, gli enti locali e l'imprenditoria privata devono sviluppare il massimo di progettualità.

Sembra ormai essere alla stretta finale l'operazione di vendita della Ferriera di Servola: la prossima settimana i tecnici che sono al lavoro per predisporre il piano industriale definitivo dovrebbero in contrare il commissario de Ferra. Una svolta che porterebbe un primo vero sollievo all'emergenza della città, ma che, assieme al salvataggio di un migliaio di posti di lavoro potrebbe portare problemi non indifferenti a tutte le ditte che lavorano con la Ferriera.

Sono una quarantina, di cui 15 triestine, tutte dell'area metalmeccanica che hanno fornito servizi e materiali agli stabilimenti di Servola e verso i quali la Ferriera è creditrice. Ma sono cre-

diti in pericolo che con la vendita degli stabilimenti potrebbero rimanere scoperti: dipenderà da quanto si ricaverà dalla vendita. In gioco circa 600 persone compreso l'indotto. E Walter Radin, portavoce delle aziende accusa: «Noi siamo i cosiddetti creditori "chirografari" - spiega quando venderanno la Ferriera pagheranno prima i creditori privilegiati e poi, se avanzerà qualcosa, anche noi. Ci sono debiti per 300 miliardi e noi rischiamo di ottenere, se tutto va bene, il 10 per cento. C'è chi chiuderà e chi anche fallirà».

Radin con la sua ditta è esposto per circa 2 miliardi e 600 milioni: «Non abbiamo visto una lira dice - la

Ferriera si è autofinanziata sulla pelle nostra: chi penserà a noi?»

Il commissario de Ferra conferma: «Certamente sono loro i creditori. Ma io posso pagare se avrò i soldi: cercheremo di vendere al meglio e poi saneremo i debiti pregressi. Ma si badi bene: sono debiti congelati al 23 luglio '92. Da quando è iniziata la gestione commissariale tutti gli impegni sono stati rispettati».

«Ci sono anche i creditori privilegiati - conclude - quelli con le ipoteche, i trattamenti di fine rapporto dei lavoratori, l'Inps e l'Acega, ma ci sono anche gli artigiani. Tutti comunque hanno ricevuto una nota con la loro posizione. Tutto dipenderà se la vendita risulterà fruttuosa».

Miranda Rotteri

Atsm, la protesta continua

Continua in maniera serrata la protesta dei lavoratori dell'Arsenale Triestino San Marco: sono quasi 300 i cassintegrati e tra pochi giorni, se non giungeranno nuove commesse di lavoro l'intero stabilimento sarà costretto a chiudere i cancelli mettendo in strada 440 persone.

Anche ieri mattina tutti i cassintegrati si sono riuniti in assemblea per fare il punto della situazione assieme al consiglio di fabbrica. Al termine i lavoratori si sono divisi in gruppi e si sono diretti nei punti strategici della città (anche a Muggia) per distribuire volantini. Lunedì i dipendenti dell'Arsenale continueranno le azioni di protesta: l'appuntamento è alle 18 in piazza Unità davanti alla prefettura. Alle 18.30 infatti è previsto un vertice, convocato dal Commissario del Governo. Ci sarà il presidente della Giunta regionale Renzo Travun, il sindaco Riccardo Illy, l'assessore regionale all'Industria Lodovico Sonego, quello comunale all'economia Eugenio del Piero. E parteciperanno anche il condirettore generale Bernardo Carratù, l'Intersind assieme a Cgil, Cisl

e Uil e il consiglio di fabbrica.

Lo stesso consiglio di fabbrica inoltre ha annunciato che è in corso di elaborazione una mozione che sarà proposta alla prossima riunione del consiglio comunale.

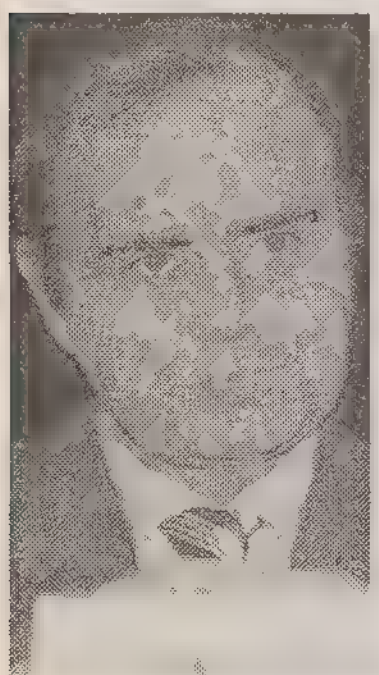
Quello che si attende comunque è la convocazione del tavolo della task force di Borghini, sollecitata a gran voce dai sindacati e che le autorità locali hanno chiesto ufficialmente. Dalla segreteria di Borghini a Roma è stato confermato che è giunta la richiesta di convocazione ma che solo lunedì o martedì si conoscerà la data precisa. Il dottor Borsoi che coordina le vertenze aperte per il Friuli Venezia Giulia ha ribadito che la task force è continuamente aggiornata sull'emergenza Trieste e che la riunione (è ancora da decidere se a Trieste o a Roma) si potrebbe tenere verso la fine della prossima settimana. Da registrare una nota della Uil in cui si denuncia la «mancanza e inaffidabilità degli interlocutori e della costante, tenace unitaria volontà politica nei confronti del governo».

TABACCAI IN RIVOLTA CONTRO I NEGOZI OLTRECONFINE

Guerra aperta ai «Free-shop»

L'assemblea parla di «contrabbando legalizzato» e chiede tutela - Eletto il nuovo presidente

UNIVERSITAS
Oggi Vespa
presenta
il suo libro
«televisivo»



Oggi, alle ore 19, alla libreria Nuova Universitas di Viale XX Settembre, il giornalista Bruno Vespa (nella foto) presenta il suo libro «Televisivo», edito dalla «Nuova Eri Arnoldo Mondadori Editore». Bruno Vespa, noto giornalista televisivo, è stato direttore del Tg1, ed è proprio di ieri la notizia, da lui ancora non confermata, che sarebbe in predicato per la direzione della sede di New York. Ma Vespa avrebbe espresso perplessità ad accettare il nuovo impegno per motivi di famiglia legati all'incarico di magistrato che la moglie ricopre a Roma. In proposito il giornalista ha preferito non rilasciare dichiarazioni perché, dice, è un discorso che coinvolge un altro collega, ovvero l'attuale titolare della sede.

«Sono cose - ha detto Vespa - che sta gestendo la direzione del personale ed è giusto che se ne occupi in tutta tranquillità».

Erano in tanti, arrabbiati e soprattutto intenzionati a proseguire la loro guerra di categoria contro i famigerati «duty free shop» d'oltre confine. I tabaccai triestini, riuniti l'altra sera in assemblea per rinnovare i vertici della loro federazione, non hanno perso l'occasione per esprimere ancora una volta la loro protesta per uno stato di cose che rischia di squilibrare il mercato.

«Il problema relativo ai «duty free shop» (dove le sigarette vengono vendute a prezzi sensibilmente inferiori a quelli che i tabaccai triestini sono costretti a praticare per legge, ndr) è ancora aperto - ha detto nel corso del suo intervento Vanda Alessio, presidente uscente del Sindacato tabaccai di Trieste dopo quattordici anni di attività svolta alla guida della categoria - nonostante gli interventi, i solleciti, le azioni e gli incontri a tutti i livelli politici. Si pone perciò il grave dubbio - ha aggiunto - che non ci sia la volontà politica di risolvere la questione.

«Ciascuno deve assumersi le proprie responsabilità - ha detto ancora Vanda Alessio, che è stata premiata dai colleghi al termine dell'assemblea per la lunga militanza nel sindacato - di fronte al fenomeno del contrabbando legalizzato, che penalizza non solo le casse della Regione e dell'Erario, ma

sta mettendo in ginocchio anche un importante settore commerciale come quello dei tabaccai e dei gestori di magazzini di monopolio, coinvolgendo oltre 2 mila rivenditori nel Friuli-Venezia Giulia».

Nel corso della seconda parte dell'assemblea, quella dedicata agli aspetti tecnici del servizio, è stato fra l'altro comunicato che la distribuzione ai tabaccai dei valori bollati, finora gestita dalla Cassa di Risparmio banca spa, passerà in breve alle Poste, mentre nel corso di quest'anno verrà automatizzato il gioco del Lotto (a Trieste questa trasformazione verrà concretizzata a ottobre).

I tabaccai triestini hanno poi ribadito la loro intenzione di partecipare, attraverso il consorzio costituito nel 1992, alla ristrutturazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, destinati a diventare Società per azioni. Infine, i partecipanti all'assemblea hanno provveduto al rinnovo delle cariche sociali: presidente è stato eletto Luciano Cova, che sarà coadiuvato dai vicepresidenti Bruna Steinmayer Sulligoi e Gianni Rocco.

Del consiglio direttivo faranno parte Cinzia Barut, Bruno Costanzo, Luca Presot, Laura Protti, Luisa Ruzio e Franco Treleani.



u. sa. Un momento dell'assemblea provinciale della Federazione tabaccai (Italfoto).

PRESENTATO IERI UN LIBRETTO SULLE PATOLOGIE FEMMINILI

«Benessere donna», manuale della salute

Il volumetto, di 80 pagine, sarà distribuito in tutti i consultori e servizi territoriali dell'Usi



La presentazione del «vadecum». (Italfoto)

Donne, è arrivato il momento di prendere in mano con decisione le redini della propria salute, di conoscere cause, sintomi e cure delle malattie e avere un quadro preciso delle strutture a cui rivolgersi in caso di problemi. Perché prevenzione è innanzitutto informazione. A leggere l'appello sono il ministro Garavaglia e il senatore Elena Marinucci, promotore del nuovo «vadecum» della salute in rosa «Benessere donna», che dalla prossima settimana sarà in distribuzione anche nella nostra città in tutti i consultori e i servizi territoriali dell'Usi.

I contenuti del libretto sono stati presentati ieri al Circolo della stam-

**L'obiettivo è quello di informare
sulle questioni emergenti
nelle diverse età della vita,
puntando sulla prevenzione**

pa da Ester Pacor, presidente della consulta femminile del Comune, che ha promosso l'iniziativa a livello locale, Giorgio Mattassi, assessore regionale alla sanità, e Secondo Guaschino, direttore della Clinica ginecologica del Burlo. Realizzato dal ministero della Sanità a completamento di una campagna di informazione «Benessere

donna» propone in 80 pagine, con un linguaggio semplice e incisivo, un'esauriente panoramica sulla salute femminile.

«L'obiettivo - ha detto ieri Ester Pacor - è quello di informare le donne sulle questioni emergenti nelle diverse età della vita, dalle scelte contraccettive alla gravidanza, dai proble-

mi della menopausa alla prevenzione dei tumori femminili». Perché la via della salute passa appunto attraverso l'informazione, vera testa di punta dell'attività preventiva. Partner delle donne in questa ricerca del benessere è il Servizio sanitario nazionale, ripete a go-go il libretto. «Quando devi affrontare problemi difficili che riguardano la tua salute ricorda che non sei sola - è il leit-motiv della pubblicazione - il servizio sanitario è a tua disposizione». E proprio la prevenzione, ha sottolineato l'assessore Mattassi, va in futuro potenziata su tutto il territorio regionale, coordinando in maniera più incisiva la rete dei servizi sanitari.

Daniela Gross

Visita pastorale del vescovo Bellomi nel rione di Roiano

Inizierà stasera alle 19 con l'accoglienza e la Messa la visita pastorale del Vescovo alla parrocchia dei S.S. Ermacora e Fortunato di Roiano. Alla fine della celebrazione liturgica i cori parrocchiali italiano e sloveno svolgeranno un programma musicale in onore del presule. La visita pastorale proseguirà qui con la presenza del Vescovo a tutte le Messe e con la celebrazione alle 9 per la comunità slovena e alle 10 per i fedeli italiani. Nei giorni seguenti il Vescovo incontrerà i vari organismi parrocchiali, mentre è indetta a conclusione della visita per venerdì 4 febbraio l'assemblea di tutti i parrochiani.

Ordine degli ingegneri: rinnovato il direttivo

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo dell'Ordine degli ingegneri di Trieste. A soli tre giorni dall'apertura delle urne è stato raggiunto il quorum necessario a rendere valida l'elezione. Il nuovo Consiglio, che resterà in carica per due anni, è espressione di un lista unica nella quale si sono presentati, accanto ai liberi professionisti, numerosi ingegneri dipendenti, espressione delle più qualificate imprese e istituzioni cittadine. Rispetto al precedente Consiglio, ben sette su nove componenti risultano eletti per la prima volta. Questi i consiglieri: Giovanni Cervesi, Enzo Dechi, Pierpaolo Ferrante, Franco Frezza, Cesare Giardini, Mistrovachi, Alberto Guglia, Roberto Marzi, Fausto Rovina, Mario Vianelli. Il Consiglio, nella sua prima riunione, prevista la settimana prossima, eleggerà il presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Trieste e distribuirà le varie cariche sociali.

Stipendi in ritardo ai precari: incontro Sinacel-Provveditorato

In un confronto tra il Provveditorato agli studi di Trieste, dott. Vito Campo ed il segretario provinciale del Sinacel Cisl, Comel il sindacato ha rinnovato la protesta del personale precario della scuola per la mancata corrispondenza degli stipendi del mese di dicembre. Sul problema, che si ripresenta sistematicamente ad ogni chiusura di esercizio finanziario, ma che mai aveva assunto l'attuale dimensione, per numero di supplenti interessati e per la durata del ritardo dei pagamenti, sono state fornite assicurazioni che quanto era di competenza e nelle possibilità del locale Provveditorato ha avuto esecuzione, tanto che è già in corso una parziale liquidazione. Permangono però dei problemi per tutti coloro che sono inseriti nel sistema meccanizzato dei pagamenti, attraverso l'elaboratore centrale del Ministero, cui il provveditorato non può accedere, causa un blocco delle funzioni su tutta la rete nazionale.

Unità della Sesta flotta Usa in visita da domani in porto

Domani giungerà in porto l'incrociatore Usa «Dale» della Sesta flotta per una visita che si protrarrà fino al 7 febbraio. Sull'unità che sarà ormeggiata al Molo VII sono imbarcati oltre 400 uomini tra ufficiali, sottufficiali e marinai. L'unità, che è al comando del capitano di Fregata J. E. Pic, aveva già visitato il porto di Trieste nel mese di dicembre dello scorso anno.

Nuove sepolture a S. Anna: custodie delle urne preesistenti

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo IV (cripte a loculi comuni) nel cimitero comunale di S. Anna e precisamente i loculi dal numero 2161 al numero 2304, ove giacciono i resti mortali dei defunti ivi sepolti dal 7 al 29 aprile 1983. Coloro che intendessero disporre per la conservazione e il trasporto in altra sepolture dei resti mortali, potranno rivolgersi direttamente alla Custodia del Cimitero dal 31 gennaio al 11 febbraio 1993, dalle ore 8 alle 10.

Scade lunedì il termine per pagare il canone Rai

Il Ministero delle Finanze ricorda che scade lunedì il termine per pagare il canone Rai. Gli importi da corrispondere per l'anno 1994: sono di lire 156.000 per il rinnovo annuale e di lire 79.610 per il solo primo semestre.

I versamenti devono essere effettuati con uno dei bollettini del libretto di abbonamento alla televisione ovvero con un bollettino mod. ch8 bis aut. bianco fornito dagli uffici postali, sul quale deve essere indicato il numero di abbonamento. Scaduto il termine, verranno applicate le soprattasse.

«Stop» in via S. Francesco all'incrocio con via Rismondo

Sul nevralgico incrocio di via San Francesco d'Assisi con via Rismondo è stato finalmente apposto un duplice segnale di stop; uno è stato tracciato sulla carreggiata stradale all'angolo è apposto il particolare disco. Quel punto è stato teatro sino a giorni fa di innumerevoli incidenti anche di una certa gravità come quello occorso al giovane motociclista romano che fu accolto all'ospedale in disperate condizioni e sopravvisse per miracolo.



c. e. Antonio Steffè

DA OGGI ALLA FIERA IL MEGA-SHOW ALLA «JURASSIC PARK»

Un tuffo nel mondo perduto dei dinosauri

Dieci animali preistorici a grandezza naturale in un ambiente di 240 milioni di anni fa



Mostri del passato danno spettacolo in Fiera (Italfoto)

Il grande brontosauo muove il lungo collo su e giù, si guarda in giro, mastica una pianta acquatica presa da una pozza; intorno alle sue zampe si agitano nebbie basse e dense.

Poco più là lo stegosauro digrigna minaccioso i denti affilati, mentre dall'alto uno pterodonte spiega le ali e sembra planare dal cielo della preistoria. In fondo, tirannosauro e triceratopo si fronteggiano tra urla spaventose, eruzioni vulcaniche, e scosse telluriche.

E' un viaggio indietro nel tempo, fino a 240 milioni di anni fa, che cerca di far rivivere le situazioni dell'epoca dei dinosauri: questo propone da oggi (orario conti-

nuato 10-19) e fino al 6 febbraio, alla Fiera di Trieste, il «Jurassic dinosaur show», lo spettacolo itinerante ideato da una società austriaca e allestita da uno staff americano, con effetti di tipo cinematografico e tecnica tedesca.

Una decina dei più noti dinosauri, tra cui il gigantesco brontosauo e il tirannosauro, sono stati ricostruiti a grandezza naturale - come ha spiegato ieri, in una conferenza stampa, Ernst Prener dello staff organizzatore - e dotati di particolari programmi computerizzati che ne riproducono le urla e li fanno muovere.

I pupazzi, fabbricati a San Diego, sono costati qualcosa come trecento milioni di lire l'uno e fu-

**Effetti speciali
con urla,
vulcani
e terremoti**

rono ideati quattro anni fa, ben prima che esplodesse la dinosauromania sulla scia del film «Jurassic Park». Costruiti con la consulenza di due esperti paleontologi - un americano e un austriaco - i dinosauri sono fatti di gomma e lattice, con un'anima di intellature d'alluminio e arti mossi da un complesso

sistema di meccanismi ad aria compressa. I loro versi sono amplificati da impianti stereo da migliaia di watt. I bestioni, che possono compiere oltre 15 funzioni e movimenti come palpitare di cuore, respirazione, e altro ancora, sono sistemati in un ambiente che riproduce - tra fondali dipinti e piante fabbricate dalla stessa società utilizzata da Spielberg quella che doveva essere la natura del Giurassico. Non manca un vulcano in eruzione, alto sei metri e mezzo e circondato da felci, equisetacee ed alberi di ginocchio. Nel mezzo di questo scenario in continuo movimento, viene proiettato, ogni mezz'ora, su uno schermo gigante, un film sulla storia del no-

stro pianeta, dalle sue origini fino all'estinzione dei grandi rettili. In sincronia col film, inoltre, alcune meteoriti minacciano di cadere sul pubblico, mentre effetti speciali fanno tremare il terreno simulando un terremoto. Tutto l'allestimento è costato qualcosa come tre miliardi di lire.

Lo spettacolo ha già toccato, nella sua tournée europea, quaranta città in Germania, quattro in Austria (120 mila spettatori solo a Vienna) e, in Italia, Milano e Firenze; dopo la sosta triestina il «Jurassic dinosaur show» si sposterà a Padova e Vicenza. L'ingresso allo spettacolo è a pagamento (15 mila lire gli adulti, 10 i bambini).

MORTO PER UN MALE INCURABILE UNO DEI FONDATORI DELLA COOPERATIVA PESCATORI VENUTO ESULE A TRIESTE DA CAPODISTRIA

Il «Sant'Antonio» tornerà in mare senza il suo comandante

Il «Sant'Antonio», una delle sedici barche che pescano in golfo con la «sacaleva», non uscirà in mare fino alla prossima settimana. Antonio Steffè, il comandante dell'unità, è morto l'altra mattina, stroncato da un male tanto devastante quanto inarrestabile. Aveva 57 anni ed era uno dei soci fondatori della cooperativa pescatori «Venezia Giulia». Della cooperativa è stato anche presidente tra il 1985 e il 1987. Antonio Steffè, originario di Capodistria, è morto in un

letto d'ospedale lontano da quel mare che aveva iniziato a battere a sette anni di età, seguendo il padre pescatore.

«A Capodistria lo conoscevano come 'aseo', aceto. Uno soprannome appiccicatogli addosso non so perché» racconta il cugino Remigio Braini, anche lui pescatore. Quando il «Sant'Antonio» uscirà di nuovo in mare sarà lui il comandante.

«Antonio aveva pescato con noi fino a settembre. Stava male ma aveva tenuto duro, senza farlo vedere. A ottobre

era entrato in ospedale. Un mese dopo era stato operato e a Natale si era rimesso un po' in carne. Nei giorni scorsi era sopravvenuta la crisi. L'ultima battaglia con un esito già segnato. Lui di battaglie ne aveva vinte tante, col mare, con la vita, con le avversità dice ancora il cugino con gli occhi lucidi e con quella mestizia che la gente semplice sa manifestare.

Nel 1955 Antonio Steffè aveva abbandonato Capodistria. Il papà era morto e non c'era più alcuna ragione per restare

nella città dove era nato. Passando il confine era diventato uno dei tanti profughi istriani, un fiume di dolore e assieme di speranza.

«E' venuto a vivere» a casa mia in via Fabio Severo 79. La cosiddetta «Casa degli sposi». Dieci persone nell'unica stanza. La nonna, la mamma, le sorelle, i cugini. Pescavamo con i napoletani che vivevano nelle baracche di Campo Marzio. Coi primi soldi ci siamo costruiti una barca. Si chiamava Marisa ed era lunga otto metri e

mezzo. Usavamo la saccaleva come la usiamo oggi. Pesce azzurro in estate, cefali in autunno. In inverno quel che si trova, ma il pesce è sempre poco e i giovani stanno abbandonando questa professione. Resiste solo chi ha una lunga tradizione familiare» racconta ancora Remigio Braini.

Oggi nel golfo di Trieste ogni notte d'estate escono in mare almeno sedici barche con ottanta uomini. Pochi gli strascichi, molte le saccaleve. A Capodistria invece

Antonio Steffè spesso pescava col «parangal». Mille ami con mille esche. Lui da bambino doveva cercarle scavando in una secca a poche centinaia di metri dal cimitero. Verso quella secca sparavano per esercitarsi militari e poliziotti ma lui si chinava e raccoglieva nel fango i piccoli organismi che il papà gli aveva insegnato a riconoscere. Sopra le pallottole fischiaivano. Lui raccoglieva le esche senza paura. La sua ora era lontana...

SGONICO / DOPO 9 ANNI MILOS BUDIN HA LASCIATO LA POLTRONA DI PRIMO CITTADINO

Il primo sindaco donna

E' Tamara Blasina, che ha presentato anche la nuova giunta, con due esterni

DUINO A. / POLEMICA

«Una funzionaria da sostituire»

I sindacati hanno chiesto

che la segretaria generale,

in carica da sei mesi, lasci

il posto: sarebbe «inadatta»

E i sindacati ora chiedono la sostituzione della segretaria generale di Duino-Aurisina. In una conferenza stampa, svoltasi ieri al municipio, Marino Sossi e Mariangela Scarpa, rappresentanti sindacali rispettivamente della Cgil e della Cisl, hanno deciso di denunciare una situazione divenuta ormai insostenibile al Comune.

Nell'occhio del ciclone ancora una volta Renata Salin, attuale segretaria comunale, in carica da poco più di sei mesi. «Già nel '93 — hanno spiegato i sindacalisti — avevamo comunicato all'allora commissario di Duino-Aurisina Mattia Neri i rapporti decisamente tesi creatisi tra la Salin e i dipendenti comunali. A quell'epoca la lettera fu completamente disattesa. A quanto ci consta, con la nuova amministrazione la situazione non è affatto migliorata. I rapporti con il personale del Comune sono degenerati, a tal punto che lo stesso sindaco Depangher ci ha assicurato in un'assemblea sindacale tenutasi pochi giorni fa che la Prefettura aveva ricevuto un resoconto dettagliato delle condizioni in cui l'amministrazione è costretta ad operare».

I sindacati non nascondono che l'attuale situazione amministrativa non è certo delle più tranquille. «Nessuno di noi sostiene — precisa Scarpa della Cisl — che la dottoressa Salin sia incompetente. Evidentemente, però, fino ad ora ha conosciuto situazioni amministrative più serene e non è in grado di reggere quella di Duino-Aurisina. A questo punto, quindi, riteniamo opportuno che

l'opinione pubblica sappia come stanno veramente le cose».

«E cioè — riprende il discorso Sossi — che in questo Comune esistono dipendenti che lavorano dalla mattina alla sera, pur di mandare avanti delibere e provvedimenti. E che spesso vedono vanificati i propri sforzi perché ogni documento viene bloccato dalla segreteria. Anche l'amministrazione ha rilevato la disponibilità del personale, disponibilità che, peraltro, noi avevamo assicurato anche alla Salin, poiché ci rendevamo conto dei problemi esistenti».

Ecco allora la richiesta finale dei rappresentanti dei dipendenti: la sostituzione della segretaria con un'altra persona, in grado di gestire in modo più deciso i problemi dell'amministrazione, ripristinando nel contempo un rapporto più sereno e collaborativo con il personale. Cosa che ormai non appare più possibile se la Salin dovesse rimanere al proprio posto. Prova ne è il fatto che, nel periodo di assenza della segretaria, la giunta comunale è riuscita ad approvare più di duecento delibere.

«Adesso, invece — concludono i sindacalisti — il Comune rischia nuovamente la paralisi».

Infine, le forze sindacali hanno richiesto una presa di posizione chiara sul problema anche da parte dell'amministrazione comunale.

Erica Orsini

Dopo nove anni di carica, Milos Budin lascia il posto di sindaco a Sgonico e passa la mano. Nel corso della seduta dell'altra sera, il consiglio comunale ha contemporaneamente ratificato le sue dimissioni e nominato al suo posto Tamara Blasina, primo sindaco donna nella storia della provincia di Trieste.

Già da alcuni mesi Budin aveva annunciato la sua intenzione di dimettersi, in seguito ai nuovi impegni nel consiglio regionale, per cui c'è stato tutto il tempo necessario per assicurare una successione definita dallo stesso ex sindaco «del tutto naturale sotto il profilo politico e amministrativo».

Tamara Blasina, quarantadue anni, da nove direttrice dell'Istituto regionale sloveno per l'istruzione professionale, proviene infatti dalla stessa lista progressista, centrata sul Pds, che

aveva precedentemente espresso la candidatura di Budin, e ha alle spalle già due mandati elettorali con la carica di assessore alla cultura, sport e istruzione.

Il consiglio comunale dell'altra sera non ha lasciato grandi spazi alla sorpresa, con dodici voti della maggioranza su quindici consiglieri, e con una lunga opera di consultazione preliminare tra le forze politiche presenti; per cui ha finito quasi per trasformarsi in una cerimonia ufficiale.

Apprendo la seduta l'ex sindaco ha tracciato un breve bilancio dell'opera della giunta, sottolineando i problemi che rimangono ancora da risolvere. Ha quindi ceduto la parola a Tamara Blasina, che ha ringraziato il suo predecessore «per il buon lavoro svolto». Anche il programma esposto dal nuovo sindaco è fortemente all'insegna

della continuità rispetto alle linee finora seguite dall'amministrazione municipale di Sgonico: primi fra tutti il miglioramento dei servizi sociali e la salvaguardia del territorio, con il completamento del piano regolatore e la valorizzazione del Monte Lanaro, acquistato dal Comune due anni fa.

Il nuovo sindaco si è poi rivolto direttamente ai cittadini, tanto di etnia slovena che italiana, assumendosi l'impegno di lavorare «perché tutti si sentano a Sgonico come a casa propria».

Come prevede la nuova legge elettorale, insieme al sindaco è stata presentata la nuova giunta: una novità in questo ambito è rappresentata dalla nomina di due giovani assessori esterni al consiglio municipale, Bruno Pegan e Alenka Opad, a cui si affiancheranno altri due assessori già in carica, Rado e Luciano

Milic.

La nomina dei due «esterni», ha spiegato il sindaco Blasina, rappresenta un'apertura della maggioranza verso l'area di Rifondazione comunista, anche in vista della formazione delle liste per le prossime elezioni, previste per il maggio '95.

Proprio su questo argomento si sono espressi i rappresentanti dell'opposizione, formata dai tre consiglieri dell'Unione slovena: la loro astensione sul voto per l'elezione del sindaco è stata motivata non tanto per contrarietà al programma di giunta, quanto in opposizione alla decisione di delegare due assessori esterni solo in base alla loro appartenenza politica.

Già la prossima settimana verranno attribuiti le deleghe ai quattro componenti della giunta, che diventerà così pienamente operativa.

Matteo Laudato

RIONI / PETIZIONE ALL' ASSESSORE DE' GRISOGONO

Borgo San Sergio, duemila firme per la manutenzione delle strade

Hanno raccolto 2172 firme e le hanno consegnate nelle mani dell'assessore Viviana de' Grisogono per ottenere giustizia. Sono gli abitanti del rione di Borgo San Sergio, protagonisti involontari e vittime di una vicenda che corre sul filo del diritto, sfiorando i confini del ridicolo.

«Sono anni che chiediamo siano eseguiti i lavori di manutenzione ordinaria delle strade e dei marciapiedi del nostro rione — hanno spiegato dopo la consegna della petizione popolare al rappresentante della giunta comunale — ma da sempre ci sentiamo rispondere che non esiste controparte legittimata a fornire chiarimenti».

La spiegazione di questo incredibile stato di cose è individuabile nella difficoltà, in questo caso particolarmente accentuata, dello stato di diritto ad adeguarsi rapidamente allo stato di fatto, cioè alla realtà delle cose. Il rione di Borgo San Sergio è infatti sorto e si è rapidamente sviluppato negli ultimi decenni, mentre in precedenza quell'area era con-



Le firme, indirizzate all'assessore comunale, sono l'ultima speranza a Borgo San Sergio. (foto Sterle)

siderata propaggine della zona industriale, e perciò sotto la giurisdizione dell'Anas. Negli anni però gli abitanti sono enormemente aumentati di numero, gli insediamenti urbani si sono moltiplicati, sono state costruite la scuola, l'asilo nido, la chiesa, il campo di calcio e l'Anas non c'ha più fatto a effettuare la necessaria manutenzione.

«L'unica soluzione possibile — ha spiegato ieri l'assessore de' Grisogono, titolare fra l'altro dell'avvocatura del Comune — è declassificare le strade del rione per permettere finalmente all'amministrazione comunale di prendersene cura ed effettuare l'agognata manutenzione».

Ugo Salvini



Domio: Illy visita il frantoio

Ieri si concludeva la stagione della molitura, cioè della spremitura delle olive. E il sindaco di Trieste Riccardo Illy non ha voluto mancare a questo appuntamento, recandosi in visita all'unico frantoio della regione, quello di proprietà della Cooperativa agricola di Trieste, a Domio, accompagnato dal presidente Boris Mihalic. Il primo cittadino si è interessato a questa fase della lavorazione delle olive, che fra l'altro ha permesso un notevole sviluppo al settore negli ultimi anni. Nel corso della visita il presidente della Cooperativa agricola ha sottoposto al sindaco l'idea di creare un marchio di qualità per alcuni prodotti tipici della provincia.

MUGGIA / INIZIATIVA DEGLI ESULI

Un censimento di tutti i beni lasciati oltre il confine

«Ci hanno fatto la guerra a dieci anni dalla fine del conflitto, ma non abbiamo mai avuto alcun risarcimento, né economico, né giuridico. A differenza degli altri esuli».

Chi parla è Sergio Crevatin, costretto a lasciare nel '54, insieme alla famiglia, la casa e un terreno di 5 mila metri quadri al di là del confine, acquistati grazie al lavoro del padre e del nonno nel cantiere San Rocco e all'Arsenale. «Allora avevo 24 anni, lavoravo alla fabbrica macchine Sant'Andrea e stavo già pensando a farmi una casa dove vivere con la mia futura moglie — ricorda — quando la revisione dei confini mutilò Muggia di oltre metà del suo territorio. Per me e per tante altre famiglie, significò abbandonare quanto faticosamente conquistato e ricominciare da zero, senza mezzi finanziari e in condizioni estremamente precarie».

A nulla valsero le delegazioni, gli incontri con l'allora console italiano a Trieste Alberto, i ricorsi e le istanze presentate al tribunale sloveno: i beni furono

nazionalizzati. Una storia che ha visto protagonista un ex residente di Soncino, ma che, in egual misura, coinvolge gli abitanti di Crevatini, Bosici, Fatti, Santa Brigida, San Colombano e delle numerose altre frazioni che una volta ricadevano nell'ambito del comune istriano.

Secondo Crevatin, l'esodo avrebbe riguardato 7/800 famiglie, vale a dire circa 2000 persone. Sono questi infatti gli interlocutori privilegiati di un'iniziativa che partirà dalla prossima settimana nella sede locale della quercia, volta a «contare» quanti nel '54 avevano abbandonato le loro terre per stabilirsi a Muggia. E non si tratta di un «censimento» puramente documentaristico, essendo finalizzato all'elaborazione di un documento da consegnare agli amministratori cittadini e poi alla presidenza della giunta regionale. Referente del costoso comitato sarà lo stesso Crevatin.

Ma cosa comprende il pacchetto delle richieste? Innanzitutto — risponde — che le nostre

aspettative vengano recepite anche nel quadro degli accordi in corso per la revisione del trattato di Osimo. Vale a dire il riconoscimento della condizione di profughi, finora negato, perché l'esodo del '54 sarebbe avvenuto, a sentire le autorità competenti, per motivi economici e non politici.

Cosa che si traduce, tra l'altro, nella mancata erogazione di un'indennità di 30 mila lire al mese, corrisposta invece agli altri esuli. Per non parlare del risarcimento per i beni abbandonati: «La nostra è una situazione a sé — prosegue Crevatin — che non può essere valutata sulla base del valore degli immobili nel 1938 (come avviene secondo i parametri adottati), visto che nel '54 molti si erano costruiti una casa nuova. Quello che lo Stato italiano intende risarcire è in tal modo davvero irrisorio, aggirandosi nel mio caso intorno ai 5-6 milioni». Una cifra che comunque non è ancora arrivata a oltre vent'anni dalla richiesta.

Barbara Muslin

PROSECCO / PRECISAZIONE

«La scuola musicale soffre solo di un calo di presenze»

ADRIATICO
Maricoltori
stamane
assemblea
al Nautico

Assemblea dei maricoltori, stamattina, con inizio alle 9.30, nella biblioteca dell'Istituto tecnico nautico. All'ordine del giorno, fra i vari punti, «il rifiuto totale di pagare qualsiasi canone demaniale marittimo inerente all'attività di pescicoltura, poiché già in possesso delle relative licenze e permessi», l'abbandono definitivo degli allevamenti marini, la richiesta al parlamento di una legge che riconosca l'attività specifica nel contesto dell'economia nazionale.

MUGGIA
Pds come
«garante»
della lista
«Insieme»

«Il Pds come garante della realizzazione dei programmi di "Insieme per Muggia"». A rilanciare lo slogan che vede il partito della Quercia nel ruolo di referente su basi programmatiche all'interno della sinistra, ma anche di stimolo e controllo sull'operato degli eletti, è il segretario muggesano Claudio Mutton. Un ruolo che, a suo avviso, riceve conferma dal ritrovato dinamismo politico di dirigenti e militanti. Aperto da un mese, il tesseramento in corso ha infatti raggiunto già il 75 per cento degli iscritti.

Riceviamo e pubblichiamo.

In merito all'articolo sul Tartinio pubblicato il 23 gennaio, si precisa che le «molte difficoltà» con cui si dice che proceda la sperimentazione musicale nella scuola media statale Carlo de Marchesetti di Prosecco, sono da addebitarsi esclusivamente a un calo di presenze nell'ambito del consueto bacino di utenza della scuola e non ad altri motivi.

Si coglie l'occasione per sottolineare che questa è l'unica scuola media a sperimentazione musicale della provincia di Trieste, e che le iscrizioni sono aperte fino al 31 gennaio. La sperimentazione prevede, in abbinamento a un normale corso di studi di scuola media, due ore di pratica strumentale e di solfeggio. E' previsto lo studio dei seguenti strumenti: chitarra, flauto dolce, flauto traverso, pianoforte e violino. La scuola, servita da frequenti corse di autobus dell'Act, è dotata di una mensa.

Di Meraviglia

Di Convenienza

Di Garanzia

Di Qualità

Di Sicurezza

OH! I SALDI.



IL TUO GRANDE NEGOZIO
VIDUSSI
CIVIDALE DEL FRIULI

Con inizio
dal 7 Gennaio 1994

per N°6 settimane.

ORE DELLA CITTA'

Personale

per la scuola

Saranno affissi oggi, all'albo del Provveditorato, i bandi di concorso per collaboratori amministrativi e tecnici e per il personale ausiliario ai fini della nomina in ruolo sui posti disponibili nelle scuole statali di ogni ordine e grado. Per l'inclusione nelle graduatorie permanenti i candidati devono possedere entro il 28 febbraio, ultimo termine per la presentazione delle domande, un'anzianità di almeno due anni di servizio (24 mesi, anche non continuativi) presso scuole statali nel profilo professionale cui si concorre.

Teatro

Rotondo

Al teatro «La scuola dei Fabbri», via dei Fabbri 2/a, il gruppo del «Teatro Rotondo» presenta: «Camera da Letto» di Alan Ayckbourn, oggi, alle 20.30, e domani alle 17.30.

Gruppo

«gli Alchimisti»

Oggi in sede (str. di Guadalupe 19/a) bichierata per tutti i soci.

Informatica

All'Encip

Alla scuola di informatica dell'Encip, in via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione scolastica: informatica di base, programmazione Cobol e Basic, operatori Pc; registrazione dati, data base, word processing, gestione aziendale, contabilità computerizzata. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20 (telefono 638846).

Italo

francese

L'Associazione culturale italo-francese organizza un corso intensivo a due livelli dal 1 febbraio al 31 marzo per un totale di 50 ore. Quest'anno l'Alleanza di Trieste sarà anche sede di esami Delf/Dalf. Per informazioni e iscrizioni la segreteria è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19; piazza S. Antonio Nuovo 2 (tel. 634619).

Circolo

fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza, anche per il 1994, un corso di fotografia. Per informazioni rivolgersi in via Zavenzonzi 4, tutti i giorni dalle 18 alle 20, oppure telefonare al 635396.

Associazione Italo

Ispanoamericana

Merengue, salsa, samba e altro. Sono aperte le iscrizioni ai nostri corsi di ballo sudamericano e corsi di flamenco. Chi meglio di noi? Per informazioni tel. 367859 dalle 16 alle 20 escluso sabato. Via Valdirivo 6.

STATO CIVILE

NATI: Revoltella Francesco, Musig Giovanni, Colovatti Federico, Allegretto Massimiliano, Priboz Samantha.
MORTI: Senica Alberto, di anni 51; Donadel Maria, 94; Sanzin Giustina, 102; Arico Fortunata, 92; Sepich Alba, 80; De Guia Elena, 80; Fontana Noelia, 80; Colussi Mafalda, 58; Benvenuti Gastone, 82; Murgolo Pasquale, 54; Steffè Antonio, 57; Irovetz Francesco, 81; Kante Carla, 93; Lebari Bruno, 72; Schwagel Giuseppe, 80.

Circolo

Generali

«Musicalmente parlando con due triestini di adozione» è il titolo di un incontro, condotto oggi da Liliana Ulessi, con il tenore Max Renè Cosotti e il maestro Severino Zannierini. Cosotti, da molti anni presente alle stagioni d'opera e d'operelette del Verdi, interpreterà musiche di Verdi, Donizetti, Massenet e Lehár, accompagnato al pianoforte dal maestro Zannierini. Appuntamento alle 17.30, al circolo delle Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1 (7.º piano).

Telecamera

con vista

Oggi, alle 19, alla libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre, Bruno Vespa presenta il suo libro «Telecamera con vista», edito dalla Nuova Eri - Arnoldo Mondadori editore.

Alpinismo

giovane

Domani il gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, continua la propria attività con un'escursione sulle «Rose d'inverno», palestra di brevi arrampicate e tratti attrezzati. Il ritrovo per ragazzi e accompagnatori è fissato alle 9 nel piazzale antistante la vedetta di S. Lorenzo.

Mattinata

col burattini

Domani, come ogni domenica, spettacolo di burattini per bimbi e non, alle 10.30, al teatro di via dei Fabbri 2.

Falò per

don Bosco

Oggi, con inizio alle 15, la Repubblica dei Ragazzi ricorderà la figura di don Bosco, patrono della gioventù e della Rdr stessa. Il falò prevede varie attività, tra le quali il primo torneo di judo Rdr categoria ragazzi e ragazze con la partecipazione del Ken o Tanj Borgo - San Sergio, il Cral Eapt, il Dif, Muggesana Judo e il gruppo Ken o Tanj Rdr. Alle 18 si terrà una messa celebrata da padre Ugo direttore dell'oratorio di Montezza.

Amici

animali

Il brigadiere Tommaso Iannule, istruttore delle unità cinofile della guardia di finanza, sarà ospite oggi della rubrica «I nostri amici animali» in onda alle 10 da Radio Punto Zero. Per le chiamate in diretta comporre il numero 363320.

Lega

Ambiente

Il Circolo Verdeazzurro Legambiente organizza un corso di lingua inglese per principianti riservato ai soci. L'inizio del corso è previsto per i primi di febbraio. Posti limitati. Per ulteriori informazioni telefonare al 364746 dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Un cimitero

per gli animali

Continua oggi e fino al 5 febbraio in via delle Torri, dalle 10.15 alle 12, la raccolta di firme per la petizione popolare per un cimitero degli animali domestici.

Paesaggio

territorio

Nell'ambito delle manifestazioni relative al decennale di attività dell'Associazione culturale Photo-Imago di Muggia, oggi, con inizio alle 17, nella sala convegni del Centro culturale «Gastone Millo», in piazza Repubblica a Muggia, incontro-dibattito con gli autori della mostra fotografica «Paesaggio-territorio», ospitata negli adiacenti spazi della sala comunale d'arte «Giuseppe Negrisin».

Società

di Minerva

Oggi alle 17.45, nella sala della Biblioteca Civica (piazza A. Hortis 4), il prof. Giulio Montenegro, già direttore del civico museo d'arte moderna «Pasquale Revoltella», terrà una conferenza sul tema «I nemici del museo».

Officine

aperte

Officine aperte per turno oggi e domani: Carli, via Petronio 10. Numero verde nazionale 167828002.

Ferrari

club

Il «Ferrari club Trieste» comunica l'apertura del tesseramento sociale per l'anno 1994. Gli interessati possono contattare la segreteria del circolo Fincantieri - sezione auto moto racing - in galleria Fenice 2 (tel. 732416) martedì e giovedì, dalle 18 alle 19.30.

Istituto Cervantes

corsi di lingue

L'Associazione culturale italo-ispanoamericana comunica che il 28 febbraio iniziano i corsi di spagnolo, portoghese, inglese e italiano per stranieri e di cultura e letteratura cubana o spagnola. Borse di studio all'estero. Corsi per bambini. Per informazioni via Valdirivo 6, tel. 367859 16-20.

Attività

Farit

Alla Farit sono aperte le iscrizioni a un corso di primo soccorso. Per informazioni e iscrizioni telefonare o recarsi in sede, via Paduina 9, tel. 370667, lunedì, martedì o mercoledì pomeriggio.

Smettere

di fumare

Continuano i corsi completamente gratuiti per smettere di fumare, indetti dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori. Per ulteriori informazioni telefonare al 771173, o al 3992224, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12.

PICCOLO ALBO

Rinvenute delle chiavi in zona via Fabio Severo. Rivolgersi all'ufficio di polizia marittima, al molo Bersagliere (Stazione Marittima).

Desidero contattare quella gentilissima e onestissima persona a nome Emanuele, abitante in via Capodistria, che, sabato 22 gennaio, mi ha portato a casa il portafoglio, da me smarrito al supermercato, con tutto ciò che conteneva per adeguare la ricompensa.

Smarrita gattina grigio cenere con zampine bianche e muso bianco, di circa 6 mesi in via Valdirivo, angolo via Filzi. Ricompensa in caso di ritrovamento. Tel. 416517.

Casa

Serena

Oggi, alle 16, alla «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1, in occasione della «Festa di Compleanno», durante la quale verranno festeggiati gli ospiti che compiono o hanno compiuto gli anni nel mese di gennaio, la banda «Refolo» terrà un concerto augurale esibendosi in musiche da opere, canzoni triestine e musiche varie.

Club

Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi alle 16.45, al Club Primo Rovis in via Ginnastica 47, si svolgerà una conferenza sull'origine del nome di Trieste tenuta dal prof. René Fuchs, ricercatore, accademico triestino e ordinario di lingua tedesca.

Banda

salsesiani

La banda terrà oggi un concerto in onore di «Don Bosco» al teatro dell'oratorio salesiano di via dell'Istria 53, con inizio alle 20.30. Ingresso libero.

Oratorio

don Bosco

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica amatoriale per adulti all'oratorio don Bosco di via dell'Istria 53. Per informazioni telefonare da lunedì a venerdì al numero 825662.

Società

della vela

Domani, alle 10.30, in seconda convocazione, alla Società triestina della vela - pontile Istria 8 - si terrà l'assemblea generale ordinaria dei soci.

Italo

americana

Alla segreteria dell'Associazione italo-americana, sono disponibili i bandi di concorso per assistenti all'insegnamento della lingua italiana presso università americane. La scadenza del concorso è fissata per il 10 febbraio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 19 (tel. 630301).

Carnevale

con gli istriani

Nella sede dell'Associazione delle comunità istriane in via Mazzini 21, orario 10-12 17-19, sono aperte le prenotazioni per soci e simpatizzanti per il veglione di fine Carnevale che si terrà a Domo martedì 15 febbraio.

Corsi gratuiti

di lingue

L'Istituto Cervantes comunica che il giorno 21 febbraio iniziano, per i nuovi soci, i corsi intensivi gratuiti di spagnolo, portoghese, italiano per stranieri, inglese. Tel. 367859 dalle 16 alle 20.

Circolo

ufficiali

Il previsto concerto lirico con i cantanti Guina e Albertelli, in collaborazione con l'Associazione triestina «Amici della Lirica» previsto per lunedì 31 gennaio è stato rinviato a data da determinarsi.

MOSTRE

Galleria Rettori

Tribbio 2

GIANCARLO CAZZANIGA
Inaugurazione ore 18

L'ATTIVITA' DELLA «DANTE ALIGHIERI» NEL 1993

Radici della cultura

I corsi per stranieri, le conferenze e gli incontri della Società

Anche quest'anno sociale il Comitato di Trieste, seguendo quanto proposto dalla società «Dante Alighieri», diffondere cioè in Italia e all'estero la conoscenza e lo studio della lingua e della cultura italiana, ha svolto una intensa attività sia didattica che culturale, promuovendo corsi per gli stranieri e riunioni culturali. I corsi invernali per gli stranieri, iniziatisi nell'ottobre 1992, si sono protratti fino al maggio 1993. Gli iscritti sono stati 85, appartenenti a 15 nazionalità diverse (Slovenia, Croazia, Stati Uniti, Sud Africa, Polonia, Ungheria, Germania, Australia, Russia, Svizzera, Corea, Mongolia, Messico, Brasile e Canada). Il primo e il secondo corso sono stati tenuti dalla professoressa Nora Suadi, il terzo dalla professoressa Mariagrazia de Mottoni.

Inoltre, durante il mese di luglio, per tre settimane, si è svolto a Grado il tradizionale corso intensivo, come ormai da 11 anni, con tre ore giornaliere di lezione, tenuto dalla professoressa Mariagrazia de Mottoni, dal prof. Guido Quinz e dalla professoressa Elena Miloshevich, destinato ai carinziani dell'Istituto professionale di Klagenfurt. Ai discenti carinziani si sono aggregati partecipanti di nazionalità diverse. Il corso è stato completato con visite guidate a Cividale (professoressa Mariagrazia de Mottoni) alla mostra «Palmanova Fortezza d'Europa» (Palmanova e Villa Manin di Passariano), alle basiliche e al centro storico di Grado, a Trieste (Miramare, parco e castello), S. Giusto, basilica e castello, centro storico e architettura neoclassica). Il numero dei partecipanti al corso è stato di 50.

Quanto alle riunioni culturali del venerdì, «I Venerdì della Dante», rivolte ai soci e soprattutto ai giovani, una conferenza del prof. Sergio Moles, titol-

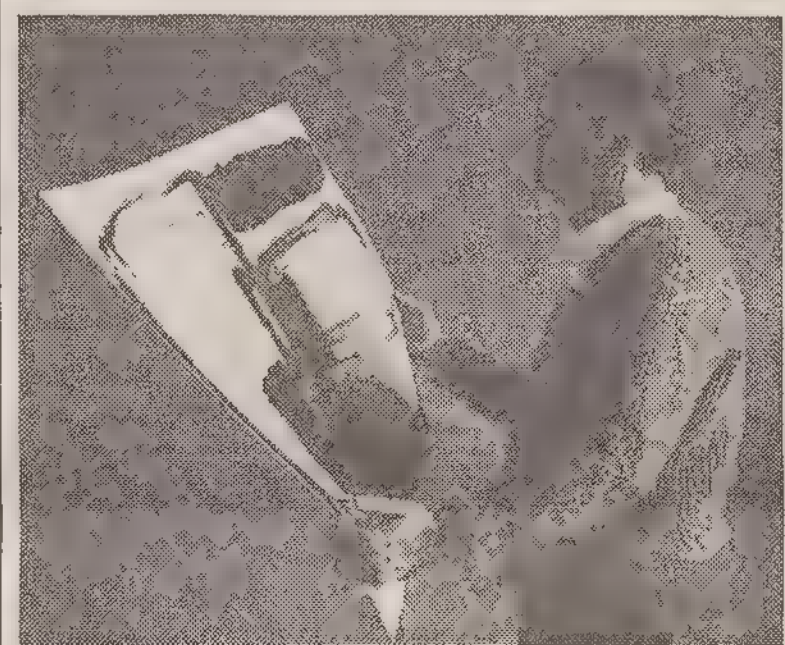
lare di storia dell'arte al liceo «Dante Alighieri» «Il Gotico in Italia» ha iniziato le manifestazioni culturali dell'anno 1993, che sono state tenute da cattedratici, da professori, da critici, da studiosi e anche da studenti. A celebrare la «Giornata della Dante» è stato il prof. Elvio Guagnini, ordinario di letteratura italiana all'Università di Trieste, che ha trattato «Inquietudini dei moderni - Linea della letteratura del '900 a Trieste». Moltissimi sono stati gli altri incontri organizzati dalla società, fra gli altri quelli con i docenti universitari, i professori Luciano Lago e Della Loggia. Sono intervenuti inoltre, il prof. Zalateo, preside del liceo classico Dante, il professoressa Novaro, Paladini Musitelli e Visintini. Gli spunti musicali sono stati affidati invece a Mario Pardini.

Ad inaugurare la serie di conferenze autunnali è intervenuto l'avvocato Manlio Cecovini, che ha relazionato sul libro di Mario Nordio «Inviato speciale in Europa». Sul 71.º congresso internazionale della «Dante Alighieri», tenutosi ad Avignone nel settembre del 1993, ha riferito la professoressa Mariagrazia de Mottoni, vicepresidente del Comitato di Trieste, presente ad Avignone in qualità di delegato; mentre il preside De Vecchi ha ricordato «I centotrenta anni del liceo ginnasio «Dante Alighieri»».

Il prof. Scialino ha presentato «Da Dante a Croce», problemi critici trattati dal prof. Bruno Maier della nostra Università.

I «Mémoires» di Carlo Goldoni sono stati analizzati dal prof. Guagnini, la «Narrativa di Maria Visconti» è stata presentata dalla professoressa Torossi Tevini. Un concerto di flauti con Silvia di Marino e una commedia di Carlo Goldoni, recitata da Dantearo al teatro «Mela», hanno concluso le manifestazioni culturali.

MOSTRA FOTOGRAFICA

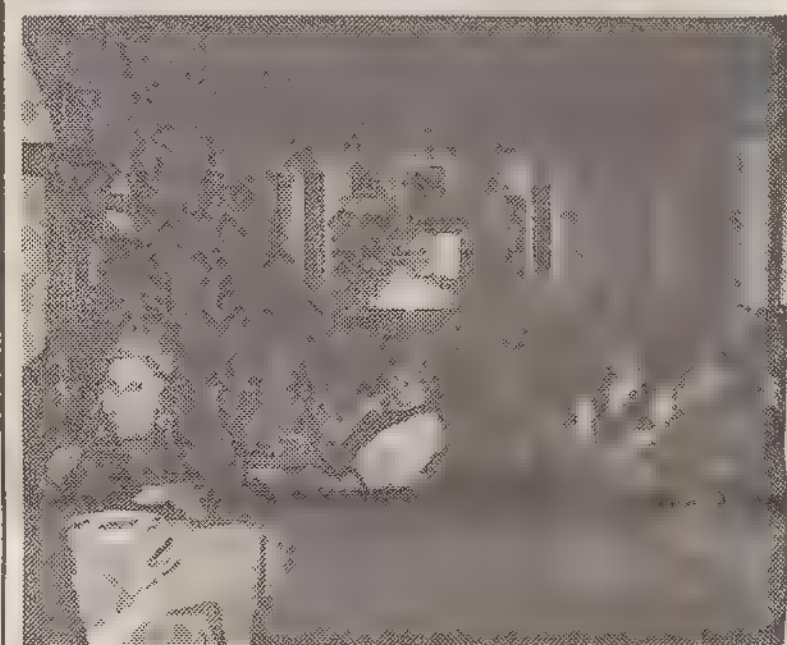
Incontri con l'arte
Ieri ed oggi

Al Circolo fotografico triestino in via Zavenzonzi 4, domani, alle 11, inaugurazione della mostra fotografica di Tullio Stravisi «Incon-

tri con il mondo dell'arte. Ieri e oggi», che resterà aperta fino al 6 febbraio.

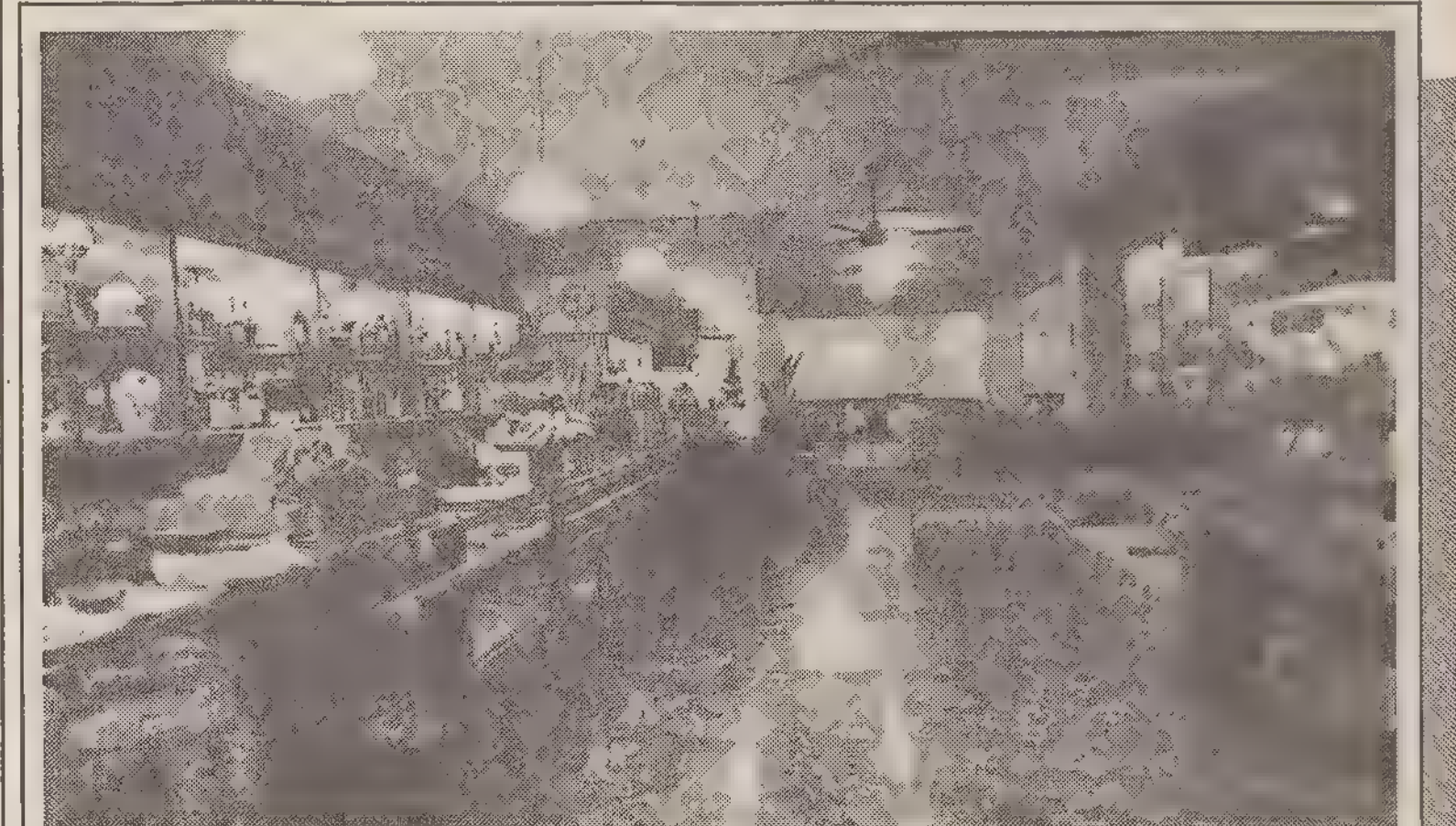
Nella foto Nino Perizi visto da Stravisi.

ANZIANI DI SAN GIOVANNI

Un pomeriggio
in compagnia

Il gruppo «Gli Alchimisti» di San Giovanni, ha offerto anche quest'anno un pranzo in occasione delle festività agli anziani del rione. I quaranta ospiti di

San Giovanni hanno così trascorso un gioioso pomeriggio in compagnia e si sono dati appuntamento alla prossima occasione per stare insieme.



Il lifting del Vermouth dei triestini

Il bar «Vermouth di Torino» (inaugurato nel lontanissimo 1905) ha vissuto l'ennesimo «lifting» ed è stato riproposto, in una nuova versione dal nuovo titolare Contento. L'inaugurazione ha visto la partecipazione di centinaia di triestini, affettivamente legati a uno dei bar più conosciuti del centro: nel dopoguerra e fino ai primi anni '60, attraverso il «Vermouth di Torino», si accedeva infatti al famoso night-club «Carillon», i cui locali ospitano oggi un albergo.

Guai familiari e canzonette Spiragli di lettura su una vita intensa

Il matrimonio è bello ma dopo?.. Il mondo delle canzonette è pieno di guai familiari; si comincia dalla luna di miele e si finisce con quella di... fiele. Proprio così, e per chi non volesse crederci, nacque a proposito una canzone dal titolo programmatico, «Le due lune», uscita nel 1924 dalla spiritosa penna di Flaminio Cavedali e musicata da Giorgio Ballig. L'inizio è significativo: «Sposave puti, sposave pute... / Dopo sposadi ve acorzarè / el matrimonio che bel che l'xe... / Fin

che ga fame de miel la luna / in ciel fra i angeli par de volar». E fioccano i complimenti e le parole dolci fra i due... «Angelo - Cocola - Strucolo Titola - Amime - Basime... Ma dopo poco tempo la musica cambia: «Lasseve puti, lasseve pute! neghève tuti, neghève tute! / Dopo sposadi ve acorzarè / el matrimonio che bel che l'xe... Co ben la luna de miel xe sazia / in mezzo ai diavoli par de piombare. Gli insulti volano... «Tanghero - Stupida Gnampolo - Crodiga Las-

sime - Molime...» e la conclusione è che: «El matrimonio finissi cussì». Molto prima che arrivasse sulla scena Angelo Cecchelin con le sue pungenti satire matrimoniali, il mondo delle canzonette pullulava di mariti e mogli in baruffa, e i caffè concerto si animavano di macchiette gustose, come nel «Matrimonio disgraziato» in cui il povero marito si lamentava: «Me scampa la pazienza / no se pol esser avanti / se tiro un poco avanti / finisso col

s'ciopar. / Sta haba dispetosa / xe sempre in t'una guerra / la pesca sotto terra / ragion per tarocar». Nel 1895, quando uscì questa canzonetta di Felice Venezian e Michele Chiesa, pochi avevano capito che c'era anche l'allusione politica, che la «baba dispetosa» altri non era che l'Austria, e il marito disgraziato che anelava alla libertà era chiaramente identificabile nel popolo oppresso, che, scherzando, e cantando, si prendeva così, in qualche modo, la sua rivincita.

Liliana Bamboeschek

Il fiorentino Leopoldo Paciscopi, giornalista, scrittore e intellettuale, che è passato attraverso il teatro, l'editoria, la letteratura, la pittura, lasciando un segno personale in ognuna di queste avventure, dopo la recente pubblicazione di «Teatro fu Canossa, acque-relli dell'immaginario dell'artista triestino Bruno Chersicla», ha scritto «Notturni», una serie di poesie date in questi giorni alle stampe per le edizioni della Galleria «Il Castello» di Guido Conte, di Milano. Dai

taccuini di Paciscopi, che è stato testimone e talvolta protagonista del suo tempo, escono questi poetici e privati appunti. I segni sulle pagine sono un'appendice di emozioni, ma consentono, pur nella scelta affinata quasi al caso, spiragli di lettura su una vita di rara intensità. Ci sono incontri e addii, momenti semplici e tensioni dolorose. Ci sono alcuni degli amici, ammirati e amati: Paul Eluard che il Paciscopi ventenne accompagnava davanti alla grandezza di Piero della

Francesca, Romano Bilenghi (già direttore del «Nuovo Corriere» di Firenze) esempio di giornalismo e di letteratura, il campionesimo Fausto Coppi visto nella maestà dell'ultimo istante, Ottone Rosai e Primo Rosai affettuosi memorie di un'avanguardia considerata rivoluzione delle intelligenze, Bud Powell jazzista mitico. E si intravede, nelle note poetiche dedicate all'editore Carlo Parenti e allo scrittore Corrado De Vita, la crisi che agli inizi degli anni '50 spinge Paciscopi a prendere le distanze

da una politica alla quale non riconosce più valori ideali. E' questo, in un certo senso, anche il tema della «ballata» che chiude il libro: il disperato tentativo dell'uomo, tra miraggi, lotte e fallimenti, di affrancarsi dall'ingiustizia e dall'oppressione.

Leopoldo Paciscopi, nel 1952 fu con Parenti e De Vita nel tentativo di ridare vita alla casa editrice Parenti che dal 1926 al 1942 era stata culla della grande narrativa italiana attorno alle riviste Salario, Letteratura e Inventario. Un suo

saggio sul metodo della ricerca filmografica, pubblicato nel 1952, fu tradotto in più lingue; una regia per la prima italiana di un dramma di Clifford Odets si fece notare per le invenzioni sceniche. Paciscopi, con i dipinti dal 1948 e con un «manifesto» (1959) percorse una via dell'informale che richiamò l'attenzione di critici quali Giorgio Kaiserlian, Giulio Carlo Argan, Domenico Cara, Raffaele Carriero, Luigi Cavallo, Magda Müssio, Corrado Marzano e Tommaso Paloscia.

LA «GRANA»

Tasse sulla casa
diminuite in Friuli
ma non a Trieste

Care Segnalazioni,

è stato pubblicato recentemente, sia sulla Gazzetta Ufficiale che su due quotidiani di rilevanza nazionale («Sole» e «Corriere»), l'elenco completo dei 1430 comuni italiani a cui il fisco ha diminuito le tasse sulla casa in base alle rendite catastali che erano state duramente contestate dai proprietari. Si legge che quasi tutto il Veneto, cominciando da Venezia, e il Friuli, fra cui Udine e Gorizia, beneficavano di sconti di imposta (circa il 15%). Per Trieste invece niente. Pensavo che se si riduceva la rendita, ciò valeva per tutti, o forse è stato beneficiato solo chi ha fatto opposizione?

Piero Ermanni



Ricordo del nostro confinamento

Vi invio questa foto, scattata a Prossnitz, in Moravia, durante la I guerra mondiale. Nell'immagine è ritratto un gruppo di triestini internati: si tratta di donne e bambini, in quanto gli uomini erano confinati a Katzenau. Io sono la bambina col fiocco in testa che regge la tabella con la scritta «Ricordo del nostro confinamento 1915-1918»; oltre a me c'è mia madre e i miei fratelli Ottavio, Guido, Clelia e Anita. Silvana Querincis

STORIA / LA POPOLAZIONE DELLA LUSAZIA

«Identità mantenuta nei secoli»

Ho letto con molto interesse le chiarificazioni riportate nella «Segnalazione» del 25 gennaio sulle origini della popolazione della Lusazia. A chi può interessare aggiungo che, nonostante le traversie storiche, la lingua è riuscita a mantenere quasi intatta negli ultimi secoli la sua identità.

La regione Lusazia (Luzica, nella loro lingua) prende nome da «luz» (prateria, pianura), copre una regione molto più ampia dell'attuale, tanto da dare il nome anche alla presente Lipsia (in tedesco Leipzig, dal sorabo Lipsk); il nome deriva dalla parola «lipa», che significa tiglio, pianta che ha dato il nome alla località di Lipica in Slovenia, nostra vicina di casa, in italiano Lipizza.

La popolazione viene chiamata dai tedeschi «Wenden/Sorben», i lin-

guisti inglesi la configurano nell'etnonimo «Serbia» (il quale non ha nessuna attinenza con l'attuale regione e popolazione dell'ex Jugoslavia), loro stessi si chiamano «srb» (al singolare) e «srbj» (al plurale). Questa etnia non ha potuto godere di un tranquillo sviluppo culturale come altre identità slave, essendo stata invasa e occupata da tedeschi, polacchi e cechi. Appena nel 1904, l'apertura della «Serbska Dom», sede e biblioteca della «Macica Serbska», divenne simbolo ed orgoglio nazionale, vanificato dall'avvento del nazismo, che limitò e osteggiò questo sviluppo culturale, confiscando, bruciando libri e cambiando forzatamente i cognomi (niente di nuovo sotto il sole).

Dopo la II Guerra mondiale, verso gli anni '50 venne approvato un piano a protezione di questa minoranza isti-

tuendo un corso di lingua e storia all'università di Lipsia, promuovendo la pubblicazione di quotidiani e settimanali. Attualmente la popolazione delle 166 mila unità del 1868 è scesa a 70 mila. La lingua parlata è più diffusa nelle campagne che nelle città e si divide in sorabo superiore e sorabo inferiore (hornjoserbski e dolnjoserbski) il primo con più attinenza al ceco e il secondo al polacco. La lingua, tra le 13 lingue slave parlate, è l'ultima in ordine di numero di persone che la conoscono (se si esclude il kassubo/slovincio della Pomerania che i polacchi considerano un loro dialetto). Curiosità: le famiglie triestine di cognome Luzzato si dice provengano da quest'area e non hanno, sembra, relazione alcuna con i Luzzato di origine veneta. Giampaolo Lonzer

MULTE / CICLOMOTORI

«Punito chi snellisce il traffico»

Ci siamo rivolti al sindaco su gentile ed esplicito consiglio del vigile urbano della pattuglia 23, il cui numero di matricola è presumibilmente 1751, che, nella mattinata del 17 gennaio, ha voluto multare, assieme al suo collega, tutti i ciclomotori provvisti di targa e posteggiati come è consuetudine in piazza della Borsa, all'interno dell'isola pedonale, a ridosso di quelli che vengono chiamati «panettoni». Con amarezza notiamo che ancora una volta non è cambiato niente, la città si aspetta decisamente qualcosa di più concreto.

Le multe per i ciclomotori targati che sostavano all'interno della zona pedonale ammontavano alla modica cifra di lire 100.000, mentre per quelli che vi si trovavano al di fuori, magari strisce pedonali, erano di lire 50.000; per i ciclomotori senza targa niente multa. Conviene allora che tutte le persone, il cui posto di lavoro si trova nei dintorni di piazza della Borsa, parcheggino i loro ciclomotori direttamente sulla carreggiata. Perché se è vero che essi sostano in una zona in cui sono vietati sia la sosta che il transito, è anche vero che i parcheggi per i mezzi a due ruote sono ancora più insufficienti di quelli per le automobili e si riducono a una quarantina di posti in via Cassa di Risparmio.

Così era logico pensare che fosse legato al buon senso il tacito assenso al parcheggio in quell'area di piazza della Borsa. O dobbiamo dedurre che trattavasi di pigrizia o negligenza da parte della polizia urbana? Come mai improvvisamente questa multa collettiva? Proprio in un periodo in cui il problema del traffico è uno dei più evidenti e meno risolti, si vogliono penalizzare quanti in realtà lo alleggeriscono recandosi al lavoro sulle due ruote. Si pretende forse che la gente sia costretta a prendere l'autobus anche da zone malservite o con mezzi poco frequenti con l'ovvio malcontento che ne seguirebbe? Non sarebbe più logico legalizzare il parcheggio in quella zona o in via S. Nicolò, forse esteticamente meno detur-

pante? Nella speranza di vedere accolta la nostra richiesta prima possibile. Furio Verona e altre 63 firme

Una attenzione
«particolare»

Nei giorni 24 e 26 gennaio, dalle 8 alle 9 del mattino, solerti vigili urbani, applicando alla lettera il codice della strada, somministravano contravvenzioni per divieto di sosta ai motocicli posteggiati nel tratto di via Dante tra il corso Italia e la via San Nicolò e, successivamente, passavano al setaccio la stessa via San Nicolò e la zona tra i «panettoni» di piazza della Borsa. Nell'adempimento del loro servizio gli agenti di polizia urbana lasciavano di applicare le, peraltro giuste contravvenzioni, alle automobili in sosta nelle stesse vie e a quelle in sosta vietata sui lati delle vie San Spiridione e corso Italia.

Interpellato, uno dei vigili riferiva che le direttive impartite dal III distretto del corpo di polizia municipale di via Giulia erano precise: essi erano invitati a usare particolare attenzione ai mezzi a due ruote posteggiati nelle zone pedonali. L'operatore che rispondeva al numero telefonico del III distretto, chiamato al fine di far intervenire nuovamente i vigili a multare questa volta le automobili nelle predette zone che alle ore dieci e trenta si presentavano come e più popolate delle altre vie cittadine dotate di regolari posteggi, rispondeva che quello era un servizio di pronto intervento e mi invitava a segnalare la mia richiesta a tale servizio. Telefonavo al pronto intervento, dove mi si comunicava che non potevano soddisfare la mia richiesta: uno sciopero teneva occupato l'intero corpo di polizia urbana.

Mercoledì 26 gennaio, ore 11, le vie Dante, San Nicolò, corso Italia, San Spiridione (e posso elencarne molte altre), continuano a essere intasate da automobili posteggiate anche in seconda e terza fila, creando non pochi problemi al traffico veicolare e pedonale. In sosta motorini e motocicli occu-

pano 1,5 metri quadrati di spazio pubblico, un'automobile 8 metri quadrati. A entrambi i mezzi viene riservata la stessa multa: centomila lire! Invito il sindaco ad effettuare un giro di ricognizione in centro città, potrà constatare che, nella zona, l'unico parcheggio riservato alle due ruote è quello di via Santa Caterina, del tutto insufficiente a garantire il parcheggio dei motocicli di proprietà di residente e lavoratori in questa area della città. Si renderà conto che molti cittadini si mettono d'impegno a tenere Trieste entro certi limiti di accettabilità in quanto a traffico e qualità dell'aria proprio lasciando a casa la loro automobile e muovendosi con le due ruote: si faccia in modo che non sia l'amministrazione comunale a rendere vano questo atto di buona volontà dei cittadini.

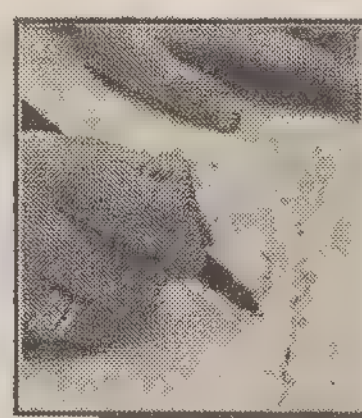
Un'ultima considerazione: molti concittadini hanno visto nel nuovo sindaco il vero cambiamento, la reale e giusta svolta nell'amministrazione della città: non li si faccia ricadere, si veda di prevenire, non di reprimere. Io continuerò a muovermi con la mia moto, e vedrò di pagare le multe affiatamente, nonostante tutto. Maurizio Pelos

La data
di nascita

Nella pagina Speciale Università pubblicata il 27/1, nell'articolo sui laureati in ingegneria Mauro Zanchetti figura nato il 26 novembre del 1964. In realtà la sua data di nascita è il 26 agosto 1966.

Codega
presidente

Contrariamente a quanto apparso ieri nell'articolo intitolato «E soltanto a Trieste sono ben 54 gli indagati», la presentazione del libro di Tosoni «L'antigentopoli nell'isola felice» è stata organizzata dal Circolo «Che Guevara» e non dall'Istituto Gramsci. Analogamente Franco Codega, dhimè, non è — ovviamente — presidente di Alleanza nazionale bensì di Alleanza per Trieste. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori. Pi. Spi.



GrafoLOGIA

Un mondo dietro
la tua scrittura

Ha pensato un giovanotto che voi esprimete nei ziggoni più una mia amica. L'omologo dei voi pannocchie dei pannocchie, a questo proposito vi invio queste poche righe in attesa di una vostra cortese risposta. Nell'attesa vi pongo alcuni miei pensieri.

Discreto equilibrio fra il segno grafico e lo spazio a disposizione indica complessivamente una visione equilibrata delle cose della vita, intese come circostanze, fatti o rapporti, in generale.

La firma, significativa dell'io, della sua identità profonda e dell'immagine che l'individuo vuol dare di sé, appare dello stesso stile del testo; la scrivente si mostra, quindi, all'esterno così com'è, senza artifici od orpelli inutili.

C'è coerenza, in Elisabetta, fra l'immagine di sé interna e quella offerta all'esterno a chi

Si mostra

all'esterno

così

come è

la circonda. L'affettività, il bisogno di sentire, di vivere del sentimento, ha largo spazio nella personalità (lettere rotonde importanti, curva, tratto).

Si accompagna una tendenza all'immaginazione, ancora quasi intatta, non turbata dalle vicende della vita (parte superiore delle lettere

re espansa), che la trasporta in altri mondi e contribuisce ad ampliare il sentimento (zona media della scrittura preponderante).

Tuttavia, se deve donarsi, conserva sempre qualcosa per sé (arcatà); si difende per paura di non essere adeguatamente corrisposta. Ciò è dovuto a una forma di ansia non controllata (spazi evidenti fra lettere) e a una valutazione di se stessa non sempre gratificante (parte bassa della scrittura poco sviluppata).

Precisa, osservatrice analitica, riflessiva ha buone doti per riuscire, ma non è ancora pienamente autoaffermata.

Infatti, quando prendo degli appunti, se faccio dei paragrafi o paragrafi, mi affrettano nelle frasi, per questo faccio. Se invece scrivo della lettera o affetto, ad un punto mi fermo e dico: «Dovrei fare un po' di più».

Non tutti sanno che la scrittura può assumere aspetti diversi in condizioni diverse, esprimendo l'unicità della personalità della scrivente, che è capace di adattare il calibro delle lettere, di controllare l'escursione del movimento e di frenare la velocità, a seconda delle necessità.

La scrivente è inconsciamente legata all'immagine diretrice, all'impressione che vuole dare e ricevere con il suo scritto, cosicché sceglie inconsciamente un'espressione spaziosimbolica, più coraggiosa a ciò che le serve, rivelando in que-

Temperamento

estroverso

e molto

affettuoso

sto una certa plasticità di comportamento e un bisogno di essere più attenta e chiara in alcuni momenti della sua vita. Se lo scritto va ad altri, il gesto si amplifica, invade lo spazio, appassionato, potente, dinamico, reciso, con collegamenti personali, rapidi. Compagno forme

triangolari associate ad arrotondamenti, gli attacchi sono lunghi e un po' rigidi, esistono sovrapposizioni e sovrapposizioni unite a caratteristiche amplificazioni in un contesto ascendente e pendente.

Chi scrive, possiede un temperamento estroverso, molto affettivo, è intraprendente, dinamica, tesa verso tutto quello che la stimola dal punto di vista sociale, materiale e intellettuale. Tenace, elabora gli atteggiamenti imprevedibili di connotazioni affettive ed emotive legate al vissuto. Un'insoddisfazione latente la condiziona a muoversi, fra entusiasmi e affievolimenti.

Infatti, quando prendo degli appunti, se faccio dei paragrafi o paragrafi, mi affrettano nelle frasi, per questo faccio. Se invece scrivo della lettera o affetto, ad un punto mi fermo e dico: «Dovrei fare un po' di più».

Una certa

tendenza

a sentirsi

vittima

gratificante sul piano sociale.

Nascondendo insicurezza e ansie, elabora il proprio comportamento controllando

gli impulsi e le reazioni istintive, offrendo un'immagine di sé fatta di gentilezza, grazia ed espansività. Intelligenza e ricchezza di immaginazione, sente la necessità di costruire qualcosa, di muoversi, parte con progetti forti, ma corre il rischio che questo suo affannarsi si arii di fronte alle difficoltà, smarrendosi nel corso dell'azione. A volte dolce, a volte dura, nei rapporti con il prossimo si lascia prendere da un certo formalismo comportamentale, che si oppone alla spontaneità, sa reagire con prontezza e acutezza ai torti.

Istituto italiano di grafologia



Un matrimonio del 1936

Foto ricordo del 1936 che ritrae Lidia Gatnich vedova Dambrosi e il marito Nino nel giorno del loro matrimonio. Berta B. in Listuzzi

ELARGIZIONI

— In memoria di Vittorio Malini nell'anniv. (27/1) dal figlio 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Angelo Parolotti nel XV anniv. (27/1) dai familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Senizza nel IV anniv. (27/1) da Alma Ucci 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Antonia Toppan nel XIII anniv. (27/1) dalla figlia Ortensia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Lea Alhaique da Fabiola 100.000 pro Astad.
— In memoria di Ondina Canziani-Budinich da mamma e papà 50.000 pro Astad.
— In memoria di Rosa Costaras (29/1) dalle nipoti Da-

niela e Elena 100.000 pro Astad.
— In memoria di Albino Doz per il compleanno (29/1) dai familiari 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Astad.
— In memoria del caro Vittorio Gombani nel II anniv. (29/1) dalla moglie e figli 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria delle sorelle Alma e Vera per il compleanno da Lionella Trauba 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Francesco Benico nel XXVII anniv. da Valeria Benico 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Mauro Dapretto nel I anniv. dalla scomparsa dagli zii Ede e Andrea 50.000 pro Ass. ami-

ci del cuore.
— In memoria dei genitori Francesco ed Emilia nell'anniv. da Lionella Trauba 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Guido Nobile (29/1) dalla moglie Nella 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Ana Fondo Guido Nobile, 20.000 pro Fratini di Montuza (pane poveri), 20.000 pro Ass. amici di Trieste e di Bubu, 10.000 pro Astad.
— In memoria di Aurelia Piccolo da Livia, Fabio, Luciano e Barbara 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Santi nel XVII anniv. dalla moglie e figlio Oscar 50.000 pro Centro tumori Lovenati, da Nives e Alberto Levi 40.000 pro Ass. amici del cuore.

— In memoria di Ettore Spazzapan per il compleanno (29/1) dai familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Stopar nel IV anniv. (29/1) dalle sorelle Pina e Lidia 100.000 pro Frati di Montuza (pane poveri).
— In memoria dell'avv. Sergio Strudthoff per il compleanno (29/1) da Marucci Claudio e Fioretta Strudthoff 30.000 pro Lega Nazionale, 30.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudthoff (Università degli studi).
— In memoria di Giulio Salvagno dalle famiglie Rossi-Saba 100.000; da Mirella, Ornella, Ada e Roberta 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Albina Sarcin ved. Cosani dai nipoti Maria, Marisa e Giorgio 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'indimenticabile cugino Giuseppe (Pino) Sluga da Nerina Male Verh 50.000 pro Lega tumori G. Manni, 30.000 pro Gruppo Azione Umanitaria.
— In memoria di Giuseppe Soldano dai nipoti Elio, Lorella e Daniela Tafaro 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo di Paolo.
— In memoria di Mina Succi Laghi dalla cugina Berta Biagi 100.000; da Duilia Colli 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Albino Toffolo dai cognati Amelia e Silvano 50.000 pro Astad.
— In memoria di Sergio Vadiani dalla sorella Elda Vadiani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del caro dott. Vergine dalla Bruna Olivieri 50.000 pro Borsa di studio malattie sul fegato.
— In memoria di Federico Wildauer da Oscar ed Elda Sandrinelli 50.000; da Lalli Murguio 50.000 pro Airc Sezione Trieste.
— In memoria di Mario Zerial da Valentina, Germana e Mario 70.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari da Istrianio Somersich 100.000 pro Sweet Heart.
— In memoria dei propri cari defunti da Carmela Pellegrin 50.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (restauro).
— Degli amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— Dal coro Rilke 1.060.000 pro Cri (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Albino Toffolo dai nipoti Diana, Gabriella, Fabio e Giuliana 100.000 pro Astad.

— In memoria del caro dott. Vergine dalla Bruna Olivieri 50.000 pro Borsa di studio malattie sul fegato.
— In memoria di Federico Wildauer da Oscar ed Elda Sandrinelli 50.000; da Lalli Murguio 50.000 pro Airc Sezione Trieste.
— In memoria di Mario Zerial da Valentina, Germana e Mario 70.000 pro Astad.
— In memoria dei propri cari da Istrianio Somersich 100.000 pro Sweet Heart.
— In memoria dei propri cari defunti da Carmela Pellegrin 50.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo (restauro).
— Degli amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— Dal coro Rilke 1.060.000 pro Cri (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Albino Toffolo dai cognati Amelia e Silvano 50.000 pro Astad.
— In memoria di Sergio Vadiani dalla sorella Elda Vadiani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

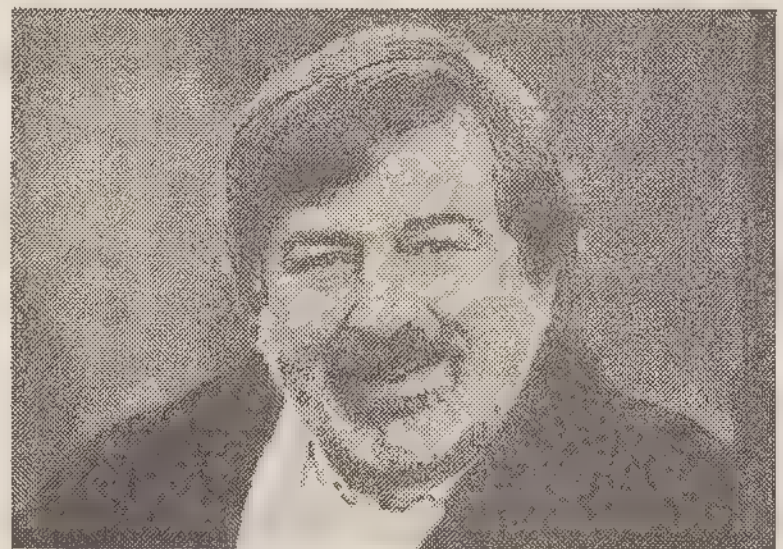
— Dal Movimento Cristiano Lavoratori San Giacomo Gruppo ricreativo 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Fernanda Micheli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Corina Bandelli da Erika e Paolo Fonda 100.000 pro Caritas (bambini della Bosnia).
— In memoria di Valeria Bartoli Bresciani da Adriano Bresciani 50.000, dalla famiglia Silvano Guercini 50.000, dalla famiglia Sergio Guercini 30.000, da Marisa Odino Iaconic 30.000, da Silvana Cella 50.000, da Rita Buttazzoni e figli 100.000 pro Ricreativo G. Padovan.
— In memoria di Giovanni Bernobich dalla Cooperativa edilizia impiegati dello

Stato 50.000 pro Fondo assistenza «Luigi Cristiani».
— In memoria di Libera Calligaris Basti dai condomini di via Revoltella 115.110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara amica Elida e di Frida Calligaris da Emma e Aldo 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria della cara Maria Chelleri Romani da Liana e Mario Nicolini 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Antonio Coslovich dai colleghi del figlio della Baxter 150.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
— In memoria di Franco Costanzo da Sebastiano Demarchi 50.000 pro Ass. cuore amico Muggia.

DISCHI

La farfalla di Guccini Bruce a Philadelphia

FRANCESCO GUCCINI: «Parnassius Guccini» (Emi). Sull'appennino toscano-emiliano un entomologo ha battezzato una farfalla con un nome che, in un latino forse un po' maccheronico, voleva innanzitutto essere un omaggio a Guccini. Quel nome è diventato il titolo del nuovo album del cantautore di Pavana, il sedicesimo della sua carriera, che rischia anche di essere ricordato come uno dei suoi migliori da diversi anni a questa parte. Sarà l'ispirazione dei due recenti romanzi, o forse un certo risveglio dell'attenzione al sociale, fatto è che l'artista ha ripreso a creare e a interpretare come non faceva più da tempo. La vena poetica sceglie le declinazioni più popolari, l'impegno civile non rifugge dai toni dell'indignazione. «Canzone per Silvia» è dedicata alla vicenda di Silvia Baraldini, l'italiana reclusa negli Stati



«Parnassius Guccini» è il titolo del nuovo album di Francesco Guccini.

Uniti per reati d'opinione e gravemente malata, «Acqua» sembra simboleggiare lo scorrere del tempo, «Dovevo fare del cinema» è la riscoperta di una vecchia canzone scritta una decina d'anni fa con Giampiero Allosio, che allora dava il titolo all'unico album di quest'ultimo. Ma il momento migliore, più alto del disco è «Nostra signora dell'ipocrisia», in cui la vena poetica popolare e l'indignazione civile si mischiano in un ritratto impietoso della società attuale.

AUTORIZZATI: colonna sonora del film «Philadelphia» (Sony). Il nuovo film di Jonathan Demme non è ancora arrivato in Italia, ma è preceduto da questa splendida raccolta

che diventa automaticamente il miglior disco rock del neonato '94. Basterebbe scorrere il cast. Bruce Springsteen canta una disperata «Streets of Philadelphia», Peter Gabriel propone «Love-town», gli Spin Doctors si cimentano nell'immortale «Have you ever seen the rain» (quella dei Creedence, ricordate?). Ma ci sono anche Sade e Neil Young, le Indigo Girls («I don't wanna talk about it»), portata al successo da Rod Stewart) e persino Maria Callas. Che con la sua «La mamma morta» sembra arrivata da un altro, splendido pianeta.

AUTORIZZATI: colonna sonora del film «Carlitto's way» (Sony). Altro film, altra colonna sonora, altra raccolta di pezzi da novanta. Per commentare le gesta di Al Pacino, solo musiche anni Settanta: Santana e Billy Preston, Labelle e Rozalla... Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Tecniche di Cazzaniga

Da oggi il pittore lombardo espone alla «Rettori Tribbio 2»

Oli, acquarelli, pastelli e grafiche del pittore lombardo Giancarlo Cazzaniga saranno in mostra da oggi (inaugurazione alle 18) fino all'11 febbraio alla «Rettori Tribbio 2», in via delle Beccherie 7/1. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13: Lunedì chiuso.

Studio Phi
Renato Daneo
Disegni di Renato Daneo saranno esposti da lunedì (alle 18) fino al 12 febbraio, in una mostra antologica, allo Studio «Phi», di via San Michele 8/1. Feriali, 17-20; festivi, 10.30-13.

Galleria «Minerva»
Pittori triestini
Ventidue pittori triestini espongono alla «Minerva», in via San Michele 5 e 8, fino al 6 febbraio. Feriali, 10.30-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 10.30-13.

A «Juliet»
Oreste Zevola
L'artista napoletano Oreste Zevola espone allo spazio «Juliet», in via Madonna del Mare 6. La mostra, curata da Roberto Vidali con Art in tete di Parigi, chiuderà il 29 marzo. Tutti i martedì, dalle 18 alle 21, oppure per appuntamento telefonando allo 040313425.

Studio «Tommaso»
Edgardo Abbozzo
«Segni e disegni» di Edgardo Abbozzo allo Studio «Tommaso», di via del Monte 2/1, fino al 17 febbraio. Da martedì a sabato, 17-20.

Teatro Miela
Elisa Vladilo
Nuova mostra di Elisa Vladilo al Teatro Miela, di piazza Duca degli Abruzzi 3, fino al 9 febbraio.

Azienda di promozione turistica
Mauro Likar
Mauro Likar, ancora oggi e lunedì 31 (9-19), all'Azienda di promozione turistica di Trieste, in via San Nicolò 20.

Mostra del miniquadro
Miniquadri all'«Art Gallery», fino a lunedì 31. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19; festivi, 11-13.

«Le Caveau»
Elia Maggiano
Elia Maggiano a «Le Caveau», in via San Francesco 51/a, fino al 12 febbraio. Da lunedì a sabato, 11.12.30 e 17-20.

Studio «Bassanes»
«Pilot Essay»
Fino al 5 febbraio, allo Studio «Bassanes» di piazza Giotto 8, Julian Dashper e Barbara Strathdee. Feriali, 17-20.

«Art Light Hall»
Collezione Duchi-Orioveto
Opere della collezione Duchi-Orioveto all'«Art Light Hall», di piazza San Giovanni 3, ancora oggi (18-20).

«Arte 3»
Silvio Merlino
Silvio Merlino alla Galleria «Arte 3», in via dell'Annunziata 6/1. Da martedì a sabato, 17-20.

A cura di Alessandro Mezzana Iona

CASA

Sfratti, problema reale

Diversi i casi di esecuzione di sloggio previsti per i prossimi mesi

L'emergenza sfratti è un fenomeno cronico che si accentua in determinati momenti allorché l'edilizia pubblica è carente e non riesce a dare soluzioni a situazioni di crisi abitativa esplosiva. Corrisponde alla realtà che in città vi sono diversi casi di esecuzione di sloggio, che dovrebbero trovare compimento nei prossimi mesi.

La Commissione Prefettizia, alla quale è demandato il compito di vagliare le varie situazioni che si presentano per ottenere l'autorizzazione a procedere coattivamente con l'ausilio della Forza pubblica, ha sempre cercato di alleviare posizioni critiche con la prima preoccupazione di evitare che nuclei familiari possano

trovarsi senza sistemazione. Altrettanto dicesi per la Commissione Casa che opera al Comune e cerca di dare un aiuto a chi è alla ricerca affannosa di una abitazione con le limitate disponibilità che vengono messe a disposizione da parte degli enti, che per legge sono obbligati a segnalare gli alloggi vuoti da locare.

La crisi abitativa è una realtà; l'inerzia pubblica in proposito non è contestabile; basti pensare all'immobilità di circa 30 mila miliardi dei fondi ex Gescal che non vengono impiegati a causa della paralisi burocratica e che potrebbero invece servire per la costruzione di nuove case.

A Trieste sono anni

che si aspetta il nuovo piano regolatore che, se approvato e attuato, avrebbe potuto sbloccare moltissime posizioni di stallo. La situazione abitativa viene a essere appesantita con provvedimenti legislativi incostituzionali, che credono di risolvere i problemi esistenti perseverando con il sistema delle proroghe. E doveroso segnalare che anche nuclei familiari di indubbia autonomia richiedono l'assistenza pubblica facendo affidamento a canoni di pigione al di fuori del libero mercato.

E' invalsa la concezione che alla casa per il cittadino deve provvedere la pubblica amministrazione, e ciò può essere ritenuto giusto per le

classi meno abbienti, ma non per quelle che hanno un reddito alto. Certamente non contribuisce a risolvere i problemi della politica abitativa l'inasprimento fiscale, introdotto con la recente finanziaria, che ha elevato gli oneri di costruzione dovuti ai Comuni, incrementando con ciò il prezzo degli alloggi, senza dimenticare gli oneri di urbanizzazione. Lo Stato a parole dichiara di voler incentivare un settore, che potrebbe dare una notevole spinta al risollevarsi dell'economia nazionale mentre, nella realtà, con una gestione miope e fallimentare lo deprime.

Armando Fast
(Associazione della Proprietà Edilizia)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
28/1	21.30	AU FLINDERS	Hound Point	Slot/4
29/1	alba	MA AMY	Ancona	21
29/1	alba	CT ANY	Ancona	47
29/1	6.00	TU KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
29/1	notte	LI CATHERINE VENTURE	Glazstone	52
29/1	17.00	SV ANTE BANINA	Arzew	Slot/1
29/1	notte	SY HABAKZI	Lattakia	35

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
28/1	13.00	IL PALLADIO	Durazzo	23
28/1	15.30	SV SVETI DUJE	Fiume	15
28/1	notte	MA SEA MUSIC III	Ordini	Slot/1
29/1	18.00	TU KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
29/1	sera	CT ANY	Ancona	49
29/1	sera	MA AMY	Ordini	21
29/1	notte	AU FLINDERS	Ordini	Slot/4

TRIESTE - MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	Da orm.	A orm.
28/1	13.00	IL PALLADIO	Durazzo	23
28/1	15.30	SV SVETI DUJE	Fiume	15
28/1	notte	MA SEA MUSIC III	Ordini	Slot/1
29/1	18.00	TU KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
29/1	sera	CT ANY	Ancona	49
29/1	sera	MA AMY	Ordini	21
29/1	notte	AU FLINDERS	Ordini	Slot/4

SABATO 29 GENNAIO S. COSTANZO

Il sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 17.06 La luna sorge alle 19.51 e cala alle 8.04

Temperature minime e massime per l'Italia

	5.5	9.2	MONFALCONE	-0.3	9.8
TRIESTE	2	8	UDINE	-0.4	10.0
Bolzano	-2	9	Venezia	0	11
Milano	-1	14	Torino	-3	13
Cuneo	2	13	Genova	9	15
Bologna	1	13	Firenze	-2	12
Perugia	-3	6	Pescara	-2	13
L'Aquila	-4	8	Roma	2	15
Campobasso	1	9	Barl	2	16
Napoli	0	14	Potenza	0	7
Reggio C.	10	16	Palermo	9	16
Catania	1	17	Cagliari	8	19

Tempo previsto per oggi: sull'arco alpino centro-orientale e sulle regioni peninsulari adriatiche e joniche e sulla Sicilia nuvolosità irregolare. Gli addensamenti nuvolosi avranno associate delle precipitazioni, in generale a carattere locale e nevoso sull'arco alpino, tendenti a presentarsi estese al di sotto delle centrali adriatiche. Sulle altre regioni saranno o poco nuvolose. Dopo il tramonto temporanea riduzione della visibilità, essenzialmente per foschie, sulle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: in generale diminuzione.

Venti: in generale moderati intorno Nord-Est con temporanei rinforzi.

Mari: tutti molto mossi o agitati.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni adriatiche meridionali e sulle joniche, nuvolosità irregolare con temporanei addensamenti nuvolosi con locali residue precipitazioni. Sulle altre regioni saranno o poco nuvolose. Dopo il tramonto riduzione della visibilità per foschie e nebbie sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli minori del Centro-sud.

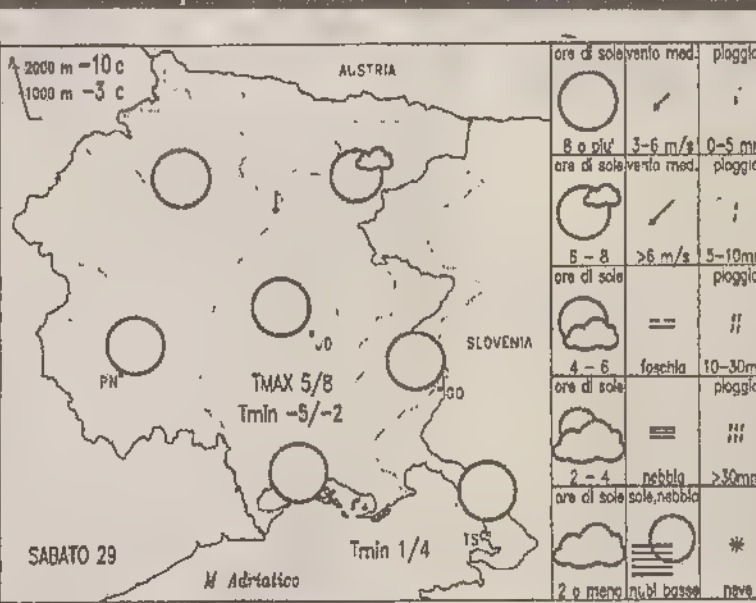
Temperatura: in lieve aumento.

Venti: in prevalenza orientali deboli; moderati al Sud.

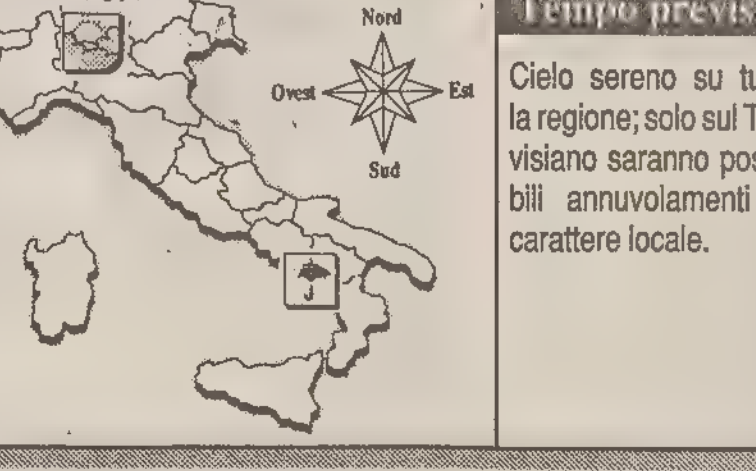
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 29.1.1994 con attendibilità 80%



Tempo previsto
Cielo sereno su tutta la regione; solo sul Tarvisiano saranno possibili annuvolamenti di carattere locale.



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min/Max
Amsterdam	variabile	5/5
Athene	variabile	6/13
Bangkok	sereno	21/33
Batavia	nuvoloso	22/29
Bombay	sereno	7/17
Buenos Aires	sereno	0/6
Caracas	nuvoloso	18/23
Casablanca	nuvoloso	4/6
Catania	sereno	20/28
Copenaghen	nuvoloso	0/7
Frankfurt	pioggia	6/14
Gerusalemme	nuvoloso	15/23
Helsinki	neve	-2/2
Hong Kong	sereno	14/20
Honolulu	nuvoloso	15/29
Indon.	nuvoloso	7/11
Il Cairo	sereno	12/20
Johannesburg	nuvoloso	14/24
Kiev	nuvoloso	-4/1
Londra	sereno	5/8
Los Angeles	sereno	10/18
Madrid	sereno	5/16
Mosca	sereno	22/31
La Mecca	variabile	18/32
Montevideo	sereno	17/27
Montreal	pioggia	-20/-8
Mosca	nuvoloso	-4/-4
New York	nuvoloso	-18/-4
Nicosia	nuvoloso	4/17
Oeste	neve	-3/-2
Parigi	sereno	5/8
Perth	np	np/np
Rio de Janeiro	nuvoloso	22/36
San Francisco	sereno	6/17
San Juan	sereno	22/29
Santiago	sereno	12/27
San Paolo	sereno	17/27
Sao Paulo	sereno	17/27
Singapore	pioggia	24/29
Stoccolma	sereno	-4/2
Tokyo	nuvoloso	2/5
Toronto	pioggia	-1/1
Vancouver	sereno	1/8
Varsovia	nuvoloso	1/5
Vienna	nuvoloso	4/8

OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	20/5	23/8	22/10	23/11	21/1
21/3	20/5	23/8	22/10	23/11	21/1
Ottimo il periodo per rendere più saldi e più calorosi i rapporti a due, che finalmente sono di nuovo soffici di quella solida complicità che in passato è stata il cardine portante del vostro legame.	La giornata odierna è senza storia ma la serata potrebbe rivelarsi di vertiginosa e piena di brio. Le stelle segnalano che può dar adito a eccessi e a comportamenti limite che è bene tenere a freno.	Buon senso ed equilibrio vi consentono di non drammatizzare questo episodio che non lo merita. Mantenevi freddi davanti a una provocazione che tenderebbe a mettervi in cattiva luce.	Fate stimare da un esperto un bene che vi appartiene poiché questo possedimento, sempre sottovalutato in quanto già parte del vostro patrimonio, potrà riservarvi piacevolissime sorprese.	Nell'aria c'è una fase di freddezza con il partner. Il disagio è facilmente superabile con qualche complimento, l'opposto, ma voi fate appello alla forza del Sole, alla smagata scaltrezza di Mercurio e alla saggezza di Saturno.	Tamponate una certa fragilità emotiva con un atteggiamento più realista. Venire proporzionerà l'opposto, ma voi fate appello alla forza del Sole, alla smagata scaltrezza di Mercurio e alla saggezza di Saturno.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesce
21/4	21/6	22/9	22/12	20/2	20/3
21/4	21/6	22/9	22/12	20/2	20/3
La vita professionale vi perseguiterà anche nel fine settimana, poiché un certo problema vi assilla, v'arrovella, vi innervosisce, vi secca e vi punge. Come vi punge una buona nuova: pensa e ripensa, troverete la soluzione più semplice e più facile!	La giornata prefestiva per voi è bella, piacevole, scorrevole e simpatica. Gli astri vi regalano momenti gradevolissimi in compagnia di persone che sono sulla vostra lunghezza d'onda. Interessanti le iniziative culturali del fine settimana.	Chi vi conoscerà oggi vi troverà disinibiti, originali, divertenti, fisicamente appariscenti e facciosi. Che ne è stato della vostra ritrosia, del riserbo e della pacatezza che ha sempre circondato il vostro segno? Attenti però a non esagerare troppo.	Se volete vivere in sintonia con le celesti valenze, astrali in questo periodo frequentate di più una persona del segno del Cancro, sensibile, delicato nei tratti e nel modo di capere le emozioni, vi al meglio le sue emozioni. Pure quelle d'amore.	Gli astri vi invitano ad aprirvi di più, a essere più disponibili e meno arroccati sulle vostre posizioni, a dare più libero spazio non solo alle cose pratiche, ma prestare orecchio anche ai sentimenti, alle sensazioni, alle emozioni più profonde.	La profonda devozione che vi dimostra la persona del cuore vi rende pagati e felici particolarmente sul piano psicologico. La Luna, in serata, vi sussurra all'orecchio che il partner vorrebbe sentirvi pronunciare appassionati giuramenti d'amore...

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366555-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 341111, FAX (0481) 341111 ● MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798826 ● UDINE - Corte Savonarola 28, tel. (0432) 506924

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La capitale dell'Olanda - 9 Così inizia l'avventura - 11 Inzaccarla la scarpa - 12 Celenterati... per oggetti ornamentali - 14 Seguono gli scritti - 15 Tipiche coste galiziane - 16 Regine... spinose - 18 Sostiene il calice - 19 Gli dei con Wotan - 20 Educata e garbata - 22 Articolo maschile - 23 Una copertura metallica - 25 Il regista di «Malizia» - 26 Breve obiezione - 27 Forme in legno per stivali usate dai calzolai - 28 Auto in inglese - 29 Li dilata il calore - 30 Due fredde estremità - 31 Notevole per statura - 33 Castello che ricorda un san Francesco - 34 E' vasta quella padana - 37 Prefisso che si oppone a «pre» - 38 Le ali... dell'ortarda - 39 Fa dolere il capo.

VERTICALI: 1 Contrario al buon costume - 2 Arretrato con i pagamenti - 3 Blocco degli affari - 4 Una certa persona - 5 Mutano tono in trono - 6 Bagno una Rostov - 7 Andata e ritorno - 8 Lo fanno molti santi - 9 Grido guerresco greco - 10 Lo copre la maschera - 13 Gioiosa, soddisfatta - 17 Una macchina idraulica - 18 Tito, patriota bresciano - 20 Mutamenti o baratti - 21 Si deposita in celle - 23 Frutto rosso e acidulo - 24 Usa spesso lo shaker - 25 Lavora nell'atelier - 26 Compatrioti... di Sandokan - 27 Biblico gigante - 28 Celebre teatro argentino - 29 Ha mansioni direttive - 30 E' il vescovo di Roma - 32 Altro nome dei giccheri - 35 Profumeria in centro - 36 Sono sempre in pace.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L.1.500

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11				12				13	
14								15	
16				17				18	
19				20				21	
22				23				24	
25								26	
27								28	
29								30	
31				32				33	
34				35				36	
37								38	
39									

Lucchetto (7/5=4)

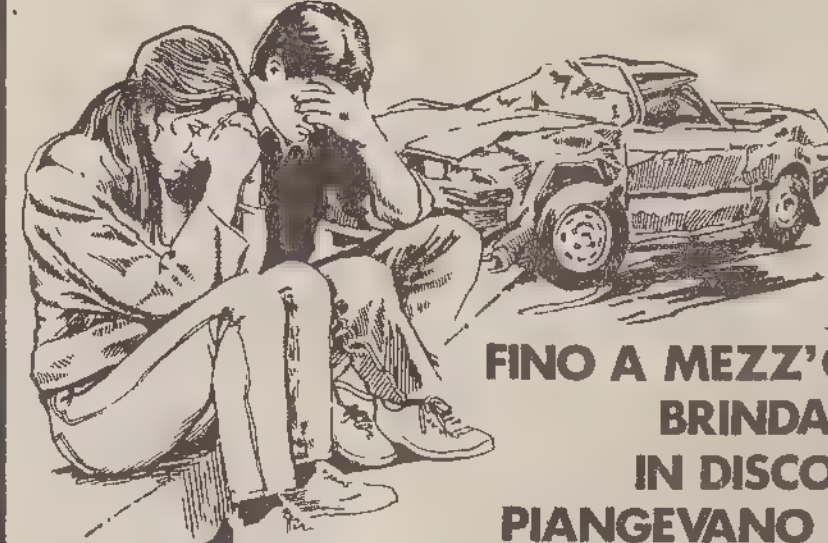
Apprezabile attaccante All'alba, nel quintetto degli avanti lo vediam piccolo, ma potente, classico definire lo possiamo, superiore alla media certamente: è un «estremo» freddo e non s'ignori che è pure specialista nei rigori.

Incastro (xxxxxx)
Lei fa mal... quando arresta... questo è vero.

BOLLETTINO DI MARI
Lucchetto: pista, stazza = pizza.
Sclera: S.O.S., petto = sospetto.

Cruciverba

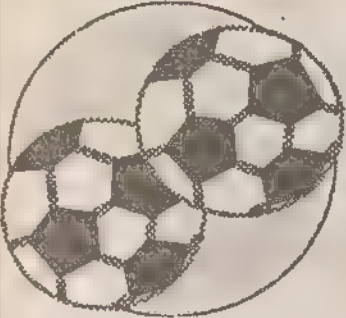
STANZIAMENTO	MARE	B	G	R	A
OLEICO	N	O	G	R	A
REALISTI	S	A	N	T	I
OTTIMISMO	T	R	A	S	S
QUOTIDIANO	V	E	R	A	R
AVVANTURA	A	V	V	A	R
TIARA	C	U	T	T	R
TRAMISTIA	M	A	S	S	I



FINO A MEZZ'ORA PRIMA,
BRINDANDO
IN DISCOTECA,
PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO
CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

CALECIO PAGLIUCA SCRUTA IL FUTURO DELLO SCUDETTO E ANALIZZA IL CAMPIONATO



«E se il Milan crollasse?»

PROBABILI FORMAZIONI

Gli attori in campo

Atalanta-Milan

Arbitro: Baldas di Trieste.
Genoa: Tacconi, Torrente, Caricola, Petrescu, Galante, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Nappi, Skuhravy, Van't Schip (12 Bertì, 13 Lorenzini, 14 Cavallo, 15 Bianchi, 16 Giochi).
Indisponibili: Onorati (squalificato).
Parma: Bucci, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Sensi, Brolin, Pin, Crippa, Zola, Asprilla (12 Ballotta, 13 Balleri, 14 Matreano, 15 Zoratto, 16 Melli).
Indisponibili: Grun (infortunato).
Precedenti: andata Parma-Genoa 2-1; campionato 92-93: Parma-Genoa 1-0 e Genoa-Parma 1-1.

Genoa-Parma

Arbitro: Lucì di Firenze.
Genoa: Tacconi, Torrente, Caricola, Petrescu, Galante, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Nappi, Skuhravy, Van't Schip (12 Bertì, 13 Lorenzini, 14 Cavallo, 15 Bianchi, 16 Giochi).
Indisponibili: Onorati (squalificato).
Parma: Bucci, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Sensi, Brolin, Pin, Crippa, Zola, Asprilla (12 Ballotta, 13 Balleri, 14 Matreano, 15 Zoratto, 16 Melli).
Indisponibili: Grun (infortunato).
Precedenti: andata Parma-Genoa 2-1; campionato 92-93: Parma-Genoa 1-0 e Genoa-Parma 1-1.

Inter-Cagliari

Arbitro: Nicchi di Arezzo.
Inter: Zenga, Bergomi, Tramezzani, Jonk, Ferri, Battistini, Orlando, Mancione, Fontolan, Bergkamp, Sosa (12 Abate, 13 M.Paganin, 14 Bianchi, 15 Dell'Anno, 16 Marazzina).
Indisponibili: A.Paganin (squalificato), Bertì (infortunato).
Cagliari: Fiori, Napoli, Pusceddu, Herrera, Aloisi, Firicano, Sanna, Marcolin, Dely Valdes, Matteoli, Oliveira (12 Dibitonto, 13 Bellucci, 14 Villa, 15 Pancaro, 16 Moller).
Indisponibili: Allegri e Bisoli (infortunati).
Precedenti: andata Cagliari-Inter 1-0; campionato 92-93: Inter-Cagliari 3-1 e Cagliari-Inter 0-0.

Juventus-Foggia

Arbitro: Beschin di Legnano.
Juventus: Peruzzi, Porrini, Torricelli, Marocchi, Carrara, Notari, Di Livio, Conte, Ravanelli, R. Baggio, Moller (12 Rampulla, 13 Boldini, 14 Moro, 15 Galia, 16 Del Piero).
Indisponibili: Kohler (squalificato), Julio Cesar, Vialli, Fortunato, D. Baggio (infortunati).
Foggia: Mancini, Gasparini, Nicolli, Di Biagio, Chamet, Bianchini, Bresciani, Seno, Cappellini, Stroppa, Kolyvaev (12 Bacchin, 13 Bucaro, 14 Focinari, 15 Sciacca, 16 Mandelli).
Indisponibili: Cini (squalificato), Roy (infortunato).
Precedenti: andata Foggia-Juventus 1-1; campionato 92-93: Foggia-Juventus 2-1 e Juventus-Foggia 4-2.

Lazio-Cremonese

Arbitro: Bettin di Padova.
Lazio: Marchegiani, Negro, Favalli, Di Matteo, Bonomi, Cravero, Fuser, Winter, Boksic o Casiraghi, Gascoigne, Signori (12 Orsi, 13 Bergodi, 14 Luzardi, 15 Sciosa, 16 Di Mauro).
Indisponibile: Bacci (squalificato).
Cremonese: Turci, Gualco, Pedroni, Cristiani, Celanese, Verdelli, Giandebaggi, Nicolini, Dezotti, Maspero, Tentoni (12 Mannini, 13 Bassani, 14 Lucarelli, 15 Ferraroni, 16 Florjancic).
Indisponibili: De Agostini (squalificato).
Precedenti: andata Cremonese-Lazio 1-0; campionato 92-93: la Cremonese era in serie B.

Lecce-Sampdoria

Arbitro: Raccaluto di Gallarate.
Lecce: Gatta, Riondo, Altobelli, Padalino, Verga, Ceramella, Gazzani, Gerson, Ayew, Norisefano, Baldieri (12 Torchia, 13 Trinchera, 14 Carobbi, 15 Russo, 16 Frisullo).
Indisponibili: Melchiorri (squalificato).
Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Serena, Gullit, Vierchowood, M.Rossi, Lombardo, Jugovic, Platt, Mancini, Evani (12 Nucari, 13 Invernizzi, 14 Salsano, 15 Amoroso, 16 Bertarelli).
Indisponibili: Sacchetti (squalificato).
Precedenti: andata Sampdoria-Lecce 2-1; campionato 92-93: il Lecce era in serie B.

Napoli-Roma

Arbitro: Cesari di Genova.
Napoli: Tagliacatela, Ferrara, Gambaro, Bordin, Cannavaro, Bia, Polanco, Thern, Fonseca, Buso, Pecchia (12 Di Fusco, 13 Corradini, 14 Nela, 15 Corini, 16 Bresciani).
Indisponibili: Tarantino, Di Canio e Francini (infortunati).
Roma: Loricari, Garzya, Festa, Berretta, Lanna, Carboni, Piacentini, Cappioli, Balbo, Scarchilli, Bonaccia (12 Pazzagli, 13 Benedetti, 14 Mihajlovic, 15 Comi, 16 Lapini).
Indisponibili: Caniggia, Haessler, Giannini (squalificati).
Precedenti: andata Roma-Napoli 2-3; campionato 92-93: Napoli-Roma 2-1 e Roma-Napoli 1-1.

Piacenza-Reggiana

Arbitro: Pairetto di Nichelino.
Piacenza: Taibi, Chiti, Polomia, Suppa, Maccoppi, Lucchi, Turriani, Papais, Ferrante, Iacobelli, Piovani (12 Gandini, 13 Brocchi, 14 Forazzoli, 15 Moretti, 16 Centi).
Indisponibili: De Vitis, Carannante e Di Cintio (infortunati).
Reggiana: Taffarel, Parlatto, Zanutta, Cherubini, Sgarbosa, De Agostini, Esposito, Scienza, Padovano, Mauteut, Morello (12 Costagli, 13 Accardi, 14 Picasso, 15 Lantignotti, 16 Pietranera).
Indisponibili: Fatte (infortunato) e Sardin (influenza).
Precedenti: andata Reggiana-Piacenza 1-1; nel campionato 1992-93 Piacenza e Reggiana erano in serie B; Reggiana-Piacenza 1-0 e Piacenza-Reggiana 1-1.

Udinese-Torino

Arbitro: Bolognino di Milano.
Udinese: Battistini, Montalbano, Bertotto, Rossitto, Calori, Desideri, Helveg, Statuto, Branca, Pizzi, Komisin (12 Caniato, 13 Rossini, 14 Gelsi, 15 Biagini, 16 Borgonovo).
Indisponibili: Pellegrini (infortunato).
Torino: Pastine, Cois, Jarni, Sergio, Gregucci, Fusi, Mussi, Fortunato, Silenzi, Carbone, Ventura (12 Galli, 13 Falcone, 14 Sinigaglia, 15 Francescoli, 16 Poggi).
Indisponibili: Aguilera, Osie, Delli Carri (infortunati).
Precedenti: andata Torino-Udinese 1-0; campionato 92-93: Torino-Udinese 1-0 e Udinese-Torino 1-0.

ROMA — Un intervento da numero uno. Come è Pagliuca e come il campionato italiano, regalando alla nazionale, ha da qualche anno sentenziato. L'eredità lasciata da Zenga non gli pesa, né il dorianismo sembra eccessivamente preoccupato dalla sua esperienza mondiale da prima firma.

Pagliuca ha già vissuto climi e ansie di una competizione così importante, essendo stato il terzo a Italia '90, ora reciterà da protagonista assoluto, salita al proscenio dal primo minuto, perché il capocomico Sacchi, almeno sul ruolo del portiere, non ha dubbi e non ammette discussioni.

Pagliuca ha la Sampdoria nel cuore. Legato a filo doppio col campionato presidente Mantovani vorrebbe restare a vita con quella maglia, ma non può non operare del distinguo sul suo futuro.

Se, ad esempio, Eriksson continuerà a star seduto su quella panchina, se i blucerchiati rimarranno anche Mancini, Mannini, Vierchowood, amici da vecchia data, e se, soprattutto, la sirena allettante che parte da fuori Genova non dovesse fermarsi, allora sarà tutto più semplice. Dicono che la Roma abbia qualche chance in più da aggiudicarsi, per via di un'opzione che il presidente Sensi riuscì a strappare al momento dell'acquisto di Lanna. Ma, si sa bene che nel calcio le opzioni possono anche essere dimenticate. E non sorprenderebbe quindi, se Pagliuca, dopo i mondiali, indossasse ancora la casacca che gli ha dato soldi, gloria, onori.

Prima dell'America c'è il campionato, la rincorsa verso lo scudetto che Pagliuca considera ancora possibile: «Paradossalmente - spiega - il pareggio di domenica scorsa ha tagliato le gambe sia a noi che alla Juventus. Adesso i punti che ci separano dal Milan sono quattro, non sono tanti, ma bisognerà sperare in

un crollo dei rossoneri. Noi della Samp se non altro possiamo vantare il privilegio di essere stati gli unici ad averli battuti in campionato. Se qualche altro ci darà una mano in questo girone di ritorno chissà!»

Sarà facile? Pagliuca è fiducioso: «Probabilmente non sarà l'Atalanta, il prossimo avversario, a fermare la marcia del Milan, ma nell'immediata vigilia non ci sono mai risultati scontati. E poi è tempo che i bergamaschi si sveglino».

Secondo il portiere azzurro la gara da guardare con molto interesse è Juventus-Foggia: «Perché possono essere verificate le ambizioni dei bianconeri, ma soprattutto perché il Foggia esca

dall'anonimato. Non è normale, insomma, che abbia vinto, seppure contro il Lecce per 5-0 e perso poi in Coppa Italia, certo, col Parma, con un punteggio da capottino».

Proprio la Sampdoria andrà a far visita al Lecce: «Con le buone o con le cattive bisognerà portar via i due punti. Un pareggio sarebbe già penalizzante ai fini dei sogni scudetto».

In classifica, sotto Samp e Juve c'è il Parma: «Che sarà ospite dei cugini genoani. E se a Scoglio, bravo a ricostruire psicologicamente alcuni calciatori accantonati, riuscisse il colpaccio?»

Colpaccio che potrebbe fare anche la Lazio in casa: «Strana squadra quella biancoceleste, capace di grosse impennate ma anche di magre storie. La Cremonese non è più quella di inizio stagione: penso proprio che ai laziali possa tornare il sorriso sulle labbra e i due punti».

E' un po' quello che cerca l'Inter, giocando a San Siro contro il Cagliari. «Vista contro di noi l'altra sera, la squadra di Bagnoli ha mostrato di attraversare un buon momento. Esce dalla Coppa Italia certo, ma ha la possibilità di reinserirsi nei posti della classifica che contano. Lo scudetto? Credo che per loro sia ormai troppo tardi».

Su Napoli-Roma Pagliuca ha delle idee particolari: «Sul piano strettamente tecnico dico che i partenopei stanno molto meglio dei giallorossi, ma quest'ultimi potrebbero approfittare, cercando almeno un pareggio, della difficile situazione societaria del Napoli e farsi scudo dalla impellente necessità di fare punti, dopo la sconfitta di domenica scorsa all'Olimpico».

Derby tra Reggiana e Piacenza: «C'è un solo punto di differenza. I ragazzi di Marchioro troveranno difficoltà ad esprimersi contro un Piacenza che gioca un ottimo calcio e in casa non si lascia intimorire».

L'ULTIMA DELL'ASSO ARGENTINO

Infortunio e depressione

Maradona lascia il ritiro

BUENOS AIRES — Infortuni, depressioni, fughe: la delicata vicenda del futuro calciatore di Diego Maradona continua a riempire le pagine sportive della stampa argentina, soprattutto dopo la scomparsa del calciatore da Mar del Plata, dove i Newell's Old Boys sono in ritiro per preparare le amichevoli di febbraio.

Da un lapidario «Maradona non si allena con Newell's» del quotidiano «Clarín», attraverso il descrittivo «Ritiro a Mar del Plata Maradona è a casa sua» della «Nación», fino al più drammatico «Intrigo di voci sulla

DOPO L'ELIMINAZIONE DA USA '94

Venables, ex Barcellona, allenerà l'Inghilterra

LONDRA — Terry Venables è il nuovo allenatore della nazionale inglese. L'annuncio è stato dato ieri ufficialmente allo stadio di Wembley. All'ex «mister» del Tottenham Hotspur e del Barcellona tocca l'arduo compito di risollevare le vacillanti fortune dell'Inghilterra che non è riuscita ad assicurarsi un posto per i prossimi Mondiali di luglio negli Stati Uniti.

Il suo primo problema sarà quello di mettere insieme una squadra per il prossimo incontro amichevole con la Danimarca previsto per il 9 marzo a Wembley. Terry Venables ha firmato un contratto di due anni e mezzo con uno stipendio di 140 mila sterline all'anno, pari a circa 210 milioni di lire.

Cambia allenatore anche la Nazionale gallesse. Si tratta di John Toshack, l'allenatore del Real Sociedad, insostituibile di Terry Yorath che aveva mancato d'un soffio la qualificazione per Usa '94.

Toshack assumerà la carica di direttore tecnico, formalmente, perché non intende lasciare il Real Sociedad. L'ex nazionale e allenatore gallesse Mike Smith assumerà l'incarico di «coordinatore».

UDINESE / IL TORINO CERCA IL PARI

Rossitto: «Attenti a Carbone»

Bertotto rileva Pellegrini, dentro Rossini, Adamczuk in tribuna

UDINE — Ora che l'Udinese ha raggiunto il gruppo delle pericolanti, incomincia il vero ballo-salvezza. Sotto a chi tocca, quindi, visto che la bramoria di punti dei bianconeri non guarda in faccia gli avversari. A cominciare da quel Torino, prossimo visitatore dello stadio «Friuli», che di preoccupazioni ne ha più di una: da quelle finanziarie a quelle tecniche. Nessuno dice che sarà un avversario facile, i gol di «Totem» Silenzi sono un buon biglietto di visita per stare in guardia, ma è innegabile che la banda di don Emiliano Mondonico porterebbe a casa un pareggio ben volentieri.

L'unico granata giun-

to in Friuli (la squadra di Goveani è arrivata ieri sera e oggi si allena a Cussignacco) con bellico propositi è Benito Carbone, l'ispirato fantasista piemontese. «Benny me lo ha detto chiaramente - dice in proposito Fabio Rossitto, suo compagno di squadra nell'under 21 - veniamo per vincere. Per questo motivo c'è da credere che la gara di domani sarà una vera battaglia dal primo all'ultimo minuto. Oltretutto hanno ben poco da perdere: se non riescono a raccogliere punti a Torino nessuno ne fa un dramma, se fanno risultato, invece, hanno la possibilità di riaggianciare la zona Uefa».

Dai tamtam che giungono da Torino, però, sembra che don Emiliano abbia propositi più utilitaristici. Dietro gli manca «Tarzan» Annoni, una pedina importante per gli equilibri difensivi della sua squadra, e al suo posto verrà dirottato Mussi. A centrocampo il posto del biondo ex-Milan dovrebbe essere occupato da Sergio e davanti la solita strana coppia Carbone (alto un metro e 66) e Silenzi (alto un metro e 92). Il buon Rossitto fa un'equazione molto facile, conoscendo bene l'azzurro. «E' Carbone il pericolo numero uno di questa squadra - commenta - perché dai suoi piedi partono la maggior

parte dei palloni per Andrea Silenzi. Poi, con quel suo dribbling secco e velocissimo, riesce a metterli in difficoltà con una facilità irrisoria». I bianconeri, nel frattempo, continuano la preparazione in vista del difficile impegno. L'unico assente sicuro sarà Stefano Pellegrini, ancora alle prese con la distrazione muscolare al bicipite femorale destro. Al suo posto giocherà Valerio Bertotto con il conseguente rientro in campo di Stefano Rossini come fluidificante sinistro. Helveg riprenderà la sua maglia numero 7, mentre il polacco Adamczuk si accomoderà in tribuna. Continua il suo momento no.

f. fac.

TRIESTINA / IL CENTROCAMPISTA SARA' IN CAMPO CONTRO IL PRATO

Terracciano e un sano realismo

TRIESTE — Dopo la partita di andata con il Prato, vinta dagli alabardati in trasferta con una rete di Danelutti, nessuno avrebbe potuto pronosticare che i toscani, a metà campionato, potessero trovarsi in classifica un passo sopra la Triestina. Eppure questa è la cruda realtà. Domenica, con una vittoria, si potrebbe ristabilire più consone gerarchie. Questo è nell'intendimento e nelle speranze di tutti. Giocatori e cronisti compresi.

Per Adriano Buffoni grossi problemi di formazione non dovrebbero essercene: Cerone e Conca hanno recuperato dai vari acciacchi che li avevano colpiti in settimana. Domenica, dovrebbero essere a disposizione dell'allenatore per una loro, eventuale, utilizzazione. L'unico dubbio riguarda la sostituzione di Cassano squalificato in settimana dal giudice sportivo. L'ipotesi più probabile prevede l'impiego di Pasqualini nel ruolo di interno sinistro. Ma si tratta di un'ipotesi soltanto nostra, sulla base delle esperienze simili del recente passato. Nulla vieta che Buffoni possa avere in serbo qualche altra sorpresa per stupire il colto e l'inchiesta. Così come è successo domenica scorsa quando a Labardi è stata concessa qualche settimana di riposo per far posto a Caruso, apparso in gran forma durante gli allenamenti infrasettimanali.

Chi in forma si trova senz'altro è Antonio Terracciano, apparso come trascinatore della squadra nelle ultime partite. Prima fra tutte la trasferta di Alessandria. Finalmente, dopo essere stato impiegato per tanti anni quale jolly dell'intero centrocampo, ha ritrovato la sua collocazione ideale impiegato sull'out destro. «L'anno scorso

— racconta Terry — sono stato impiegato per gran parte del campionato nella posizione di centro-sinistra. Non mi trovavo bene. Ora sono tornato nel mio ruolo ideale dove riesco a esprimermi al meglio. Sto attraversando un buono stato di forma: mi sento bene e non accuso la fatica».

Anche con il Prato, la

sua presenza in campo potrebbe rivelarsi essenziale. Le serpentine sulla fascia destra servirebbero a mettere in difficoltà la retroguardia toscana, dando respiro al gioco, in alternativa ai soliti lanci lunghi verso le punte isolate in avanti.

«È sottinteso che si dovrà vincere contro il Prato - conferma il centrocampista alabardato —. Anche se, in questo momento, mi sembra inutile stare troppo a fare pronostici sul futuro. Meglio guardare in faccia il presente e rendersi conto della situazione attuale, che parla di una squadra costretta nelle zone basse della classifica. Sento in giro parlare di play-off. Non sono d'accordo. Inutile farsi illusioni, meglio attenersi alla realtà».

Mai stati più d'accordo. Non solo e non tanto per quel che riguarda le possibili illusioni fornite ai giocatori, ma, piuttosto, sugli ennesimi tentativi di convincere i tifosi della bontà dei progetti e dei programmi stilati a inizio stagione. Progetti e programmi, ancora una volta, già abbondantemente svaniti nel nulla.

«Le due prossime partite sono certamente da sfruttare al meglio — conclude Terracciano — ma non dobbiamo pensare di vincerle per poter andare poi a prendere il Mantova o il Chievo. Meglio pensare prima a posizioni più tranquille della classifica».

a. r.

GIOVANILI / AGENDA			
Le partite in programma sui campi di Trieste			
Serie C/1			
Triestina-Prato	Nereo Rocco	14.30	
Eccellenza			
S. Sergio-Gemonese	Trebiciano	14.30	
S. Luigi-V. B. Sanvitese	v. Felluga	14.30	
Promozione			
Poniziana-Flumignano	v. Flavia	14.30	
S. Giovanni-Trivignano	v. le Sanzio	14.30	
Prima categoria			
Costalunga-Aiello	S. Dorligo	14.30	
Mugges-Isonzo Turr.	Zaccaria	14.30	
Zavel Rab.-Rivignano	Aquilinia	14.30	
Vesna-Pozzuolo	Prosecco	14.30	
Zarja-Opicina	Basovizza	14.30	
Seconda categoria			
Kras-Ronchis	Rupingrande	14.30	
Sistiana-Jr. Aurisina	Visogliano	14.30	
Cus-Bagnaria A.	v. Alpini	14.30	
Chiarbola-Strassoldo	Vill. Fanciullo	14.30	
Gaja-Romana	Pedriciano	14.30	
Roianese-Piedimonte	v. Petracco	14.30	

LA GIORNATA IN SERIE C

Si disputano tre anticipi

TRIESTE — Ora addirittura un terzo delle partite in programma nella seconda di ritorno si gioca di sabato, e oggi la più importante è senza dubbio l'anticipo televisivo tra Fio-renzuola e Como, cioè tra la seconda in classifica e una formazione che, pur essendo nel primo gruppo di squadre con l'attuale sesto posto, rimarrebbe tagliata fuori dai playoff per il classico pelo. Gara aperta a qualunque risultato soprattutto per il fatto che si tratta di due delle squadre più giovani del girone (e non mancheranno interessi osservatori sulle tribune), che però malgrado la regola dei tre punti potrebbe trovare l'equo contemperamento delle reciproche esigenze in un pari che consentirebbe ai rossoneri di mantenere inalterato il vantaggio sui lariani, e a questi ultimi di ritornare a casa soddisfatti di un punto in classifica.

Da aggiungere solo che Tardelli necessita di un gran campionato per poter sognare di ripercorrere da allenatore il passaggio da azzurro a bianconero, fatto vent'anni fa da giocatore.

Anche gli altri anticipi avranno luogo in terra padana, e più esattamente in Lombardia: ovvio che siano soprattutto le squadre lombarde ed emiliane a sollecitarsi, posto che nei dintorni si ritrovano (beate loro!) ben sette formazioni militanti nella

massima divisione. All'usuale anticipo della Pro Sesto, che potrebbe trovare contro la non eccelsa Carrarese altri tre punti per rimanere nei quartieri nobili della classifica, si aggiunge quello di Leffe in cui i locali sono sul piano del pronostico a loro volta da preferire all'ospite Pistoiese, che pure in graduatoria li segue ad un solo punto.

Domani invece il tabellone è dominato dallo scontro direttissimo tra la capolista Spal e quel Mantova che per livello di gioco ultimamente è parso poter essere il principale avversario dei ferraresi nella corsa all'unico posto che garantisce subito la B, assieme ad un Bologna anch'esso in costante crescita di punti, uomini, età ed esperienza (gli ultimi arrivi sono stati quelli dell'ex juventino e doriani Ivano Bonetti, e di Murelli, trentenne terzino rimasto libero dopo il fallimento del Taranto, ex Padova).

Tornando al big match di domani, anche per esso potrebbe valere il ragionamento fatto per Fiorentina-Como, in quanto è la squadra messa meglio in classifica a giocare in casa e anche con le nuove regole un punto sul terreno di un'avversaria diretta non fa schifo a nessuno. Pensiamo comunque che si tratterà davvero di una bella partita, e quanto il Mantova la senta dimostrato dal fatto che in settimana in Coppa al Roc-

co ha schierato solo due titolari: iniziano per la Spal le prove di fuoco, essendo imminente il derby di Bologna, che dovrà affrontare senza il suo ottimo marcatore Lancini, appiedato per ben tre turni.

Nel frattempo, il Bologna in quel di Palazzolo dinanzi al proprio pubblico (che dovrebbe soverchiare quello locale in ragione di 4 a 1) cercherà la sesta vittoria consecutiva per approfittare pienamente degli scontri diretti in programma tra sabato e domenica tra le altre pretendenti alla B.

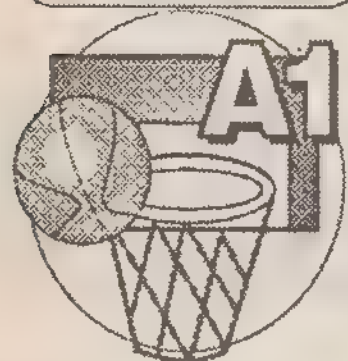
Naturalmente il resto del programma è viceversa dedicato a propria volta a scontri salvezza, o meglio per evitare i due finali spareggi che vanno sotto il nome di play-out. Fosse finito oggi il torneo, essi sarebbero Carpi-Spezia ed Empoli-Alessandria: e domani giocheranno invece a La Spezia gli aquilotti liguri contro l'Empoli, mentre a Carpi sarà di scena l'Alessandria. I punti in palio valgono addirittura sei lunghezze: chi vince se ne va, chi perde sprofonda, e quindi la paura potrebbe fare 90 minuti di noia.

Poco più su sono Triestina e Prato, e per gli alabardati la possibilità di recuperare le due lunghezze di distacco dai toscani ed anzi superarli in caso di vittoria: proprio a Prato ci fu l'unica vittoria esterna della Triestina nell'andata.

Giancarlo Muciaccia

BASKET

STEFANEL / CASERTA, CHE HA PER D.S. L'EX MANAGER BIANCOROSSO, PROPONE UN NUOVO STRANIERO



Sarti mescola le carte

SERIE A1 / PROGRAMMA

Anticipi tv: occhi puntati su Glaxo-Scavolini

SERIE A1

OGGI

Raiuno, 14.45
Clear Cantù-Recoaro Mi (Teofili-Tallone)
Tmc, 20.30
Glaxo Vr-Scavolini Ps (Colucci-Cerebuch)

DOMANI

Kleenex Pistoia-Buckler Bo (Cicoria-Giordano)
Benetton Tv-Baker Li (Grossi-Pensierini)
Filodoro Bo-Bialetti Montecatini (D'Este-Rudellati)
Burghy Roma-Reggiana (Cazzaro-Deganutti)
Pifzer Rc-Lora Venezia (Baldini-Nardocchia)
Stefanel Ts-Onyx Ce (Pasetto-Corsa)

Classifica: Stefanel e Glaxo punti 28; Buckler e Recoaro 24; Benetton 22; Scavolini 20; Pifzer 16; Filodoro, Bialetti, Kleenex e Onyx 14; Clear 12; Burghy e Reggiana 10; Baker 9; Lora 6.

SERIE A2

DOMANI

Monini Ri-Cagiva Va (Zancanella-Nelli)
Teamsystem Fabriano-Olitalia Si (Baldi-Piezzi)
Newprint Na-Auriga Tp (Facchini-Vianello M.)
Pulitalia Vi-Pavia (Pozzani-Aloisi)
Telemarket Fo-Teorematour Mi (Tullio-Morisco)
Elecon Desio-Bancosard, Ss (Guerrini-Sabatta)
Goccia di Carnia Ud-Carife Fe (Pallonetto-Duva)
Francorosso To-Floor Pd (Zucchelli-Pascucci)

Classifica: Cagiva punti 28; Elecon 26; Monini, Telemarket e Teamsystem 24; Olitalia 20; Francorosso, Floor e Newprint 18; Bancosard 14; Auriga e Teorematour 12; Pavia e Pulitalia 10; Carife 6; Goccia di Carnia 5.

SERIE B

OGGI

Faenza-Moneta Ps Cervia-Sidis P. S. Giorgio

DOMANI

St. Ge. Valdarno-Victors Roma
Firenze-Sarvin Ca
C. Rurali Battipaglia-Mercatone Brindisi
Popolare Ragusa-Ciemme Go
Miglioli Gr-Fantini Imola
Gaverina Bg-Serapide Pozzuoli

Classifica: Ciemme, Popolare Ragusa, Cervia e Firenze punti 24; Fantini 22; Faenza 20; Mercatone 18; Gaverina, Serapide e Victors 16; St. Ge. e Sidis 14; Miglioli e C. Rurali Battipaglia 12; Moneta 10; Sarvin 6.

SERIE C

Am. Basket Fantuzzi-Montebelluna
Italia S. M. - Don Bosco
Bctk Jadran-Italmonfalcone
Mogliano-Latte Carso
Pio X-Castelfranco
Digas S. Daniele-Carole
Birex Sacile-E.D. Cividale
Serenissima-Frigora Pn

Classifica: E. D. Cividale punti 28; Bctk Jadran 26; Don Bosco e Frigora 24; Italmonfalcone 22; Latte Carso, Digas e Birex 20; Pio X e Castelfranco 16; Am. Basket Fantuzzi 14; Montebelluna 12; Italia S. M. 10; Carole e Serenissima 8; Mogliano 2.

TRIESTE — A Caserta l'importante è esagerare. Quel diavolo d'un Giancarlo Sarti le pensa proprio tutte per salvare e poi rilanciare la più grande provinciale del basket. Gli stranieri sono sempre stati croce e delizia per l'ex sin dai tempi di Tanjevic e la storia infinita è destinata a riservare sempre qualche sorpresa. Comunque la Stefanel può dormire sonni relativamente tranquilli perché Shackleford, appena rientrato dagli Stati Uniti dopo un intervento chirurgico, se mai vorrà dare un saluto a Nando Gentile, lo farà da semplice spettatore. Tanto di guadagnato per Cantarello, che nell'andata era uscito malconcio da un corpo a corpo con il gigante nero.

Domani a Chiarbola non vedremo nemmeno quell'anima smarrita di Evrik Gray, dunque ci saranno novità a go-go negli uomini e prevedibilmente quanto a soluzioni tecniche. Al posto di «Shack» troveremo Wayne Tinkle, il quale ama definirsi un operatore del parquet e si guadagnerà le ultime lirette in attesa di essere chiamato da qualche parte del globo, d'altronde la cosa non lo spaventa, viste le esperienze in Spagna e Svezia.

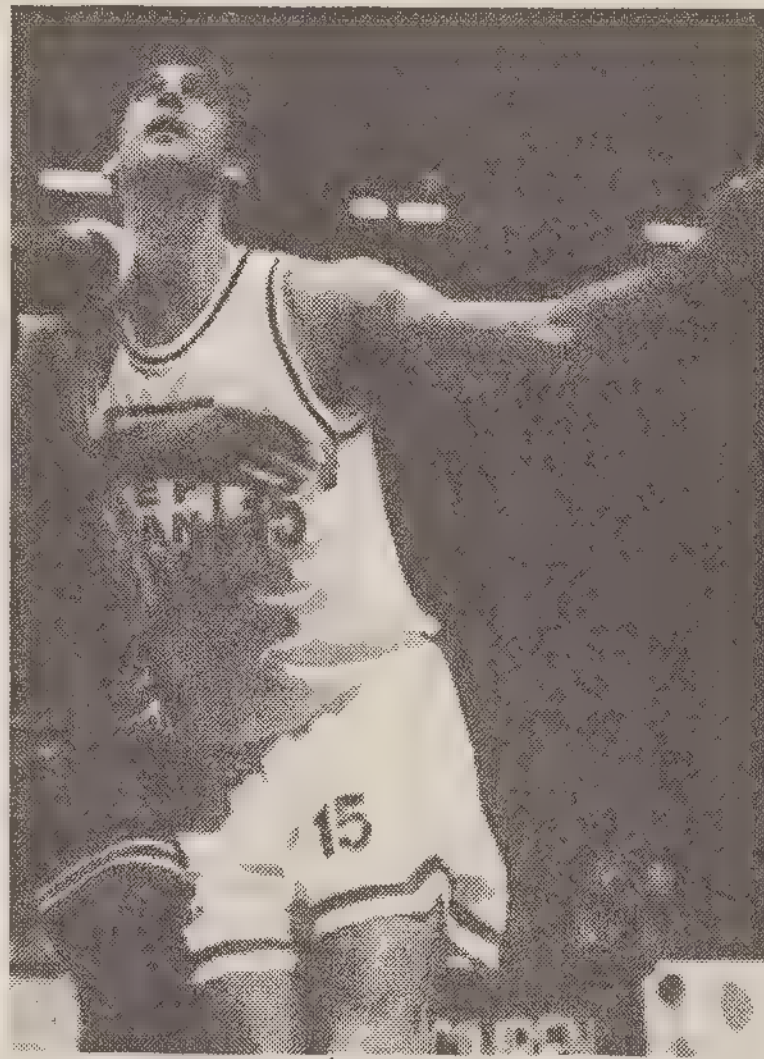
Ma l'attenzione si sposta sul nuovo arrivato, un tipo che alcuni anni fa fece delle brevi apparizioni a Varese, quindi Calavita avrà già fatto il suo bel rapporto a Boscia per illustrare pregi e difetti del play d'oltre oceano. «Con l'allora Ranger — spiega Joe — Wood giocò una decina di partite dimostrando una buona mano. Da quanto ricordo non si tratta di un fenomeno, è un buon atleta che deve avere spazio per esprimersi al meglio». Le referenze del regista Usa sono ottime, però di canestri ne sono passati sotto le volte dei palasport da quando Leon Wood, classe '62, 191 centimetri, veniva scelto da Philadelphia al primo giro con il numero 10, dopo essersi

messo in mostra a California State Fullerton e aver vinto il titolo olimpico a Los Angeles conquistando il primo posto nella speciale classifica degli assist. Fra i professionisti, per quanto abbia cambiato diverse maglie (Philadelphia, Washington, Sant'Antonio, Atlanta e Nets), non è riuscito a brillare e il suo record di segnature lo ha siglato con i Bulls (30 punti).

Wood, che ultimamente si guadagnava la pagnotta nella seconda lega americana, è stato fortemente voluto da Zervica, che lo aveva a Saragozza. Ranko, il santone, è una vecchia conoscenza dei triestini. L'allenatore serbo, tanto simpatico quanto bravo, anni fa avrebbe dovuto essere ingaggiato dalla Pall. Trieste targata Bic. Il trio composto da Saporito, Conti e Petazzi si recò a Pola, dove il coach possedeva una casa donatagli per meriti sportivi, per concludere un affare che sembrava in via di conclusione. Zervica non si liberò della nazionale e dagli impegni con il Partizan sicché la cosa non ebbe seguito. Quando si affrontò l'argomento soldi il buon Ranko buttò là una battuta che ora fa amaramente sorridere: «Forse non valgo la cifra che sto per chiedervi, tuttavia mi dovrete dare 100 mila dollari, perché non posso percepire meno di un collega bosniaco». L'amichevole allusione riguardava Aza Nikolic che guidava la Reyer Venezia.

Al posto di Zervica giunse Rudy D'Amico, il quale guadagnò 45 milioni e a fine stagione pretese l'aggiornamento del contratto, sostenendo che il dollaro era salito rispetto alla lira. Interessante la sfida panchina e legittima la curiosità di vedere all'opera la nuova Caserta. Che Tanjevic non si fidi degli amici lo testimonia il fatto che sta torchiando a biancorossi nemmeno dovessero giocarsi la finale scudetto. Ma forse le prove si sono già iniziate.

s. b.



Joe Calavita ritroverà da avversario Leon Wood.

COPPE EUROPEE / QUALCHE OMBRA NEI TRIONFI ITALIANI

Buckler, un acuto non basta

Senza stranieri espugnata Pau ma il traguardo massimo è il quarto posto

Commento di

Gianni Decleva

ROMA — E' andata bene, ma basterà? Cinque vittorie su 6 partite in coppa, solo la Clear sconfitta, ma ormai non ha più nulla da chiedere all'Euroclub.

Successi importanti per la Benetton Treviso e la Buckler Bologna, ma i risultati che vengono dagli altri campi non facilitano il compito delle squadre italiane, che ormai hanno realisticamente come obiettivo massimo quello di passare il turno al terzo o al quarto posto, quindi con lo spareggio in campo avverso nei quarti ad eliminazione diretta.

La Buckler ha ottenuto un successo significativo a Pau, giocando senza stranieri, dimostrando spirito di reazione ed interesse, ancora, per restare in corsa in Europa, nella speranza che Danilovic recuperi prima del previsto e che la squadra possa tornare più competitiva per i quarti. Anche i francesi erano in versione nazionale, ma a Bologna che ha saputo vincere in trasferta, con un ottimo Coldebella e con segnali di ripresa di Brunamonti, che recupera la forma per un momento delicato della stagione.

La Buckler ora può vincere due partite in casa contro Benfica e Clear, ma deve guardarsi ancora dal Gibona, che ha perso in casa col Badalona ma che ha sempre un calendario molto favorevole. Per stare tranquilli e magari per sognare qualche cosa in più del quarto posto la squadra di Bucci dovrebbe vincere in trasferta, ma deve andare ad Istanbul, ed i turchi sono primi in classifica, e ad Atene, contro il Panathinaikos, che l'ha superata in casa. Compiti quasi impossibili senza Danilovic.

Per la Benetton un successo necessario contro i belgi del Malines, che sono stati la rivelazione del girone d'andata ma che sono anche in via di ridimensionamento.

Il dato più importante è che Treviso ha anche giocato benino, con Iacopini e Rusconi in evidenza, ma anche con Mannion in ripresa, mentre resta il grande punto di domanda di un Garland spersonalizzato rispetto al brillante giocatore di inizio stagione. Comunque segnali positivi per la Benetton e quindi la speranza di centrare l'obiettivo della qualificazione, anche se la situazione del girone è molto complessa, e non aiuta la vittoria del Barcellona sul campo del Bayer di Leverkusen. Per Treviso ci sono due partite in casa da vincere, soprattutto con Limoges, ed una trasferta impossibile sul campo dell'Olympiakos.

Ecco, è proprio la prossima settimana che Treviso può fare il colpo che la rilancierebbe: vincendo ad Atene potrebbe anche inseguire il secondo posto, altrimenti la corsa per eliminare Limoges e Malines, ma è quarta e poi si ritrova un'altra grande greca, il Panathinaikos.

Il basket greco dunque alla ribalta, ma in coppa Korac è altra musica, tre italiane e tre greche ai quarti ma tre vittorie per le italiane solo una per gli ellenici, quella del Panionios sul Maccabi. La Stefanel, vincendo sul campo del Peristeri, conferma di essere in netta ripresa, la Scavolini si è presa un bel margine di vantaggio sul PAOK, la Recoaro ha battuto bene l'Antibes e non dovrebbe fallire il ritorno.

Insomma si profilano semifinali con tre italiane ed il Panionios, un bel risultato. Oggi il campionato ci propone proprio la Recoaro di Mike D'Antoni, in fase positiva da oltre un mese, in una di quelle partite che sfuggono alla logica, il derby con la Clear più debole sulla carta ma piena di rabbia e voglia di riemergere.

SERIE B DONNE / TRASFERTA DIFFICILE

Ginnastica senza lunghe di fronte alle reggiane

TRIESTE — Continua l'avventura senza giocatrici lunghe per la SgT che stasera sul parquet di Reggio Emilia giocherà contro la formazione locale. Ancora una volta Mauro Stoch è costretto a scendere sul parquet privo di due giocatrici, Brezgar e Fich, utilissime soprattutto sotto canestro. Sicuramente il calendario non è dalla parte delle biancocelesti che in questo inizio di ritorno devono macinare chilometri sopra chilometri, avendo in programma tutte le trasferite più impegnative e più lunghe. Dopo Senigallia, oggi è il turno di Reggio Emilia. Ma non ci sono solo spine sul cammino biancoceleste, e la prima

posizione in classifica ne è il più evidente esempio. Dopo la sconfitta della settimana scorsa subita dal Borgonovo, da parte del San Miniato le ragazze della SgT comandano la classifica con 2 sconfitte. Per quanto riguarda l'impegno di questa sera bisogna dire che è delicata, in quanto la formazione emiliana sta lottando per entrare nelle prime otto posizioni, per cui ogni partita è importante e va giocata fino all'ultimo.

Nel girone di andata Verde e socie non avevano avuto grandi difficoltà, a Chiarbola, nello scontro con le emiliane con uno scarto superiore alle venti lunghezze. f.d.

Interclub col Civitanova

Altro «testa coda» casalingo stasera (ore 20.30) per l'Interclub alla Paccò. Le mugugiane non dovrebbero avere grossi problemi contro la cenerentola Civitanova ed è molto probabile che la partita sia a senso unico. I soli motivi di interesse stanno nei precedenti: la sconfitta subita all'andata brucia ancora e oggi è il momento di cancellarla dalla memoria. Fra Muggia e Civitanova il divario è notevole, ma si dicevano all'inizio le stesse cose prima degli incontri con Casarsa e Ponte di Brenta.

Sul campo invece le cose andarono diversamente e le neroazzurre, a dir il vero irrimediabilmente, soffrono fino all'ultimo secondo. Ma dopo la bella prestazione a Cervia, che ha fugato i dubbi sulla condizione atletica delle mugugiane, non vediamo proprio come Civitanova possa tener testa alla formazione di Giuliani.

Il duro lavoro fatto a Natale sta cominciando a dare i suoi frutti e l'Interclub, come da programma, si prepara ad affrontare il periodo più importante del campionato nelle migliori condizioni di forma. Non sembra dunque impossibile una lunga striscia vincente.

r.m.

SERIE C / STASERA ELTOR-DON BOSCO

Tra triestini e isontini l'ora del doppio derby

TRIESTE — Nella terza giornata del girone di ritorno il calendario di C riserva alle formazioni cittadine un confronto casalingo e due trasferite. A giovare dell'appoggio del proprio pubblico sarà solo lo Jadran, in campo domani sera (ore 17.30, Polisportiva Ervatti di Borgo Grotta Gigante) opposto all'Italmonfalcone. Un incontro davvero interessante ai fini della graduatoria che metterà di fronte due squadre tra le più in vista dell'intero torneo.

I padroni di casa, dopo lo stop di sabato scorso a Cividale, hanno perduto il primo posto in graduatoria e non possono pertanto tra le mura amiche permettersi un'ulteriore battuta d'arresto. Tuttavia, anche per gli ospiti (quinti a 6 punti dalla vetta) si tratta di una partita da vincere a ogni costo, pena un pericoloso allontanamento dalla zona promozione.

Lo Jadran, purtroppo, dovrà rinunciare a una pedina fondamentale come Rauber, infortunatosi alla caviglia a Cividale, per il quale pare inevitabile un'altra settimana di riposo forzato. Tutto bene invece per il resto della squadra, chiamato a uno sforzo supplementare, con ogni giocatore che dovrà assumersi in campo una quota maggiore di responsabilità: a cominciare da Ciuch, in grande forma negli ultimi giorni, sul quale ricadrà gran parte del lavoro sotto canestro. All'andata fu lo Ja-

E domani

tocca

a Jadran-

Italmonfalcone

dran a spuntarla, ma da allora l'Italmonfalcone è molto cresciuta, ben puntellata dagli inserimenti di Dapas e di Zupel.

Ospite dell'Eltor Gradisca è invece questa sera il Don Bosco, in un periodo di ottima condizione e ben deciso a non perdere lo stretto contatto con le primissime. Per i saleisani in settimana nessuna preoccupazione, a parte Bisca, tenuto fermo precauzionalmente per una botta, ma che non mancherà all'appuntamento. Garano, potrà così schierare la formazione migliore con l'unica variazione, rispetto a sabato scorso, di Gori al posto di Gaio, a corto di allenamento; confermando invece un altro giovane, Guzik. Garano è ottimista, badando però bene a non sottovalutare il valore di un avversario che avrà dalla sua l'esperienza di un allenatore come Asti e che è alla ricerca di punti preziosi per la sua graduatoria (attualmente quartultimo, con un bilancio di cinque vittorie e 12 sconfitte).

Settimana tranquilla anche per il Latte Carso,

dopo il successo non troppo esaltante a spese di Gradisca che comunque ha consentito alla squadra di Brumen di attestarsi al sesto posto in classifica. L'intera rosa si è allenata regolarmente con l'unica eccezione di Poropat, dolorante a un polpacchio, che ha sostituito una preparazione differenziata e che non ha preso parte all'amichevole disputata a Nova Gorica. Una partita in cui si è visto, opposto a una formazione sicuramente attrezzata, un ottimo Latte Carso, ben diverso da quello di domenica.

Anche se l'obiettivo della serie B non pare attualmente alla portata, nella Servolana non c'è rassegnazione, ma anzi massimo impegno per rimanere comunque protagonisti, magari facendo leva su un calendario piuttosto favorevole che riserva nelle tre prossime trasferte il vero punto debole del Latte Carso di quest'anno: tre formazioni non irresistibili. A cominciare dal Mogliano, fanalino di coda — cui Cerne e soci renderanno visita domani sera — che può vantare fin qui una sola vittoria. Una squadra che comunque pare aver reagito positivamente alla profondissima ristrutturazione societaria delle scorse settimane che ha portato a capo dello staff tecnico un allenatore di scuola jugoslava per favorire la maturazione di un gruppo di giovani dalle buone potenzialità.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / DINOCONTI A SPRESIANO

L'obiettivo della Barcolana: infrangere le Cristallerie

TRIESTE — La terza di ritorno del campionato di serie «D» non dovrebbe rivoluzionare più che tanto l'assetto della classifica, che così come è strutturata, dà notevoli garanzie di solidità. La tenzone più succosa tra quelle che coinvolgono le triestine è quella che vedrà le Cristallerie Venete Roncade di scena sul campo della Barcolana: nonostante le negative indicazioni fornite dai verdi la settimana scorsa, si può pronosticare vita facile per i ragazzi di Bevitoni: come è ormai noto, la Barcolana in casa è tutt'altra cosa non in grado di impensierire la corazzata Bravimarket.

I verdi fra le mura

amiche sono una squadra votata alle battaglie più dure e al «combattimento» più feroce. Per il Roncade, quindi, ci sarà da soffrire. Il DinoConti farà visita allo Spresiano: anche in questo caso i triestini hanno ottime chances di vittoria anche se i veneti non sono avvezzi ad arrendersi facilmente. Una vittoria dei muguganesi consentirebbe loro di non perdere la scia della capolista Bravimarket.

I gemonesi che cape-

gano la classifica se la vedranno in trasferta col Manzano, formazione valida ma sulla carta non in grado di impensierire la corazzata Bravimarket.

La Società Ginnastica Triestina, si appresta a disputare uno scontro estremamente delicato per il suo futuro, prossimo avversario per i ragazzi di Meden sarà la nobile decaduta Portogruaro, una squadra che costituisce un'avversaria diretta dei triestini nella lotta per la permanenza in serie «D».

Molto impegnativa la trasferta che attende il Bor Radenska. Il campo di Martignacco non è per nulla facile da abbordare e la formazione locale, che è lancia di punta nel tentativo di rimontare sulle prime, non sembra intenzionata a sottovalutare nessuna avversaria.

Le prime allo specchio

TRIESTE — La giornata della Promozione registra, quale incontro di spicco, lo scontro al vertice tra il Dlf Lusanova e lo Scoglietto. Le due squadre, rispettivamente a 18 e 16 punti in classifica, si presentano in condizioni opposte a questo bigmatch. I ferrovieri infatti devono dimenticare il bruciante k.o. interno subito a opera del Sokol, cercando di ritrovare la giusta intensità difensiva e quelle percentuali di tiro che l'hanno lanciata al comando della graduatoria. In questo senso il successo nel recupero di mercoledì contro l'Agip può essere garanzia sufficiente per ricreare nei ragazzi di Turco la necessaria convinzione.

Esattamente contraria la situazione dello Scoglietto. Covacich e compagni sono reduci dalla brillante vittoria sul Cicibona, hanno dimostrato di essere in buona forma, pronti a contrastare il cammino delle Assicurazioni Lusanova.

L'ultima giornata del girone di andata propone altri scontri interessanti: il Cicibona, terzo in classifica a quota 14, non dovrebbe trovare molte difficoltà a superare il circolo Lavoratori del Porto. Impegni abbordabili anche per il Santos contro l'Agip e per il lanciatissimo Sokol che se la vedrà con la Stella Azzurra. Più equilibrati i confronti Inter-Fincantieri e Lega Nazionale-Kontovel.

Le prime allo specchio

TRIESTE — La giornata della Promozione registra, quale incontro di spicco, lo scontro al vertice tra il Dlf Lusanova e lo Scoglietto. Le due squadre, rispettivamente a 18 e 16 punti in classifica, si presentano in condizioni opposte a questo bigmatch. I ferrovieri infatti devono dimenticare il bruciante k.o. interno subito a opera del Sokol, cercando di ritrovare la giusta intensità difensiva e quelle percentuali di tiro che l'hanno lanciata al comando della graduatoria. In questo senso il successo nel recupero di mercoledì contro l'Agip può essere garanzia sufficiente per ricreare nei ragazzi di Turco la necessaria convinzione.

Esattamente contraria la situazione dello Scoglietto. Covacich e compagni sono reduci dalla brillante vittoria sul Cicibona, hanno dimostrato di essere in buona forma, pronti a contrastare il cammino delle Assicurazioni Lusanova.

L'ultima giornata del girone di andata propone altri scontri interessanti: il Cicibona, terzo in classifica a quota 14, non dovrebbe trovare molte difficoltà a superare il circolo Lavoratori del Porto. Impegni abbordabili anche per il Santos contro l'Agip e per il lanciatissimo Sokol che se la vedrà con la Stella Azzurra. Più equilibrati i confronti Inter-Fincantieri e Lega Nazionale-Kontovel.

Le prime allo specchio

TRIESTE — La giornata della Promozione registra, quale incontro di spicco, lo scontro al vertice tra il Dlf Lusanova e lo Scoglietto. Le due squadre, rispettivamente a 18 e 16 punti in classifica, si presentano in condizioni opposte a questo bigmatch. I ferrovieri infatti devono dimenticare il bruciante k.o. interno subito a opera del Sokol, cercando di ritrovare la giusta intensità difensiva e quelle percentuali di tiro che l'hanno lanciata al comando della graduatoria. In questo senso il successo nel recupero di mercoledì contro l'Agip può essere garanzia sufficiente per ricreare nei ragazzi di Turco la necessaria convinzione.

Esattamente contraria la situazione dello Scoglietto. Covacich e compagni sono reduci dalla brillante vittoria sul Cicibona, hanno dimostrato di essere in buona forma, pronti a contrastare il cammino delle Assicurazioni Lusanova.

L'ultima giornata del girone di andata propone altri scontri interessanti: il Cicibona, terzo in classifica a quota 14, non dovrebbe trovare molte difficoltà a superare il circolo Lavoratori del Porto. Impegni abbordabili anche per il Santos contro l'Agip e per il lanciatissimo Sokol che se la vedrà con la Stella Azzurra. Più equilibrati i confronti Inter-Fincantieri e Lega Nazionale-Kontovel.

Le prime allo specchio

TRIESTE — La giornata della Promozione registra, quale incontro di spicco, lo scontro al vertice tra il Dlf Lusanova e lo Scoglietto. Le due squadre, rispettivamente a 18 e 16 punti in classifica, si presentano in condizioni opposte a questo bigmatch. I ferrovieri infatti devono dimenticare il bruciante k.o. interno subito a opera del Sokol, cercando di ritrovare la giusta intensità difensiva e quelle percentuali di tiro che l'hanno lanciata al comando della graduatoria. In questo senso il successo nel recupero di mercoledì contro l'Agip può essere garanzia sufficiente per ricreare nei ragazzi di Turco la necessaria convinzione.

Esattamente contraria la situazione dello Scoglietto. Covacich e compagni sono reduci dalla brillante vittoria sul Cicibona, hanno dimostrato di essere in buona forma, pronti a contrastare il cammino delle Assicurazioni Lusanova.

L'ultima giornata del girone di andata propone altri scontri interessanti: il Cicibona, terzo in classifica a quota 14, non dovrebbe trovare molte difficoltà a superare il circolo Lavoratori del Porto. Impegni abbordabili anche per il Santos contro l'Agip e per il lanciatissimo Sokol che se la vedrà con la Stella Azzurra. Più equilibrati i confronti Inter-Fincantieri e Lega Nazionale-Kontovel.

Le prime allo specchio

TRIESTE — La giornata della Promozione registra, quale incontro di spicco, lo scontro al vertice tra il Dlf Lusanova e lo Scoglietto. Le due squadre, rispettivamente a 18 e 16 punti in classifica, si presentano in condizioni opposte a questo bigmatch. I ferrovieri infatti devono dimenticare il bruciante k.o. interno subito a opera del Sokol, cercando di ritrovare la giusta intensità difensiva e quelle percentuali di tiro che l'hanno lanciata al comando della graduatoria. In questo senso il successo nel recupero di mercoledì contro l'Agip può essere garanzia sufficiente per ricreare nei ragazzi di Turco la necessaria convinzione.

Esattamente contraria la situazione dello Scoglietto. Covacich e compagni sono reduci dalla brillante vittoria sul Cicibona, hanno dimostrato di essere in buona forma, pronti a contrastare il cammino delle Assicurazioni Lusanova.

L'ultima giornata del girone di andata propone altri scontri interessanti: il Cicibona, terzo in classifica a quota 14, non dovrebbe trovare molte difficoltà a superare il circolo Lavoratori del Porto. Impegni abbordabili anche per il Santos contro l'Agip e per il lanciatissimo Sokol che se la vedrà con la Stella Azzurra. Più equilibrati i confronti Inter-Fincantieri e Lega Nazionale-Kontovel.

Le prime allo specchio

TRIESTE — La giornata della Promozione registra, quale incontro di spicco, lo scontro al vertice tra il Dlf Lusanova e lo Scoglietto. Le due squadre, rispettivamente a 18 e 16 punti in classifica, si presentano in condizioni opposte a questo bigmatch. I ferrovieri infatti devono dimenticare il bruciante k.o. interno subito a opera del Sokol, cercando di ritrovare la giusta intensità difensiva e quelle percentuali di tiro che l'hanno lanciata al comando della graduatoria. In questo senso il successo nel recupero di mercoledì contro l'Agip può essere garanzia sufficiente per ricreare nei ragazzi di Turco la necessaria convinzione.

Esattamente contraria la situazione dello Scoglietto. Covacich e compagni sono reduci dalla brillante vittoria sul Cicibona, hanno dimostrato di essere in buona forma, pronti a contrastare il cammino delle Assicurazioni Lusanova.

L'ultima giornata del girone di andata propone altri scontri interessanti: il Cicibona, terzo in classifica a quota 14, non dovrebbe trovare molte difficoltà a superare il circolo Lavoratori del Porto. Impegni abbordabili anche per il Santos contro l'Agip e per il lanciatissimo Sokol che se la vedrà con la Stella Azzurra. Più equilibrati i confronti Inter-Fincantieri e Lega Nazionale-Kontovel.

Le prime allo specchio

TRIESTE — La giornata della Promozione registra, quale incontro di spicco, lo scontro al vertice tra il Dlf Lusanova e lo Scoglietto. Le due squadre, rispettivamente a 18 e 16 punti in classifica, si presentano in condizioni opposte a questo bigmatch. I ferrovieri infatti devono dimenticare il bruciante k.o. interno subito a opera del Sokol, cercando di ritrovare la giusta intensità difensiva e quelle percentuali di tiro che l'hanno lanciata al comando della graduatoria. In questo senso il successo nel recupero di mercoledì contro l'Agip può essere garanzia sufficiente per ricreare nei ragazzi di Turco la necessaria convinzione.

Esattamente contraria la situazione dello Scoglietto. Covacich e compagni sono reduci dalla brillante vittoria sul Cicibona, hanno dimostrato di essere in buona forma, pronti a contrastare il cammino delle Assicurazioni Lusanova.

L'ultima giornata del girone di andata propone altri scontri interessanti: il Cicibona, terzo in classifica a quota 14, non dovrebbe trovare molte difficoltà a superare il circolo Lavoratori del Porto. Impegni abbordabili anche per il Santos contro l'Agip e per il lanciatissimo Sokol che se la vedrà con la Stella Azzurra. Più equilibrati i confronti Inter-Fincantieri e Lega Nazionale-Kontovel.

Le prime allo specchio

TRIESTE — La giornata della Promozione registra, quale incontro di spicco, lo scontro al vertice tra il Dlf Lusanova e lo Scoglietto. Le due squadre, rispettivamente a 18 e 16 punti in classifica, si presentano in condizioni opposte a questo bigmatch. I ferrovieri infatti devono dimenticare il bruciante k.o. interno subito a opera del Sokol, cercando di ritrovare la giusta intensità difensiva e quelle percentuali di tiro che l'hanno lanciata al comando della graduatoria. In questo senso il successo nel recupero di mercoledì contro l'Agip può essere garanzia sufficiente per ricreare nei ragazzi di Turco la necessaria convinzione.

Esattamente contraria la situazione dello Scoglietto. Covacich e compagni sono reduci dalla brillante vittoria sul Cicibona, hanno dimostrato di essere in buona forma, pronti a contrastare il cammino delle Assicurazioni Lusanova.

L'ultima giornata del girone di andata propone altri scontri interessanti: il Cicibona, terzo in classifica a quota 14, non dovrebbe trovare molte difficoltà a superare il circolo Lavoratori del Porto. Impegni abbordabili anche per il Santos contro l'Agip e per il lanciatissimo Sokol che se la vedrà con la Stella Azzurra. Più equilibrati i confronti Inter-Fincantieri e Lega Nazionale-Kontovel.

Le prime allo specchio

TRIESTE — La giornata della Promozione registra, quale incontro di spicco, lo scontro al vertice tra il Dlf Lusanova e lo Scoglietto. Le due squadre, rispettivamente a 18 e 16 punti in classifica, si presentano in condizioni opposte a questo bigmatch. I ferrovieri infatti devono dimenticare il bruciante k.o. interno subito a opera del Sokol, cercando di ritrovare la giusta intensità difensiva e quelle percentuali di tiro che l'hanno lanciata al comando della graduatoria. In questo senso il successo nel recupero di mercoledì contro l'Agip può essere garanzia sufficiente per ricreare nei ragazzi di Turco la necessaria convinzione.

Esattamente contraria la situazione dello Scoglietto. Covacich e compagni sono reduci dalla brillante vittoria sul Cicibona, hanno dimostrato di essere in buona forma, pronti a contrastare il cammino delle Assicurazioni Lusanova.

L'ultima giornata del girone di andata propone altri scontri interessanti: il Cicibona, terzo in classifica a quota 14, non dovrebbe trovare molte difficoltà a superare il circolo Lavoratori del Porto. Impegni abbordabili anche per il Santos contro l'Agip e per il lanciatissimo Sokol che se la vedrà con la Stella Azzurra. Più equilibrati i confronti Inter-Fincantieri e Lega Nazionale-Kontovel.

Le prime allo specchio

TRIESTE — La giornata della Promozione registra, quale incontro di spicco, lo scontro al vertice tra il Dlf Lusanova e lo Scoglietto. Le due squadre, rispettivamente a 18 e 16 punti in classifica, si presentano in condizioni opposte a questo bigmatch. I ferrovieri infatti devono dimenticare il bruciante k.o. interno subito a opera del Sokol, cercando di ritrovare la giusta intensità difensiva e quelle percentuali di tiro che l'hanno lanciata al comando della graduatoria. In questo senso il successo nel recupero di mercoledì contro l'Agip può essere garanzia sufficiente per ricreare nei ragazzi di Turco la necessaria convinzione.

Esattamente contraria la situazione dello Scoglietto. Covacich e compagni sono reduci dalla brillante vittoria sul Cicibona, hanno dimostrato di essere in buona forma, pronti a contrastare il cammino delle Assicurazioni Lusanova.

L'ultima giornata del girone di andata propone altri scontri interessanti: il Cicibona, terzo in classifica a quota 14, non dovrebbe trovare molte difficoltà a superare il circolo Lavoratori del Porto. Impegni abbordabili anche per il Santos contro l'Agip e per il lanciatissimo Sokol che se la vedrà con la Stella Azzurra. Più equilibrati i confronti Inter-Fincantieri e Lega Nazionale-Kontovel.

Le prime allo specchio

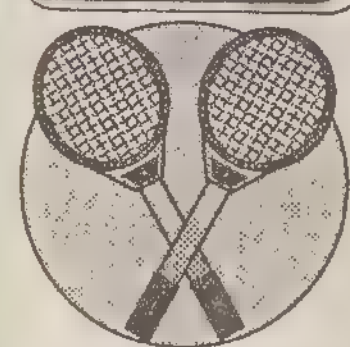
TRIESTE — La giornata della Promozione registra, quale incontro di spicco, lo scontro al vertice tra il Dlf Lusanova e lo Scoglietto. Le due squadre, rispettivamente a 18 e 16 punti in classifica, si presentano in condizioni opposte a questo bigmatch. I ferrovieri infatti devono dimenticare il bruciante k.o. interno subito a opera del Sokol, cercando di ritrovare la giusta intensità difensiva e quelle percentuali di tiro che l'hanno lanciata al comando della graduatoria. In questo senso il successo nel recupero di mercoledì contro l'Agip può essere garanzia sufficiente per ricreare nei ragazzi di Turco la necessaria convinzione.

Esattamente contraria la situazione dello Scoglietto. Covacich e compagni sono reduci dalla brillante vittoria sul Cicibona, hanno dimostrato di essere in buona forma, pronti a contrastare il cammino delle Assicurazioni Lusanova.

L'ultima giornata del girone di andata propone altri scontri interessanti: il Cicibona, terzo in classifica a quota 14, non dovrebbe trovare molte difficoltà a superare il circolo Lavoratori del Porto. Impegni abbordabili anche per il Santos contro l'Agip e per il lanciatissimo Sokol che se la vedrà con la Stella Azzurra. Più equilibrati i confronti Inter-Fincantieri e Lega Nazionale-Kontovel.

Le prime allo specchio

TENNIS AUSTRALIAN OPEN / TUTTO FACILE PER SAMPRAS CONTRO COURIER, SORPRENDENTE AFFERMAZIONE DI MARTIN SU EDBERG



Finalissima all'americana

SCI / COPPA DEL MONDO

Garmisch: annullata la discesa femminile Oggi libera a Chamonix

CHAMONIX — Dopo 16 anni, la discesa di Coppa del mondo torna sulla «Verte» di Les Houches, una pista «classica», anche se forse troppo dimenticata, dello sci alpino maschile. Un ritorno che, nel nome dell'Arlberg-Kandahar, avviene in abbinamento con lo slalom e, valido come seconda e ultima combinata della Coppa, potrebbe anche dare una fisionomia più precisa alla classifica generale; oltre, naturalmente, a rappresentare, a due settimane dalle Olimpiadi, un prezioso test per controllare lo stato di forma dei protagonisti del circo bianco.

Nel '78, a vincere fu il canadese Ken Read, e oggi — nella seconda giornata di prove — a realizzare il miglior tempo è stato il suo connazionale Edi Podivinsky, già primo a sorpresa nell'inconsueta discesa (in due manches) di Saalbach, ha preceduto il francese Burtin, Girardelli, Hoelener e Pietro Vitalini, staccato di 72 centesimi. Kristian Ghedina si è piazzato decimo, mentre Peter Runggaldier è finito nelle retrovie, 51° a tre secondi e mezzo. Un collaudo medicore spiegabile con il fatto che la pista aveva qualche centimetro di neve fresca e quindi poco si adattava alle caratteristiche dell'azzurro.

Probabilmente, quindi, Runggaldier avrà la possibilità di ripetere l'exploit di Wengen — secondo a pari merito con Girardelli — soltanto se una gelata notturna modificherà il fondo del tracciato, in modo da renderlo adatto a chi, come lui, sa controllare molto bene gli sci sul ghiaccio. La speranza di un successo italiano in una specialità a secco dal '90 (Ghedina a Cortina ed Are) è quindi affidata a Vitalini e Ghedina. «Sto bene — ha commentato il primo — ma purtroppo non mi riesce mai di arrivare sul podio; non so spiegarlo, mi sembra di sbagliare poco e invece... Oggi non credevo di prendere sette decimi dal migliore. In ogni caso mi sembra che la pista sia più adatta a Kristian che a me». L'improbabile sarà scegliere un numero giusto di partenza, non troppo basso, ma nemmeno troppo alto: una spinta di terno al lotto, ha aggiunto Ghedina, che ha indicato in Orleb, Girardelli e Trinkl i favoriti per domani. Con tre secondi posti, un terzo e un quarto, Girardelli — rilanciato anche dalla vittoria del superG di Wengen — è finora risultato il più regolare in discesa.

Come al solito di poche parole, alla fine delle prove, Girardelli — che sembra davvero il più in forma in questa specialità — si è limitato a sorridere e a dire di aver fiducia. Aamodt, comunque, anche oggi ha dimostrato di essere in buone condizioni, facendo registrare due centesimi in meno di Ghedina. L'arrivo a Chamonix di Tomba, il più atteso per lo slalom di domenica, è previsto in serata, direttamente da Torino dove l'azzurro si è sottoposto a controlli medici.

A causa del forte vento, gli organizzatori hanno annullato la libera femminile di Coppa del mondo in programma per ieri a Garmisch, spostando la gara a domenica. Il superG che si sarebbe dovuto correre domenica è stato rinviato a una volta a data e sede da decidere in un secondo momento. Per oggi, sempre a Garmisch, è in calendario un'altra gara di libera. Nelle prime ore di ieri, un'ondata di maltempo si è abbattuta sulla Germania uccidendo cinque persone.

MELBOURNE — Un affare di famiglia tutto americano deciderà domani chi sarà il vincitore degli Open d'Australia e il successore di Jim Courier. La finale la giocheranno infatti Pete Sampras, che ha interrotto una serie vincente di Courier lunga 18 incontri, e Todd Martin che ha provocato una clamorosa sorpresa battendo in tre tie-break Edberg.

Un risultato imprevedibile, che, come spesso succede, si spiega in due modi: ha giocato piuttosto male Edberg, ma ha giocato benissimo Martin. Di fronte a un servizio di Edberg che non è più quello di qualche anno fa, Martin ha trovato la chiave del successo nella risposta, un colpo che gli ha consentito di ottenere tutti i punti importanti del match e gli ha garantito un vantaggio di 2 set a 1 dopo che nel terzo set Edberg era stato in vantaggio prima per 5-3 e poi per 4-2 nel tie-break. Martin ha continuato a rispondere in modo incredibile anche nel quarto set, in cui è salito 5-3 prima di ri-

manere vittima della sua stessa paura di vincere. Edberg ne ha intuito le incertezze, lo ha raggiunto sul 5 pari, ma nel successivo tie-break ha sbagliato quattro attacchi che lo hanno condannato definitivamente. Martin stavolta non ha tremato e ha chiuso con un ace, il decimo della sua partita.

L'andamento dell'incontro ha ricordato molto quello che lo stesso Edberg perse nel 1991 a Wimbledon contro Stich, con tre consecutivi tie-break. Le differenze stanno nel modo in cui lo svedese ha perso perché subì 63 colpi a rimbalzo (risposte e passanti) è un lusso che nemmeno l'Edberg di allora avrebbe potuto permettersi. Per Martin si tratta del miglior risultato di una carriera iniziata ad alto livello, relativamente tardi. «Quando provai a diventare professionista, nel '90 — racconta — l'impatto fu tremendo. Campione universitario per la celebre Michigan State University (la stessa di Magic Johnson), Martin ha vinto un solo

torneo Atp ma nel '93 ha battuto Becker, Chang, Agassi e lo stesso Edberg, raggiungendo sette finali. Nell'ultimo Wimbledon ha poi eliminato Ivanisevic (ha poi perso da Courier) e nei quarti degli Us Open ha ceduto all'olandese Krijackek dopo un incontro durato più di cinque ore. Con queste credenziali, non si può dire che Martin sia un intruso anche se l'americano deve certamente ringraziare Jimmy Van Alen, l'inventore del tie-break: in questo torneo ne ha vinti 7 su 8.

Di Martin si ricorda anche una dura battaglia contro Sampras, agli Us Open del '92, ma sarà difficile che la stessa incertezza si possa ripetere domani. Il modo in cui Sampras ha infatti distrutto Courier dovrebbe scoraggiare qualsiasi dubbio sull'esito della finale. Una grandissima prestazione, di potenza e insieme di fluidità. Non si tratta nemmeno di stabilire se Courier abbia giocato bene o male, quanto di prendere atto che contro que-

sto Sampras nessuno avrebbe potuto fare qualcosa più che limitare i danni. Il numero uno del mondo ha servito 10 aces, ha concesso la miseria di tre palle break (tutte nel terzo set) e ha giocato splendidamente in ogni parte del campo.

Ora l'americano inseguirà un record: vincere consecutivamente Wimbledon, gli Us Open e gli Open d'Australia — riuscito in tutta la storia del tennis solo a quattro giocatori: Crawford nel 1933, Trabert nel 1955, Hoad nel 1956 e Laver nel 1969. «Ho giocato il miglior tennis della mia vita» ha detto Sampras. Martin si è dichiarato fiducioso: «Ho il gioco per creare problemi a Sampras, anche se non sono così stupido da non sapere che è lui il favorito».

Risultati semifinali singolare maschile: Sampras 6-3, 6-4, 6-4; Martin 6-3, 6-4, 6-4; Martin 6-3, 6-4, 6-4; Martin 6-3, 6-4, 6-4.

Oggi, finale singolare femminile: Graf-Sanchez (precedenti: 21-5).

Leo Bassi

Moser riparte oggi per il Messico Già lunedì il nuovo tentativo?

TRENTO — Giornata di allenamenti ieri per Francesco Moser, alla vigilia della partenza per Città del Messico dove lunedì tenterà di migliorare il record dell'ora.

Verso mezzogiorno, poche ore dopo una leggera nevicata che ha imbiancato Trento e i dintorni, il ciclista si è recato in bicicletta sino al velodromo di Mori dove ha girato per un'ora, ostacolato da un forte vento, sulla bici dove aveva montato le nuove pedivelle da 180 millimetri. Nel tardo pomeriggio Moser è rientrato nel capoluogo per predisporre la partenza di stamattina da Liniate.

A Città del Messico l'ex primatista dell'ora sarà accompagnato da Nino Marcon, dal dott. Casoni (collaboratore del prof. Francesco Conconi) e dal fratello Enzo. Andiamo in Messico con molta convinzione — dice Enzo Moser — i test di Ferrara con le pedivelle più lunghe hanno infatti indicato un possibile incremento di prestazioni di circa 800 metri rispetto agli ultimi risultati e quindi il record appare alla portata di Francesco.

«Certamente non provare in queste

condizioni, in futuro avrebbe potuto creare qualche rimpianto per non aver giocato tutte le carte a disposizione. Io stesso a Bordeaux avevo consigliato a Francesco di attendere ancora qualche giorno prima di dare l'annuncio della rinuncia definitiva — conclude Enzo Moser — e la decisione di ieri mi consola». Dello stesso parere è anche la consorte di Francesco Moser. Almeno così avrà un responso definitivo e non vivrà con il cruccio di aver perso un'occasione importante.

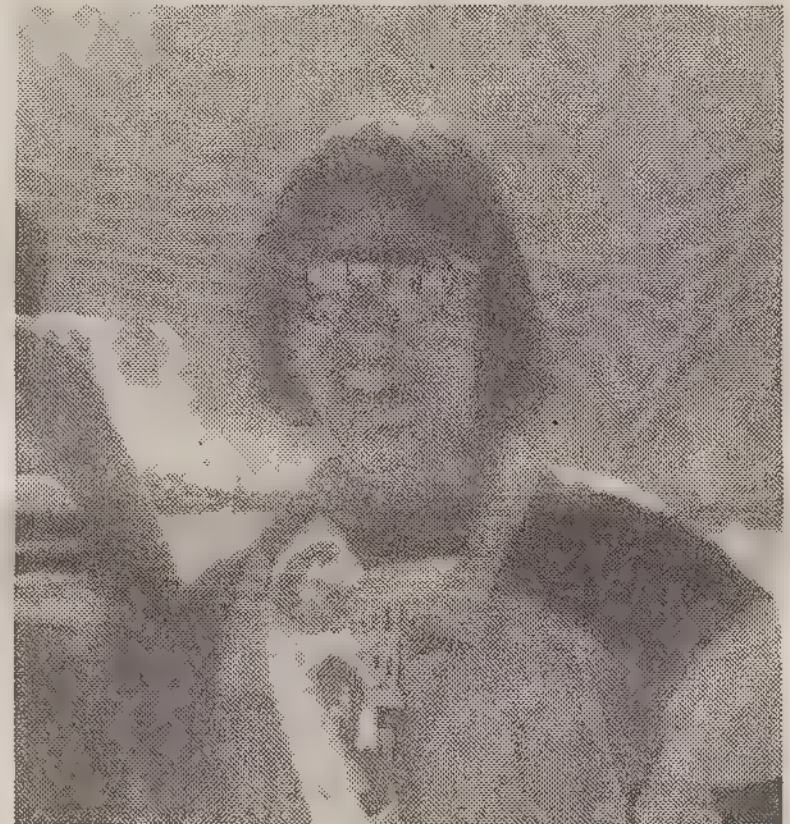
A chiarire il programma del nuovo tentativo è lo stesso Moser: «Domenica mattina proveremo la bicicletta modificata e se le condizioni del tempo lo consentiranno già lunedì mattina tenteremo il record. Oggi mi hanno confermato che il tempo era ideale — dice Moser — spero sarà così anche lunedì quando finalmente potrò mettere fine alla ridotta di voci nate attorno alla mia prova. Tutti mi cercano e molti mi criticano ma io credo di essere libero di tentare ciò che reputo giusto».

Domenica Moser dovrebbe assistere anche all'ultima tappa del Giro del Messico.

LA VAL DI NON, IN TRENTINO, OSPITA DA LUNEDÌ I CAMPIONATI DEL MONDO

Mita in cerca del giusto orientamento

Tra le azzurre anche la triestina Crepaz - Nicolò Corradini l'italiano di maggiore prestigio internazionale



Mita Crepaz

TRIESTE — Mita Crepaz, triestina ventiduenne dello Sci Cai XXX Ottobre, dalla passata stagione atleta della nazionale italiana di sci orientamento (lo sport che combina lo sci da fondo con la capacità di navigazione su un terreno sconosciuto con il fine di arrivare nel minor tempo possibile ai controlli e poi al traguardo) è già in Val di Non per prepararsi per i campionati mondiali di sci-ori, in programma dal 31 gennaio al 6 febbraio in Val di Non.

Mita ha meritato la qualificazione grazie alle sue buone prove nelle gare svizzere e francesi del circuito Alpen Cup e anche nelle gare internazionali di inizio gennaio è andata bene, meritando due secondi posti.

«Per i Mondiali mi sento sicura solo nella gara sprint — spiega Mita —, anche perché non ho ancora recuperato un buon stato di forma dopo la mononucleosi che mi ha colpito tra ottobre e novembre e nella gara lunga dell'Alpen Cup in Francia ho fatto una gara disastrosa, cadendo in piena crisi». E per la staffetta? «Alla staffetta partecipano tre atlete per ogni nazione e noi siamo in cinque, perciò due di noi rimarranno escluse. E con lo stato di forma con cui mi presenterò ai Mondiali io non posso essere molto ottimista. Comunque gli staffettisti verranno scelti sulla base dei risultati fatti segnare nelle due gare singole e perciò

aspettiamo di scendere in pista». In attesa delle gare iridate Mita ha alternato gli allenamenti da sola e quelli con la squadra nei campi del Bondone e del passo Predaia. «Tutti gli altri membri della squadra sono trentini e alle giornate di allenamento alternano la vita di tutti i giorni e così nei giorni in cui non c'è allenamento collegiale io vado in pista da sola».

Abbiamo chiesto a Marziano Weber, l'allenatore della nazionale azzurra di sci orientamento, quali potrebbero essere le possibilità dei suoi atleti, e di Mita in particolare, per questi mondiali. «Mita, anche a causa della malattia di ottobre, non potrà esprimersi al meglio e per lei prevedo un piazzamento da

centro classifica. Tra le donne il nostro punto di forza è Paola Giacomuzzi, che può meritare un piazzamento intorno al 10° posto. Molto forte nel fondo è Laura Bettega, olimpionica nel fondo alle ultime Olimpiadi, ma lei difetta di un po' di tecnica nell'orientamento. Tra gli uomini abbiamo il solito Nicolò Corradini, già vincitore in Coppa del Mondo e sempre molto competitivo, Luigi Girardi, che quest'anno nell'Alpen Cup una volta ha vinto e una si è piazzato secondo, ed Enzo Macor, in grande progresso. Questi atleti possono fare molto bene ma non voglio pronunciarmi su future medaglie anche perché tante volte siamo arrivati a un passo dal podio

senza poi riuscire a raggiungerlo. Posso solo dire che spero che questa sia la volta buona».

Programma mondiali ski-ori 1994. Lunedì 31: arrivo delle squadre e sistemazione in albergo, possibilità di allenamento per gli atleti; martedì 1: gara dimostrativa, riunione dei capisquadra ed estrazione dei numeri di partenza; mercoledì 2: gara individuale su distanza classica, in serata premiazione; giovedì 3: riposo, possibilità di allenamento per gli atleti, riunione dei capisquadra ed estrazione dei numeri di gara; venerdì 4: gara individuale «sprint», premiazione, riunione dei capisquadra; sabato 5: gara di staffetta, premiazione sul campo; domenica 6: partenza delle squadre.

PALLAMANO / SCONTRO AL VERTICE NEL MASSIMO CAMPIONATO

Kobilica è lo spauracchio

Il Principe impegnato a Prato, in casa della squadra seconda in classifica

TRIESTE — La terza giornata di ritorno del massimo campionato di pallamano propone la sfida fra Prato e Principe. Trieste, rispettivamente seconda e prima con sei punti di divario. Il Cifo Pancaldi Bologna sosterrà una difficile trasferta sul terreno del Telesforo. Conversano, mentre il Metagamma Modena dovrà vedersela con la Banca Popolare Merano, che cerca i due punti per rilanciarsi nelle zone alte della classifica. Da segnalare ancora la «classica» Forst Bressanone-Ortigia Siracusa, due nobili decadute alle prese con mille problemi. In zona retrocessione l'Italia 7 Bologna cerca conferme con un Rubiera in fase calante; il Panazza Morand, che attende il Teramo, dovrà sfruttare il confronto diretto per collocarsi in acque più calme.

Con la vittoria a Prato il Principe avrebbe il successo nella regular season assicurato. Le sue sei lunghezze di vantaggio risulterebbero incrementate almeno di un punto rispetto ai punti di quella che (vittoria permettendo) diventerebbe la nuova seconda della classe. Si tratta del Cifo Pancaldi Bologna che, abili, dovrà scendere in campo sul caldo parquet di Conversano. E l'accoglienza da quelle parti non è delle più tranquille.

I toscani non hanno la ben che minima intenzione di capitulare a favore

dei bolognesi e tantomeno, quindi, di uscire battuti dalla sfida con i biancorossi. I riflettori del campionato, dunque, sono puntati per l'ennesima volta sulla formazione di Giuseppe Lo Duca. Il Prato dalla sua parte vanta un collettivo formato da professionisti della pallamano, assoldati per raggiungere traguardi prestigiosi. In



Saftescu, colonna portante del Principe.

porta c'è il solito Dove, una garanzia per mister Zerčevic e per la stessa nazionale italiana, che su di lui e Mestriner può sempre fare affidamento. Assieme a Marion la coppia azzurra forma il trio di estremi difensori più forti del campionato e, guarda caso, appartenenti alle due formazioni che guidano

(anche se a distanza di sei punti) la classifica.

L'altra arma micidiale dei toscani è il potentissimo straniero, Kobilica, autore nel primo scontro con il Principe della stagione '92-'93 di ben diciassette reti. Va notato, però, che nei match successivi la presenza di Schina ha notevolmente limitato l'efficienza del bombardiere dalla lunga distanza. L'ala destra Puccilli e l'orlundo Cavicchiolo sono altri due atleti da tenere sotto controllo perché in media trovano la via del gol una manciata di volte ciascuno.

I biancorossi non sono abituati a stare a guardare e durante la settimana hanno preparato attentamente la trasferta odierna. L'euforia e il rinnovato vigore di Bosnjak hanno galvanizzato l'ambiente. L'ala del Principe dopo la stupenda prestazione di sabato scorso ha ritrovato lo smalto smarrito tra i pannelletti e gli spumanti natalizi. Adesso la squadra è registrata a punti e il «prof» può giostrare come meglio crede la partecipazione di tutti gli uomini a sua disposizione. Anche Mestriner sembra sia guarito dai problemi alla schiena che l'avevano costretto a rinunciare al match con il Merano. Oggi Lo Duca utilizzerà quasi sicuramente entrambi i portieri, perché, in fin dei conti, l'ultima prestazione di Paolo Marion va giustamente e meritatamente ripagata.

an. bul.

TAVOLO Carsoline in serie B

TRIESTE — Le giovanissime pionsgiste del Kras hanno meritato la promozione in serie B grazie alle vittorie sulla squadra triestina del Chiadino, mentre le pionsgiste impegnate nella A 1 hanno perso, come era facile prevedere, con le fortissime atlete del San Marco Verona: Semenza, Poljak, Avešani e Dini hanno travolto per 6-0 il Kras (Simonet, Radovic, Ojstersek e Bersani).

In B il Camerino si è imposto per 5-4. I pionsgisti del Kras finora avevano dominato il girone e nonostante debbano ancora recuperare una partita (con il Villazano di Trento) sono ancora in testa alla classifica del loro girone di B 1.

Per quanto riguarda la C femminile il Kras (Vanja e Katja Milic e Ivana Stubelj) ha ormai matematicamente guadagnato la promozione in B. Le ragazze del Kras hanno battuto le concittadine del Chiadino (Boli e Butelj) per 4-1 grazie a 2 punti di Vanja Milic, 1 per Katja Milic e 1 del doppio Vanja Milic-Stubelj. Oggi le pionsgiste di A) del Kras giocheranno fuori casa con l'Abbadia Lariana (Co).

HOCKEY SU PISTA / SERIE A1

Ultima spiaggia per la Latus Il Salerno ospite a Chiarbola

TRIESTE — Stavolta la spiaggia è proprio l'ultima. La retorica si applica perfettamente alla situazione della Latus, che riceverà stasera a Chiarbola (inizio alle 20.30) il Salerno, una delle quattro formazioni sulle quali i triestini fanno la corsa per tentare il disperato aggancio alla salvezza.

Alla vigilia dell'ultimo turno di andata infatti la Latus ha due soli punti in classifica e deve assolutamente superare stasera i campani e andare a vincere sabato prossimo a Correggio se vuole continuare ad alimentare una flebile fiammella di speranza. Fra l'altro Salerno e Correggio, almeno sulla carta, appaiono avversari ab-

bordabili, perché sia la società salernitana che quella emiliana attraversano una fase molto difficile sul piano finanziario e il rendimento dei giocatori in pista dovrebbe essere pesantemente condizionato.

L'allenatore giocatore Luz, rientrato da Monza dove il figlioletto Nicolò è stato sottoposto a un complesso intervento chirurgico, potrà disporre dell'intera rosa: la formazione triestina in altre parole disporrà del migliore potenziale, col quale tentare di ripetere l'unica vittoria della stagione (datata 4 dicembre, avversario il Viareggio).

I nove punti del Salerno sono frutto di tre successi (in casa col Reggio Emilia, in trasferta col

Trissino e ancora in casa con il Correggio, sabato scorso) e altrettanti pareggi tutti conquistati in casa (nella serata d'avvio del campionato con l'Amatori Lodi, col Viareggio e recentemente nel recupero con il Monza). Lontano dal campo amico in sostanza la squadra di Salerno tenta di ingranare, mentre appare capace di mostrare le unghie quando gioca davanti al pubblico di casa.

Al di là di queste considerazioni però il problema per la Latus sarà ancora una volta quello del gol: l'argentino non ha tante frecce al suo arco per quanto concerne il reparto avanzato e sarà costretto ancora una volta a inventare qualche

soluzione nuova. Recentemente Luz ha cercato alternati all'asse formato da Cortes e Lepore, inserendo Aloisi nella posizione di ala e avanzando lui stesso la propria collocazione in campo, ma i risultati non sono stati pari alle attese.

D'altra parte la corsa tutta in salita per conquistare la permanenza in A1 dovrà necessariamente passare attraverso un miglior rendimento in zona-gol e la partita col Salerno potrebbe rappresentare la prova generale in vista delle gare ancor più impegnative che i triestini dovranno sostenere durante il girone di ritorno per centrare il loro obiettivo.

Ugo Salvini

PALLAVOLO / OGGI BAKER-PITTARELLO PER IL CAMPIONATO DI B2

Derby regionale a Monte Cengio

TRIESTE — Ci si avvicina la giro di boa per quanto riguarda i campionati di pallavolo e questa sera si gioca il penultimo turno del girone di andata, girone che finora non è stato per nulla favorevole alle squadre della nostra città. La Baker torna a giocare in casa, a Monte Cengio con inizio alle 18, e l'avversaria di turno è il Pitarrello di Udine. Lo scontro si preannuncia accanito, vista l'importanza della posta in palio per tutte e due le squa-

dre. Un successo per entrambe vorrebbe significare molto e in campo non mancheranno tensione e agonismo.

Di tutt'altra natura l'impegno della Pallavolo Trieste allenata da Paolo Cavazzoni, che giocherà questa sera alle 21 in casa del forte Volley Ball Udine, squadra reduce da una striscia di risultati positivi e quanto mai lanciata nella corsa per la promozione. L'impegno alla vigilia appare decisamente proibitivo e precede di sette giorni un'altra partita impossi-

bile: l'ultima di andata, alla palestra Suvich, contro quella Sedico Belluno che domina la classifica della categoria.

Passando al settore femminile, nella massima serie regionale, la B/1, la Record Cucine di Latisana, reduce dalla prima batosta stagionale patita per mano del Famila Imola, giocherà in trasferta contro il Volley Forlì. Le cugine della Sangiorgina invece ospiteranno proprio le fortissime giocatrici del Famila Imola e le previsioni non sono di certo propi-

zie per le ragazze allenate da Marcello Levatino.

Passando alla B/2 femminile le triestine dell'Oma Adria Food giocheranno in trasferta contro il Feltre, squadra arroccata nelle zone alte della classifica. In C/1 femminile, le due squadre locali giocheranno entrambe in casa. La Bor Tombolini Drinks ospiterà alle 20.30 alla Suvich il Cus Padova, mentre lo Sloga Koimpep sfiderà alla De Tommasini di Opicina alle 18 il Battisti Sipar Trento.

Giulia Stibiel

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesteo 11, telefono 386766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0431/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0431/798828-798829. **MILANO:** via Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PARMA:** via Cavour 70, tel. 0521/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risultino nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica- to, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Lavoro pers. servizio offerte

GELATERIA in Germania cerca signorina per lavori domestici da marzo a ottobre trattamento familiare. Tel. 0461/762435 0435/32093. (A1197)

Impiego e lavoro richiesto

GORIZIA signora offresi per pulizie domestiche scale o uffici. Tel. 0481/882577. (B95)

MADRELINGUA inglese, 35 anni, MBA, esperienza manageriale offresi per ufficio esteri, marketing, impex. Disponibilità immediata. Scrivere a Cassetta n. 10/B Publied, 34100 Trieste. (A1142)

RAGAZZO 26enne milite assolto patente "C" cerca lavoro qualsiasi tipo. No vendita. Tel. 630525.

RAGIONIERE 26 anni milite assolto con 5 anni esperienza amministrazione, contabilità, uso computer, cerca ditta o studio commercialista. Tel. 040/947316.

Impiego e lavoro offerte

L'AGENZIA GENERALE DI TRIESTE DELL'ALLEANZA ASSICURAZIONI SELEZIONA N. 4 DIPLOMATI da avviare alla diffusione di prodotti assicurativi inerenti la previdenza integrativa. Dopo uno stage iniziale i più meritevoli e capaci verranno assunti quali dipendenti della società con qualifica di ispettore di I livello e mansioni produttive e organizzative presso l'agenzia generale o le sedi ispettive di Opicina e Muggia. Inviare dettagliato curriculum vitae ad Alleanza Ass. Ag. Gen. Trieste - Via Battisti 14 oppure telefonare orario ufficio: 371366-660219 sig. Klingendath.

AGENZIA Immobiliare cerca acquirenti esperienza nel settore offresi fisso + provvigioni. Telefonare al 370712. (A1111)

CERCASI commessa esperta per negozio centrale intimo. Scrivere a cassetta Publied n. 14/B 34100 Trieste. (S50048)

FABBRICHIAMO e vendiamo prodotti indispensabili a qualsiasi azienda con grande successo, grazie sempre a forte espansione. Disponiamo di 2 posti lavoro consulenza vendita garantendo guadagni immediati oltre 4.000.000 mensili. Zone libere Friuli-Venezia Giulia. Presentarsi colloquio martedì 1/2 sig. Giulio Hotel Internazionale statale 14 Cervignano (Ud). (S20056)

DA VENERDI' 7 GENNAIO '94 x 6 SETTIMANE
VIRGOLINI
GRANDI SALDI
DI FINE STAGIONE
SCONTI REALI FINO AL 60%
SIAMO A TURRIACO (GO) VIA GARIBOLDI 19
TEL. 0481/76023-76146
A 5 MINUTI DAL CASELLO DI REDIPUGLIA
E DALL'AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI
NUOVO AMPIO PARCHEGGIO CLIENTI

GRUPPO leader nazionale ricerca personale qualificato per importante punto vendita settore: fotografie hi-fi tv video-registrazione. Richiedete: specializzazione professionale. Offerte: ottimo inquadramento, incentivi. Offerte a cassetta n. 9/B Publied 34100 Trieste. (A099)

MOBILI Elio Prosecco cerca per trasporto e montaggio mobili persona con esperienza. Telefonare per appuntamento al 225277.

NEGOZIO automobili cerca apprendista commesso max 20 pat. A. Tel. 040/630273. (A1310)

NUOVO quotidiano ricerca produttori pubblicitari minimo 25 anni. Rivolgersi ore 15.30-19 Concessionaria Juliapubblicità forte Ulpiano n. 5. (C1106)

SE sei mezza lavorante parucchiera e vuoi avere più soddisfazioni, far carriera lavorando nell'equipe più dinamica di Trieste, chiamaci subito. 040/425235, 0337/535265. (A1143)

SOCIETÀ offre lavoro Trentino settimana bianca stage animazione, inserimento equipé. 0481/412360. (C56)

SOCIETÀ software fiscale, per ampliamento organico, cerca programmatori, analisti veramente capaci con esperienza Basic in ambiente Ms-dos. Costituirà titolo preferenziale conoscenza di materia fiscale. Stipendio commisurato alle reali capacità, sede lavoro Trieste. Scrivere a cassetta n. 10/B Publied 34100 Trieste.

TERMOTECNICO con laurea o esperienza equipollente esperto in sistemi di climatizzazione civile industriale conoscenza lingue società locale ricerca. Inviare curriculum a Cassetta n. 12/B Publied, 34100 Trieste. (A1141)

Lavoro a domicilio artigiano

A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare 040/763841 - 947238, via Rigutti 13/1. (A1136)

ABATANGELO PARCHETTI Trieste telef. 726260 riparazioni raschiature verniciature esperienza trentacinque anni. (A968)

Vendite d'occasione

SQUADRATRICE radiale sega nastro pialla filo spessore occasionissime. V. Conti 9/1. (A1228)

VENDO registratori bobine Revex e Teac Mixer Aev Tascam e 5000 dischi Lp mix anche singolarmente. Telefonare 0481/99980 ore 14-18. (C59)

Acquisti d'occasione

LIBRI antichi, moderni, intere biblioteche, stampe, acquista la libreria antiquaria "Achille Misan". Massime valutazioni. Tel. 040/638525. (A1113)

Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000 0431/93388 0330/480600. (C00)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A1154)

PRIVATO vende Maserati 4.24 2000 C.C., quasi nuova, perfettamente, pochi chilometri. Telefonare allo 040/312512 ore ufficio oppure allo 040/273273 abitazione. (A1231)

... regalati

il confort senza limiti di tempo con il

Credito Climazzurro Diavia

fino al 31 marzo 1994 puoi climatizzare la tua auto in 18 rate mensili senza interessi

è un'iniziativa Diavia auto air conditioners



PICCINI CODROIPO
TEL. 906223

SFERA Piaggio 7 mesi accessoriata verde acqua vendesi 2.700.000. 040/43940 0431/54395. (A1328)

SIERRA Ghia '88 grigio metallizzato 65000 km vendesi 5.000.000. Tel. 040/414533 ore past. (A1334)

VENDO Renault 11 TLE '87 7.000.000 apertura con telecomando. Tel. 395958. (A1110)

VENDO Uno 45 3.500.000, 126 Personal 1.000.000, 131 Supermirafiori 1.500.000. Tel. 040/214885. (A903)

Appartamenti e locali offerte d'affitto

AFFITTAMENTO residenti primingressi Severo cucinotto tinello stanza mansarda garage 900.000. Spaziocasa 040/369950. (A00)

AFFITTAMENTO residenti Rigutti modesto cucina trivani 500.000. Spaziocasa 040/369950. (A00)

AFFITTAMENTO S. Giacomo arredato foresteria cucina camera bagno 600.000. Spaziocasa 040/369950. (A00)

AFFITTAMENTO S. Vito (patti deroga) cucina bistranze servizi 600.000. Spaziocasa 040/369950. (A00)

CASAMIA affitta appartamenti mobiliati tutti confort, Rossetti, Madonna, Ginnastica, periferici. Tel. 040/630307. (A1132)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta Pascoli locale d'affari mq 35, sopralco. 040/767092. (A1107)

IMMOBILIARE TERGESTEA affitta zona Rozzoli appartamento libero restaurato, due stanze, soggiorno cucinino, bagno, poggolo, ripostiglio, residenti referenziati. 040/767092. (A1107)

MONFALCONE APPARTAMENTI arredati completi ogni confort, immediata disponibilità. Immobiliare Italia Monfalcone 410354. (C00)

MONFALCONE: centralissimi Uffici varie metrature completi ogni confort. Immobiliare Italia Monfalcone 410354. (C00)

OCCASIONE San Giacomo, ristrutturato, tinello, cottura, salottino, matrimoniale, bagno, 600.000. Agenzia 0337/535409. (A024)

ROIANO affittasi alloggio signorile ammobiliato per non residenti: due camere, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, balcone B.G. 040/272500. (D00)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralco gratuito. Tel. 02/33603101. (S50036)

BORA 040/365900: CENTRALISSIMO avviato negozio calzature. Recente ristrutturazione. Prezzo interessante. Trattative riservate. (A1144)

CENTRALISSIMO mq 40, abbigliamento-scarpe, venduto privato, compreso mur. Occasione rarissima. Telefonare pomeriggio o serali 0337/543656. (A1091)

GIOIELLERIA centralissima, nuova, centro storico, vendesi. Telefonare allo 040/312512 ore ufficio oppure allo 040/273273 abitazione. (A1231)

VENDESI aviatissima attività commerciale mercerie, intimo, centralissimo Gorizia. Telefonare ore past. 0481/32311. (B97)

VENDESI puliseco ventenale zona Valmaura. Telefono dopo le 19 allo 040/828201. (A1108)

Case-ville-terreni acquisti

CERCO casetta con giardino, da ristrutturare, zona Servola, Raute, Campanella. 040/391623. (A00)

PRIVATAMENTE acquisto appartamento medie dimensioni da ristrutturare telefonare pomeriggio 0337-538118. (A1119)

Case-ville-terreni vendite

AFFARE Baiamonti, posto macchina 16 mq, in garage, acqua, luce, porta elettrica, telecomando. 25.000.000. Agenzia. 040/569047. (A024)

ALTIPIANO borgo Grotta giandola con giardino possibilità ampliamento vendesi. 040/44871. (A1324)

B.G. 040/272500 nuova acquisizione Muggia casa singola: due stanze, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, giardino. Occasione 300.000.000. (D00)

B.G. 040/272500 nuova acquisizione Rossetti alta: villa epoca, appartamento padronale libero 400 mq, ampi spazi rappresentanza, alto 200 mq occupato. Grande parco. Trattative riservate.

B.G. 040/272500 nuove ville singole Domic: tre camere, cucina abitabile, salone, doppi servizi, terrazze, portico, cantina, giardino, 420.000.000. Rifiniture a scelta. (D00)

BAIAMONTI recentissimo, perfetto, matrimoniale, cucina, bagno, terrazzone 25 mq, 77.000.000. Agenzia. 040/569047. (A024)

BIBIONE Mare: vendo bilocale arredato 4 posti letto 28.000.000. Più mutuo 35.000.000 e villetta 45.000.000 - più mutuo 50.000.000. 0431/430428-439515. (A099)

BORA 040/365900: ATTICO grande terrazza panoramica, costruzione recente, ascensore. 235.000.000. BORA 040/365900: PANO-

RAMICO recente, soggiorno-cucina, matrimoniale, bagno, balconi, piano alto, 100.000.000. (A1144)

BRAZZANO di Cornons villa d'epoca, parco secolare su 2000 mq. Tel. 0337/536208. (B107)

CASAFFARI 040/366036 Donadoni, appartamento mq 75 stabile decoroso, piano alto, poggolo, cantina, vista aperta. (A1093)

CASAFFARI 040/366036 via Dei Porta bassa, appartamento mq 120, semirecinto, poggoli, cantina, ascensore. (A1093)

CASAFFARI 040/366036 zona Tigor disponiamo appartamenti mq 75-90, termocautonomi, ascensore. (A1093)

CASAMEDIA 370712 Centrale libero luminoso ammobiliato: cucina soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio termocautonomo L. 115.000.000. (A1111)

CASAMEDIA 370712 Cologna libero luminoso recente: cucina soggiorno due stanze bagno L. 160.000.000. (A1111)

CASAMEDIA 370712 Colstunga casetta su due piani con giardino da ristrutturare L. 160.000.000. (A1111)

CASAMEDIA 370712 S. Giacomo libero luminoso: cucina soggiorno due stanze bagno L. 65.000.000. (A1111)

CASAMIA vende miniappartamenti S. Vito, Canova, S. Giacomo. Tel. 040/630307. (A1132)

CORMONS casa 380 mq, due piani, 2000 mq di giardino. Tel. 0337/536208. (B107)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) MARINA stabile signorile, appartamento da restaurare, mq 170, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggolo, ascensore. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1047)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE (pressi) PICCARDI mq 90 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggolo, centralizzato riscaldamento. 160.000.000 trattabili. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1047)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE PARINI d'epoca, mq 95, 3 stanze stanzetta cucina bagno 120.000.000 trattabili. Battisti 4, tel. 040/636490. (A1047)

GEPPA Aurisina, casa quadrifamiliare, primingressi, pronta consegna, 95 mtq, giardini, terrazzi, mansarde, ottime rifiniture, 260.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Padriciano, tre ville bifamiliari, consegna fine 1994, salone, tre stanze, cucina, bagno, taverna, box, mansarda, terrazzi, giardini, pianimetrie n. s. uffici. 040/660050. (A00)

GEPPA Sant'Antonio, mansarda luminosa, 95 mtq, soggiorno, due stanze, cucina, bagno 130.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA stupendo ultimo piano mansardato, vista ampia metratura, terrazzi, stabile prestigioso, trattative nostri uffici. 040/660050. (A00)

GIULIA, epoca, ottimo, saloncino, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, 166.000.000. Agenzia. 040/569047. (A024)

GIULIA, epoca, ottimo, saloncino, matrimoniale, cameretta, cucina, bagno, 166.000.000. Agenzia. 040/569047. (A024)

GRADO "aitico" soggiorno, bicamer, biservizi, postaulo, grande terrazza, lussuoso se finiture. Vendo 268.500.000 intrattabili. 0337/497133. (S20050)

GRADO centro 149.000.000 impresa vende appartamento nuovissimo prontaconsegna, porta blindata riscaldamento autonomo. 0337/492420. (S20050)

GRADO, da privato a privato, stupendo, fronte mare con ampie terrazze. Box, cantina, riscaldamento autonomo. Telefonare pomeriggio o serali 0337/543656. (A000)

LIGNANOPINETA "quadrivilla" con piscina vendesi 95.000.000+100.000.000 mutuo-dilazioni (eventuale permuta in loco). 041/430142. (S20050)

LIGNANOPINETA centro centralissima prestigiosa costruzione 100 m mare, impresa vende lussuossissimi appartamenti: ascensore, videocitofono, climatizzazione, ampie terrazze "vismare" piani alti, garage, da 185.000.000 mutuo-dilazioni. 0337/492420-497133. (S20050)

LONGERA, in palazzina recentissima, splendido appartamento finiture lussuose, ultimo piano e mansarda, salone con caminetto, matrimoniale, cameretta, cucinone, bagno, poggolo, box, autometano, 239.000.000. Agenzia 040/569047. (A024)

MARKETING 040/314646 Giulia, epoca, ampia metratura, saloncino, due camere, cucina, stanzino, servizi. 135.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 Aquilina alta, in casetta matrimoniale, salotto, posto macchina 56.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 Frau-sin, nuova costruzione, ultimo piano, salone, due camere, due bagni, 125 mq 275.000.000. (A00)

PORTICI 040/774177 piazzale Cagnoli ristrutturato, maritronale, soggiorno 90.000.000. (A00)

PRESTIGIOSO attico con superattico e giardino pensile. Garage cantina ampia metratura e finiture di lusso vendesi. Scrivere a cassetta n. 1/B Publied 34100 Trieste dando referenze e recapito telefonico astenersi agenzie. (A855)

PRIVATAMENTE zona residenziale vendesi appartamento signorile 170 mq garage. Tel. 040/304849. (A1126)

SAPPADA centro mansarda indipendente arredata due camere soggiorno prezzo interessante 0337/540103. (A1228)

SPAZIOCASA 040/369950 Ospedale (adiacente) cucina trivani biservizi terrazzo 140.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 Boschetto seleggiatissimo cucina tristranze servizi. OCCASIONE. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 Navili epoca cucina tristranze biservizi da riordinare 180.000.000. (A00)

SPAZIOCASA 040/369950 in palazzina borgo San Sergio cucina bistranze terrazzi garage. OCCASIONISSIMA. (A00)

STARANZANO seminuvolo due stanze bagno cucina poggolo vicinanza Grado. Facilitazioni 040/44871.

VENDESI o affittasi appartamento Grado pineta mq 40. Tel. 040/303782. (A1117)

VIA GIULIA: laterale appartamento mansardato 2 camere, libero ottobre '94, pagamenti dilazionati, 88.000.000. 0481/411430. portici 040/774177 piazza Puecher, d'angolo, soggiorno, due camere, ampia metratura 115.000.000. (A00)

Smartimeni

SMARTITO zona Grotta/distributori benzina, gatto tigrato con collare rosso-viola, nome Dodi. Lautica ricompensa per ritrovamento o informazioni. Telefono 417785/366077. (A1137)

Animali

VENDO cuccioli Pastore tedesco. Utilità e difesa, tel. ore past. 0481/392071. (B34)

Diversi

CHEIRO parapsicologia, aiuta, consiglia, risolve. Problemi amori, affari, salute, lavoro. Telefonare 771607. (A1145)

MALIK cartomante toglie fatture malocchi unisce amori in 48 ore. Tel. 040/55406. (A1045)

PRODIGIOSO generatore magnetico portatile. Contro dolori, depressione, stress: produce grandi energie. 0481/410585. (C49)

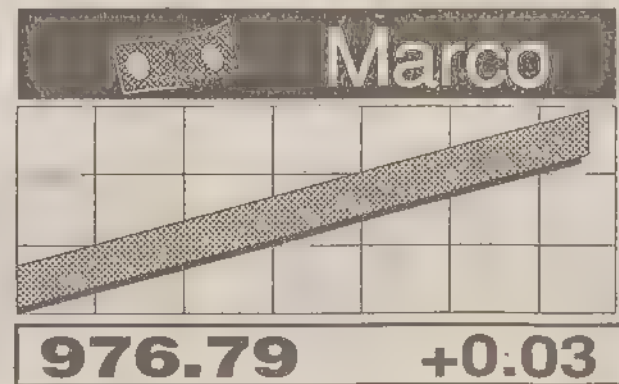
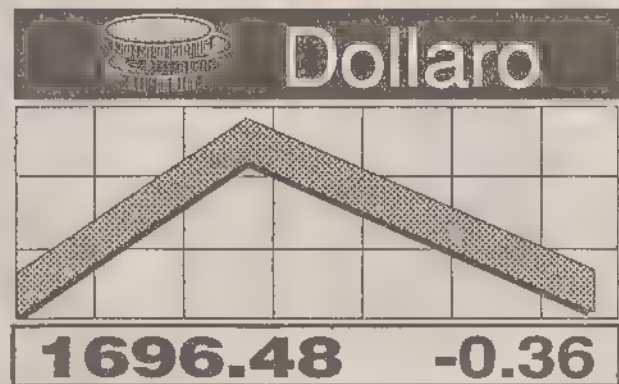
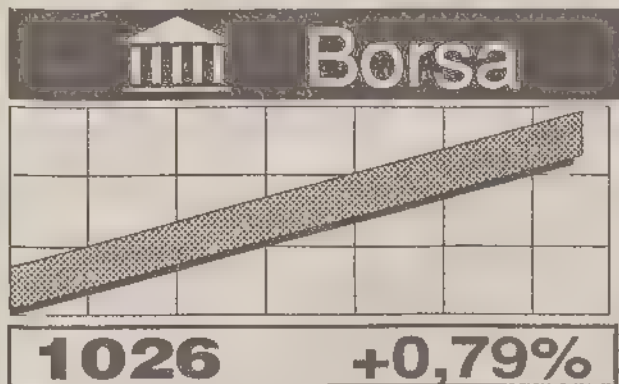
TARYN cartomante vera veggente, la realtà del vostro futuro. Riceve subito. Tel. 040/362158. (A1134)

AEROPORTO FRIULI VENEZIA GIULIA

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenza	Arrivi
Alghero	7.00	10.10
	11.20	17.45
	14.45	17.45
Ancona	15.20	21.35
Bari	15.20	20.20
	11.20	1



Borsa di Milano

Titoli	Odierni	Precedenti	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
ALIMENTARI						
Ferraresi	18500	18500	0	0	16000	20000
Zignago	8510	8510	0	0	7800	8500

ASSICURATIVE						
Abellie	79250	79000	+250	+0,32	78000	82500
Fata	18500	18500	+30	+0,16	18400	18600
La Fond' War	1425	1415	+10	+0,71	1415	1580
La Fond' War	7550	7792	+242	+3,20	7550	7850
Subalpina	11800	11800	0	0	11300	12200

RAFFINATI						
Banco Chiavari	3615	3610	+5	+0,14	3450	3840
Bca Agricola M	9500	9750	-250	-2,56	9450	10000
Bca Mercantile	9040	9050	-10	-0,11	8900	9490
Bco Legnano	7450	7450	+20	+0,27	7260	7550
Bco Sardegna R	13750	13500	+250	+1,85	13120	14100
Bna	3949	3600	+349	+9,69	3519	3949
Bna Pr	1391	1380	+11	+0,79	1310	1400
Bna Rnc	886	880	+6	+0,68	849	900
Marone	1801	1800	+1	+0,06	1780	1820
Cr Lombardo	3180	3189	-9	-0,28	2670	3190
Interbancaria	22000	21000	+1000	+4,76	20000	21800

EDILIZIONE						
Mondadori	14930	14990	-60	-0,4	14400	15050
Mondadori Rnc	10000	10100	-100	-0,99	9950	10200
Polligrafici	4590	4670	-80	-1,71	4400	5020

CINEMAT						
Cem Aug War	1490	1500	-10	-0,67	1325	1640
Cem Augusta	2725	2735	-10	-0,37	2500	2725
Cem Barletta	5500	5500	0	0	5000	5530
Cem Barletta R	4200	4150	+50	+1,2	3970	4370
Cem Sardegna	5710	5510	+200	+3,61	4710	5510
Marone	1801	1800	+1	+0,06	1780	1820
Marone R War	1535	1555	-20	-1,29	1410	1700
Marone Rnc	1300	1290	+10	+0,76	1260	1390
Marone War	1331	1400	-69	-4,93	1300	1500

CHIMICHE						
Auschem	700	719	-19	-2,64	680	750
Auschem Rnc	689	690	-1	-0,14	670	730
Boero	8210	8170	+40	+0,49	7550	8210
Caffaro	1907	1903	+4	+0,21	1850	1910
Caffaro Rnc	1939	1989	-50	-2,52	1850	1950
Calfo	3740	3740	+40	+1,08	3510	3740
Enichem Aug	2330	2235	+95	+4,25	2050	2500
Fmc	975	1015	-40	-3,94	970	1090
Marangoni	4979	4940	+39	+0,79	4430	4950
Perler	403	404	-1	-0,25	403	424
Recordati	6890	6820	+70	+1,01	6700	7200
Recordati Rnc	4100	4001	+99	+2,47	3871	4252
Satag	1547	1490	+57	+3,83	1200	1547
Satag Rnc	890	900	-10	-1,11	700	990
Snia Fibre	570	565	+5	+0,88	450	570
Vetere Italia	3450	3470	-20	-0,58	3100	3510

COMMERCE						
Standa	28350	28000	+350	+1,25	27800	29510
Standa Rnc	1500	9070	+80	+0,88	9070	9780

COMUNICAZIONI						
Autostar	9250	9300	-50	-0,54	9250	9950
Auto To Mi	9600	9850	-250	-2,54	9000	10050
Telecom	251	241	+10	+4,15	241	270

ELETTROTECNICHE						
Ansaldo Trasp	5350	5185	+165	+3,18	5000	5495
Gewiss	15000	15000	0	0	14500	15000
Saes Getters P	13400	13510	-110	-0,81	11610	13510

Merone Rnc	1300	1290	+10	+78	1260	1390
Merone War	1331	1400	-69	-4.93	1300	1500
CHIMBITE						
4		740	10	0.64	600	750

LUNEDI' VERTICE FRA AZIENDA E SINDACATI

Fiat, Giugni tira le fila

I tagli nell'industria automobilistica

Tutte le case automobilistiche del mondo stanno riducendo drasticamente gli organici. Ecco il numero dei dipendenti da tagliare, società per società, dalla Fiat alla Nissan, dalla General Motors alla Volkswagen.

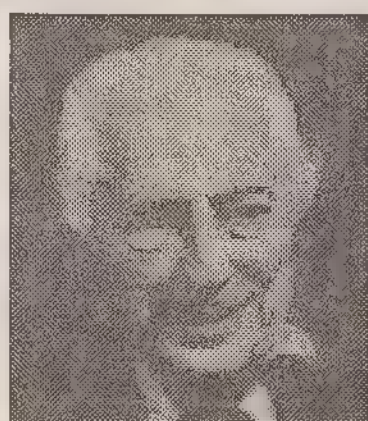
Azienda	Periodo	Dipendenti interessati
FIAT	'93-'94	5.096* 8.000**
OPEL	'92-'94	5.000
VOLKSWAGEN	'93-'95	38.000
SEAT	'93-'94	10.000
MERCEDES	'93-'94	20.500
PORSCHE	'93	2.000
VOLVO	'93	1.500
PEUGEOT-CITROEN	'93	4.200
NISSAN (Giappone)	'93-'96	1.700
GM (Usa, Canada ed Europa)	'93-'95	52.000
NISSAN	'93-'96	7.500

*Strutturali **Temporanei legati al mercato P&G Integrità

ROMA — Il caso vuole che lunedì prossimo, mentre il ministro del Lavoro Gino Giugni tornerà a riunire attorno al suo tavolo i rappresentanti della Fiat Auto e dei sindacati, a Torino il presidente del Gruppo Gianni Agnelli nella lettera agli azionisti fornirà la sua interpretazione del grave momento di crisi che ha travolto migliaia di dipendenti.

Il Consiglio di amministrazione esaminerà tra l'altro il preconsuntivo del '93 (per il quale sono scontati conti «in rosso»), ma lo stesso Agnelli ha già detto che per uscire da questo momento delicatissimo bisognerà aspettare il 1996.

Cruciale sarà proprio questo '94, in vista di un ritorno all'attivo nel 1995. A questo appuntamento la Fiat si prepara portando avanti il suo piano di investimenti con i nuovi impianti e i



nuovi modelli. E, anche, procedendo alla riorganizzazione del lavoro e il conseguente taglio dei costi.

Particolare rilievo, carico di aspettative, riveste dunque l'appuntamento al ministero del Lavoro. Fatto l'accordo per la Iveco, lunedì le parti si incontreranno fondamentalmente per fare il punto sull'accordo di programma per la ricerca e la produzione dell'auto ecologica e la riorganizzazione dell'area dove ora sorge lo stabilimento Sevel Campania.

Nella «Lettera agli azionisti»

Agnelli fornirà la sua versione

di questa difficile fase: «La ripresa arriverà solo nel 1996».

Ma è innegabile che dopo la rottura del 14 gennaio scorso l'iniziativa di Giugni rappresenta il primo atto formale del governo nei confronti delle parti per superare il grave momento di emipasse. D'altra parte in questi giorni sia la Fiat che i sindacati hanno svolto un intenso lavoro diplomatico. E forse lunedì si arriverà a una schiarita nei rapporti.

«La Fiat», spiega Giugni, «ritiene che il suo piano industriale non debba essere cambiato, ma completato; bene, gli

impegni che verranno presi con l'accordo di modelli ecologici».

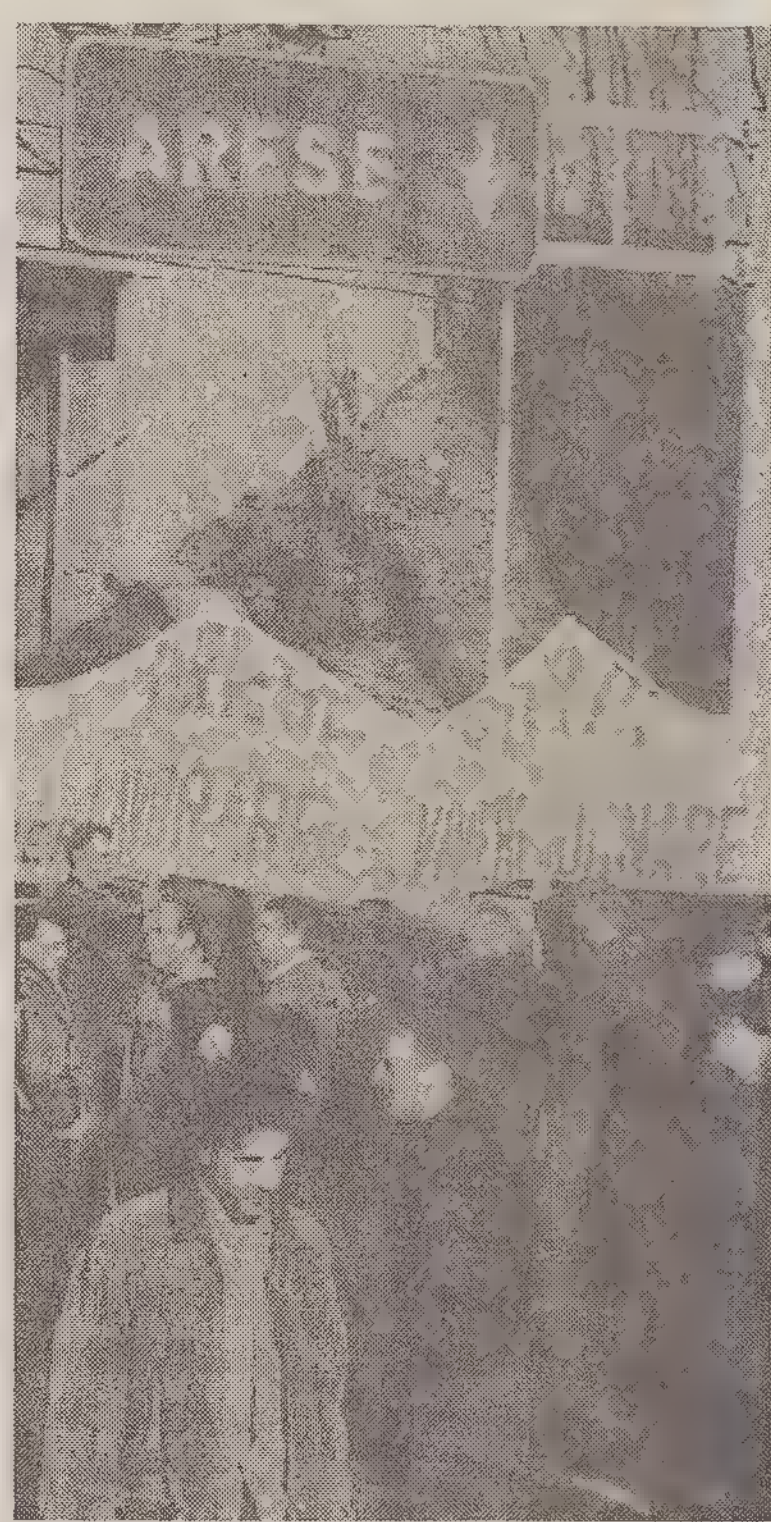
Nel piano industriale Fiat c'è poi il capitolo sul riciclaggio dei materiali che compongono l'auto. Sindacati e governo vedono nell'area di Sevel un buon sbocco in questo senso. La Fiat però non vuole allargare la sua partecipazione in questo genere di attività. Lo stesso Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni esterne, ha già parlato di una «società di promozione».

L'argomento più spinoso: l'occupazione. E gli

ammortizzatori sociali. I sindacati chiedono quanto più possibile contratti di solidarietà. Per l'azienda questi dipendono dalle esigenze organizzative: per esempio, non si possono utilizzare dove la produzione si ferma.

Ricordiamo che il piano di riorganizzazione della Fiat fino al '96 prevede 5 mila esuberanti strutturali e 8 mila congiunturali (specie a Mirafiori e Rivalta) che, al contrario dei primi, dovrebbero poter rientrare con la ripresa del mercato e il lancio dei nuovi modelli.

Sullo strumento dei contratti di solidarietà, è intervenuta ieri la Cgil. Per il segretario confederale della Cgil Sergio Cofferati «è indispensabile, in un momento di crisi così profonda, evitare l'espulsione di operai ed impiegati che rischierebbero di trovarsi senza tutela dei loro redditi».



La protesta dei lavoratori dell'Alfa di Arese.

DOPO LE CRITICHE DI ABETE AI CARDINALI CHE ERANO INTERVENUTI NELLA VERTENZA FIAT

Benetton: «I vescovi fanno bene»

COMMENTO

Quando solidarietà si coniuga con sviluppo

Non è facile coniugare insieme solidarietà e sviluppo, ristrutturazioni aziendali ed occupazione, crisi di mercato e lavoro. Del grave problema della disoccupazione se ne è fatto carico ieri il Papa e si moltiplicano gli interventi di molti presunti italiani.

Se gli imprenditori sentono addosso il fiato della crisi industriale, la Chiesa, diramata tra la gente con le sue parrocchie, vive il dramma delle famiglie senza lavoro.

Le sorti dell'economia stanno a cuore ad entrambi, perché è da essa che dipendono sviluppo e solidarietà.

Nessuno può pensare che a cuor leggero si ponga mano alla cassaintegrazione. Certo la Chiesa teme la disoccupazione nel sud quale terreno fertile in cui prosperano la malavita e le cosche. Dalla preoccupazione di salvare le proprie industrie e di restare nel mercato mondiale vengono le decisioni degli industriali. Dalla rinnovata riaffermazione del primato dell'uomo sull'economia nascono gli interventi del cattolicesimo.

Non è questione di interferenze reciproche. E' pensabile invece che tanto la Chiesa quanto il mondo imprenditoriale siano animati dallo stesso amore per il paese, dall'antima fiducia che l'Italia saprà trovare la forza di un nuovo risorgimento. E' la sfida che entrambi combattono, seppure in campi diversi. La Chiesa non ha com-

petenze di ordine economico. Chiede qualche volta una sorta di quadratura del cerchio tra solidarietà e sviluppo, tra occupazione ed efficienza.

Ma non bisogna dimenticare che Giovanni Paolo II nell'enciclica «Laborem exercens» ricorda che anche i poveri hanno le loro colpe e devono diventare protagonisti del proprio sviluppo.

Non è dunque il caso di estremizzare il confronto.

Da Marx a Wojtyla, grida qualcuno. Ma il vecchio anticapitalismo non si sta sconfiggendo con una nuova cultura antieconomicista dei cattolici. Sul terreno sociale vanno evitate invece le strumentalizzazioni di ordine politico, assai facili in questo momento di grande confusione. La Chiesa segue una sua strada, quella del «buon samaritano», che talvolta va a cozzare con le esigenze economiche. E si tratta di esigenze economiche che gli imprenditori devono difendere in nome non solo di sé stessi ma del bene del paese. Del resto nessuno oggi oserrebbe affermare di Giovanni Paolo II, delle sue encicliche sociali, quanto scrisse il gran Maestro Lemmi di Leone XIII, il pontefice della «Rerum novarum»: «Leone XIII ha cambiato la tiara nel berretto frigio». Anche se storicamente Giotelli nelle sue «Memorie della mia vita» non fa menzione dell'enciclica e dello stesso Papa. Per la verità il Papa

«sociale» fu sgradito anche agli stessi socialisti di allora: «Quell'enciclica - scrissero nella rivista «Critica sociale» nel 1896 - è un documento di più per comprovare la verità della nostra tesi: essere la religione - di natura sua conservatrice - necessariamente soggetta all'influenza degli interessi dominanti». Chiesa interventista o assenteista? Ma suo compito evangelico è continuare ad essere segno di concordia e di unità.

La Chiesa, comunque, non ha alcuna intenzione di fare il «mea culpa». E ieri proprio il suo organo ufficiale, «L'osservatore romano» in un articolo dedicato alla vertenza Fiat prende le difese dei cardinali che erano intervenuti per chiedere la riapertura dei negoziati. «E' proprio vero», si legge, «quando i vescovi si fanno voce di coloro che sono in apprensione, diventano oggetto di critiche da parte di tutti». Il quotidiano vaticano rincara la dose e rispondendo a Luigi Abete osserva che «è ricorrente il tentativo di voler insegnare ai vescovi come fare i vescovi; ed è ricorrente particolarmente da parte di chi, etichettandosi come cattolico, crede di avere il diritto di indicare ai vescovi quando e come svolgere la propria missione pastorale».

Ieri, sul problema dell'occupazione, è intervenuta con una nota informativa anche la Cei (Conferenza episcopale italiana). L'ufficio per i problemi sociali e il lavoro ha inviato a tutti gli incaricati diocesani questa sorta di rapporto in cui si illustrano le cause e i rimedi. Il mercato del lavoro, si legge, «è particolarmente chiuso, protetto con regole che difendono soprattutto chi è già dentro, chi un lavoro ce l'ha già».

Nel breve termine bisogna innovare le regole per introdurre maggiore apertura, articolazione e flessibilizzazione del mercato del lavoro. Al nord si potrebbe ridurre l'orario per ridistribuire il lavoro; al sud c'è ancora bisogno di portare le fabbriche.

Ma i vescovi italiani suggeriscono anche una strategia a medio termine. Nella lettera si auspica un riequilibrio «nella dislocazione territoriale delle attività industriali attraverso un loro parziale trasferimento nel Mezzogiorno». Gabbie salariali? No, non se ne parla, ma si ricorda il «bisogno di un massiccio processo di investimenti formativi». Per la Cei tocca fare una scelta di fondo: privilegiare gli investimenti individuali. E questo, specie per quanto riguarda la politica fiscale, significa far prevalere «le posizioni meno demagogiche».

Analizzando il ruolo della famiglia (in Italia c'è il 12% dei capifamiglia disoccupati contro il 37% nel resto dell'Europa), la Cei nota però che in questo modo vengono penalizzati i giovani: in Italia sono il 63% dei senza lavoro contro il 38% della media europea. Quanto alle donne, i vescovi italiani notano «la scarsa consistenza dei contratti part-time», che le penalizzerebbe: «occorrerebbe lavorare con urgenza per modificare normative e comportamenti». Ultimo invito: prestare attenzione alla perdita di occupazione nei servizi privati, la «più rilevante nella seconda metà del '93, molto di più che nell'industria, su cui sono concentrate le attenzioni degli osservatori».

Bruno Cescon

ROMA — Continua il botta e risposta a distanza tra la Chiesa e gli imprenditori dopo l'intervento dei cardinali di Napoli, Milano e Torino sulla vertenza Fiat e dopo l'invito del presidente della Confindustria Luigi Abete a non interferire. Un invito ripetuto anche ieri dalle pagine del quotidiano «La Stampa». Di diverso avviso è invece un associato della Confindustria, Luciano Benetton, il quale in un'intervista al gr1 sostiene che «la Chiesa fa bene a scendere in campo sul problema dell'occupazione e della creazione di nuovi posti di lavoro; credo che sia una preoccupazione non soltanto per chi ha come riferimento il mercato, come può essere un'azienda, ma anche per le istituzioni religiose». C'è bisogno, ha concluso l'industriale, della collaborazione e della buona volontà di tutti.

La Chiesa, comunque, non ha alcuna intenzione di fare il «mea culpa». E ieri proprio il suo organo ufficiale, «L'osservatore romano» in un articolo dedicato alla vertenza Fiat prende le difese dei cardinali che erano intervenuti per chiedere la riapertura dei negoziati. «E' proprio vero», si legge, «quando i vescovi si fanno voce di coloro che sono in apprensione, diventano oggetto di critiche da parte di tutti». Il quotidiano vaticano rincara la dose e rispondendo a Luigi Abete osserva che «è ricorrente il tentativo di voler insegnare ai vescovi come fare i vescovi; ed è ricorrente particolarmente da parte di chi, etichettandosi come cattolico, crede di avere il diritto di indicare ai vescovi quando e come svolgere la propria missione pastorale».

Ieri, sul problema dell'occupazione, è intervenuta con una nota informativa anche la Cei (Conferenza episcopale italiana). L'ufficio per i problemi sociali e il lavoro ha inviato a tutti gli incaricati diocesani questa sorta di rapporto in cui si illustrano le cause e i rimedi. Il mercato del lavoro, si legge, «è particolarmente chiuso, protetto con regole che difendono soprattutto chi è già dentro, chi un lavoro ce l'ha già».

Nel breve termine bisogna innovare le regole per introdurre maggiore apertura, articolazione e flessibilizzazione del mercato del lavoro. Al nord si potrebbe ridurre l'orario per ridistribuire il lavoro; al sud c'è ancora bisogno di portare le fabbriche.

Ma i vescovi italiani suggeriscono anche una strategia a medio termine. Nella lettera si auspica un riequilibrio «nella dislocazione territoriale delle attività industriali attraverso un loro parziale trasferimento nel Mezzogiorno». Gabbie salariali? No, non se ne parla, ma si ricorda il «bisogno di un massiccio processo di investimenti formativi». Per la Cei tocca fare una scelta di fondo: privilegiare gli investimenti individuali. E questo, specie per quanto riguarda la politica fiscale, significa far prevalere «le posizioni meno demagogiche».

Analizzando il ruolo della famiglia (in Italia c'è il 12% dei capifamiglia disoccupati contro il 37% nel resto dell'Europa), la Cei nota però che in questo modo vengono penalizzati i giovani: in Italia sono il 63% dei senza lavoro contro il 38% della media europea. Quanto alle donne, i vescovi italiani notano «la scarsa consistenza dei contratti part-time», che le penalizzerebbe: «occorrerebbe lavorare con urgenza per modificare normative e comportamenti». Ultimo invito: prestare attenzione alla perdita di occupazione nei servizi privati, la «più rilevante nella seconda metà del '93, molto di più che nell'industria, su cui sono concentrate le attenzioni degli osservatori».

Bruno Cescon

RAPPORTO CGIL

Contratti di solidarietà, sono riusciti a salvare 10.000 posti di lavoro

Interessati i settori dell'industria e dei servizi. L'Alitalia propone di usarli per riassorbire gli esuberanti

ROMA — L'ancora di salvezza dei contratti di solidarietà comincia a funzionare. Ridurre orari e stipendi per salvaguardare posti di lavoro, come già ampiamente avviene in molti Paesi europei, è una formula che, sia pur onerosa, produce effetti. Almeno a giudizio dei sindacati. Ieri la Cgil ha reso noto alcuni dati elaborati dal suo osservatorio sulla contrattazione, secondo i quali, grazie a questi nuovi strumenti, oltre 10 mila posti di lavoro sono stati salvati in Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte in alcune categorie dell'industria e dei servizi. L'indagine della Cgil ha riguardato circa 30 mila lavoratori di cui circa 17 mila metalmeccanici e 10 mila tessili.

Il sindacato fornisce anche una mappa dei contratti di solidarietà stipulati. In Lombardia sono attivi 50 contratti che coinvolgono 6.650 lavoratori. Almeno il doppio sono stati siglati in Emilia con circa 7.000 addetti interessati. Infine sono 70 i contratti in Piemonte per complessi-

vi 3.500 lavoratori. Ma al dato della Cgil vanno aggiunti quelli contenuti nell'accordo per la Fiat-Iveco siglato giovedì mattina. Sono altri 570 attraverso i quali aziende e sindacato contano di salvaguardare circa 2.000 posti di lavoro.

La diffusione di questi nuovi strumenti, dopo un inizio in sordina, sembra lentamente prendere piede. C'è stata un'intensificazione nel settore meccanico e in quello tessile e anche nei servizi si sta studiando di adottare questa formula. Anche l'Alitalia, per risolvere la difficile vertenza in corso, ha proposto di riassorbire il 50% dei 1.200 esuberanti attraverso il ricorso a contratti di solidarietà. Il commento della Cgil è fortemente positivo. «Dalla ricerca emerge un quadro che oltre a confermare la tenuta del sistema delle relazioni industriali, consente almeno nelle imprese medio grandi, una gestione consensuale, anche se a volte non senza tensioni e difficoltà, di una crisi di dimensioni senza precedenti».

p.t.

PRIVATIZZAZIONI

Si conoscerà oggi il prezzo di offerta delle azioni dell'Imi

UDINE — E' stata presentata, in una conferenza stampa a Udine, la 29/a edizione della fiera nazionale delle macchine e dei prodotti per l'agricoltura «Agriest», che si svolgerà a Udine Esposizioni dal 3 al febbraio e che sarà inaugurata dal presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Travanto. Ad Agriest '94 parteciperanno 290 espositori di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige, Lombardia ed Emilia Romagna. I settori merceologici rappresentati, attraverso un migliaio di case, saranno quelli della meccanica e della chimica agraria, dell'edilizia rurale, delle attrezzature per l'enologia, dei prodotti zootecnici, dei mangimi, sementi e vivaistica e dell'editoria specializzata. La mostra coprirà un'area di 30.000 metri quadrati, per due terzi coperti e sono attesi circa 25.000 visitatori dal bacino dell'Alpe Adria oltre a delegazioni dal Triveneto, dall'Austria, dalla Slovenia e dalla Polonia. Particolarmente fitti è il calendario dei convegni di questa edizione, che comprende 11 appuntamenti.

p.t.

ROMA — Si conoscerà questa mattina il prezzo dell'Offerta Globale delle azioni Imi. La comunicazione verrà effettuata nel corso di una conferenza stampa che si terrà presso la sede del ministero del Tesoro.

Imi e Warburg proporranno il prezzo dell'Offerta in base alla situazione di mercato, alla richiesta da parte degli operatori ed al valore effettivo delle azioni Imi. A quel punto il prezzo verrà portato al vaglio dei tre ministri responsabili (Barucci, Spaventa e Savona) e del direttore generale del Tesoro Draghi in qualità di presidente del Comitato permanente delle privatizzazioni. L'ultima parola spetterà a questi ultimi, che forniranno le relative indicazioni e provvederanno alla comunicazione al mercato.

Il prezzo sarà scelto all'interno della fascia già precedentemente indicata, compresa fra le 9.800 e le 11.000 lire per azione. Sulla base del livello patrimoniale dell'Imi al 30 settembre scorso, il valore di ogni azione è pari a 11.605 lire, mentre il Consiglio di Borsa ha espresso una valutazione di 11.400 lire.

L'offerta è fissata in 200 milioni di azioni corrispondenti al 33% circa del capitale sociale Imi. E' prevista una offerta pubblica di vendita in Italia per i risparmiatori italiani, pari a circa 75 milioni di titoli; agli investitori istituzionali italiani ed esteri è destinata una quota di circa 90 milioni di titoli (di cui 65 agli investitori esteri e 25 a quelli nazionali); 5 milioni di titoli dell'offerta pubblica di vendita italiana saranno riservati a dipendenti e pensionati del gruppo Imi.

CASSE DI RISPARMIO: IL NUOVO RAGGRUPPAMENTO VENETO

Carive, raggiunta l'intesa con Padova

MILANO — La Cassa di risparmio di Venezia entrerà nell'orbita della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo attraverso la costituzione di una holding che guiderà il nuovo raggruppamento creditizio veneto. Il via libera è giunto nel pomeriggio di ieri dopo le riunioni dei consigli delle rispettive fondazioni. Assieme le due Casse possono contare su 270 sportelli operativi distribuiti in dieci province, con un organico di 4.000 unità, e una raccolta diretta e indiretta di 25.000 mi-

liardi. L'avvio delle trattative tra i due istituti era stato autorizzato nei giorni scorsi dalla Banca d'Italia e ora il progetto sarà sottoposto all'esame delle competenti autorità di vigilanza. Due i punti principali dell'accordo: 1) creazione di una nuova holding con funzioni di capogruppo creditizio, che avverrà con il conferimento da parte della fondazione della Cassa di risparmio di Padova e Rovigo e della Cassa di risparmio di Venezia dell'intera partecipazione dalle stesse de-

tenute nelle due aziende bancarie. 2) realizzazione di una partecipazione diretta della Cassa di Padova nella Cassa di Venezia di entità complessivamente non inferiore al 21% del capitale, da definirsi - precisa una nota della Carive - anche attraverso l'aumento di capitale da parte della stessa Cassa di Venezia. Quest'ultima, come noto, è andata incontro di recente a gravi carenze patrimoniali messe in luce da ispezioni della banca d'Italia, carenze che hanno portato alle dimissioni del vertice. Nella stessa

nota si sottolinea come la creazione della holding, alla quale verrà demandato il coordinamento e l'unitarietà gestionale, sia in linea con i propositi della legge Amato. La Cassa di risparmio di Venezia, si afferma ancora nel comunicato, chiuderà un bilancio 1993 «appesantito da accantonamenti molto consistenti a copertura dei rischi in essere, ma con un assetto patrimoniale di tutto rispetto. A fronte di questi necessari accantonamenti stanno però altrettanto consistenti plusvalenze».

Montedison, scambiato un terzo del capitale

MILANO — Dal 16 dicembre dello scorso anno, data di avvio dell'aumento di capitale di Montedison, al 27 gennaio, sono stati scambiati in Borsa circa 1,699 miliardi di azioni ordinarie della società di Foro Bonaparte, che rappresentano circa un terzo del capitale prima della conversione dei warrant collegati all'operazione. Il dato è stato fornito dalla Consob che ha monitorato gli scambi di questo periodo. In particolare gli scambi sui titoli ordinari Montedison si sono impegnati dal 17 gennaio, con l'inizio del nuovo mese borsistico: infatti dal 17 al 27 gennaio, in 9 sedute di Borsa sono stati scambiati 893 milioni di azioni, contro gli 806 dell'intero mese borsistico di gennaio. Sostanzialmente equilibrato il numero di operatori che hanno operato: 114 in acquisto e 113 in vendita dal 17 a 27 gennaio e 113 e 112 rispettivamente nel primo mese borsistico del '94. Dai dati forniti dalla Consob emerge anche che le movimentazioni sono state fatte principalmente da 'mani forti'.

COMMERCIO ESTERO

Trenta miliardi per l'export

ROMA — I consorzi di sviluppo industriale, i parchi tecnologici, le regioni e gli altri enti locali vengono sollecitati a promuovere presso imprenditori stranieri le possibilità di investire in Italia. Lo fa il ministro del commercio estero Paolo Baratta, che con una nota informativa ricorda che il governo ha stanziato nel maggio scorso 30 miliardi di lire per programmi promozionali volti a sollecitare gli investitori esteri a venire in Italia.

Il decreto attuativo

della legge 156 (che stanziava 30 miliardi) prevede che le domande debbono essere presentate al ministero del commercio estero entro il prossimo 31 maggio. I soggetti interessati a presentare i progetti promozionali sono i consorzi di sviluppo industriale, i parchi tecnologici dotati di aree attrezzate per le attività produttive, le regioni e gli enti locali o loro consorzi che abbiano aree attrezzate tali da attrarre gli imprenditori esteri.

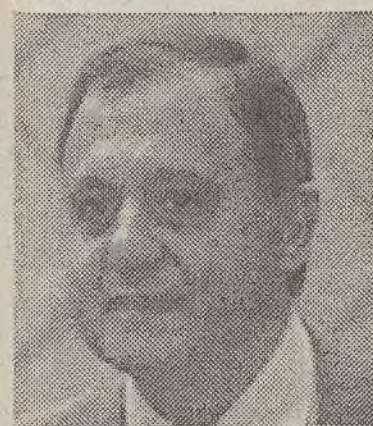
Il contributo per pub-

blicizzare le proprie infrastrutture presso gli operatori stranieri viene erogato dall'Ice fino a un massimo del 70% della spesa prevista. La condizione per accedere ai contributi è che le offerte di aree attrezzate devono essere «qualificate».

Le qualità delle offerte presentate verranno vagliate da una commissione tecnica nominata dal ministero del commercio estero. L'Ice sarà a disposizione dei soggetti interessati per l'elaborazione del programma promozionale.

GLI OPERAI SI INCATENANO AI BINARI FERROVIARI SULLA LINEA UDINE-VENEZIA

Seleco, il grido della protesta



Tutto si deciderà martedì.
Il silenzio del ministro Savona
 (nella foto) dopo la decisione
 della Rel di non ripianare i debiti

PORDENONE — Situazione Seleco oramai alla degenerazione, con gli operai incatenati ai binari ferroviari. È la realtà di una situazione che sobilla da settimane, forse da mesi. L'ennesimo no dell'azienda non ha avuto reazione misurata da parte delle maestranze che compatte si sono concentrate nella protesta, la più virulenta dall'inizio della vertenza.

Oggetto dell'ennesima protesta il no dell'azienda — non è il primo — al piano di riordino che l'assessore regionale all'Industria Lodovico Sonigo aveva stilato nei giorni scorsi. E a questo punto lo spettro del commissariamento cade inesorabilmente sui 1500 dipendenti che lavorano all'interno del gruppo. A ciò si deve aggiungere il migliaio che fa parte del cosiddetto indotto. L'esasperazione, ieri, s'è palesata in tutti i suoi profili.

Di prima mattina gli operai sono sbarcati nel centro città dal quale hanno poi raggiunto la stazione ferroviaria. Striscioni di protesta, un lungo corteo, fischi, baccano a più non posso. Scene tipiche degli anni Settanta e di questi controversi e «bucati» (nelle tasche) anni Novanta.

Ma i dipendenti Seleco, che come tanti altri ricreminano solo e soltanto il sacrosanto di-

ritto al lavoro, non sono violenti. Però, come vuole ogni buono scio-pero, creano disagio. Alle 9.50 i binari della tratta Udine-Venezia sono invasi da una folla che chiede a gran voce delle verità, che vuole lavorare. In due s'incatenano addirittura ai binari, in quel momento la tensione cresce e s'intuiscono tutti i profili della disperazione di chi, del domani, non ha certezza.

«Non siamo carte da poker — tuona violento qualcuno — ma semplicemente dei lavoratori». Pian piano affiorano i timori di vita familiare, si parla dell'affitto da pagare, dei figli da mantenere, della vita da sopportare. La rappresentanza parlamentare della Destra Tagliamento, come sempre in questi casi, latita.

Gli incontri si susseguono frenetici, i lavoratori incontrano anche il sindaco Alfredo Pasini che ascolta, si interessa ma per il momento non è in grado di promettere nulla. A gran voce le maestranze ricreminano e quando si sa che il ministro del Lavoro Savona si rende irreperibile il grido della protesta aumenta a dismisura.

Tutto si decide entro martedì. La Rel ha infatti deciso di non sborsare i miliardi che consentirebbero alla Seleco di ripianare il debito per il '93 con il rischio, la prossima settimana, in coincidenza dell'assemblea dei soci, di doversi mestamente recare in Tribunale con i registri aziendali. Rossignolo non ci sta e il colosso elettronico pordenonese, fiore all'occhiello dell'industria locale, azienda e cui margini di miglioramento — amplissimi — sono già stati previsti, sta tragicamente per chiudere.



La situazione alla Seleco sta degenerando. Ieri gli operai si sono incatenati ai binari ferroviari sulla Trieste-Venezia

LETTERA DEI DIPENDENTI A SCALFARO

Dall'acquisto della spagnola Elbe al rischio della paralisi



Borghini (task-force)

MILANO — Il futuro della Seleco di Pordenone è in pericolo e ieri i sindacati hanno lanciato un nuovo allarme dopo che la questione era approdata anche sul tavolo della task-force occupazionale. E' partita una lettera indirizzata al presidente della Repubblica e siglata dai dipendenti Seleco, con la richiesta di un intervento urgente per scongiurare il fallimento.

Le difficoltà della Seleco, il cui pacchetto azionario è composto dalla finanziaria di Stato Rel (circa 60%), dalla Sofin di Rossignolo (circa 40%) e dalla finanziaria Friulia (piccolo azionista), sono cominciate con l'operazione di acquisto (circa due anni fa) della spagnola Elbe, azienda leader nell'elettronica civile e di consumo. Secondo quanto sostengono i sindacati locali, la società spagnola versava già in condizioni prefallimentari che le hanno impedito di superare il crollo del mercato registrato nel '93. Da qui la decisione della società di chiudere i due stabilimenti in Spagna e concentrare le produzioni a Malta e a Pordenone.

In sostanza, i costi delle operazioni

di acquisto e dismissione (nel '93 è stato chiuso un altro sito produttivo in Italia) uniti al crollo delle vendite, hanno portato la Seleco ad accumulare un deficit al 31/12/93 che eccede di 15 miliardi il capitale sociale (54 miliardi), aprendo così la strada verso il fallimento.

Un piano complessivo di risanamento è già pronto, spiegano alla Fim-Cisl di Pordenone, con tanto di preventivi economici. Le prospettive, a fronte dell'operazione di ricapitalizzazione, contemplano un ritorno all'utile per il 1996, con un '94 ancora in perdita e un '95 in pareggio. Il fatturato consolidato, che nel 1993 si è attestato a 448 miliardi, nell'anno in corso registrerà un decremento a 438 miliardi, per poi salire a 492 nel '95 e a 503 miliardi nel 1996.

Il capitale sociale, secondo il piano, dovrebbe essere costituito da Rossignolo per 14 miliardi, dalla finanziaria Friulia per 13 miliardi, dal pool di banche creditrici per 10 miliardi e, infine, dalla parte pubblica (governo) per 8 miliardi.

IN BREVE

Emissione della Crt

TRIESTE — Doppio importante appuntamento martedì 1.º febbraio per la Cassa di risparmio di Trieste-Banca spa. Alle 11.30 il presidente Pier Giorgio Luccarini e il direttore generale Giuliano Grassi illustreranno l'operazione di aumento di capitale della banca e la relativa emissione di azioni riservate al pubblico, che potranno essere sottoscritte a partire dal prossimo 3 febbraio. Nell'occasione saranno anticipati anche alcuni dati di bilancio relativi all'esercizio 1993. Nel pomeriggio nella sala convegni dell'Ente fiera di Trieste si terrà un incontro sul tema: «La Cassa di risparmio di Trieste-Banca spa alla vigilia dell'emissione azionaria», interverranno lo stesso presidente Luccarini, il direttore Grassi e Claudio Porzio, docente alla Scuola di direzione aziendale della Bocconi di Milano.

Lavoro e cooperazione:
incontro in Regione

TRIESTE — Una delegazione dell'associazione generale delle cooperative italiane (Zaccaria Cislino, presidente regionale, Ilario Tomba, presidente provinciale Udine, Lanfranco Sarasso, direttore regionale) è intervenuta all'incontro con il vicepresidente della Giunta regionale e assessore alla cooperazione, Giancarlo Pedronetto, avvenuto a Trieste. Sul tappeto i temi principali dell'economia regionale che la nuova amministrazione intende affrontare già dai prossimi giorni elaborando strumenti adeguati ad arginare l'emergenza occupazionale.

Risorse comunitarie:
sindacati in campo

TRIESTE — Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al presidente della giunta regionale un urgente incontro per sottoporre l'esigenza di definire precisi orientamenti ai quali finalizzare lo sforzo progettuale e l'impiego delle risorse degli obiettivi comunitari 2 e 5b. E quanto è emerso in due riunioni delle segreterie confederali regionali congiuntamente a quelle di Trieste, Gorizia, Udine, Alto Friuli e Pordenone, che hanno esaminato i problemi relativi alla realizzazione degli obiettivi su richiamati. Riunione che è stata presieduta dai segretari regionali Pasqual, Arbo e Pino. Inoltre i sindacati hanno espresso la loro contrarietà a che la Regione proceda con un lavoro di individuazione nel territorio dai potenziali progetti da finanziare, senza che siano state definite le priorità sulle quali indirizzare l'impegno regionale.

GRUPPO TRIPCOVICH

Gottardo Ruffoni, movimenti in Borsa

Transita ai blocchi l'11,11% del capitale

MILANO — Una settimana di grandi manovre intorno al titolo Gottardo Ruffoni. Nell'arco di cinque giorni, a partire dal 25 gennaio scorso, sul mercato dei blocchi è transitato oltre l'11,11% del capitale della società pari a 12 milioni di titoli. I contratti sono stati stipulati a prezzi diversi: il 25 scorso è stato trasferito un blocco di 4 milioni di titoli al prezzo unitario di 1125 lire, per un investimento di 4,5 miliardi.

Il 26 gennaio, altro pacchetto di 4 milioni di titoli al prezzo di 1060 lire per azione per un totale di 4,24 miliardi, mentre il giorno successivo sui blocchi sono transitate 2 milioni di titoli a 1100 lire ciascuno, per

un totale di 2,2 miliardi mentre oggi sono stati stipulati due contratti per 1 milione di titoli ciascuno al prezzo unitario di 1110 lire con un investimento complessivo di 2,22 miliardi.

La società proprio ieri ha fatto pubblicare a pagamento su alcuni quotidiani le quote di capitale detenute direttamente e indirettamente dal gruppo tripovich che complessivamente ammontano al 76,55% del totale azionario. La Tripovich dichiara infatti di detenere direttamente il 9,33% del capitale della Gottardo Ruffoni e il 67,22% indirettamente attraverso la Sefin (48,45%), la Finrex (12,96%), la Assurance Rhone Mediterranee

(4,44%) e la Nordest assicurazioni (1,37%).

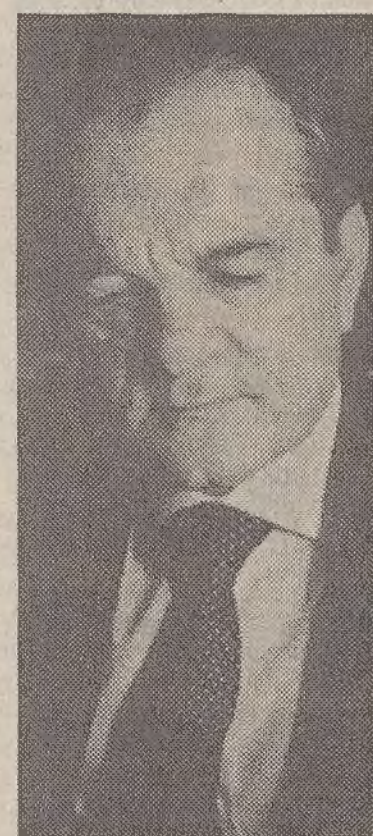
Le transazioni di questi giorni sui titoli della società di spedizioni e trasporti, negli ambienti finanziari vengono collegate al piano di riorganizzazione varato lo scorso dicembre dal consiglio di amministrazione della Tripovich. In quella sede i vertici della società triestina avevano deciso di dare il via ad una serie di operazioni finalizzate alla separazione in due settori di attività della Tripovich: da un lato quello armatoriale, dall'altro quello del trasporto merci. A questi settori, secondo il piano del gruppo triestino si affiancano inoltre la partecipazioni nel com-

parto assicurativo ed editoriale.

Al termine delle operazioni annunciate a dicembre, il gruppo dovrebbe quindi essere diviso in due settori di cui il primo dovrebbe far capo alla stessa Tripovich e il secondo alla Finrex.

Secondo quanto anticipato a dicembre, il primo passo del riordino del gruppo avrebbe dovuto essere l'offerta di vendita a tutti gli azionisti Tripovich del pacchetto di controllo della Finrex (62,85%) attualmente detenuto dalla Tripovich.

Le modalità dell'offerta, era stato annunciato, avrebbero dovuto essere rese note nei primi mesi di quest'anno a prezzi di mercato.



Agostino della Zonca

AMMONTANO A OLTRE 169 MILIARDI

Scambi commerciali in aumento tra Friuli-Venezia Giulia e Turchia

TRIESTE — E' ammontato complessivamente a 169 miliardi 713 milioni di lire, l'interscambio commerciale tra il Friuli-Venezia Giulia e la Turchia nell'ultimo triennio documentato dall'Ufficio statistica della Camera di commercio di Trieste: in media, 56 miliardi 571 milioni di lire all'anno.

In effetti, nel corso di tale periodo il valore di questo interscambio è andato progressivamente aumentando: dai 51 miliardi 292 milioni del 1990, è salito a 53 miliardi 735 milioni nell'anno seguente e a 63 miliardi 698 milioni nel '92 (anno al quale si riferiscono gli ultimi dati disponibili); con un incremento, quindi, del 24,4 per cento.

In particolare, le esportazioni dal Friuli-Venezia Giulia verso la repubblica turca nel triennio considerato hanno raggiunto complessivamente i 95 miliardi 624 milioni di lire, mentre le importazioni nella nostra regione dalla Turchia sono ammontate a 74 miliardi 89 milioni di lire. Con un conseguente saldo attivo, a favore del Friuli-Venezia Giulia, di 21 miliardi 535 milioni di lire.

Nella graduatoria delle quattro province della regione basata sul valore dell'interscambio commerciale con la Turchia, il primo posto è detenuto dalla provincia di Pordenone, che nel periodo in esame ha alimentato una corrente di scambi — nei due sensi — ammontante a 52 miliardi 427 milioni di lire, pari al 30,9 per cento del totale regionale. Viene quindi la provincia di Udine, con 49 miliardi 654 milioni (29,2 per cento), seguita rispettivamente dalle province di Trieste, con 38 miliardi 653 milioni (22,8 per cento), e di Gorizia (28 miliardi 979 milioni, pari al 17,1 per cento del totale regionale).

Sul piano merceologico, tra le esportazioni, figura al primo posto assoluto — con 79 miliardi 33 milioni di lire, pari al 90,3 per cento dell'ammontare complessivo dell'export — i prodotti delle industrie meccaniche, costituiti per oltre i quattro quinti (equivalenti, in termini monetari, a 67 miliardi 337 milioni) da «macchine e apparecchi», fra cui macchine utensili per la lavorazione dei metalli e per l'industria tessile; e per il 9,3 per cento (pari a 7 miliardi 351 milioni) da «mezzi di trasporto e loro parti staccate».

Il flusso delle importazioni è stato, invece, alimentato prevalentemente dai prodotti dell'agricoltura (frutta secca, semi e frutti oleosi, ortaggi e legumi, per un valore complessivo di 26 miliardi 275 milioni di lire), sbarcati nel porto di Trieste e destinati in gran parte al mercato nazionale; e dai prodotti delle industrie tessili, tra cui filati di cotone, cotone greggio e fibre artificiali (per un valore di 23 miliardi 333 milioni di lire), seguiti — a distanza — dalle voci «prodotti dell'industria metallurgica» (con 5 miliardi 789 milioni), «vestiario, abbigliamento e arredamento» (3 miliardi 347 milioni) e dai prodotti dell'industria del legno e del sughero, per un valore di 4 miliardi 330 milioni di lire.

Giovanni Palladini

ASSEMBLEA 7-8 FEBBRAIO

Per la Trevitex copertura perdite aumento capitale

MILANO — Il consiglio d'amministrazione della società Trevitex (gruppo Dalla Carbonara) ha deliberato di approvare la situazione patrimoniale della società al 15/12/93 da sottoporre, per le deliberazioni inerenti o conseguenti ai sensi degli articoli 2447 e 2448 e seguenti, all'assemblea straordinaria già convocata per il 7 e 8 febbraio.

E' quanto informa la società al termine della riunione del consiglio di amministrazione. La situazione patrimoniale al 15 dicembre scorso evidenzia una perdita di periodo di 96,3 miliardi derivante da: 76,4 miliardi di accantonamento al fondo rischi su crediti verso Trevitex spa, in liquidazione e verso società del gruppo, 651 milioni per adeguamento del valore delle partecipazioni Filati pettinati srl e Cotonificio di Bolzano-Olcese export srl, 7,7 miliardi per accantonamento al fondo copertura perdite di società in liquidazione, 1,3 miliardi per sopravvenienze passive e 10 miliardi per perdita di gestione. Il peggioramento del risultato — si legge nella nota — rispetto alla situazione patrimoniale al 31 ottobre 1993, è dovuto quasi totalmente all'importo accantonato al fondo rischi su crediti verso società del gruppo. Il cda ha quindi deliberato di sottoporre all'assemblea, in seduta straordinaria, di coprire la perdita di 96,3 miliardi, fino all'importo di 71 miliardi, mediante utilizzo integrale delle riserve senza obbligo di ricostituzione e mediante l'azzeramento del capitale sociale. Inoltre, di aumentare a pagamento il capitale sociale a 35.363.976.000, mediante l'emissione di 35,3 milioni di azioni da nominali 1.000 lire ognuna, da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 8 azioni, del valore nominale di 1000 lire ciascuna, ogni 5 azioni vecchie.

TRAFFICO MARITTIMO

Anche a Trieste il sistema di controllo radar

PALERMO — Anche Trieste, con Messina, Genova, Livorno e Venezia, sarà presto dotata di un nuovissimo sistema di controllo radar del traffico marittimo. Il Vts (Vessel Traffic Service), appena realizzato dall'Alenia a San Pietroburgo, in Russia, in Finlandia e a Pireo, in Grecia, è attualmente in costruzione nello stretto di Messina come opera pilota per il nostro Paese.

Il «sistema» che sarà ufficialmente presentato alla mostra Medie-dil-Medambiente dal 17 al 21 febbraio a Palermo, consentirà di ridurre gli incidenti navali ed accelerare i tempi di intervento della protezione civile per bloccare le eventuali «onde» di petrolio e di veleni in mare, dando così maggiore sicurezza alle popolazioni costiere, mentre proprio di sicurezza della navigazione e dei porti si parlerà il 4 e 5 febbraio prossimi a Cagliari in occasione della prima

conferenza nazionale sul tema organizzata dal ministro dei Trasporti e della Navigazione per «tracciare le linee direttrici seguendo le quali si creeranno condizioni idonee a prevenire eventi tali da mettere in pericolo la vita o la sicurezza di chi opera in mare o che lo sceglie come via di trasporto».

Il nuovo sistema prevede una rete di sensori radar distribuiti negli stretti, oltre a quella di Messina, anche

nel Canale d'Otranto e delle Bocche di Bonifacio in Sardegna che, in automatico, eviteranno collisioni ed incagli. Elevatissima tecnologia quindi per l'attivazione di un piano globale di prevenzione che nasce da due leggi, del 1982 e del 1992, affidate dallo Stato al ministero della Marina mercantile. Un «intervento» che nell'Alto Adriatico, a Trieste e Venezia in particolare, assume particolare rilievo per quella flotta petroli-

fera che ogni anno, con milioni e milioni di tonnellate di greggio scala questi porti e che potrebbe essere finalmente «protetta», con estrema sicurezza, soprattutto da quella inconfutabile polemica che ha investito in questi ultimi mesi il porto di Venezia per scipparlo di un traffico marittimo che tra l'industriale e il petrolifero rappresenta oltre l'80 per cento dell'economia marittima della portualità lagunare.

Massimo Bernardo

RAIUNO RAIDUE RAITRE

7.30 IL COCCHIARE DI FERRO. Film (drammatico '58). Di George Hurdalek. Con Heinz Rühmann, Ernst Schröder.	6.40 VIDEOCOMIC	6.30 TG3 - EDICOLA
9.10 TUTTA COLPA DELLE POSTE. Film (commedia '86). Di Joan Darling. Con Brian Dennehy, Anne Archer.	6.55 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Alessandro Cecchi Paone e Paola Perego.	7.05 1860 - I MILLE DI GARIBOLDI. Film (storico '34). Di Alessandro Blasetti. Con Aida Bellia, Giuseppe Gulino.
10.45 SCI. DISCESA LIBERA MASCHILE	7.00 TG2 MATTINA (7-8-9-10)	8.20 CANAL GRANDE
11.50 CANAL GRANDE. Con Ugo Gregorini.	10.05 GIORNI D'EUROPA	8.50 TGR VIVERE IL MARE
12.25 CHE TEMPO FA	10.35 PROSSIMO TUO. Con Maria Rita Parsi.	9.00 TGR AGRICOLTURA REGIONI
12.30 TG1 FLASH	11.20 QUANTO? TANTO! TUTTO SU RAIDUE	9.00 CONCERTO SINFONICO
12.35 CHECK-UP	11.35 LASSIE. Telefilm. 'Un orsacchio goloso'	11.45 TG3 OREDDICI
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO	12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA	11.50 SCI. DISCESA LIBERA FEMMINILE
13.30 TELEGIORNALE	13.00 TG2 - ORETTEDICI	13.00 SCHEGGE. Documenti.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...	13.00 TG2 - DRIBBLING	13.25 20 ANNI PRIMA. Documenti.
14.00 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.	14.00 SCANZONATISSIMA	14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
14.45 TGS SABATO SPORT	14.30 GIORNO DI FESTA	14.20 TG3 - POMERIGGIO
16.25 L'AMICO DI LEGNO. Telefilm.	15.20 ESTRAZIONI DEL LOTTO	14.50 TGR SPECIALE AMBIENTE ITALIA
16.50 RAIMONDO E LE ALTRE	15.25 SPAZIOLIBERO	15.15 RUGBY. CAMPIONATO ITALIANO
18.00 TG1 FLASH	15.45 PICCOLE E GRANDI STORIE: TIC TAC	16.00 NUOTO. MEETING DI VIAREGGIO
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI	17.55 ANGELI SENZA PARADISO. Film (drammatico '70). Di Ettore Fizzarotti. Con Romina Power, Al Bano.	16.45 PALLAVOLO FEMMINILE. CAMP. ITALIANO
19.25 PAROLA E VITA: IL VANGELO DELLA DOMENICA	19.45 TG2 - TELEGIORNALE	18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO	20.15 TG2 - LO SPORT	18.50 METEO 3
19.50 CHE TEMPO FA	20.20 VENTIENTI	19.00 TG3 *
20.00 TELEGIORNALE	20.40 IL VICINO. Film (drammatico '93). Di Rodney Gibson. Con Rod Steiger, Linda Kozlowski.	19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
20.30 TG1 SPORT	22.15 NASCITA DI UNA DITTATURA. Documenti.	19.50 BLOB CARTOON
20.40 BUCCIA DI BANANA. Con Leo Gullotta e Pippo Franco.	23.25 TG2 - NOTTE	20.30 ULTIMO MINUTO. Con Maurizio Mannoni e Simonetta Martone.
23.05 TG1	23.45 CANAL GRANDE	22.30 TG3 - VENTIDUE E TRENTA
23.10 SPECIALE TG1	0.15 PALLANUOTO. CAMP. ITALIANO	22.45 HAREM. Con Catherine Spaak.
0.05 TG1 NOTTE	1.25 TG2 DRIBBLING	23.45 MAGAZINE 3
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA	1.50 VIDEOCOMIC	0.45 TG3 NUOVO GIORNO
0.40 ECCE BOMBO. Film (commedia '78). Di Nanni Moretti. Con Nanni Moretti, Luisa Rossi.	3.00 UNIVERSITA'. Documenti.	1.15 FUORI ORARIO

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE

OTMC CANALE 5 ITALIA 1 RETE 4

7.00 EURENEWS	6.30 PRIMA PAGINA	6.30 CIAO CIAO MATTINA	9.00 BUONA GIORNATA
8.30 GHOSTBUSTER	9.00 A TUTTO VOLUME. Con Alessandra Casella.	9.30 BABY SITTER. Telefilm.	Con Patrizia Rossetti.
9.00 BATMAN. Telefilm.	9.30 NONSOLOMODA	10.00 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm.	9.30 TG4
9.30 HEATHCLIFF	10.00 PASSIONI. Scenegg.	10.30 STARSKY & HUTCH. Telefilm.	9.40 SGARBI QUOTIDIANI
10.30 SCI. DISCESA MASCHILE	11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.	11.30 A-TEAM. Telefilm.	10.00 SOLEDAD. Telenovela.
12.00 SCI. DISCESA FEMMINILE	13.00 TG5	12.25 STUDIO APERTO	10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
13.15 CRONO. TEMPO DI MOTORI	13.25 SGARBI QUOTIDIANI	12.35 QUI ITALIA	11.55 TG4
14.00 IL GIALLO PIU' PAZZO DEL MONDO. Film (commedia '80). Di Hal Kanter. Con Deborah Raffin, Jeff Conaway.	13.40 AMICI. Con Maria De Filippi.	12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI	12.30 CELESTE. Telenovela.
15.50 CALCIO. COPPA D'INGHILTERRA	15.30 ANTEPRIMA. Con Fiorella Piroboni.	14.00 STUDIO APERTO	13.00 SENTIERI. Telenovela.
18.00 NATURA AMICA. Documenti.	15.55 BIM BUM BAM	14.30 NON E' LA RAI	14.00 SENTIERI. Telenovela.
18.30 MASTER. Telefilm.	19.00 SI O NO	15.00 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.	14.30 NATURALMENTE BELLA
19.30 TELEGIORNALE	20.00 TG5	16.00 A TUTTO VOLUME. Con Alessandra Casella.	15.30 PERDONAMI. Con David Mengacci.
20.00 NBACTION	20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Ric.	16.30 I RAGAZZI DELLA PRAERIA. Telefilm.	16.30 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
20.30 BASKET.	20.40 LA CORRIDA. Con Corrado.	17.30 BENNY HILL SHOW	17.30 TG4 FLASH
22.30 TELEGIORNALE	23.00 PASSIONI. Scenegg.	17.50 STUDIO SPORT	17.35 C'ERAVAMO TANTO
23.00 CALCIO. COPPA D'INGHILTERRA	0.00 TG5	18.00 SUPERVICKY. Telefilm.	AMATI. Con Luca Barbareschi.
0.45 LA GOVERNANTE. Film (commedia '75). Di Gianni Giralaldi. Con Turi Ferro, Agostina Belli.	1.00 A TUTTO VOLUME	18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.	18.00 FUNARI NEWS
2.45 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA	1.30 SGARBI QUOTIDIANI	19.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.	19.00 TG4
	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA	19.30 STUDIO APERTO	19.30 PUNTO DI SVOLTA
	2.00 TG5 EDICOLA	20.00 KARAOKE	20.30 MICHAEL. Telenovela.
	2.30 ZANZIBAR. Telefilm.	20.30 TRAPPOLA D'ACCIAIO. Film (giallo '89). Di Walker Sachs. Con Michael Pare, Shannon Tweed.	22.30 ALTA MODA '94. Con Gabriella Carlucci.
	3.00 TG5 EDICOLA	22.40 YADO. Film (avventura '85). Di Richard Fleischer. Con Arnold Schwarzenegger, Brigitte Nielsen.	23.30 TG4 NOTTE
	4.00 ANTEPRIMA		23.35 AI TEMPI MIEI
	4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.		1.00 RASSEGNA STAMPA
	5.00 TG5 EDICOLA		1.15 IL FANTASMA DEL PALCOScenico. Film (drammatico '74). Di Brian De Palma. Con Paul Williams, Jessica Arphet.
	5.30 I DOCUMENTARI. Documenti.		
	6.00 TG5 EDICOLA		

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO	22.30 RTA NEWS	TELEPADOVA
13.00 COPERTINA SPORTIVA. Con Angelo Baiguera.	23.00 FAUNA SELVAGGIA. Documenti.	7.30 CARTONI ANIMATI
13.30 FATTI E COMMENTI	23.10 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE	8.30 WEEK END
13.40 COPERTINA SPORTIVA. Con Angelo Baiguera.		8.40 SPAZIO REDAZIONALE
14.00 ANDIAMO AL CINEMA		11.25 MUSICA E SPETTACOLO
14.05 COLORINA. Telenovela.		12.25 QUANTO SI PIANGE PER AMORE. Telenovela.
15.00 BUIO IN SALA. Con Rodolfo Fellini.		12.35 CRAZY DANCE
15.55 HEIDI. Telefilm.		13.45 NEWS LINE
16.25 FANTAZZO		14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Scenegg.
16.50 LA LEGGENDA DI CUSTER. Film.		14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
17.40 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.		15.20 NEWS LINE
18.10 JESSICA NOVAK. Scenegg.		15.30 WEEK END
19.05 SPUNKY E TADPOOLE		15.40 SPAZIO REDAZIONALE
19.30 FATTI E COMMENTI		17.20 ANDIAMO AL CINEMA
20.00 ARTICOLO 49		17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE
20.35 ELVIS LA LEGGENDA. Film.		19.15 NEWS LINE
22.00 IL VIAGGIO CON L'AVVENTURA. Documenti.		20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
22.30 THE BEATLES. Film.		20.30 CARAMBOLA. Film. Di F. Baldi. Con Paul Smith, Michael Colb.
23.10 FATTI E COMMENTI		22.30 NEWS LINE
23.40 ARTICOLO 49		22.45 I MISTERY DELLA LAGUNA. Telefilm.
		23.15 LE ALTRE NOTTE
CAPODISTRIA		23.45 ANDIAMO AL CINEMA
14.00 JUKE BOX. Con Alex Bini.		0.00 EROTISSIMO. Film. Di Gerard Pires. Con Annie Girardot, Jean Yanne.
16.00 OREDDICI		1.40 NEWS LINE
17.10 LO STATO DELLE COSE - GIOVANI		1.55 SPECIALE SPETTACOLO
17.10 PAGINE APERTE		2.05 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA		3.05 WEEK END
19.00 TUTTOGGI		3.15 NEWS LINE
19.30 DOMANI S DOMENICA		3.30 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.40 LANTERNA MAGICA		4.00 SELL-A-VISION
20.30 L'ULTIMA IMPERATRICE. Film (drammatico).		4.50 CRAZY DANCE
22.15 TUTTOGGI		
22.30 ALICE		TELEPORDENONE
23.30 L'OROSCOPICO		7.00 CARTONI ANIMATI
		11.00 CANTA ITALIA
TELEANTENNA		12.15 IVANHOE. Telefilm.
13.15 RTA NEWS		12.45 VOLLEY LEAGUE
13.30 PRIMO PIANO		13.30 BENSON. Telefilm.
14.00 ROBERTA PELLICERIA		14.00 CARTONI ANIMATI
14.15 CARTONI ANIMATI		18.00 PER ELISA. Telenovela.
15.45 T.S.D. TUTTO SULLA DANCE		19.15 TELEGIORNALE
16.00 VISIONE NERO SULLA PELLE. Film.		20.05 BENSON. Telefilm.
17.30 STREET. Telefilm.		20.30 AD EST SUONAVANO UNA CANZONE. Film.
18.30 ROBERTA PELLICERIA		22.30 TELEGIORNALE
18.45 IL MONDO DEGLI ANIMALI. Documenti.		23.45 VOLLEY LEAGUE
19.05 INCONTRI CON IL VANGELO		0.30 TUTTOFUGORISTRADA
19.15 RTA NEWS		1.00 TELEGIORNALE
19.40 PRIMO PIANO		2.00 LE RAGAZZE DELLA PORTA ACCANTO. Film.
20.30 TEMPO MASSIMO. Film.		2.30 PROGRAMMI NON-STOP
22.00 I GRANDI REGISTI. Telefilm.		

RADIO

Radiouno

6.00: Gr1; 6.14: Giornale delle scienze; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.00: Gr1; 7.20: Gr Regione; 7.30: Qui parla il Sud; 8.00: Gr1; 8.30: Gr1 Speciale per saperne di più; 8.40: Bolmare; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9.00: Week-end; 9.57: Gr1 Flash; 10.15: Black-out; 11.00: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cineteatro; 12.00: Gr1; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Genova per noi; 14.00: Gr1; 14.11: Oggi; 14.35: Stasera (e domani) dove; 15.03: Sportello aperto; 15.54: Radiouno; 16.00: Week-end; 17.00: Gr1; 17.04: La telefonata con Luciana Marinangeli; 17.30: Oblio; 18.00: Ribalta; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.00: Gr1; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Adesso musica; 19.55: Black-out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.00: Gr1; 21.04: Dottore, buona sera; 21.30: Giallo sera; 22.00: Adesso musica; 22.22: Teatrino; 22.52: Bolmare; 23.00: Gr1;

Radiodue

6.00: Buongiorno salute; 6.30: Gr2; 7.19: Parole di vita; 7.30: Gr2; 8.00: Giochi di con noi; 8.05: Le figure di Radiodue; 8.08: Radiodue presenta; 8.30: Gr2; 8.46: Verranno a te sull'orecchio; 9.30: Gr2 Notizie; 9.56: Notte per un anno; 10.26: Setto giorno; 11.03: Dedalo; 11.30: Gr2; 12.10: Ondavere; 12.30: Gr2; 13.30: Gr2; 14.15: Appassullatella; 15.00: La porta orientale; 15.30: Gr2 Europa; 15.45: Bolmare; 15.53: Dedalo; 16.30: Gr2; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.41: Speciale Gr2; 17.30: Gr2; 17.32: Invito a teatro; 19.20: Bolneve; 19.30: Gr2; 19.55: Radiodue sera Jazz; 20.25: Calcio, Pisa-Padova; 22.30: Gr2; 22.44: Confidenziale;

Radiotre

6.00: Preludio; 6.45: Giornale Radio Tre; 7.10: Bolneve; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Tre; 9.00: Radiotre suite; 11.45: Giornale Radio Tre; 12.10: Radiotre suite; 13.45: Giornale Radio Tre; 14.05: La parola e la musica; 15.20: Cantate e corali di Johann Sebastian Bach; 16.00: Folkconcerto; 16.45: Laboratorio infantile; 17.12: Dal vivo; 18.12: Il servizio; 18.45: Giornale Radio Tre; 19.10: Sintorie; 20.00: Radiotre suite; 23.15: Giornale Radio Tre; 23.20: Radio Days.

Notturno italiano. 23.31: Aspettando mezzanotte; 0.00: Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano; 2.30: Notiziario in italiano; 3.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 3.15: La loro voce; 5.42: Ondavere; 5.45: Il giornale d'Italia.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 11.55: Passaporto per Trieste; 12.10: Accesso; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Campus; 16.10: Passaporto per Trieste.

Programmi in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 7.25: Calendario; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Pagine musicali; 9: Parliamo di alimenti naturali; 9.20: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.15: Pagine musicali; 12: Realtà locali (segue: Pagine musicali); 12.45: Realtà locali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Il Romanticismo; 15.30: Pagine musicali; 16: Soft Music; 16: A 75 anni dalla grande guerra; 16.30: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena. Prezihov Voranc; 18.20: Dobrodob; 18.30: Dobrodob; 18.35: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI:
13.20: Stereopiu; 14: Gr2 Flash - Meteo; 15: Stereo Hit - Top 20; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Sterorai; 16.35: Nuovo entrate in play list; 17: Gr1 Flash Meteo; 18.30: Campionato di pallanuoto; 18.55: Ondavere; 19: Gr1 Sera Meteo; 19.20: Planet Rock; 19.53: Gr1 Sterorai; 21: Gr1 Meteo; 21.30: Gr1 Sterorai; 22.57: Ondavere; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondavere. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondavere; 5.45: Il Giornale d'Italia.

TV/REPORTAGE

Giralaldi in guerra

Inchiesta del regista triestino nella ex Jugoslavia

Domani su Raidue, a mezzanotte circa, prenderà il via la serie di «Fogli di viaggio». Saranno quattro puntate su Belgrado, sull'embargo dell'Onu e le finanze occulte nate dalla necessità, sui giovani sospesi tra il desiderio di partire e quello di restare, e ancora su nazionalismo e religiosità, e sui «rifugiati in patria». Molte interviste e testimonianze, contro l'eccessiva «semplificazione».

ROMA — «Ogni giorno le reti televisive di tutto il mondo documentano con immagini drammatiche l'orrore della guerra che insanguina la Bosnia. Ma queste immagini, viste al di fuori di un contesto sociale e storico, finiscono per assumere un aspetto irreale, da «fiction» dell'orrore, e rischiano di creare nel pubblico una specie di rassegnata e stranante assuefazione».

Il regista triestino Franco Giralaldi spiega così le ragioni che lo hanno spinto a realizzare il programma «Ex Jugoslavia. Fogli di viaggio», un nuovo «Speciale Dse» in onda in quattro puntate da domani, a mezzanotte circa, su Raidue. Attraverso alcuni approfondimenti storici, politici, religiosi e con il contributo di testimoni diretti, l'inchiesta scava nelle ragioni di una guerra senza fine che coinvolge anche le popolazioni ai margini del conflitto.

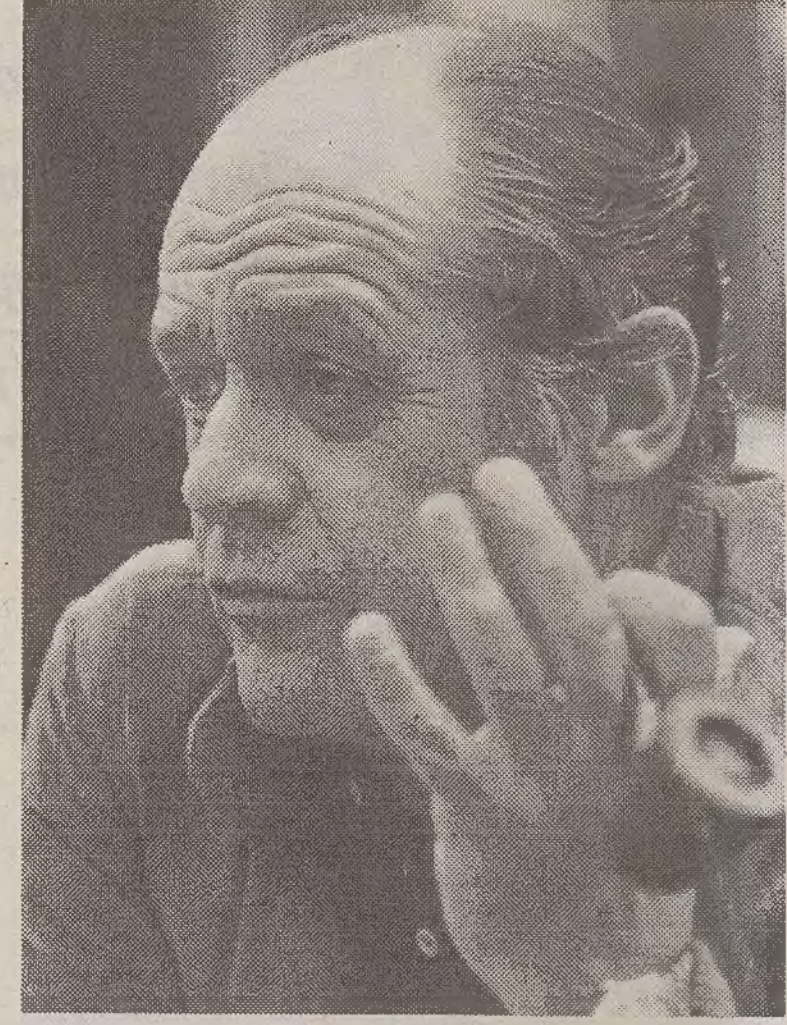
Il primo appuntamento, «La città isolata», è dedicato a Belgrado, la capitale di ciò che resta dell'ex Jugoslavia, e all'embargo imposto dall'Onu, che ha creato un'avversaria finanziaria di guerra (traffico d'armi, mercato nero, riciclaggio di denaro), da cui sono nate anche le provviste, disposte a pagare interessi mensili del 15 per cento sui depositi in valuta. La ricerca proseguirà domenica 6 febbraio con «La scelta», sulla condizione dei giovani sospesi tra il desiderio di restare in patria e quello di emigrare.

Nella terza puntata, «Il peso della storia», in onda il 27 febbraio,

l'obiettivo sarà puntato sul rapporto tra nazionalismo e religiosità, entrambi «fenomeni» accentuati dalla vicinanza della guerra e dall'isolamento dal mondo. Se ne colgono i segni nella suggestiva liturgia del Natale, nella costruzione di un grande tempio dedicato a San Sava e nelle immagini dipinte da un pittore di grande talento. Ma c'è anche chi, come il regista Purisa Djordjevic, ipotizza in un futuro non lontano una guerra di serbi contro serbi...

L'ultima puntata, il 6 marzo, sarà dedicata al dramma dei profughi serbi e bosniaci, i «Rifugiati in patria», persone che la guerra ha stradicato dalla vita quotidiana e che si sono rifugiate nei territori, ora stranieri, dell'ex Jugoslavia. Il caso più estremo di quest'esodo è quello vissuto dai musulmani di Trebinja: costretti a combattere con le milizie serbe contro i croati, sono stati cacciati dalla loro città e hanno trovato rifugio nella repubblica di Montenegro, ospiti dei loro «nemici».

«Vorrei spiegare - prosegue Franco Giralaldi - che i motivi del conflitto affondano nei secoli passati, offrono agli spettatori dati storici e notizie su cui riflettere per essere più consapevolmente partecipi di ciò che accade. Vorrei far capire, insomma, che questo è un conflitto inestricabile, doloroso, che a volte se ne parla con eccessive semplificazioni. «Fogli di viaggio» vuole essere un'inchiesta libera e aperta, su una tragedia che si consuma a così poca distanza dalle nostre frontiere».



Franco Giralaldi: «La tivù rischia di trasformare in pura 'fiction' la terribile realtà della Bosnia».

TV Forse torna Biscardi?

MILANO — Aldo Biscardi torna in Rai, a meno di un anno dal passaggio a Tele+27. L'eventualità, formulata ieri da «Tuttosport», non è stata smentita da Biscardi: «Le informazioni che hanno fruttato quell'articolo sono vere - ha detto - provengono da solide indiscrezioni. Non posso escludere che ciò che è stato scritto si verifichi: la nuova Rai mi ha contattato proponendomi quello che avevo chiesto per rimanere in Rai». Vale a dire, la responsabilità dei programmi sportivi, della «Domenica Sportiva» o di un programma alternativo, e anche di un «Processo ai Mondiali».

TV Santoro batte tutti

ROMA — «Il rosso e il nero», il programma di Michele Santoro in onda su Raitre, è stato giovedì sera il più visto con un seguito di 6 milioni 977 mila spettatori (26,44 di share). La Rai ha fatto un «sen plein»: le sue reti sono risultate le più seguite in prima serata e nelle 24 ore. Nel «prime time», la Rai ha raccolto complessivamente 17 milioni 130 mila spettatori contro i 9 milioni 964 mila delle reti Fininvest.

La partita di calcio Inter-Sampdoria, valevole per la Coppa Italia, è stata vista su Raidue da 6 milioni 288 mila spettatori, mentre in quasi 5 milioni hanno seguito il film «Mi faccia causa» su Raiuno.



RAIUNO Caos nelle farmacie

Lo «Speciale Tg1» dedicato al problema

«Farmacia Italia» è il titolo dello Speciale Tg1 in onda oggi, alle 23.10, su Raiuno. L'inviata Daniela Bonito è entrata nelle farmacie italiane e ha parlato con farmacisti, gente comune, medici e rappresentanti della Farmindustria. Una inchiesta per orientarsi nella nuova sanità. Tra i testimoni di «Farmacia Italia», che ha raccolto anche delle vicende e storie locali e poco conosciute, anche il ministro della Sanità, Maria Pia Garavaglia.

«Sarajevo, fermate il massacro» è invece il titolo del «Supplemento» di «Speciale Tg1» ed è dedicato alla campagna ideata dal programma per l'assegnazione del premio Nobel per la pace ai bambini di Sarajevo.

Film sulle reti pubbliche e private

«Ecce bombo» di Nanni Moretti

Nella giornata cinematografica sulle principali reti pubbliche e private, oltre ai tre film della notte proposti da «Fuori orario» («Le cinque segrete del deserto» di Stroheim, «Marocco» con Gary Cooper e Marlene Dietrich e «Lo squadrone bianco» con Fosco Giachetti), sono da segnalare, in prima serata: «Ecce bombo» (1978) di Nanni Moretti (Raiuno, ore 0.40). Un film da non perdere, con Lina Sastri e Glauco Mauri insieme con Nanni Moretti, che racconta le giornate di Michele, studente universitario, i rapporti con i genitori, con le ragazze, la sua vita di gruppo.

«Il vicino» (1993) di Rodney Gibson (Raidue, ore 20.40). E' un thriller dell'anno scorso di cui sono protagonisti Rod Steiger, vincitore di un Oscar nel '67 con «La calda notte dell'ispettore Tibbs», e Linda Kozlowski, popolare soprattutto per l'interpretazione di «Mr. Crocodile Dundee».

«Trappola d'acciaio» (1989) di Walker Sachs (Italia 1, ore 20.30). Giallo interpretato da Michael Paré e Shannon Tweed: lui è un onesto poliziotto, lei sua moglie, ambiziosa e spregiudicata. E quando lei si mette nei guai, lui si darà da fare per liberarla...

Raiuno, ore 12.35

Si parla di tonsilliti a «Check-up»

Oggi la puntata di «Check-up» sarà dedicata alle tonsilliti. Si descriveranno le funzioni delle tonsille, si illustrerà la differenza tra tonsilliti batteriche e virali e verranno affrontati gli argomenti relativi alla terapia antinfiammatoria e a quella antibiotica.

Raitre, ore 22.45

«Dicono di te» è il tema di «Harem»

«Dicono di te» è il tema della puntata di «Harem» in

onda oggi su Raitre. Catherine Spaak ne parlerà con Alba Parietti, Bettina Giovannini, ex modella e oggi attrice, e Maria Pia Garavaglia, ministro della sanità, che rivela come riesce a conciliare la sua vita privata con l'impegno politico e risponde alle recenti critiche sul suo operato. Un giornalista sportivo, celebre per la sua vena polemica, sarà l'ospite maschile che risponderà alle «dritte» che lo hanno spesso colpito.

Raitre, ore 23.45

Tinto Brass stasera a «Magazine 3»

E' Tinto Brass l'ospite della notte di Gloria De Antoni a «Magazine», il programma in onda domani su Raitre alle 23.45. Con lui si parlerà di depressione, mentre Franca Valeri darà lezione di galateo.

Raitre, ore 20.30

La puntata di «Ultimo minuto»

Il racconto di una mamma che ha salvato la propria famiglia dai gas venefici esalati da una stufa aprita la puntata odierna di «Ultimo minuto», il programma condotto da Simonetta Martone e Maurizio Mannoni.

Un serpente minaccioso, un drammatico imprevisto in una escursione subacquea e uno spericolato salvataggio di un camionista in bilico su un viadotto sono le altre storie raccontate nella puntata di oggi.

Raitre, ore 9

La puntata di «Tgr Agricoltura Regioni»

Cani bianchi, vini «crobusti» e la regione Umbria sono i protagonisti della puntata odierna di «Tgr Agricoltura Regioni». Dall'Umbria servizi sugli allevamenti di polli e di conigli, di uova e sulle famose patate di Colfiorito, su un allevamento di daini selvatici, le trote della Valnerina, e il vino sagrantino che ha recentemente ottenuto il riconoscimento «Doog».

TEATRO/ROMA

Lembi di orrore

In scena la miseria africana: una pesante denuncia

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — Presentato ad Asti Teatro la scorsa estate, «La febbre» sta ora girando l'Italia e — come dice Giuseppe Cederna, congedandosi dal pubblico alla fine dello spettacolo — speriamo che il contagio si diffonda. «La febbre» è la nostra cattiva coscienza di occidentali, l'esame — inane di fronte agli errori di duemila anni di civiltà — davanti alle ipocrisie, alle mezze verità dietro cui ci siamo nascosti (e continuiamo a farlo) per non vedere la povertà e la sperequazione sociale.

Tutto comincia con un viaggio: quello di Cederna nei paesi del Corno d'Africa. Sono nazioni perennemente in guerra, alle prese con difficoltà ambientali e politiche, ramificate e inconfondibili al punto che rimangono solo la pietà e l'orro-

E il messaggio

di Cederna (foto)

è chiaro. Basta

con le menzogne

re delle immagini che Cederna ha riportato, e che vengono parzialmente proiettate su un lenzuolo grinzoso tirato attraverso il piccolo palcoscenico del Teatro dei Satri. Cosa dire che nel mondo occidentale non sia già divenuto scontato di fronte alle mosche, alla rassegnazione animale con cui membra scheletriche attendono gli aiuti di società opulente? Davanti a queste immagini si crea un cortocircuito mentale che fa traballare secoli di civiltà e decenni di cultura sin-



stro-democratica.

Lo stesso deve essere accaduto a Wallace Shawn, intellettuale newyorkese, sceneggiatore, attore-caratterista di lusso in film raffinati e antitetici come «I Bostoniani» e «Manhattan», e adesso anche drammaturgo. In uno scrittore il cortocircuito diventa creazione poetica: in questo caso un monologo interiore (pubblicato in Italia dalle edizioni E-O). Shawn non sceglie il flusso di coscienza, la sua «febbre» è una strut-

tura letteraria molto accurata, pur fotografando i deliri di una coscienza alterata.

Una piattaforma a cuoio, uno sgabello dall'equilibrio instabile: Cederna è solo davanti al pubblico e sceglie la pazzia per restituire le domande angosciose che l'Io di Shawn si pone davanti al vomito, agli scarafaggi, al terrore degli incubi indotti dalla febbre.

Parallelamente alla raffinata costruzione letteraria, Giorgio Gallione (il regista del Teatro dell'Archivolt) fa scorrere una tessitura musicale e soprattutto sonora eseguita dal vivo dal bravissimo Paolo Giarchi, e che si insinua negli spazi della paura, della vergogna e dell'angoscia che affiorano dalla falsa pacatezza di Cederna. In scena rimane — a far da ponte tra la realtà e la finzione letteraria — qualche decina di scarafaggi veri.

TEATRO/UDINE

Tre lezioni-spettacolo sui classici in classe

UDINE — Ha preso il via ieri pomeriggio, presso l'Istituto d'arte «Sello» di Udine, una nuova iniziativa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia destinata a riattivare il rapporto fra il teatro e la scuola. Il progetto consiste in tre lezioni-spettacolo pensate per illustrare agli alunni delle scuole superiori la storia del teatro. «Una storia — ha detto Mario Brandolin, curatore dell'iniziativa — che i programmi scolastici spesso trattano come storia della letteratura e che invece ha caratteristiche proprie, perché è fatta, oltre che di testi, soprattutto di attori, di registi, di spettacoli, di usi sempre diversi dello spazio scenico e della scenografia».

Da qui l'idea di raccontare, in tre incontri, i grandi momenti dello spettacolo: l'affermarsi di regole e di principi nel teatro classico e me-

dievale; la grande stagione di Shakespeare, Molière, Goldoni e della commedia dell'arte; lo sviluppo del teatro borghese a cavallo di Ottocento e Novecento.

Per concentrare in poco più di un'ora un millennio di soluzioni teatrali, quelle che vanno, ad esempio, dalle origini religiose dello spettacolo alle forme popolari del Medioevo, la sintesi è d'obbligo. Enrico Protti, cui è affidato il coordinamento scenico degli incontri, non ha però voluto trascurare il momento dell'esemplificazione. Così il percorso storico si alterna continuamente alla lettura e all'interpretazione di frammenti scenici: dall'«Edipo re» di Sofocle alle «Baccanti» di Euripide, dalle pungenti battute delle commedie di Aristofane al compianto dolente della lauda di Iacopone da Todi.

Livia Bonifazi, Sara

D'Amato e Giuseppe Battiston sono i tre giovani attori (recentemente usciti da esperienze formative accanto ai maggiori registi italiani) incaricati di dare corpo a decine di voci e di personaggi, con il contributo, anche, di un semplice impianto scenografico, che facilmente troverà spazio negli ambienti scolastici.

Dopo questo primo avvio udinese (i successivi due incontri, al «Sello», sono previsti per l'8 e il 18 febbraio), è prevista una mini-tournée regionale che toccherà Maniago, Sacile, Pordenone, San Vito e anche Trieste (le lezioni-spettacolo saranno qui ospitate all'Istituto tecnico «Volta» il 3, il 7 e il 17 febbraio). L'iniziativa, sottolineano i responsabili del Teatro Stabile regionale, si è resa possibile grazie anche alla collaborazione della Cassa di Risparmio di Trieste.

CINEMA È morto Akins

HOLLYWOOD — Claude Akins, un ottimo caratterista che faceva della sua voce tonante e della scontrosoità i suoi marchi di fabbrica, è morto giovedì nella sua casa californiana, ucciso da un cancro all'età di 75 anni.

Akins, che era nato il 25 maggio 1918 a Nelson, in Georgia, aveva uno di quei volti che lasciano il segno, ed è ricordato per i suoi personaggi magari di breve apparizione ma incisivi in pellicole come «L'ammutinamento del Caine», a fianco a Humphrey Bogart, «Da qui all'eternità», con Burt Lancaster, «Battaglia per la pianeta delle scimmie», e decine di altre.

CONCERTO Incanta tutti al «Revoltella» il giovane duo israeliano

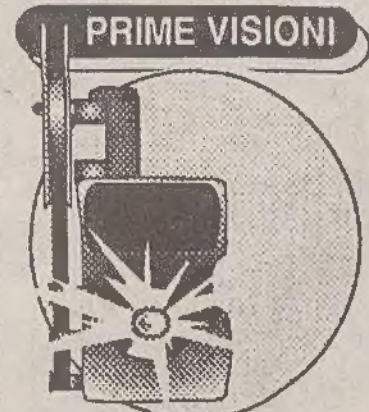
Servizio di

Sergio Cimarosti

TRIESTE — Il duo israeliano formato dalla violincellista Rachel Daniel e dal pianista Asaf Weisman ha incantato il pubblico giovedì al Museo Revoltella, nell'ultimo appuntamento del ciclo «strumentisti di domani» presentati dal Cca.

Sicurezza tecnica, affidamento, rispetto reciproco, cura del suono, capacità comunicativa: sono qualità che una formazione cameristica deve avere. Ma, nel caso di Rachel e Asaf, l'eccezionalità sta nel fatto che essi le posseggono rispettivamente a 17 e a 16 anni. Allora le legittime pretese del pubblico si trasformano in ammirazione e gratitudine: la bellezza delle esecuzioni diviene non solo testimonianza d'uno scrupoloso lavoro, ma soprattutto il segno di una stupefacente predisposizione.

Subito, già all'inizio della Sonata op. 38 di Brahms, comprendiamo di trovarci di fronte a due fuoriclasse. Il registro medio basso della Daniel emerge con voce profonda attraverso generose arcate. Quando questa ragazzina suona è tutta un palpito: ogni frase melodica viene pensata, respirata, pronunciata con passione. Non si tratta, però, di un fiume in piena: la sua disciplina stilistica arguisce gli eccessi e Rachel plasma così una magnifica Terza Suite di Bach, giocata con brio elegante sul canto e sulla danza. La tastiera di Asaf Weisman è esemplare: egli offre sia un tocco delicato (commovente il Trio della Sonata di Brahms) sia robuste incursioni da virtuoso. Alla fine del concerto, dopo una tanto applaudita quanto trascendente Sonata in la minore di Grieg, si torna a casa forti di una lezione morale: nel fare musica la concentrazione e la partecipazione emotiva possono e debbono avere un significato etico.



Richard Gere, in «Mr. Jones», è un musicista in crisi depressiva.

CINEMA/RECENSIONE - 1

Gere, in cerca di Mr. Oscar

Ma il divo è poco credibile nei panni d'un handicappato

MR. JONES

Regia di Mike Figgis.

Interpreti: Richard Gere, Lena Olin.

Usa, 1992.

Recensione di

Paolo Lughy

Mr. Jones (Richard Gere) sembra un carpentiere qualsiasi in cerca di lavoro, all'inizio del film. Viene subito assunto in un cantiere edile (Clinton ha sconfitto la disoccupazione, i Mr. Jones possono respirare), e così può mettersi a batter chiodi sul tetto, e fare amicizia con un compagno simpatico. Ma la sua allegria, fra un chiodo e l'altro, si tramuta in strana frenesia, le parole corrono troppo veloci e i gesti anche.

Un attimo, e Mr. Jones è in bilico sulla trave più alta del cantiere, con il vuoto di sotto e le braccia tese come ali, a imitare gli aerei che gli rombano sopra e dentro la testa.

Mr. Jones (lo veniamo a sapere all'ospedale psichiatrico), è un «maniac depressivo», vittima di un «disordine affettivo bipolare». Lo legano, lo imbottiscono di tranquillanti, ma lui vede solo gli occhi profondi di una bella terapeuta (Lena Olin). Così Mr. Jones chiede sempre di lei, chiede di restare, perché entrambi hanno capito che forse si amano. Ed ecco allora (nel microcosmo della clinica che al solito riflette l'esterno, la normalità) gli alti e bassi delle emozioni, e poi confessioni al videotelefono, aggressioni, tristezze, risvegli, suicidi sempre rimandati, baci sotto la pioggia, e anche una partita di ping-pong (parentesi ironica) col malto che fa l'arbitro.

Come avrete capito, questo film di Mike Figgis (sui «Stormy Monday» e «Affari sporchi», non male) appartiene a quel nuovo e disgraziatissimo genere hollywoodiano che potrebbe chiamarsi «interpretazione da Oscar», con divi indisciplinati messi in ruoli estremi, sca-

lognatissimi, con menomazioni e disturbi d'ogni tipo. E anche qui l'handicappato si fa accettare non per quello che è, ma per i suoi poteri prodigiosi, perché è un musicista in crisi, che suona Mozart a tre anni (e naturalmente perché è Richard Gere).

Ma non è solo la formula che qui dà fastidio. Il film annacqua infatti le sue belle luci livide in una sceneggiatura dolciastra e zoppicante («Mr. Jones» è stato in parte rifatto dalla produzione). E a poco serve la misurata e intensa prova di Lena Olin, psichiatra innamorata in crisi deontologica, come la Streisand del «Principe delle maree», ma come anche certe recenti avventate dello schermo del metodo recitativo di Gere, la cui alternanza di eccitazione e toni foschi (altrove riuscita, nei film di genere ad esempio) in «Mr. Jones» è lasciata a se stessa, deborda incontrollata, non è credibile. Era molto meglio quando Gere faceva «Mr. Goodbar».

Paolo Lughy

CINEMA/RECENSIONE - 2

Programmati per vincere

Psicologie e dialoghi da serial tv nel film di David Ward

THE PROGRAM

Regia: David Ward

Interpreti: Craig Sheffer, James Caan. Usa 1993.

«Mettillo a letto donne e bambini, e guadagniamoci il pane», urla Joe Kane (Craig Sheffer), il campione, ai suoi compagni di squadra, sguardi eccitati sotto i caschi da football americano, e intorno uno stadio infuocato dal tifo. In effetti, non è uno spettacolo per donne, bambini o mitomani questo «The Program», film sportivo con testate nello stomaco e gambe rotte, arrivato sull'onda delle polemiche, perché negli Usa quattro adolescenti si sono sdraiati nel mezzo di una strada (come fa Joe Kane nel film) e sono morti. Il film, che è ingenuo, schematico, brutalmente spettacolare, forse voleva essere addirittura «educativo» nel far vedere tutto il cinismo che si cela dietro il football universitario negli Usa.

Joe Kane è un «quarterback», quello che conduce il gioco lanciando i compagni al «touchdown» (come Warren Beatty nel «Paradiso può attendere»), e forse è il migliore del campionato universitario. Ma lui come altri (soprattutto neri), come la fidanzata tennista, sono studenti e dilettanti per finta, mantenuti per portare prestigio e finanziamenti al campus. L'importante è seguire «the program», il programma di vittoria (e di pubbliche relazioni) imposto al «coach» dall'ambizioso consiglio di facoltà «ex alievi».

Così i giocatori sono dei marcanti nevrotici che invidiano i veri studenti, futuri avvocati o medici, e vivono inseguendo il professionismo. Ed ecco che si imbottiscono di birra o steroidi, si allenano metodicamente alla cattiveria, e ogni tanto danno fuori di matto, sdraiandosi sulla strada o fermandosi con la moto sull'orlo di un precipizio, come il James

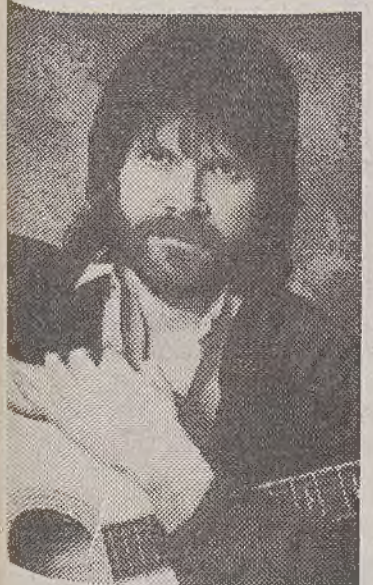
Dean di «Gioventù bruciata». All'interno del solito «program» da film sportivo (la tipologia del gruppo, le amicizie e le rivalità, la partita finale che premia i «bravi ragazzi»), «The Program» apre a delle varianti in senso realistico, perché non tutte le attese vengono esaudite (Kane non redimerà il padre ubriaco), né tutti i misfatti saranno puniti (il giocatore drogato non sarà smascherato e punito).

Ma psicologie e dialoghi sono da serial tv, tagliati con l'accetta, e così si aspetta sempre il momento della partita, dove le riprese sono avvincenti e quasi virtuali, da videogame, con lo sguardo in soggettiva che evita i piaccaggi. Gli attori sono caricaturali e legnosi, eccettuato il «coach» solido, umanissimo e credibile, che è James Caan, divo semidimenticato di grandi film sportivi come «Linea rossa 7000» e «Rollerball».

Paolo Lughy

MUSICA: TOUR

La chitarra americana di Gambetta, e quella di Ghietti



Beppe Gambetta suona stasera al «Miel».

TRIESTE — Si chiama Beppe Gambetta, è genovese, ha trentanove anni, suona la chitarra e anni fa si è esibito a Trieste. Stasera, con inizio alle 21, al Teatro Miel, terrà un concerto interamente acustico, organizzato dalla Cooperativa Bonaventura e dal Robin Hood Folk Country Club.

Gambetta è uno appassionato del country e del bluegrass, ed è uno degli specialisti italiani della chitarra «flatpicking», un modo di suonare lo strumento a sei corde ti-

pico della tradizione nordamericana. Lavora molto all'estero, e sta preparando un nuovo album. Nella primavera scorsa ha partecipato al grande concerto per la pace tenutosi a Fiume.

Vediamo gli altri appuntamenti di questi giorni. Domani sera, alle 21.30, al «Martin's Pub» di San Daniele del Friuli, si esibirà il Ricky Mantovani Trio, formazione piemontese legata ai suoni e alle atmosfere della «west coast» americana.

Lunedì sera, alle 21, a Mestre, al Teatro del Parco (via Po), si terrà

un concerto di Bobby Previte e dei suoi «Empty Suits», nell'ambito della dodicesima stagione di jazz e musica improvvisata organizzata dal circolo Caligola.

Mercoledì e giovedì sera, alla discoteca «Machiavelli» di Barcola, si esibirà il romano Mike Francis. Colui che all'anagrafe è iscritto col nome di Francesco Puccioni è stato protagonista degli anni Ottanta di diversi dischi di successo, un pop elegantino cantato in inglese. Recentemente ha comincia-

to a cantare nella lingua che gli hanno insegnato a scuola.

Venerdì 4, l'appuntamento è invece con un giovane rocker triestino. Al Teatro di San Giovanni (in via San Ciriaco 101), con inizio alle 21, si terrà un concerto di Franco Ghietti, chitarrista e cantante, accompagnato dai suoi «East Tornado» (che sono Manuel Lampi alle tastiere, Dario Marin alla chitarra, Giulio Roselli alla batteria, Andrea Cova al basso e Walter Grison al sax).

Carlo Muscatello

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Tripicovich. Continua la vendita per tutte dieci le rappresentazioni di «Der Freischütz» di Weber. Biglietteria della Sala Tripicovich (9-12) (16-19) nei giorni di spettacolo serale (9-12) (18-21), lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica 1993/94. Sala Tripicovich. sabato 29 gennaio, ore 17, settima rappresentazione di «Der Freischütz» (Turno S). Direttore Lù Jia. Domenica 30 gennaio, ore 16, ottava rappresentazione (Turno D); martedì 1 febbraio, ore 20, nona rappresentazione (Turno E); mercoledì 2 febbraio, ore 20, ultima rappresentazione (Turno H).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore 20.30, Teatro degli Incamminati «L'ispettore generale» di Gogol, con Franco Branciaroli. In abbonamento: spettacolo 5. Turno primo sabato. Durata 3 h. Video dalle 19.30. Prenotazioni e vendita per «Napoli millenaria» di Eduardo De Filippo. Ultimi giorni sottoscrizione abbonamenti.

TEATRO STABILE (tel. 567201). Al Teatro Miel ore 10. Compagnia di marionette I Piccoli di Podrecca in «La bella dormiente nel bosco» di O. Respighi. Riservato alle scuole.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (tel. 54331 - Biglietteria Centrale tel. 630063). 26 e 27 febbraio ore 21, Lucio Dalla in concerto. Fuori abbonamento. Sconti agli abbonati. Non sono valide le tessere.

TEATRO MIEL. Solo oggi, ore 21: Beppe Gambetta in concerto. Se amate il country e il bluegrass, se volete addentrarvi nelle raffinatezze della chitarra flatpicking e ascoltare alcuni tra i più grandi virtuosi del genere non potete perdersi questo concerto. Ingresso interi L. 15.000, soci L. 12.000.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30 Il Progetto Genesio di Roma presenta: «Vuoti a rendere» di Maurizio Costanzo. Con Valeria Valeri e Paolo Ferrari. Regia di Gianni Fenzi.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Domani alle ore 11 per la rassegna «Ti racconto una fiaba» il Teatro Papilio presenta: «Potep» (a spasso). Ingresso lire 5.000.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30 per il turno di abbonamento B ed E replica della commedia di Ray Cooney «Fuggi dalla moglie».

Compagnia del Teatro Preseren di Kranj.

TEATRO S. GIOVANNI - Via S. Ciriaco 101. Ore 20.30 «L'Armonia» presenta la compagnia «Amici di San Giovanni» in «Pecati veci, penitenze nove» (Tangentopoli a Trieste) di Giuliano Zannier, regia dell'autore e Marcela Serli. Prevendita biglietti c/o la cassa del Teatro dalle ore 19.30. (Ampio parcheggio c/o l'oratorio parrocchiale).

TEATRO «SILVIO PELLICO». Via Ananiani. Ore 20.30 «L'Armonia» presenta la compagnia «I grembiati» in «Rolan, un prete, una storia» di Gianfranco Gabrielli, regia dell'autore. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protii.

La SCUOLA del FABBRI - V. del Fabbri 2/a. Teatro Rotondo presenta «Camera da letto», commedia brillante di A. Ayckbourn. Regia di Fortuna-Decolle. Ore 20.30.

ARISTON. Richard Gere, bello e matto da legare, fa impazzire d'amore la psicanalista sexy Lena Olin. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Mr. Jones» di Mike Figgis, con Richard Gere e Lena Olin. Due protagonisti affascinanti per un'effervescenza e disinibita commedia sentimentale.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. «The program» di David Ward, con James Caan. Amore e vita in gioco. In edizione integrale il film più discusso dell'anno. V.m. 14.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Hocus pocus» con Betty Midler, Sarah Jessica Parker e Kathy Najimi, le tre bizzarre e divertentissime streghe dell'ultima produzione Disney.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22: il più terribile poliziotto e il più spietato criminale del XXI secolo in «Demolition man», con Sylvester Stallone e Wesley Snipes.

EDEEN. 15.30, ult. 22: «Duro e grosso come piace a te». L'anal premiato con l'Oscar! Da vedere assolutamente! V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 19, 21.45: «Piccolo Buddha» di B. Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. Dolby stereo, ultimi giorni.

fascinati per un'effervescenza e disinibita commedia sentimentale.

EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. «The program» di David Ward, con James Caan. Amore e vita in gioco. In edizione integrale il film più discusso dell'anno. V.m. 14.

SALA AZZURRA. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Hocus pocus» con Betty Midler, Sarah Jessica Parker e Kathy Najimi, le tre bizzarre e divertentissime streghe dell'ultima produzione Disney.

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22: il più terribile poliziotto e il più spietato criminale del XXI secolo in «Demolition man», con Sylvester Stallone e Wesley Snipes.

EDEEN. 15.30, ult. 22: «Duro e grosso come piace a te». L'anal premiato con l'Oscar! Da vedere assolutamente! V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 19, 21.45: «Piccolo Buddha» di B. Bertolucci con Keanu Reeves e Bridget Fonda. Dolby stereo, ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Robin Hood, un uomo in collana» di Mel Brooks. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Perdiamoci di vista». Divertentissimo con Carlo Verdone e Asia Argento. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.45, 17.10, 18.40, 20.30, 22.15: «La famiglia Addams 2». Risate ancora più fulminanti con Raul Julia, Anjelica Huston, Christopher Lloyd. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.05, 18.50, 20.30, 22.15: «Dennis la minaccia» con Walter Matthau. Dall'autore di «Mamma ho perso l'aereo» il nuovo irresistibile film tutto divertimento e risate! Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Domani alle 10 e 11.30: «Alta ricerca della valle incantata». Ingr. L. 5.000.

ALCIONE. 18.45, 21.30: «Così lontano, così vicino» di Wim Wenders, con Otto Sander, Nastassja Kinski, Michael Gorbachov, Lou Reed.

L'ultimo risultato del meraviglioso talento immaginifico di Wenders.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Aladdin», l'ultimo grande successo della Walt Disney per la gioia di grandi e piccini. 2.a settimana di grande e crescente successo.

LUMIERE FICE. Ore 17, 19.30, 22: «Un mondo perfetto» di Clint Eastwood, con Kevin Costner, Clint Eastwood, Laura Dern.

LUMIERE - Speciale bambini. Domenica ore 10, 11.30 e ore 15: «Tartaruga Ninja 3».

RADIO. 15.30, ult. 21.30. «Godurie orali». In prima visione un eccezionale luce rossa con il più famoso pomstar del momento. V.m. 18.

MUGGIA

TEATRO VERDI. Sabato 29 gennaio 1994 ore 20.30 spettacolo teatrale «Il drago» in collaborazione con il C.T.R.T., regia di Giovanni Boni. Ingresso interi lire 10.000 - ridotti 8.000.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 17.30, 20, 22.30: «Così lontano, così vicino» di Wim Wenders con Nastassja Kinski, Peter Falk, Otto Sander.

TEATRO COMUNALE: giovedì 3 febbraio p.v. ore 20.30 concerto dell'Europa Galante. In programma «La Maddalena» ovvero il trionfo della grazia di Alessandro Scarlatti. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Discotex Udine.

TEATRO COMUNALE: martedì 8 febbraio p.v. ore 20.30 «Concerto di Carnevale» con i gruppi musicali locali. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Anni 90 - Parte seconda», con Massimo Boldi e Carol Alt.

VITTORIA. 19.30, 22: «Carli's Way» di Brian De Palma con Al Pacino.

Arte nel Tappeto



DAL 27 GENNAIO 1994

NON CHIEDETECI DI FARVI IL

50% DI SCONTO

PERCHÉ LO STIAMO

GIÀ FACENDO

Arte nel Tappeto

LIQUIDA TUTTO

CENTRO COMMERCIALE DIANA

S.S. UDINE TARVISIO TEL. 0432/881510